

Università degli Studi di Pisa
Scuola di Dottorato in Storia
XXII Ciclo



Tesi di Dottorato in Storia
(Settore Scientifico Disciplinare M-STO/01)

UN SECOLO DI BATTESIMI DI PISA
(1457-1557)

Tutore:
prof. Michele Luzzati

Candidato:
dr. Iva Puccinelli

Anno 2011

A mio padre Ivo

Introduzione

Nel campo della ricerca storico-demografica i libri parrocchiali costituiscono una fonte documentaria di primario valore; la Chiesa attraverso un lungo e difficile processo (in casi sporadici avviato sin dal XIII secolo) istituì e diffuse la tenuta dei registri di battesimo, di matrimonio e di sepoltura e via via la regolamentò in forme sempre più vincolanti ed omogenee. Nella cura spirituale e nel controllo religioso della popolazione cristiana si possono individuare le prevalenti finalità all'origine di questi documenti la cui rilevanza però non fu solamente religiosa.

I registri di battesimo conservati in molte tra le principali città italiane, in serie spesso continue e a partire da epoche in alcuni casi remote (a Siena dal 1381, a Firenze dal 1428, a Bologna dal 1459) rappresentano per gli studi di demografia storica dell'epoca tardo-medievale e dell'inizio dell'età moderna una delle fonti più interessanti. A questo tipo di documentazioni fa riferimento questo lavoro che pone al centro del proprio interesse i registri battesimali di Pisa relativi agli anni dal 1457 al 1557.

La principale finalità che tale ricerca ha perseguito è stata quella di presentare e divulgare la fonte indagata evidenziandone le caratteristiche ed i contenuti. Si è cercato di sottolineare il processo attraverso il quale è stata realizzata la sua trascrizione e successivamente la sua normalizzazione e le conseguenti aumentate potenzialità che l'utilizzo del sistema informatico apportava alla fonte stessa, prima fra tutte, la capacità di porre in relazione in tempi rapidi un'elevata mole di informazioni. Si è cercato di rendere più perspicue e parlanti le notizie che le registrazioni fornivano ponendole in un costante confronto; è stato così possibile ritornare su alcune delle

testimonianze originarie della fonte e a questa apportare correzioni e/o integrazioni.

Intorno alla metà degli anni settanta dello scorso secolo ebbe inizio la prima indagine sugli elenchi battesimali della Chiesa Primaziale di Pisa conservati oggi presso l'Archivio Arcivescovile. Nella città, dove non vi era una pluralità di fonti battesimali, la popolazione (non solo quella cittadina, ma anche quella dei sobborghi e del contado più prossimo) portava a battezzare i propri figli esclusivamente nel Battistero posto di fronte al Duomo.

Nel 1974 Michele Luzzati e Luigina Carratori avviarono la trascrizione delle registrazioni battesimali relative agli anni compresi fra il 1457 e il 1509 (contenute in otto registri); procedettero poi alla "normalizzazione" della fonte che, in questa forma, venne pubblicata nel 1990 in un'edizione computerizzata¹. Nell'elaborazione dell'archivio digitale si effettuò anche un lavoro di integrazione: sono state così immesse quelle informazioni che, rilevate attraverso un articolato confronto tra tutti i dati offerti dai registri, non venivano direttamente espresse dalla fonte; si scelse di rendere immediatamente riconoscibili queste integrazioni riproducendole in carattere minuscolo.

Diverse tesi di laurea, a partire dal 2002, hanno proseguito la ricerca facendo avanzare l'archivio digitalizzato dei battesimi pisani fino al 1527²; il database per gli anni 1457-1527 è stato poi messo *on line* nel 2007 in un

¹ Cfr. L. Carratori, M. Luzzati, *I battesimi di Pisa dal 1457 al 1509. Edizione computerizzata della fonte*, voll. 2, Pacini Editore, Pisa 1990. L'edizione è disponibile presso la Biblioteca Universitaria di Pisa.

² Cfr. D. Giovannetti, *I battesimi di Pisa dal 1510 al 1515. Trascrizione ed edizione computerizzata*, relatore prof. M. Luzzati, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa a.a. 2001/02; E. Baldi, *I battesimi di Pisa dal 1516 al 1519. Trascrizione ed edizione computerizzata*, relatore prof. M. Luzzati, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa a.a. 2002/03; I. Sancimino, *I battesimi di Pisa dal 1520 al 1523. Trascrizione ed edizione computerizzata*, relatore prof. M. Luzzati, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa a.a. 2003/04; I. Puccinelli, *I battesimi di Pisa dal 1524 al 1527. Trascrizione ed edizione computerizzata*. Relatore prof. M. Luzzati, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'università di Pisa a.a. 2004/05.

apposito sito dal Dipartimento di Storia dell'Università di Pisa in collaborazione con la Scuola Normale Superiore di Pisa che l'ha ospitato in un proprio server³.

Il sito dei battesimi pisani consente l'analisi e la rielaborazione di una ingente quantità di informazioni; nella realizzazione di questo archivio, infatti, non ci si è limitati ad un semplice lavoro di schedatura delle registrazioni ma, come già detto, è stato attuato un complesso procedimento attraverso il quale le informazioni fornite dalle singole registrazioni sono state arricchite e completate con quelle desunte grazie allo studio e alla rielaborazione dell'intera fonte (mettendo a confronto di volta in volta le varie iscrizioni battesimali riconducibili ad uno stesso nucleo parentale).

Ampliare e approfondire questa indagine sui registri battesimali pisani per sottolineare il valore e le potenzialità di questa fonte storica sono stati come si è detto i principali obiettivi del presente lavoro. L'interesse verso questo ambito di indagine ha coinvolto chi scrive già durante il suo corso di studi universitari diventando oggetto della sua tesi di laurea.

Punto di partenza, ed elemento imprescindibile della tesi di dottorato, è stata la trascrizione letterale e l'edizione computerizzata di altri nove manoscritti contenenti le registrazioni battesimali degli anni dal 1528 al 1557 che sono già verificabili nel nuovo sito *on line*.

Il preliminare e impegnativo lavoro di trascrizione letterale che ha portato all'inserimento nell'archivio delle 14.085 nuove registrazioni somministrate nel Battistero di Pisa nei trentuno anni analizzati ha messo in luce una serie di nuovi elementi: dal maggio del 1529, oltre alle consuete informazioni⁴, si è trovata l'indicazione di padrini e madrine; la loro presenza rimane costante negli anni 1530 e 1531, diminuisce, fino a scomparire, nel periodo tra 1532 e 1541, ricompare pressochè senza interruzioni dal 1542 al 1557. Altra

³ *Archivio Informatico dei Battesimi di Pisa*, (<http://battesimi.sns.it>).

⁴ Nome del battezzato, del padre, del nonno e del bisnonno, cognome, professione, origine, parrocchia.

interessante novità è risultata, a partire dall'aprile del 1552, l'annotazione, nella quasi totalità dei casi, del nome della madre del battezzato. L'apparire di questi elementi "inediti" ha avviato una serie di riflessioni e considerazioni e ha indotto, nel contempo, a delineare futuri campi di indagine.

L'archivio informatico che era stato realizzato per il periodo 1457-1527 è stato dunque ampliato fino a comprendere un secolo di registrazioni battesimali. Alle 29.452 registrazioni già presenti nel primo archivio se ne sono aggiunte così 14.085, e la banca dati attualmente contiene 43.537 schede.

Ottenuto quindi un archivio digitalizzato, che è di ben un terzo più ricco di quello che arrivava soltanto fino al 1527, si è proceduto ad un'analisi complessiva del nuovo secolare *data base* che è stato messo a disposizione degli studiosi.

L'arco di tempo preso in esame è quello che vede Pisa al passaggio tra tardo Medioevo e gli inizi dell'età Moderna. Passata agli inizi del Quattrocento sotto il dominio della Repubblica Fiorentina la città vide l'allontanamento di molte delle sue più importanti famiglie e nel contempo fu meta di una massiccia ondata immigratoria proveniente dai territori dello Stato dominante. Alla fine del secolo le istanze di ribellione pisane portarono ad una difficile guerra contro Firenze che, solo nel 1509, riuscì ad avere la meglio sull'antica Repubblica Marinara; i vincitori decisero di adottare un regime meno duro rispetto a quello precedente e sotto Cosimo I, salito al potere nel 1537, Pisa divenne una sorta di secondo polo dello Stato fiorentino.

La presente ricerca ha cercato di individuare se e quanto queste vicende abbiano avuto riflesso nelle registrazioni battesimali: i flussi migratori, l'origine dei gruppi familiari, la presenza in città dei contadini

negli anni della guerra⁵, l'andamento delle nascite, sono alcuni dei fenomeni che si è scelto di analizzare e porre in relazione agli eventi politici.

Filo conduttore della seconda parte della tesi è stato l'utilizzo dei registri battesimali nello studio della demografia storica della città di Pisa; tra le fonti documentarie maggiormente utilizzate da questa disciplina nell'indagine sulle popolazioni vissute anteriormente al XIX secolo, vi sono proprio quelle di origine ecclesiastica che, soprattutto in Italia, si distinguono frequentemente per ricchezza, varietà e continuità come nel caso degli elenchi pisani nei quali sin dal 1457 sono annotate e conservate le registrazioni dei battesimi che avvenivano nel Battistero pisano, che, come detto, era l'unico fonte in città nel quale il rito di questo sacramento veniva celebrato.

La terza parte della tesi è composta da dieci saggi di ricerca nei quali sono stati analizzati alcuni degli elementi presenti nei registri battesimali che si sono ritenuti maggiormente significativi; un interessante ambito di indagine si è rivelato ad esempio quello offerto dalla frequente presenza negli elenchi di battezzati di trovatelli; è stato così possibile approfondire il fenomeno dell'abbandono infantile utilizzato non solo come mezzo di limitazione della famiglia ma, ovviamente, spesso ricollegabile anche al verificarsi di nascite illegittime; in Italia fu abbastanza precoce l'istituzione di ospedali destinati all'accoglimento dei bambini orfani e nei manoscritti pisani le registrazioni dei trovatelli risultano quasi sempre precedute da una croce e dalla lettera S; quest'ultima indicava che il bambino proveniva proprio dallo Spedale ubicato in via S. Maria, nelle vicinanze del Duomo.

I documenti seriali di carattere pubblico e religioso (fonti fiscali, notarili, registri parrocchiali) costituiscono anche una delle fonti utilizzabili nella ricerca sulla storia e l'origine dei nomi e dei cognomi italiani.

⁵ M. Luzzati, *I contadini e la guerra di Pisa (1494-1509): nuovi dati sulla base dei registri battesimali* in *Studi in onore di Armando Saitta dei suoi allievi pisani*, a c. di R. Pozzi e A. Prosperi, Pisa 1989, pp. 11-22.

In uno dei saggi di ricerca attraverso l'analisi dei dati relativi ai nomi di battesimo presenti nei registri battesimali si è cercato di evidenziare le linee di tendenza che prevalevano presso gli abitanti di Pisa al momento della scelta del nome da imporre ai propri figli, verificando se esse corrispondevano alle due che, nell'arco di tempo considerato, avevano il maggior seguito: la prima legata alle pratiche devozionali, la seconda rispettosa dei nomi che ricorrevano nel gruppo familiare. L'uso degli stessi nomi in tutti i fuochi dei diversi rami familiari poteva generare facilmente molte confusioni e per questo non era infrequente attribuire dei soprannomi con lo scopo di scongiurare i casi di omonimia. L'incidenza dei soprannomi all'interno degli elenchi battesimali ha costituito per questo un ulteriore elemento di riflessione.

Un ambito di ricerca assai vasto e complesso da mettere in luce, approfondito in un altro saggio, è stato quello offerto dall'analisi dei cognomi presenti nelle registrazioni battesimali di Pisa a partire dalla metà del Quattrocento. Anche in questo campo di indagine l'archivio informatico si è rivelato di grande utilità, rendendo possibile l'accesso veloce ad una mole di informazioni già strutturate⁶. L'origine e la fissazione dei cognomi pisani, la loro diffusione nel territorio, la possibile connessione al luogo di provenienza o alla professione del gruppo familiare possono essere più agevolmente oggetto di analisi e di riflessione. Uno degli obiettivi che la ricerca ha perseguito è stato quello di spiegare un fenomeno apparso in maniera evidente, ossia la scarsa utilizzazione del cognome tra gli elementi identificativi presenti nelle registrazioni battesimali. Questo dato non è stato però letto in maniera categorica; la mancanza dell'indicazione del nome di famiglia negli atti anagrafico-sacramentali infatti non deve necessariamente portare alla conclusione che quel nucleo familiare ne fosse sprovvisto o che coloro che portavano a battezzare i bambini lo omettessero.

⁶ Uno dei campi di immissione dati nella versione normalizzata degli elenchi è infatti quello destinato al cognome o, in alternativa al soprannome o al nome del bisnonno.

Talvolta la mancata registrazione del cognome infatti avveniva anche per iniziativa degli stessi parroci che potevano non riportarlo nell'atto se ritenevano gli altri elementi identificativi (nome proprio, patronimico, soprannome etc..) sufficienti ad individuare correttamente la persona.

Anche nella narrazione documentata della vita di individui più o meno noti gli elenchi battesimali costituiscono un prezioso punto di partenza; i biografici da questo genere di fonti possono trarre infatti non solo la data di nascita dei personaggi indagati ma anche varie informazioni sui loro gruppi familiari (provenienza, residenza, professione). Ad esempio nel libro dei battezzati n. 20 contraddistinto dalla lettera C contenente le iscrizioni battesimali della città di Pisa degli anni dal 1564 al 1568, è presente l'atto di battesimo del più celebre dei suoi cittadini ovvero Galileo Galilei⁷.

Alcuni saggi sono stati dedicati agli elementi nuovi apparsi nelle registrazioni a partire dal 1530 (ossia padrini, madrine, madri); in altri sono stati approfonditi aspetti quali le professioni, le parrocchie, gli schiavi e i casi di apostasia; la ricostruzione di alcuni alberi genealogici attraverso i dati desunti dagli elenchi battesimali ha costituito un'ulteriore occasione di riflessione.

I dieci saggi di ricerca che compongono la terza parte di questo lavoro sono stati proposti e sviluppati come spunti ed esempi di indagine ed hanno offerto l'occasione per riflettere ulteriormente sull'utilizzo della fonte indagata la cui presentazione e valorizzazione è stata costantemente l'obiettivo e la principale finalità della presente tesi; ognuno degli argomenti affrontati in questi saggi potrebbe costituire da solo l'oggetto di un'ampia e approfondita ricerca storica. In questo contesto si è ben consapevoli dei limiti presenti in ognuno dei contributi, limiti che nascono in primo luogo dall'aver indagato un'unica fonte senza utilizzare l'apporto e

⁷ Archivio Arcivescovile di Pisa (AAP), *Libro dei battezzati 20 (lettera C)*, 19 febbraio 1564, c. 36 v.

il sostegno che l'integrazione con altre documentazioni (religiose, fiscali, notarili, etc..) poteva sicuramente dare.

Nel riconoscere l'importanza dei registri dei battesimi infatti non si possono omettere le limitazioni e le rigidità presenti in questi manoscritti che ad esempio non costituiscono una documentazione esaustiva nemmeno sul numero dei nati, visto che non era irrilevante nei secoli passati il numero dei bambini deceduti e non registrati nell'intervallo di tempo intercorrente tra la nascita e la somministrazione del sacramento del battesimo; le fonti parrocchiali inoltre in genere non forniscono alcuna informazione sulla popolazione non cattolica e per questo da sole raramente possono assumere capacità pienamente funzionali ad una completa indagine storico-demografica; un grande limite posto dagli elenchi battesimali è anche quello della difficile individuazione delle aree di riferimento e di appartenenza della popolazione presente nelle registrazioni.

Lo scopo di questi saggi, che certamente non pretendono di sviluppare in maniera esaustiva i singoli argomenti trattati, è stato un altro, quello di valorizzare e porre in luce una fonte, mostrando alcuni ambiti di indagine nei quali essa può rivelarsi utile e soprattutto evidenziando le potenzialità offerte dalla sua normalizzazione; attraverso questi saggi si è cercato di indicare non solo le diverse modalità di utilizzo dell'archivio digitalizzato dei registri battesimali pisani ma, più genericamente, anche le molteplici possibilità e le grandi prospettive che l'applicazione dell'informatica può offrire nel campo della ricerca storica⁸.

⁸ Cfr. M. Luzzati, *Per l'analisi degli elenchi battesimali del medioevo attraverso gli elaborati elettronici: Pisa, i suoi sobborghi e il suo immediato contado* in *Informatique et histoire médiévale*, École Française de Rome, Roma 1977, pp. 141-148. Si vedano anche L. Carratori, M. Luzzati, «*Forestieri*» a Pisa nella seconda metà del Quattrocento in *Strutture familiari, epidemie, migrazioni nell'Italia medievale*, a cura di R. Comba, G. Piccini, G. Pinto, Napoli 1984, pp. 389-400; M. Luzzati, *Pievi e parrocchie in Italia nel Basso Medioevo (sec. XIII-XV)*, Atti del VI Convegno di Storia della Chiesa in Italia (Firenze 21-25 settembre 1981), II, Roma 1984, pp.826-836; ID., *I contadini e la guerra di Pisa (1494-1509): nuovi dati sulla base dei registri battesimali* in *Studi in onore di Armando Saitta dei suoi allievi pisani*, a cura di R. Pozzi, A. Prospero, Pisa 1989, pp.11-22.

PARTE PRIMA

LE FONTI E LA LORO ELABORAZIONE

I. PISA TRA TARDO MEDIOEVO E GLI INIZI DELL'ETA' MODERNA: CENNI STORICI



1. La prima dominazione fiorentina

Agli inizi del XV secolo Firenze, potenza ormai sempre più egemone nel territorio toscano, al termine di un assedio durato tredici mesi, riusciva ad avere la meglio nello scontro con Pisa; la conquista del desiderato sbocco al mare dava finalmente ai vincitori la possibilità di avviare una politica marinara. Ad una magistratura con poteri molto ampi, i Dieci di Pisa⁹, venne inizialmente delegato il governo della città conquistata.

La Repubblica Fiorentina, temendo il forte spirito di indipendenza dei pisani e la possibilità di una loro ribellione, attuò un fermo regime di

⁹ Per le vicende di Pisa tardomedievale cfr. C. Violante, *Economia, società, istituzioni a Pisa nel Medioevo. Saggi e ricerche*, Bari 1980; M. Luzzati, *Firenze e la Toscana nel Medioevo: seicento anni per la costruzione di uno Stato*, Torino 1986; G. Petralia, *Pisa laurenziana: una città e un territorio per la conservazione dello "Stato"* in *La Toscana al tempo di Lorenzo il Magnifico: politica, economia, cultura, arte*, Pisa 1996, pp. 955-980.

controllo; l'estromissione dei pisani dalle cariche più alte, l'ostilità verso la vecchia classe dirigente, le misure di confino e le pesanti imposizioni fiscali provocarono l'allontanamento di molte famiglie pisane dalla loro città che vide cambiata ulteriormente la propria fisionomia demografica con l'arrivo di un numero rilevante di immigrati provenienti dai territori fiorentini. Firenze operò inoltre un taglio netto fra Pisa ed i centri a lei sottoposti, facendo ricoprire ai suoi cittadini tutte le cariche pubbliche e tutti gli uffici dislocati nei singoli centri rurali.

Nel 1494 la venuta in Italia di Carlo VIII, re di Francia, per rivendicare i propri diritti ereditari sul Regno di Napoli, fornì l'occasione favorevole alle istanze di ribellione presenti nella popolazione pisana: tutte le autorità fiorentine vennero cacciate e la città recuperò la propria libertà instaurando la seconda repubblica. La ribellione, sostenuta sia dai cittadini che dagli abitanti del contado, durò quindici anni, un periodo nel quale la città conobbe fame, miseria e malattie. Nel giugno del 1509 la città dovette arrendersi a condizioni però non del tutto sfavorevoli. Le vennero infatti rimessi tutti i debiti ed i beni mobili già confiscati e fu stabilita l'esenzione dalle tasse fino al 1528 (provvedimento che poi fu successivamente prorogato per altri cinque anni).

2. La seconda dominazione fiorentina

A partire dal 1530 si avviarono a Firenze una serie di profonde trasformazioni costituzionali che la portarono verso l'instaurazione del principato. Al duca Alessandro dei Medici assassinato nel 1537 succedette Cosimo I, figlio di Giovanni dalle Bande Nere, famoso capitano di ventura. Durante il suo governo Pisa e le sue campagne furono oggetto di importanti provvedimenti: bonifiche delle terre paludose e regolamentazione delle acque per favorire il popolamento rurale, concessione di privilegi per attirare nella

città gruppi economicamente attivi (in primo luogo ebrei e marrani), incremento di attività industriali e mercantili, ristrutturazione dell'università.

Pisa divenne sede dell'Ordine Sacro e Militare dei cavalieri di Santo Stefano istituito dal duca nel 1562 per contrastare le scorrerie barbaresche e per offrire un canale di ascesa sociale aperto ai provinciali, una possibilità comune di nobilitazione. Cosimo I pose inoltre lo sviluppo dell'arsenale pisano al centro della sua politica marittima reclutando maestranze napoletane, veneziane, genovesi; l'intenzione era quella di formare personale specializzato non solo nella progettazione e nella costruzione delle imbarcazioni ma anche nell'arte della navigazione.

Scelta frequentemente dai Medici come luogo di soggiorno, Pisa diventò così alla metà del Cinquecento una sorta di secondo polo dello Stato fiorentino.

II. LA FONTE

1. *I registri parrocchiali*

I registri parrocchiali costituiscono una fonte storica seriale unica e preziosa. Soprattutto in epoche antecedenti alla nascita dello Stato moderno e all'istituzionalizzazione dei censimenti ufficiali i libri delle nascite, dei matrimoni, delle sepolture e gli stati d'anime possono infatti fornire elementi utili in ambiti di ricerca diversi. Storici, demografi e sociologi attingono a questo genere di documenti per delineare quadri genealogici e demografici, flussi migratori, strutture familiari e molti altri aspetti della storia sociale ed economica. Spesso l'ausilio di queste fonti è presente anche negli studi di genetica e di antroponomia.

Le registrazioni di battesimo iniziarono generalmente prima di quelle di matrimonio e sepoltura ed esempi di serie più o meno complete di battesimi risalenti al XIV/XV secolo sono presenti in alcune località italiane. In questi elenchi è spesso riscontrabile una certa disomogeneità nelle procedure di compilazione sia riguardo alla forma che al contenuto; tali differenze tendono però a scomparire con il passare del tempo per la tendenza sempre più diffusa verso una maggiore completezza delle compilazioni.

L'obbligo della tenuta dei registri di battesimo venne formalmente sancito dalla Chiesa nella sessione XXIV (11 novembre 1563)¹⁰ del Concilio di Trento che approvò il decreto "*De reformatione matrimonii*"

¹⁰ Sess. XXIV, de Ref. c. 1-2 (1563).

con il quale si impose ai parroci l'obbligo di compilare il libro dei battesimi al fine di evitare agli sposi di contrarre matrimoni nulli e illeciti¹¹; con lo stesso decreto venne stabilito l'obbligo della compilazione dei libri dei matrimoni. Nel 1614 il "*Rituale Romanum*" di papa Paolo V ordinò l'obbligo di altri due registri, quello delle sepolture e lo "stato delle anime". Alla base delle registrazioni parrocchiali vi erano essenzialmente motivazioni di carattere religioso. Le autorità ecclesiastiche attraverso questi registri si prefiggevano di controllare la partecipazione dei fedeli ai sacramenti e la loro puntuale somministrazione.

Prima del Concilio di Trento la compilazione dei registri parrocchiali, là dove presente, era avvenuta per espressa volontà del vescovo o per iniziativa dei singoli parroci. In queste epoche nella redazione di questi documenti non veniva seguito un modello omogeneo; se alcuni registri si presentano accurati e completi altri contengono invece poche informazioni. Molto dipendeva dalla preparazione culturale del parroco, nonché dalla sua sensibilità e conoscenza della popolazione.

I problemi che si possono incontrare nell'interpretazione di queste fonti nascono in primo luogo dalla possibile esistenza di imprecisioni nella rilevazione degli eventi che sono raggruppabili principalmente in due categorie: errori di "copertura" ed errori di accuratezza¹². Gli errori di "copertura" riguardano in primo luogo l'esclusione da questi registri di tutti quegli individui che professano confessioni diverse. In popolazioni storiche e a forte tradizione cattolica, come quella di Pisa, l'entità di questa parte di popolazione non raggiunge però livelli elevati. Altri tipi di omissioni nei libri parrocchiali potevano avvenire anche per la malattia o comunque l'assenza di chi era incaricato della loro compilazione o per la frequente abitudine di non trascrivere immediatamente nei registri la redazione dell'atto. Gli errori di accuratezza derivano invece sostanzialmente dalla

¹¹ Cfr. S. Palese, *Le fonti archivistiche*, Bari 1985, p. 62.

¹² Cfr. L. Del Panta, *Introduzione alla demografia storica*, Roma 1994, p. 58.

mancanza di informazioni o dalla loro scarsa precisione (ad esempio mancanza della data di registrazione dell'atto, imprecisione nella trascrizione di un nome o di un cognome ecc.). Spesso, inoltre, risulta difficile definire quale sia la corretta area di appartenenza dei gruppi familiari presenti nei registri. La rilevanza di questi documenti non fu solamente religiosa; nelle società comunali ad esempio, era evidente l'interesse per la tenuta di regolari registrazioni di nascita: solo chi era cittadino e figlio legittimo poteva infatti aspirare a certe cariche o a certe attività. L'attribuzione del nome al bambino, che avveniva al momento del battesimo, era un atto di natura sociale oltre che religiosa e per questo la sua registrazione, per i secoli passati, ha costituito una fonte documentaria di grande rilevanza pubblica e amministrativa¹³.

2. *Il battesimo*

“Se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio” questo l'avvertimento di Cristo nel Vangelo di San Giovanni. Primo ed essenziale sacramento della Chiesa cristiana - somministrato a Gesù stesso da Giovanni Battista - il battesimo è il rito attraverso il quale l'uomo entra a far parte della comunità dei salvati da Cristo e la porta che apre l'accesso agli altri sacramenti. La vita cristiana sin dalle origini è segnata da due fondamentali cerimonie di culto: l'eucarestia (che rappresenta il ricordo attualizzante dell'ultima cena di Gesù con i suoi discepoli) e il battesimo; nella celebrazione di questi due riti si disegna una prima semplice strutturazione della comunità cristiana.

¹³ Sulla stretta connessione tra dimensione religiosa e funzione sociale e pubblica dell'atto del battesimo si veda: M. Urbaniak, *La registrazione del battesimo nella Firenze del tardo Medioevo in Salvezza delle anime discipline dei corpi. Un seminario sulla storia del Battesimo*, a cura di A. Prosperi, Pisa 2006, pp. 159-211.

Il termine italiano battesimo risale al latino ecclesiastico *baptismus* a sua volta derivato dal termine greco *báptein* il cui significato originario è quello di “immersione”¹⁴. L’etimologia della parola induce a ritenere che almeno nel cristianesimo delle origini la procedura seguita nella somministrazione di questo sacramento fosse quella di immergere nell’acqua il battezzando (allora un adulto). Nel battesimo, l’immersione nell’acqua simboleggia l’identificazione con Cristo sepolto e l’emersione da essa la sua resurrezione. Dice Tertulliano: «Ma noi pesciolini dietro il nostro pesce Gesù Cristo nasciamo in acqua, né altrimenti ci possiamo salvare se non rimanendo nell’acqua»¹⁵. Attraverso il battesimo l’uomo “rinasce”, operando lo spirito di Dio per la sua rigenerazione.

La storia della liturgia mostra che in seguito il modo di somministrare il battesimo andò diversificandosi ma in tutte le varie confessioni cristiane rimase invariata la materia con la quale questo rito veniva celebrato: l’acqua. Diverso è stato, ed è anche adesso, il suo utilizzo nelle varie chiese cristiane: presso gli orientali il battesimo viene ancora fatto per immersione; nella chiesa latina si fa invece per infusione (ovvero versando per tre volte l’acqua sul capo del battezzando).

Benchè la prassi di battezzare i bambini fosse considerata una norma di tradizione immemorabile di origine apostolica, nei primi secoli dell’era cristiana il battesimo veniva conferito di norma agli adulti. Tra la fine del II secolo e gli inizi del III venne istituito il catecumenato, un periodo, per lo più di tre anni, di preparazione ufficiale al battesimo. Al termine di questo periodo il catecumeno era accompagnato alla cerimonia e presentato da due garanti (*fideiussores sponsores*) che rispondevano della sua dignità e idoneità a ricevere il sacramento.

¹⁴ Cfr. G. Jossa, *Dalle origini al Concilio di Nicea* in *Storia delle Religioni 2. Ebraismo e Cristianesimo*, a cura di G. Filoramo, Roma 1995, p. 201.

¹⁵ Tertulliano, *De Baptismo*, I, 3.

La liturgia battesimale conobbe in questi secoli un significativo sviluppo con una migliore definizione del sacramento di iniziazione non solo come rito ma anche nel suo stesso significato; passi veterotestamentari vennero interpretati teologicamente (l'attraversamento della vasca battesimale costituiva ad esempio l'imitazione del passaggio del popolo di Israele attraverso il Mar Rosso) e contemporaneamente venne stabilita una più stretta connessione del battesimo alla liturgia pasquale (nel cui ambito per lo più esso veniva somministrato).

L'uso di conferire questo sacramento prevalentemente agli adulti si andò via via perdendo; la Chiesa intervenne a più riprese per richiamare i cristiani al dovere di far battezzare i propri figli consentendo così ai bambini la purificazione dal peccato originale. In Italia, battezzare i neonati divenne una pratica abituale già a partire dal V secolo, almeno nelle città¹⁶. A cominciare da quest'epoca infatti il cristianesimo sempre più raramente risultava essere una religione di conversione e la maggior parte dei bambini nasceva da genitori già cristiani; nello stesso periodo emersero inoltre nuovi orientamenti teologici che ponevano il battesimo come condizione assolutamente necessaria per ottenere la salvezza.

Primo dei sette sacramenti della Chiesa cattolica, elemento liturgico fondamentale, il rito del battesimo sanziona attraverso l'infusione dell'acqua l'ingresso di un nuovo cristiano nella Chiesa e diventa anche atto di iscrizione di ogni nuovo nato tra gli abitanti di un territorio soggetto ad un'autorità centrale legittimata dalla religione¹⁷. Il battesimo oltre ad essere rito religioso divenne anche rito sociale, destinato a mostrare all'esterno l'importanza della famiglia del battezzando e nel quale si espresse la

¹⁶ E. Cattaneo, *Forme catecumenali in rapporto alla Chiesa e alla società nelle varie epoche storiche* in *Iniziazione cristiana. Problemi della Chiesa di oggi*, atti del IV convegno dell'Associazione professori di liturgia, Paestum 1975, pp. 17-72.

¹⁷ G. Alfani, *Padri, padrini, patroni. La parentela spirituale nella storia*, Venezia 2006, p. 18.

capacità della stessa di contrarre alleanze attraverso la scelta dei genitori spirituali.

3. Gli elenchi battesimali pisani

Gli antichi registri dei battesimi (e in generale tutti i registri parrocchiali) rappresentano una fonte di fondamentale importanza – e in alcuni casi l'unica disponibile – per lo studio della demografia storica; essi consentono infatti di studiare e analizzare la struttura della popolazione, la sua composizione, il suo movimento naturale e i flussi migratori.

I registri battesimali della Chiesa Primaziale di Pisa si sono fortunatamente conservati a partire dal giugno del 1457; una delle particolarità di questi manoscritti è quella di contenere tutte le registrazioni battesimali della città, poiché a Pisa era presente un unico fonte battesimale, quello annesso alla Cattedrale (Fig. 1).



Fig. 1 *Il fonte battesimale del Battistero di Pisa opera di Guido Bigarelli da Como (1246).*

In questi elenchi venivano registrati anche i battezzati dei sobborghi e del più prossimo contado, cioè tutta l'area soggetta, dal punto di vista ecclesiastico, alla Chiesa Matrice cittadina e anche oltre.

Conservati precedentemente presso l'archivio della chiesa di S. Ranieri, detta S.Ranierino, che aveva la funzione di parrocchia del Duomo, si trovano ora presso l'Archivio della Curia Arcivescovile di Pisa. Questi manoscritti si presentano prevalentemente¹⁸ come piccoli codici cartacei (31 cm x 12 cm) rilegati in copertine in pergamena, denominate "vacchette" e contraddistinti da lettere alfabetiche.

Alla compilazione degli elenchi battesimali provvedevano i due preti battezzieri incaricati anno per anno a partire dal giorno di S. Ranieri patrono della città, il 17 giugno (il loro nome veniva annotato nei registri assieme alla data di inizio del loro incarico).

La trascrizione nei registri degli elementi identificativi dei battezzati non avveniva immediatamente. I cappellani al momento del battesimo probabilmente si limitavano ad annotare in rapidi appunti i "dati anagrafici" espressi da coloro che accompagnavano i bambini al fonte; solo in un secondo tempo questi dati venivano trasferiti negli elenchi battesimali. La difficoltà di decifrare questi appunti frettolosi, magari scritti da un'altra persona, spiega i numerosi errori di cronologia presenti nelle registrazioni così come le inversioni e le storpiature dei nomi.

Il battesimo comportava al momento della sua registrazione l'indicazione di una serie di elementi identificativi del gruppo familiare del battezzato; non trattandosi di veri e propri registri anagrafici non esisteva un preciso canone per i dati che venivano riportati negli elenchi battesimali; questo spiega la varietà di notizie che ciascuna registrazione può presentare: se alcune forniscono molti particolari sulla famiglia di appartenenza del

¹⁸ Durante la trascrizione letterale delle registrazioni battesimali relative agli anni 1528-1557 uno dei nove codici che le conteneva e precisamente quello riguardante le registrazioni del periodo 1550-1556 (contraddistinto dalla lettera S) si distingueva dagli altri per la forma quadrata anziché rettangolare e le maggiori dimensioni.

battezzato (nome del nonno e di altri avi, cognome o soprannome, professione e luogo di provenienza) molte altre sfortunatamente citano solo il padre e la parrocchia. Possiamo affermare che, escludendo i casi di illegittimi e trovatelli, gli unici elementi sempre ricorrenti sono il nome del battezzato, la data del battesimo e la paternità, almeno fino al 1542; da questo anno in poi infatti, l'indicazione di padrini e madrine, presente in un numero esiguo di registrazioni del Quattrocento e poi, dopo una lunga pausa, riapparsa sporadicamente nel 1529, diventa un elemento riscontrabile nella quasi totalità delle registrazioni.

Nel periodo tra il 1552 e il 1557 un ulteriore nuovo dato viene costantemente annotato: il nome della madre.

Se confrontiamo le registrazioni battesimali riguardanti i successivi figli avuti da una stessa persona, non sempre troveremo i medesimi dati identificativi; questo fenomeno ha fatto ipotizzare che al fonte battesimale i bambini non fossero portati sempre da una stessa persona (la quale, tendenzialmente, avrebbe fornito lo stesso tipo di informazioni)¹⁹; probabilmente la conoscenza degli avi in questo periodo era molto più estesa di quanto non accada oggi e questa premessa potrebbe talvolta essere alla base dell'irregolarità delle formule di "autopresentazione". La varietà di queste formule sarebbe così da attribuire (almeno in parte) non ad una scarsa consapevolezza della propria genealogia ma, al contrario, all'ampia capacità, presente negli uomini del tempo, di muoversi all'interno della gamma degli antenati²⁰.

All'inizio dei registri è presente un repertorio di nomi compilato e immesso in epoca più tarda; esso costituisce una sorta di indice alfabetico contenente in successione i nomi dei battezzati seguiti dal nome del padre e

¹⁹ L. Carratori, *Annotazioni a margine dei più antichi registri battesimali pisani (1457-1509)* in «Bollettino Storico Pisano», LIX (1990), pp. 263-270.

²⁰ M. Luzzati, *Memoria genealogica in assenza di cognome nella Pisa del Quattrocento*, in *Le modèle familial européen. Normes, deviances, controle du pouvoir*, Actes des séminaires organisés par l'École Française de Rome et l'Università di Roma, Roma 1986, pp. 87-100.

dal numero della carta in cui sono stati registrati; risultano mancare da questi elenchi quei nomi di cui non era chiara l'interpretazione.

Davanti ai nomi dei battezzati trovatelli spesso veniva tracciata una croce e la lettera S; quest'ultima indicava la provenienza del bambino dall'*Ospedale (o Spedale) dei trovatelli*, un istituto destinato all'accoglienza degli orfani situato nei pressi del Duomo, in via S. Maria. Uno spazio bianco, spesso punteggiato, situato nella posizione nella quale doveva essere immesso il nome del padre, indicava invece i bambini illegittimi.

A partire dall'inizio del loro incarico i preti battezzieri numeravano le registrazioni ma non è raro che questa numerazione risulti errata oppure omessa. Gli elenchi battesimali pisani seguono nella datazione lo stile pisano, secondo il quale l'anno cominciava il 25 marzo, festa dell'Annunciazione; rispetto al computo odierno si anticipava così l'anno di nove mesi e sette giorni. Le fig. 2 e 3 nelle pagine seguenti mostrano due immagini dei registri battesimali.



Fig. 2.



Fig. 3.

III. LA TRASCRIZIONE LETTERALE: ANALISI

1. *La trascrizione*

La prima fase del lavoro finalizzato alla creazione dell'archivio digitalizzato dei battesimi di Pisa ha riguardato la trascrizione letterale dei registri. La riproduzione integrale dei testi contenuti negli elenchi battesimali è stata effettuata inizialmente consultando direttamente i manoscritti originali conservati presso l'Archivio Arcivescovile di Pisa. Grazie alla riproduzione fotografica in digitale dei registri relativi agli anni dal 1524 al 1557 la realizzazione del lavoro di trascrizione ha conosciuto in seguito una notevole agevolazione; attraverso l'utilizzo del computer è stato infatti possibile effettuare ingrandimenti e contrasti di colore nelle immagini dei manoscritti e questo ha consentito la comprensione di parti di testo che in altro modo più difficilmente sarebbero state decifrate.

Alcuni registri battesimali presentano nella pagina iniziale (o alla data del 17 giugno giorno nel quale partiva, anno per anno, l'incarico dei preti battezzieri ai quali spettava la compilazione degli elenchi) una formula di presentazione simile a quella riportata di seguito, e che troviamo nella prima pagina del registro contraddistinto dalla lettera O:

In hoc libello describentur omnes infantes venturi ad sacrum baptisma incipiendo die dieci (sic) februarii 1536 tempore venerabilium virorum presbiteri Thomasi de Apostolis et presbiteri Antoni Francisci del Burgo hoc tempore capellanorum baptismi (sic)

Molte volte procedendo con la trascrizione letterale si sono rilevate delle anomalie nell'ordine delle registrazioni: alcune ad esempio riportano una data che risulta antecedente rispetto a quella dell'iscrizione che le precede. La mancata sequenza cronologica delle registrazioni poteva avvenire per un errore di "distrazione" di chi compilava gli elenchi e riportava per questo una data sbagliata, ma anche per la pratica di trascrivere il battesimo sul registro non immediatamente dopo la somministrazione del sacramento, ma in tempi successivi. I compilatori si limitavano probabilmente a prendere appunti sulla data e i dati anagrafici che, solo in un secondo tempo, erano trascritti nei registri; tale pratica facilmente poteva dar luogo ad errori nella successione cronologica e non solo .

2. 1528-1557. Tre decenni di registrazioni battesimali

Per ottenere un'archivio digitalizzato che contenesse un secolo di registrazioni battesimali si è continuata la trascrizione letterale di altri nove codici relativi agli anni dal 1528-1557.

I nove registri battesimali trascritti sono stati contraddistinti dalle lettere L (1528), M (dal gennaio 1529 al 20 ottobre 1530), N (dal 22 ottobre 1530 al 7 febbraio 1536), O (dal 9 febbraio 1536 all'8 ottobre 1542), P (dall'11 ottobre 1542 al 9 ottobre 1545), Q (dal 9 ottobre 1545 al 1 marzo 1550), R (dal 2 marzo 1550 al 7 dicembre 1550), S (dal 9 dicembre 1550 al 26 dicembre 1556); T (1557); la trascrizione letterale relativa all'anno 1557 è stata oggetto di una tesi di laurea triennale discussa presso il dipartimento di Storia dell'Università di Pisa²¹.

Nell'analisi di questi tre decenni non si sono riscontrate lacune, le registrazioni presenti nei nove manoscritti coprono interamente l'arco di

²¹ F. Santullo, *Un anno di battesimi a Pisa: 1557*. Relatore Prof. R. Bizzocchi, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa a.a. 2008/09.

tempo considerato. Anche in questi registri la successione cronologica delle stesse non sempre però è stata rispettata; si sono cioè incontrati dei periodi temporaneamente interrotti da una serie di carte contenenti registrazioni che riportavano date non consequenziali ma appartenenti a periodi successivi; tali anomalie sono state di volta in volta segnalate nella trascrizione letterale dei manoscritti.

Complessivamente si sono riscontrate 14.085 registrazioni battesimali.

2.1 *Elementi di novità*

Diversi sono stati gli elementi di novità apparsi durante la trascrizione letterale dei registri battesimali relativi agli anni dal 1528 al 1557.

A partire dal maggio del 1529 compare l'indicazione, oltre alle consuete informazioni, di padrini e madrine (espressi nella maggior parte delle registrazioni); la loro presenza rimane costante negli anni 1530 e 1531, diminuisce fino a scomparire nel periodo tra il 1532 e il 1541, ricompare pressochè senza interruzioni dal 1542 al 1556.

Sul finire del XV secolo, alla vigilia della Riforma protestante, per le società europee il battesimo costituiva non solo il rito di accettazione del neonato nella comunità dei cristiani, ma anche un importante momento d'espansione e riconfigurazione di una rete di rapporti sociali formali. Al battesimo, infatti, era riconosciuta la capacità di generare un tipo specifico di parentela, detta "spirituale", tra quanti avevano preso parte al rito.

I comari e le comari, così erano definiti questi testimoni, tenevano a battesimo il bambino, impegnandosi ad assisterlo spiritualmente e materialmente in caso di morte dei genitori. Il loro numero così come la loro composizione (padrine e madrine, solo padrini, solo madrine) nelle registrazioni varia frequentemente; in molti casi si riscontrano solo uno o due nominativi ma, soprattutto nel ceto medio-alto, non è raro trovare

l'indicazione di cinque e anche più tra "comari" e "comari". Spesso di coloro che "tenevano a battesimo" si annotavano non solo il nominativo ma anche la professione ed il luogo di provenienza; abbastanza frequente era anche il caso di testimoni che presenziavano al battesimo facendo le veci di un altro padrino. Un esempio della formula adottata in questi casi era: "fu compare Marco di Giovanni da Prato e per lui Francesco di Domenico tessandolo". Nelle registrazioni di battezzati trovatelli frequentemente la figura della madrina è ricoperta dalla "balia dell'ospedale" mentre quella del padrino da un prete.

Il Concilio di Trento, nel 1563, stabilì che al battesimo poteva presenziare un solo padrino o una sola madrina, o al massimo uno ed una, mentre gli ecclesiastici vennero quasi del tutto esclusi dall'accesso alla parentela spirituale.

Un altro importante elemento di novità è, a partire dal primo aprile 1552, l'indicazione nella quasi totalità delle registrazioni del nome della madre del battezzato. Precedentemente essa veniva infatti talvolta annotata solo nel caso di battezzati illegittimi, ovvero dove non era presente il padre. Tranne rarissimi casi, riscontrati per lo più nelle classi sociali più alte, della genitrice veniva indicato unicamente il nome (es. "Maria di Menico di Antonio e di Caterina sua donna").

Dallo stesso anno, il 1552, un nuovo elemento ricorre nelle registrazioni: la specificazione del giorno della settimana nella datazione (es. "A dì 4 di marzo 1553 in sabato").

A seguire si riporta una delle 675 pagine contenenti la trascrizione letterale dei nove registri battesimali e precisamente quella che si riferisce alla precedente fig. 2 che mostra le carte 28 *verso* e 29 *recto* della Vacchetta contraddistinta dalla lettera P.

Trascrizione Letterale

[28v] Di settembre 1544

Giovanichosimo di Giovanni ditto il Moretto da Lucha in chapela di san Martino fu battezzato a dì 16 soprascritto

Bartholomea di Francesco di Ranieri brochaio in chappella di san Donato fu batesata a dì 16 soprascritto

Vincésio di Giovani da Pistoia in chapella di san Seno fu battezzato a dì 18 di settembre

Jacopo di Guliermo di Rivera da Sena fu battezzato a dì 19 soprascritto nato in chapela di santo Usto

Vincésio di Michelangeluo sensale in chapella di san Paulo a l'Orto fu batesato a dì 19 soprascritto

Lisa di Lionardo sartto in chapela di san Gilio fu battezzata a dì 22 soprascritto

Isabeta di Glabrielo di Nese da Cisanello fu batesata a dì 23 soprascritto

Giuditta di Loduvico da Spuleto chapella dela Madalena fu battezzata a dì 23

Michelangelo di Francesco Del Chericho di san Gusto fu batesato a dì 24 soprascritto

[29r] Setebre 1544

Bartholomeo di Michele di Barholo (sic) mulatellii in cappella di san Martino in Kinsica battezzato a dì 24

Alexandra di Bastiano chalsulaio in cappella di santa Andrea battezzata a dì 24 soprascritto

Luchresia di Niccolo facchino in cappella di santo Nicola batesata a dì 24 soprascritto

Chaterina di Giovanni d'Alexandro da Celtaido in chappella di san Paulo a Ripa d'Arno battezzata a dì 26 soprascritto

Ginevra di Vinesio di Malasoma di san Marcho battezzata a dì 27 soprascritto

Canilla (sic) in cappella di santo Lorenzo in Sisicha (sic) battezzata a dì 27 soprascritto

†S Migelangelo de trovatelli fu battezzato a dì 29 soprascritto

Migelangelo d'Antonio chalsulaio in cappella di san Paulo a l'Orto battezzato a dì 29

Domenica di Pasqui di Bernadino di san Marcho di fuori fu baptezata a dì 30 settembre

Vincenti di Cesari Del Tartaglia in cappella di san Paulo a l'Orto fu baptezato a dì primo ottobre

3. *Inserimento dei dati nell'archivio digitale*

Una volta completata la trascrizione letterale dei nove registri battesimali si è proceduto all'immissione dei dati tratti dalla stessa in un sistema di archiviazione digitale le cui caratteristiche saranno analizzate più dettagliatamente nel prossimo capitolo.

Nel passaggio dalla trascrizione letterale alla versione normalizzata si è seguita la consueta prassi di non riportare quegli elementi-preposizioni, congiunzioni, varianti ortografiche- che potevano impedire l'uniformità dei dati da immettere nell'archivio. Per semplificare l'utilizzazione informatica dei dati tutti i termini sono stati ricondotti alla loro forma moderna; si è ritenuto infatti che l'eliminazione delle varianti in un'epoca così evoluta dal punto di vista linguistico non incidesse in maniera significativa sulla validità dell'analisi sia in campo onomastico che in quello toponomastico.

Seguendo l'ordine cronologico delle registrazioni (che non sempre coincide con l'ordine con il quale appaiono nelle carte dei manoscritti) ogni iscrizione battesimale dei trentuno anni sottoposti alla trascrizione letterale è stata così immessa nell'archivio digitale, inserendo non solo ogni elemento da essa ricavabile (ossia tutte le singole informazioni che la registrazione ci forniva) ma, dove possibile, anche ulteriori notizie desunte grazie al confronto con precedenti registrazioni ricollegabili allo stesso gruppo parentale. Per rendere più chiaro il procedimento di lavoro con il quale si sono aggiunti trentuno anni di registrazioni all'archivio digitalizzato dei battesimi di Pisa possiamo utilizzare la pagina precedente che riporta un estratto della trascrizione letterale degli elenchi battesimali; se si analizza la prima registrazione della carta 28 *verso* sono stati complessivamente otto gli elementi da essa ricavati e inseriti nei relativi campi dell'archivio normalizzato dei battesimi: collocazione (ossia lettera del registro e numero della carta), data del battesimo (16 settembre 1543; nel manoscritto l'anno riportato è invece 1544 poiché, come detto, si seguiva lo stile pisano), sesso

del battezzato (M), nome del battezzato (Giovanni Cosimo), padre del battezzato (Giovanni) e soprannome dello stesso (Moretto), il luogo di provenienza (Lucca) e la parrocchia di residenza (S. Martino). Utilizzando l'archivio digitalizzato dei battesimi successivamente si è verificato se vi fossero precedenti registrazioni ricollegabili allo stesso gruppo familiare dalle quali trarre ulteriori elementi da poter inserire nella scheda elettronica di questo battezzato a completamento di quelli desunti dalla trascrizione letterale; in questo caso avendo detto controllo dato esito negativo non si è potuta effettuare nessuna integrazione.

Se si prende in esame la quinta registrazione della carta successiva (la 29 r) sono sette gli elementi da essa forniti: collocazione, data del battesimo (27 settembre 1543), sesso della battezzata (F), nome della battezzata (Ginevra), padre della battezzata, cognome (Malasoma) e parrocchia di residenza (S. Marco). In questo caso dal confronto fatto con le precedenti registrazioni riconducibili a questa famiglia si è potuto individuare il nome del nonno della battezzata e questa ulteriore informazione è stata immessa nel relativo campo dell'archivio utilizzando però il carattere minuscolo per rendere immediatamente visibile ed evidente l'integrazione apportata.

Attraverso questo procedimento di lavoro nel passaggio dalla trascrizione letterale alla versione digitalizzata si sono inseriti tutta una serie di dati non direttamente desunti dalla singola registrazione che si stava immettendo, ma integrati esclusivamente attraverso l'analisi degli elementi ripetitivi; si sono così potute aggiungere tutte quelle informazioni individuate attraverso il confronto con le precedenti registrazioni riguardanti uno stesso padre ed il suo gruppo familiare.

Alcuni casi nei quali il nome del padre del battezzato o della battezzata è espresso attraverso un soprannome forniscono un utile occasione per esemplificare questo tipo di procedimento. Il 20 maggio 1491 viene registrato il battesimo di Raffaello del Troncia beccai; sulla base del confronto con le registrazioni di battesimo di altri figli del medesimo padre

si è potuto chiarire che Troncia era il soprannome del beccai Clemente di Leonardo da Firenze. E' stato così possibile ottenere dalla fonte un'informazione che, in via diretta, essa non forniva e individuare in questo Clemente il padre di Raffaello.

Un caso analogo è quello di Giovanni di Nighittone francioso battezzato il 13 novembre 1508. Attraverso il confronto con altre registrazioni di battesimo è stato rilevato che Nighittone era il cognome di un Ranieri e questo nome è stato conseguentemente reintegrato come quello del padre di Giovanni.

La scelta di applicare il carattere minuscolo ai dati integrati a differenza di quelli originali per i quali si è usato il carattere maiuscolo ha reso possibile in maniera semplice ed efficace l' immediata riconoscibilità degli elementi aggiunti dall'operatore rispetto a quelli originariamente presenti nei manoscritti.

Dai nove codici battesimali analizzati si sono ottenute 14.085 registrazioni a cui corrisponde una numerazione delle schede da 29.453 a 43.537; tale numerazione segue quella dell'archivio già costituito con i lavori precedentemente citati. La registrazione delle schede segue l'ordine cronologico di data del battesimo e non quella fisica del manoscritto.

IV. L'ARCHIVIO DIGITALE

1. "I Battesimi di Pisa"

Inserendosi nel progetto "I Battesimi di Pisa dal 1457 al 1528" la tesi ha realizzato la prosecuzione dell'edizione computerizzata degli elenchi battesimali pisani, che è così arrivata a racchiudere centouno anni di registrazioni di battesimo (1547-1557). La nascita di questo progetto si deve a Michele Luzzati e Luigina Carratori i quali hanno promosso questa ricerca fin dal 1974, dando l'avvio alla trascrizione letterale dei battesimi per gli anni compresi dal 1457 al 1509 al fine di realizzare, sulla base di programmi elaborati *ad hoc* da Renzo Sprugnoli²², una versione normalizzata della fonte. A partire dal 2002, sulla base di un progetto informatico di Umberto Parrini, quattro tesi di laurea, discusse presso il dipartimento di Medievistica (ora di Storia) dell'Università di Pisa, hanno fatto avanzare la ricerca fino al 1527.

In tal modo una fonte storica seriale è stata digitalizzata attraverso l'uso delle nuove tecnologie informatiche mantenendo però il rispetto dei principi archivistici. I dati provenienti dalla trascrizione letterale sono stati opportunamente trattati per essere analizzati attraverso gli elaboratori elettronici; i termini tratti dai manoscritti sono stati così ricondotti alla forma moderna e si è scelto di eliminare tutti quegli elementi che potevano impedire la non uniformità dei dati immessi nell'archivio digitale (preposizioni, congiunzioni, variabili ortografiche, etc...). Il nuovo sistema gestionale della fonte permette l'accesso ad una massiccia mole di

²² M. Luzzati, R. Sprugnoli, L. Carratori, *The use of Computers in Editing Medieval Baptismal Records in Pisa (1457-1509)* in *Computers and the Humanities*, XII, 1978, pp. 155-164.

informazioni già strutturate e questo facilita in maniera significativa il lavoro del ricercatore; l'intero potenziale informativo dell'archivio dei battesimi viene infatti messo a disposizione degli studiosi i quali possono ottenere una visione d'insieme difficile da raggiungere in altro modo.

Come già detto nel medio periodo uno stesso padre (o chi per lui) poteva portare a battezzare più figli, la ripetitività dei dati consente di seguirlo nei suoi eventuali spostamenti o nel variare della sua professione, mentre le varianti che ogni volta possono presentarsi aiutano a completare il quadro delle notizie su una persona o un gruppo familiare. Lo stesso avviene nel lungo periodo quando un battezzato diventa padre a sua volta.

Solo con l'ausilio del computer, che consente di analizzare una ingente quantità di dati, si rende possibile questa ricerca come così come il rilevamento delle possibili connessioni²³.

Nello studio delle popolazioni del passato il ricorso allo strumento informatico è attualmente in grande espansione²⁴; l'innovazione tecnologica offre nuove opportunità e prospettive in questo campo poichè ampia le capacità di acquisire, valutare, conservare e rielaborare le informazioni tratte dalle fonti storiche. Una parte dell'enorme patrimonio documentario presente negli archivi italiani è stato negli ultimi anni oggetto di una serie di interventi finalizzati alla creazione di sistemi informatici capaci non solo di rispondere ad esigenze prettamente archivistiche ma anche efficaci nel soddisfare nuove istanze della ricerca storiografica e demografica. Tali sperimentazioni hanno spesso incontrato notevoli ostacoli, sia per il continuo e rapido evolversi dei sistemi informatici (con il conseguente e necessario ammodernamento delle attrezzature) sia per le difficoltà di

²³ Cfr. M. Luzzati, *Per l'analisi degli elenchi battesimali nel Medioevo attraverso gli elaboratori elettronici: Pisa, i suoi sobborghi e il suo immediato contado* in *Informatique et histoire médiévale*, École Française de Rome, Roma 1977, pp. 141-148.

²⁴ In questo ambito da alcuni anni opera una associazione scientifica denominata «History and Computing» così come la rivista da essa pubblicata; rimanendo nel campo dei registri battesimali l'Opera di S. Maria Del Fiore di Firenze ha messo in linea L'Archivio delle Fedi di Battesimo di San Giovanni (<http://operaduomo.firenze.it/battesimi/>).

carattere scientifico-organizzativo presenti nella creazione e nell'impostazione di banche dati efficienti.

L'applicazione su larga scala dei sistemi informatici alle fonti documentarie (e in primo luogo ai registri parrocchiali) appare un auspicabile obiettivo poichè faciliterebbe lo svolgimento di indagini storico-demografiche analitiche a livello macroterritoriale. Con questa operazione inoltre, si garantirebbe la tutela e la fruibilità di tali fonti mettendo a disposizione degli studiosi una massa notevolissima di dati spesso mai trattati.

2.Procedimento di lavoro

Nella versione normalizzata della fonte gli elementi tratti dalla trascrizione letterale, ricondotti alla loro forma moderna, sono posti nei campi di appartenenza secondo il seguente ordine:

1. Posizione della registrazione, ovvero indicazione della "vacchetta" e del numero della carta (distinguendo a partire dall'anno 1510 tra *recto* e *verso*²⁵) in cui la registrazione si trova;
2. giorno del battesimo;
3. mese del battesimo;
4. anno del battesimo;
5. sesso;
6. nome dato al battezzato;
7. nome del padre (o della madre);
8. nome del nonno;
9. nome del bisnonno, cognome o soprannome

²⁵ Negli anni precedenti non si è potuta inserire questa indicazione per i limiti di spazio che la scheda elettronica allora presentava e che al massimo consentiva l'immissione di 80 caratteri.

10. professione del padre, del nonno o del bisnonno;
11. provenienza;
12. parrocchia o villaggio di residenza;
13. note, in questo campo vengono inseriti tutti gli elementi significativi che non trovano posto nei campi sopraindicati (tra questi i nomi dei padrini e delle madrine preceduti rispettivamente dalla lettera P e M), o contengono dettagli relativi alla rielaborazione dei dati per il loro posizionamento nei rispettivi campi.

Nei campi che non contengono alcun dato si trova invece un asterisco.

La Fig. 4 che segue mostra l'immagine della finestra che contiene i campi di immissione dati (presente nel programma utilizzato per la costruzione dell'archivio).

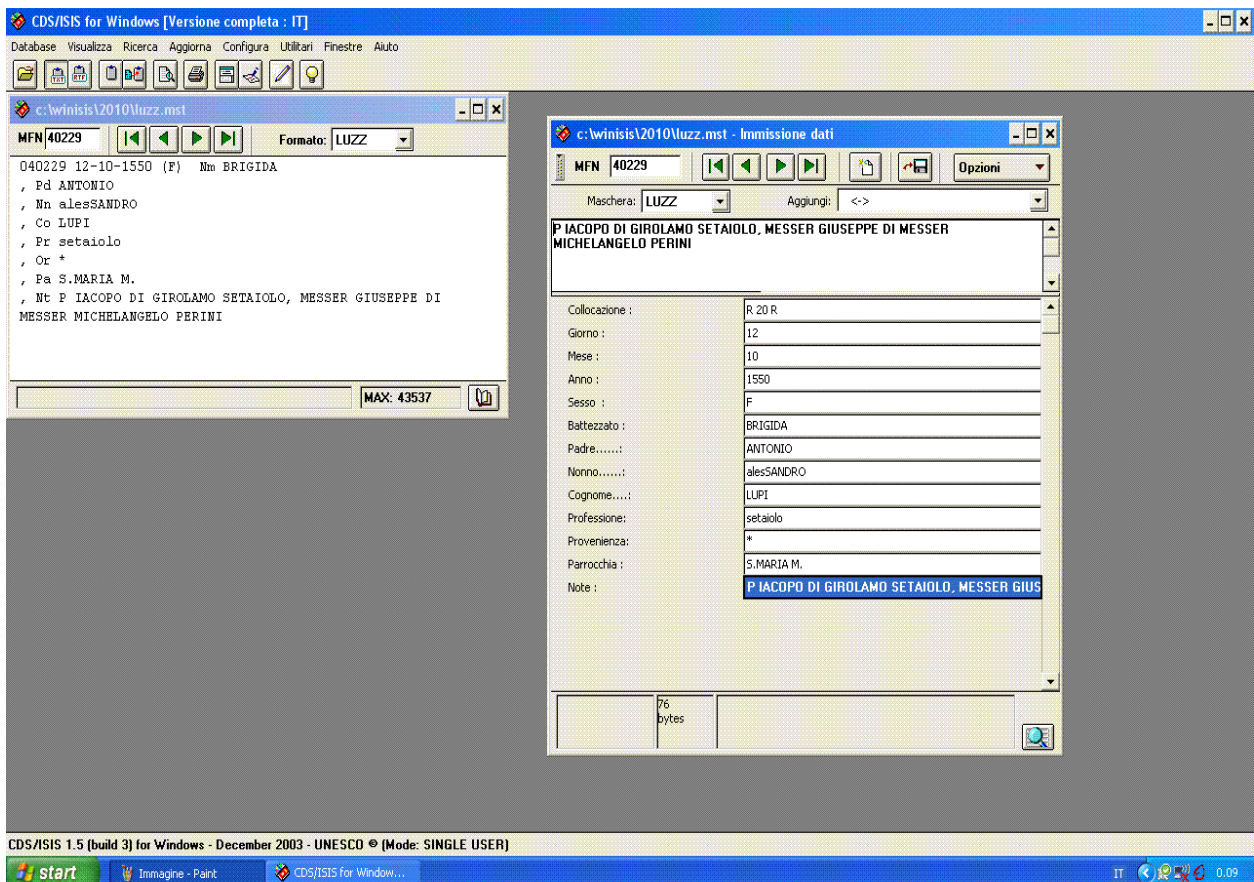


Fig. 4.

L'anno, nella versione normalizzata, è indicato secondo lo stile troverebbero collocazione nei campi previsti.

Per effettuare una ricerca utilizzando l'archivio digitalizzato si possono seguire due modi:

1. Impostandola per campi.
2. Consultando gli indici relativi a ciascun campo.

Nel primo caso ogni campo delle schede di registrazione può essere singolarmente analizzato per verificare la presenza di un particolare dato nell'archivio; è possibile impostare anche una ricerca multipla combinando più campi tra loro (es. "battezzato: Domenico, professione: barbiere e parrocchia: S.Sisto).

Utilizzando le parole chiave "presente" e "assente" si possono individuare le schede dove un certo campo è presente o meno. La ricerca così compiuta darà come risultato la lista delle schede rispondenti ai criteri selezionati.

Nel secondo caso selezionando il campo nel quale si intende effettuare la ricerca si ottiene l'intero elenco delle voci nelle quali tale campo è presente.

3. Le integrazioni

Abbiamo visto che una delle principali caratteristiche di questo archivio è data dall'integrazione dei dati forniti dagli elenchi battesimali. Le notizie integrate non provengono da altre fonti ma sono il risultato di un articolato confronto fra gli elementi ripetitivi presenti nelle registrazioni battesimali dei figli avuti da una stessa persona (o, nel lungo periodo, in quelle di un battezzato che diventa a sua volta padre); così facendo si è ottenuto di volta in volta un quadro di informazioni assai più completo di

quello originariamente risultante dagli elenchi battesimali. Tale confronto si è rivelato utile non solo nel caso di informazioni variabili presenti in registrazioni successive di uno stesso individuo ma anche là dove per la difficoltà di decifrare la scrittura dei preti battezzieri o per il danneggiamento dei manoscritti - ad es. per uno strappo od una macchia - non fosse possibile individuare correttamente tutte le informazioni presenti nella fonte.

Tutti i campi sono passibili di integrazione e per quello destinato alle parrocchie si è seguita la regola di integrare il nome della parrocchia solo nel caso in cui la registrazione precedente e quella successiva riguardante uno stesso padre indicassero una medesima parrocchia. Per quanto riguarda l'integrazione della professione si è scelto di applicarla anche quando le registrazioni successive di una stessa persona non la indicavano più; benchè l'utilità identitaria di questo dato abbia fatto propendere verso tale prassi non si può però escludere che sotto il silenzio della fonte vi fosse l'intrapresa di una diversa (ma non espressa) attività.

4. *Gli strumenti di lavoro*

Per la presente edizione si è fatto uso del programma denominato WINISIS, che è la versione per Windows di *MicroCDS/ISIS* per DOS²⁶.

²⁶ Cfr. F. Dell'Orso, *Un manuale per MICRO CDS/ISIS versioni DOS e WINDOWS*, Perugia 1998, pp. 1-4. CDS/ISIS è un prodotto sviluppato o prodotto dall'UNESCO, inizialmente –attorno al 1985 – come riduzione per micro *dell'information retrieval* già esistente per mainframe, allo scopo di fornire, soprattutto ai paesi in via di sviluppo, uno strumento per la documentazione ed un mezzo di alfabetizzazione in informatica, applicata al settore. Per ottenere ISIS si contatta l'UNESCO a Parigi o, soprattutto uno dei suoi distributori ufficiali che collaborano ad una diffusione planetaria con decine di utenti registrati (per l'Italia è la società DBA-Associazione per la documentazione, le biblioteche e gli archivi <http://minisis.idrc.ca/minisis/products.htm>). Programma e documentazione sono gratuiti, anche per soggetti privati, purchè il software non venga utilizzato a scopo di lucro. Il programma è multilingue.

Micro CDS/ISIS è un *software* - un programma per microcomputer – che consente di disegnare, creare ed utilizzare dei database, detti anche archivi.

Gli archivi possono essere di diversa natura, ma comunque basati su dati composti da stringhe di caratteri e non da numeri da elaborare aritmeticamente, o da immagini grafiche.

Non c'è limite numerico agli archivi disegnabili; tutti i campi sono a lunghezza variabile, ciascuno ripetibile, ossia capace di ospitare un contenuto multiplo, come più nomi di persona, più parole chiave etc...

L'immissione dei dati è una piana operazione di scrittura dei dati in una "scheda magnetica" (*input worksheet*) in sé conclusa. L'aspetto tipografico dei caratteri è controllato nella fase di *output*, quindi non è in fase di catalogazione che ci si fa carico di tabulazioni, rientri, grassetto, corsivo etc. Nel caso del presente lavoro già in fase di immissione dei dati si sono distinti i termini attraverso l'uso del carattere minuscolo.

La ricerca dei dati può essere effettuata in più modi, scorrendo il catalogo, accedendo ai dati tramite l'indice trasposto (*inverted file*) oppure formulando un'interrogazione mediante istruzioni composite – per esempio il nome del padre e una parrocchia -, con uso di operatori booleani relazionali, avendo a disposizione anche un indice dizionario cumulativo.

L'immissione dei dati in ISIS²⁷ ha reso possibile la consultazione *on line* dei battesimi pisani.

Nelle pagine seguenti si mostrano due immagini (Fig. 5, Fig. 6) tratte dall'archivio "*I Battesimi di Pisa*" (la presentazione e la sezione dedicata alla consultazione dell'archivio). In appendice (a partire da pag. 269) altre immagini dell'archivio mostrano alcuni esempi di ricerca.

²⁷ Per la banca dati <http://battesimi.sns.it>

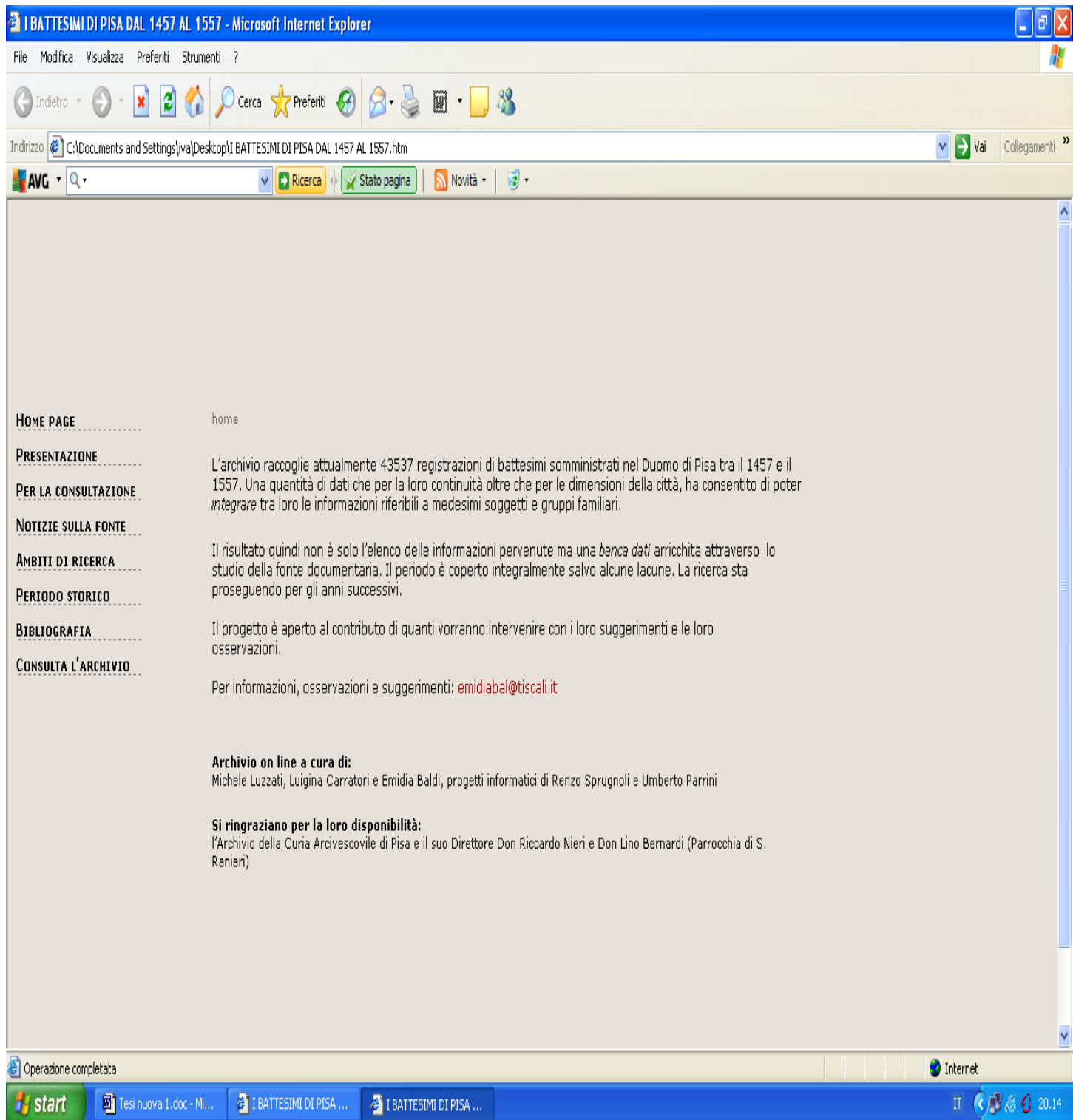



Fig. 5.

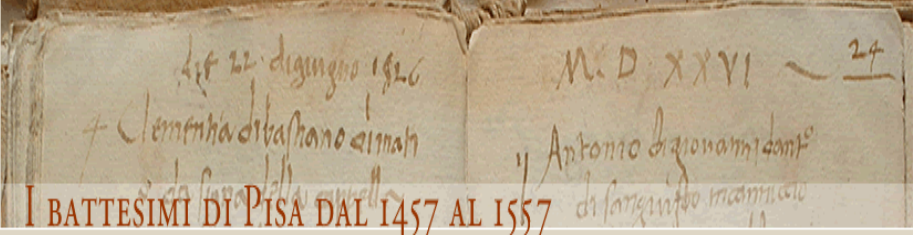
Isis is working - Microsoft Internet Explorer

File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

Indirizzo C:\Documents and Settings\jva\Desktop\Eufrasia.htm

AVG Ricerca Stato pagina Novità


 Università degli Studi di Pisa
 Dipartimento di Storia
 in collaborazione con la Scuola Normale Superiore


 I BATTESIMI DI PISA DAL 1457 AL 1557

Home

15(1,15) Record visualizzati di 15 selezionati

Imposta la ricerca

Anno:

Sesso:

Battezzato:

Padre:

Nonno:

Cognome:

Professione:

Origine:

Parrocchia:

Note:

Tutti i campi:

Seleziona uno o più checkbox e click su visualizza schede

- 09-01-1553 (M) Nm PIETROPAOLO, Pd GIOVANNI, Nn CINO, Co *, Pr *, Or *, Pa S.EUFRASIA, Nt P GIOVANNI DI GABRIELLO - (coll. S 49 V) [Scheda 041295](#)
- 19-02-1553 (M) Nm GABRIELLO, Pd GIOVANNI, Nn GABRIELLO, Co *, Pr *, Or PERIGNANO, Pa S.EUFRASIA, Nt MD FRANCESCA; P FRANCESCO DI GHERARDO - (coll. S 53 R) [Scheda 041364](#)
- 31-03-1553 (F) Nm FRANCESCA, Pd GIOVANNI, Nn FRANCESCO, Co *, Pr *, Or CALCI, Pa S.EUFRASIA, Nt MD LUCREZIA; P LORENZO DI ANTONIO GENOVESE - (coll. S 56 R) [Scheda 041430](#)
- 25-04-1553 (M) Nm MARCO, Pd DOMENICO, Nn MARCHINO, Co CAVALLO, Pr *, Or PALMA, Pa S.EUFRASIA, Nt MD CATERINA; P MEMMO RAU - (coll. S 57 V) [Scheda 041462](#)
- 19-07-1553 (F) Nm LAURA, Pd GIORGIO, Nn *, Co *, Pr *, Or MANTOVA, Pa S.EUFRASIA, Nt MD CATERINA; M MADONNA CATERINA DI PIERO BERRETTAIO - (coll. S 62 R) [Scheda 041557](#)
- 30-07-1553 (F) Nm MARFISA, Pd DIAMANTE, Nn *, Co *, Pr *, Or TREGGIATA, Pa S.EUFRASIA, Nt MS. PD MANCA; P BERNARDINO DA S.MICHELE - (coll. S 62 V) [Scheda 041572](#)
- 11-08-1553 (M) Nm LORENZO, Pd BERNARDINO, Nn *, Co RUFFINO, Pr *, Or *, Pa S.EUFRASIA, Nt MD MINETTA; P MICHELE DI BENVENUTO, FRANCESCO DA LA SPEZIA - (coll. S 63 V) [Scheda 041584](#)
- 20-08-1553 (F) Nm GIROLAMA, Pd GIUSEPPE, Nn FRANCESCO, Co *, Pr *, Or GENOVA, Pa S.EUFRASIA, Nt MD GIUSTINA; P ANTONIO DI BIAGIO, CESARE BARBIERE, NARDO DI LORENZO - (coll. S 64 R) [Scheda 041601](#)
- 04-09-1553 (M) Nm LORENZO, Pd SANDRA, Nn *, Co *, Pr *, Or PISTOIA, Pa S.EUFRASIA, Nt MS. PD MANCA; P PRETE RAFFAELLO DI CRISTOFORO - (coll. S 65 V) [Scheda 041628](#)
- 13-09-1553 (M) Nm VINCENZO, Pd DOMENICO, Nn *, Co MIGLIORATI, Pr *, Or *, Pa S.EUFRASIA, Nt

Internet

start Tesi nuova 1.doc - Mi... Isis is working - Micro... Isis is working - Micro... IT 20.06

Fig 6.

PARTE SECONDA

LA DEMOGRAFIA DI PISA ATTRAVERSO LE REGISTRAZIONI
BATTESIMALI

I. LA POPOLAZIONE PISANA

1. *Demografia storica*

Nella ricostruzione delle popolazioni del passato l'analisi dei processi demografici ha conosciuto nel corso degli anni una costante evoluzione; all'interesse per l'andamento generale della popolazione si è aggiunto quello che si indirizza verso la variabilità delle vicende individuali che si nascondono al di sotto dell'uniformità dei dati globali. In entrambi gli ambiti di ricerca è presente un costante motivo di riflessione: l'interazione tra fonti e metodologie appropriate.

Guardando alle popolazioni del passato, tentando di descriverle e di indagare i loro comportamenti gli studiosi devono tener conto della disponibilità e dell'evoluzione delle fonti che forniscono informazioni sugli eventi demografici principali: nascite, decessi, matrimoni. Lo studio della distribuzione spaziale della popolazione delinea alcuni degli elementi fondamentali del modello demografico presente nelle zone analizzate e ne evidenzia le specificità. Per un lungo arco di tempo, che si spinge fino agli inizi dell'età moderna, la raccolta delle statistiche correnti risulta episodica e frammentaria; questo ha portato alcuni studiosi a definire le epoche antecedenti il Cinquecento come "paleodemografiche". Il periodo che dal Medioevo arriva al Concilio di Trento per la carenza di fonti documentarie adeguate è stato definito anche astatistico e per alcuni in relazione a

questo arco di tempo è stato ritenuto impossibile e non corretto porre problemi di carattere demografico²⁸.

Registri parrocchiali e rilevazioni di tipo censuario e catastale voluti dalle autorità civili erano apparsi in realtà anche ben prima del Concilio di Trento ma la loro diffusione era territorialmente limitata e per lo più concentrata nelle città. La costituzione del corpo fondamentale delle registrazioni dei battesimi, delle sepolture e dei matrimoni avvenne per volontà della Chiesa che attraverso tale pratica perseguiva il controllo religioso della popolazione; l'individuazione di impedimenti al sacramento del matrimonio per causa di consanguineità degli sposi, l'accertamento della regolarità della somministrazione del battesimo ai neonati, il controllo dell'osservanza della comunione pasquale, l'attuazione della sepoltura cristiana erano le ragioni per le quali venivano tenuti i corrisponenti registri di matrimonio, di battesimo, di «stato delle anime» e quello delle morti. L'uso generalizzato della registrazione dei sacramenti avvenne però solamente alla fine di un lungo e lento processo che vide nel Concilio di Trento un momento culminante. Le sue disposizioni segnarono una svolta nella prassi amministrativa del governo delle «anime»; venne infatti stabilita per tutte le parrocchie l'obbligatorietà della tenuta dei registri di battesimo e di matrimonio, secondo modalità omogenee di redazione. Le fonti parrocchiali di interesse storico-demografico in Italia costituiscono per quanto detto un patrimonio di enorme valore storico (sia quantitativamente che qualitativamente),

Per lungo tempo uno dei principali interessi della demografia storica è stato quello di conoscere l'ammontare della popolazione in una data epoca ed in un dato territorio, la sua distribuzione geografica, il suo sviluppo numerico, la nuzialità; a tale interesse si aggiungeva quello per l'esame congiunto delle fluttuazioni economiche con le fluttuazioni demografiche

²⁸ Cfr. G. Olla Repetto, *Le fonti per la ricerca demografica. Tipologia e descrizione: rapporto di sintesi* in *Fonti archivistiche e ricerca demografica*, Roma 1996, p. 85.

per lo studio dell'interferenza reciproca tra crisi di sussistenza e crisi demografiche²⁹. Accanto a questi tradizionali ambiti di indagine è andato via via aumentando l'interesse verso l'approccio microdemografico, condotto su base nominativa, che consente una maggiore profondità di analisi.

2. *La Toscana tra XIV e XVI secolo*

Le prime informazioni attendibili sulla popolazione della Toscana riguardano l'inizio del Trecento. L'esistenza del catasto del Quattrocento, dei primi censimenti alla metà del Cinquecento³⁰ e di dati sulla mortalità, natalità e nuzialità per alcune aree della regione, che consentono poi, dal 1575, l'applicazione di una tecnica di indagine demografica efficace quale quella della proiezione inversa, danno alla curva della popolazione toscana una precisione maggiore rispetto a quella delle altre regioni italiane³¹.

All'inizio del Trecento la Toscana era l'area più urbanizzata dell'Europa: il 31% del milione di abitanti che popolava allora la regione viveva in città con più di 5.000 abitanti. L'urbanizzazione elevata rendeva più forte la pressione sulle risorse (dove è presente una quota elevata di popolazione che non partecipa direttamente all'attività agricola, la produttività sia del lavoro che della terra deve essere maggiore). Proprio per questo la Toscana ricorreva nel tardo Medioevo alle importazioni più frequentemente delle altre regioni italiane³². Il milione di abitanti che essa

²⁹ Cfr. M. Livi Bacci, *Una disciplina in rapido sviluppo: la demografia storica* in *Demografia Storica*, a cura di E. Sori, Bologna 1975, pp. 31.

³⁰ Il primo censimento della popolazione dello Stato Fiorentino fu ordinato da Cosimo I nel 1552.

³¹ Cfr. M. Breschi, P. Malanima, *Demografia ed economia in Toscana: il lungo periodo (secoli XIV-XIX)* in *Prezzi, redditi, popolazioni in Italia: 600 anni (dal sec. XIV al sec. XX)*, Udine 2002, pp. 109-142.

³² Cfr. G. Pinto, *La Toscana nel tardo Medio Evo. Ambiente, economia rurale, società*, Firenze 1982, pp. 333-379.

contava all'inizio del Trecento furono il punto terminale di un processo di crescita della durata di 3-400 anni durante il quale la popolazione urbana aumentò assai più di quella complessiva. Con l'arrivo della Peste Nera nel 1348 si verificò un crollo demografico che in Toscana fu più forte proprio perché la sua popolazione prima della peste era quella a più alta densità: mentre agli inizi del Trecento, essa si aggirava attorno a 43-52 abitanti per kmq (fra le più alte in tutta Europa) un secolo dopo non arrivava a 20. Il calo demografico comportò per i contadini la disponibilità di terreni di maggiore estensione e di miglior qualità. Se per alcuni storici il secolo compreso fra la metà del Trecento e la metà del Quattrocento appare come un periodo di crisi, per altri esso racchiude un'epoca di relativo benessere economico. Mentre i primi guardano al calo della popolazione e dei beni prodotti, i secondi evidenziano l'aumento del reddito *pro capite* con la distribuzione del prodotto complessivo fra un minor numero di abitanti.

Dalla metà del Quattrocento la popolazione in Toscana prese di nuovo a crescere. Si ebbe una diminuzione della frequenza delle epidemie di peste, e con la coltivazione dei terreni migliori (a seguito della diminuzione degli abitanti) anche le carestie divennero sempre più rare. La crescita demografica continuò anche nel corso del Cinquecento anche se ancora alla fine di questo secolo la densità della popolazione non arrivò a raggiungere i livelli raggiunti nella prima metà del Trecento³³.

I materiali documentari consentono di ricostruire, anche se sommariamente, i meccanismi caratterizzanti la fase demografica relativa al periodo 1300-1600 in Toscana. Tali meccanismi risultano così composti:

1. Matrimonio precoce e pressochè universale;
2. fecondità elevata;
3. migrazione modesta verso e dalla regione;

³³ Cfr. P. Malanima, *L'economia toscana dalla peste nera alla fine del seicento* in *Storia della Toscana 1 dalle origini al Settecento*, a cura di E. Fasano Guarini, G. Petralia, P. Pezzino, Roma 2004, pp. 183-197.

4. alta mortalità soggetta a repentine e violente impennate, relativamente poco differenziata per genere e strato sociale.

Il catasto fiorentino del 1427 (un vero e proprio censimento dell'intera popolazione sottoposta alla giurisdizione della Repubblica, che presenta una esauriente descrizione dei beni mobili e immobili di ciascun contribuente) costituisce per il tardo Medioevo la fonte più straordinaria in Italia, e forse in Europa, per lo studio delle caratteristiche demografiche e socio-economiche di un consistente aggregato demografico³⁴. Oltre a Firenze le principali città incluse in questa rilevazione furono Pistoia, Prato, Arezzo e Pisa.

Su questa fonte David Herlihy e Christiane Klapisch-Zuber hanno effettuato uno studio approfondito realizzando una delle opere più significative della storiografia medievale³⁵.

3. *La popolazione di Pisa nei registri battesimali.*

Nella ricostruzione delle vicende demografiche della popolazione pisana a partire dall'età tardo medievale, una delle fonti documentarie che possiamo utilizzare è quella costituita dai registri parrocchiali. I dati forniti dagli elenchi battesimali sono utili soprattutto ai fini di una ricostruzione dell'andamento annuo delle nascite in un determinato territorio. Tra gli altri elementi ricavabili da queste fonti vi sono il rapporto di mascolinità, l'indice di stagionalità e l'andamento delle nascite illegittime.

Occorre preliminarmente sottolineare anche i limiti che tali fonti presentano: con il loro utilizzo infatti è possibile far riferimento non ai nati

³⁴ Cfr. L. Del Pantà, R. Rettaroli, *Introduzione alla demografia storica*, Bari 1994, p. 25.

³⁵ D. Herlihy, C. Klapisch-Zuber, *Les Toscans et leurs familles. Une étude du catasto florentin de 1427*, Paris 1978.

o agli abitanti di un determinato territorio (in questo caso la città di Pisa) ma esclusivamente ai suoi battezzati ovvero ad un soggetto anomalo nel campo degli studi di demografia storica. I libri dei battezzati non costituiscono inoltre una documentazione esaustiva del numero dei nati, essendo nei secoli considerati non irrilevante la quantità di bambini deceduti e non registrati nell'intervallo di tempo che intercorreva tra la nascita e il battesimo; in genere poi queste fonti non forniscono alcuna informazione riguardo la popolazione non cattolica e spesso risulta difficile individuare l'esatta area di appartenenza di una parte della popolazione presente nei registri. I libri parrocchiali rimangono però, per la demografia storica, una importantissima fonte documentaria che consente la rilevazione dei flussi demografici; le cautele nel suo utilizzo scaturiscono dal fatto che essa nasce con scopi prevalentemente religiosi, sviluppandosi per lungo tempo senza le direttive di un rigido metodo³⁶.

Nel presente elaborato sono stati analizzati gli elenchi che hanno registrato i battesimi a partire dal 1457 e fino al 1557. Questi elenchi hanno l'interessante caratteristica di contenere la totalità dei battesimi avvenuti a Pisa a partire dal tardo medioevo; infatti in questa città era presente un unico fonte battesimale e la cittadinanza (ma anche gli abitanti dei sobborghi e del contado più prossimo) portava a battezzare i propri figli esclusivamente in Duomo. La fonte inoltre registra la presenza di popolazione fiscalmente estranea alla città. La presenza di tutte le registrazioni battesimali pisane in un'unica fonte ha dato spunto al sopracitato progetto "I Battesimi di Pisa" grazie al quale una parte di questi elenchi è stata normalizzata.

Il trasferimento delle documentazioni su supporto magnetico non solo agevola l'analisi delle informazioni permettendo studi di ampio respiro temporale e territoriale ma risulta essere anche uno strumento di

³⁶ Per i problemi di utilizzo di queste fonti si vedano le relazioni di: L. Di Comite, C. A. Corsini, E. Sonnino, A. Bellettini, P. Anatra, G. Puggioni, in *Problemi di utilizzazione delle fonti di demografia storica*, II, Roma 1977.

salvaguardia delle fonti medesime poiché la creazione di archivi digitalizzati contenenti le informazioni di questi documenti limitano l'utilizzazione diretta delle fonti originali. Attraverso l'utilizzo dell'archivio digitale dei battesimi pisani si sono così effettuate una serie di analisi volte a delineare l'evoluzione dei processi demografici della popolazione di Pisa tra tardo Medioevo e gli inizi dell'età moderna.

Nel 1348 il diffondersi della peste bubbonica nel continente europeo determinò una drastica riduzione della popolazione. Per Pisa la seconda metà del XIV secolo fu un periodo particolarmente difficile; oltre alle continue pestilenze essa dovette affrontare gli attacchi di Firenze e l'intensificarsi nel contado delle scorribande militari che provocarono la distruzione di raccolti e l'incendio di vigneti, uliveti e frutteti.

Pisa, che aveva raggiunto il culmine della sua espansione demografica tra la fine del XIII secolo e l'inizio del XIV secolo (superando probabilmente i 40.000 abitanti)³⁷ conobbe durante il Trecento un fortissimo declino e il calo demografico si innestò in una crisi pre-esistente; questa crisi che aveva condotto la città alla progressiva perdita delle antiche posizioni economiche (crollo delle attività marinare e commerciali) culminò poi con l'esodo³⁸ di un grande numero di famiglie dopo la conquista fiorentina del 1406³⁹. I dati demografici desunti attraverso l'analisi del catasto fiorentino del 1427 mostrano che tra l'inizio del secolo XIV e i primi decenni del Quattrocento la popolazione di Pisa, compresi anche i

³⁷ Cfr. D. Herlihy, *Pisa in the early Renaissance. A study of urban growth*, New Haven 1958, p. 36.

³⁸ Un numero rilevante di famiglie mercantili che lasciarono Pisa si trasferirono in Sicilia; su questo argomento si veda in particolare: G. Petralia, *Ricerche prosopografiche sull'emigrazione delle famiglie mercantili pisane dopo la conquista fiorentina del 1406*, pubblicato in quattro parti in «Bollettino storico pisano», annate L (1981), LI (1982), LII (1983), LIII (1984); Id., *Banchieri e famiglie mercantili nel Mediterraneo aragonese. L'emigrazione dei Pisani in Sicilia nel Quattrocento*, Pacini Editore, Pisa 1989.

³⁹ Cfr. B. Casini, *I fuochi di Pisa e la prestanza del 1407*, «Bollettino Storico Pisano», XXVI-XXVII, 1957-58, pp. 154-172.

sobborghi, subì un calo intorno all'82-85%⁴⁰. Gli abitanti della città e dei sobborghi rappresentano nel 1427 solamente il 29,8% della popolazione di tutto il territorio pisano mentre alla fine del XIII secolo la popolazione urbana costituiva il 53,3% del totale (nell'ipotesi di 40.000 abitanti avanzata da David Herlihy⁴¹).

Le difficoltà politico-militari e il conflitto con Firenze aggravarono alla fine del Trecento una crisi economica e sociale che era già da tempo in atto e che proseguì – almeno inizialmente – con la conquista fiorentina del 1406. Molte attività commerciali cessarono la loro attività, altre videro fortemente diminuito il loro giro di affari mentre la nuova organizzazione amministrativa del contado annullò il peso politico di Pisa sul suo territorio. La città che, come detto, contava alla fine del XIII secolo circa 40.000 abitanti, perse a seguito di questa crisi l'85% della sua popolazione. Nel 1427, all'interno di una cerchia di mura che si presentava ormai troppo vasta, concentrati lungo le sponde dell'Arno, restarono solamente poco più di 6.000 abitanti⁴².

Tra il 1427 e la metà del sec. XVI le città dello Stato fiorentino presentarono un movimento demografico ascendente anche se molto più lento e limitato rispetto a quello delle zone rurali⁴³. La popolazione di Pisa e

⁴⁰ Gli abitanti della città e dei sobborghi rappresentano nel 1427 solamente il 29,8% della popolazione di tutto il territorio pisano mentre alla fine del XIII secolo la popolazione urbana costituiva tra il 53,3% (nell'ipotesi di 40.000 abitanti sulla quale concordano sia David Herlihy che Emilio Cristiani)

⁴¹ Su questo dato di popolazione concorda anche Emilio Cristiani (*Nobiltà e popolo nel comune di Pisa dalle origini del podestariato alla signoria dei Donoratico*, Napoli 1962, pp. 162 e sgg.).

⁴² Il catasto fiorentino attesta l'enorme divario esistente tra l'entità della popolazione di Firenze rispetto a quella della città sottomessa ormai già da un ventennio. Il peso demografico di Pisa risulta attraverso questa fonte fiscale drasticamente ridimensionato non solo in rapporto alla città dominante ma anche nell'ambito del territorio pisano; la crisi demografica della popolazione rurale del contado di Pisa rispetto al drammatico crollo di quella urbana appare infatti meno grave.

⁴³ Cfr. D. Herlihy, C. Klapisch-Zuber, *Les Toscans et leurs familles. Une étude du catasto florentin de 1427*, Paris 1978, p. 186. Sui diversi ritmi di crescita nelle zone del distretto e del contado fiorentino si veda: cfr. M. Della Pina, *L'évolution démographique des villes toscanes à l'époque de la naissance et de l'affirmation de l'Etat régional (XV-XVII siècles)*, «Annales de démographie historique», Paris 1982, p. 51.

dei suoi sobborghi tra il 1427 ed il 1552 passò da 7.331 a 9.941⁴⁴ abitanti con un tasso medio annuo d'incremento del 2,4% (che risulta essere l'indice più basso tra le principali città toscane).

La generale ripresa demografica che investì la penisola italiana a partire dalla metà del Quattrocento interessò anche le città della Toscana ma con intensità ed effetti meno evidenti⁴⁵; alla metà del Cinquecento la popolazione di Pisa risultava ancora del 40-50 per cento inferiore rispetto a quella di due secoli prima.

L'analisi dei registri battesimali può essere utile non solo nel determinare l'andamento delle nascite, ma anche nella quantificazione del numero degli abitanti di una città o di un'area determinata. Esistono infatti rapporti relativamente stabili fra numero annuale dei nati ed entità della popolazione.

Una popolazione normale, senza l'uso di pratiche restrittive delle nascite, dovrebbe avere un indice di natalità "naturale" oscillante attorno al 50 per 1.000. Questa natalità "naturale" può variare nel tempo sotto l'influenza dell'ambiente geografico e su di essa incidono anche fattori sociali e culturali. La natalità è diversa da un luogo ad un altro e da un'epoca all'altra per il vario intrecciarsi e combinarsi di questi e altri fattori: demografici, biologici, politici, religiosi ed economici. A determinare l'indice di natalità entrano in gioco anche il tasso di fecondità (numero dei nati per mille donne in età feconda) e la nuzialità (più o meno precoce). L'interpretazione della natalità deve per questo risalire alla struttura della popolazione per età e per sesso. Su questa struttura incidono anche i movimenti migratori che possono determinare rapide variazioni nel numero dei nati.

⁴⁴ Cfr. M. Della Pina, *La formazione di un nuovo polo demografico nella Toscana dei Medici: Pisa e «contado» tra XV e XVII secolo* in *La città e il contado di Pisa nello stato dei Medici (XV-XVII sec.)*, a cura di M. Mirri, Pisa 2000, p. 23.

⁴⁵ Sul popolamento delle città italiane al passaggio tra Medioevo e la prima età moderna si veda: M. Ginatempo, L. Sandri, *L'Italia delle città. Il popolamento urbano tra Medioevo e Rinascimento (secoli XIII-XVI)*, Firenze 1990.

Nelle società antiche, dove era frequente il verificarsi di epidemie e carestie, l'alta mortalità era compensata da un' elevata natalità; nei secoli dal 1200 al 1700 il tasso di mortalità in Europa fu pari al 35 per mille all'anno mentre quello di natalità al 36,3 per mille⁴⁶.

Nel cercare di delineare l'andamento della popolazione che faceva riferimento al fonte battesimale pisano negli anni dal 1457 al 1557 si è scelto, per quanto ciò possa essere arbitrario, di attenersi ad un rapporto di 36 battezzati per 1.000 abitanti (di poco inferiore al dato complessivo europeo) e sulla base di questo rapporto sono stati elaborati i dati esposti nella tabella 1 di pagina 55.

Questo rapporto è stato applicato a tutti gli anni esaminati privilegiandolo rispetto alle possibili variabili (considerando queste ultime poco incidenti nella valutazione complessiva dell'entità della popolazione). Si è inoltre ritenuto che il numero dei nati che a causa dell'alta mortalità infantile non arrivavano al battesimo non dovesse maggiorare il rapporto scelto per la valutazione della popolazione pisana, visto che tale valore era in qualche modo compensato dalla presenza di bambini che pur venendo battezzati al Duomo di Pisa non appartenevano a famiglie abitanti nella città (e che per questo dovevano essere sottratti dal numero complessivo dei battezzati per una corretta valutazione della popolazione pisana).

E' importante poi precisare che, nell'arco di tempo considerato, ci sono alcuni anni non completamente coperti dalle registrazioni battesimali ed altri che mancano totalmente.

I periodi mancanti sono i seguenti:

22 settembre - 9 dicembre 1458;

26 maggio - 15 luglio 1459;

20 gennaio - 19 giugno 1462;

⁴⁶ Cfr. P. Malanima, *Uomini, risorse, tecniche nell'economia europea dal X al XIX secolo*, Milano 2003, p.13.

19 luglio 1464 - 20 giugno 1466;
25 giugno – 27 agosto 1469;
14 aprile - 17 agosto 1471;
1 maggio – 28 giugno 1473;
30 settembre – 11 novembre 1476;
4 aprile- 27 maggio 1477;
30 ottobre – 17 dicembre 1480;
25 luglio– 11 settembre 1491;
15 marzo 1492 – 16 giugno 1494;
22 ottobre 1501- 17 giugno 1503;
3 luglio- 24 agosto 1509;
2 marzo 1523 – 18 giugno 1524.

Nella tabella 1 della pagina seguente si sono segnalati gli anni incompleti con un asterisco; nelle adiacenti caselle si è scelto di inserire sia il numero reale delle registrazioni battesimali (primo valore) che quello desunto attraverso l'applicazione di un sistema proporzionale. Per ottenere tale valore si è calcolata la percentuale media dei nati nel periodo mancante nei cinque anni precedenti e in quelli successivi all'anno incompleto; di seguito come sempre si è indicata la corrispondente entità della popolazione individuata attraverso l'applicazione del rapporto di trentasei per mille e relativa sia al dato reale che a quello desunto. Per una lettura corretta dei dati dobbiamo però sottolineare di nuovo, che al fonte battesimale del Duomo di Pisa, venivano portati non solo i figli di coloro che abitavano entro le mura della città e negli immediati sobborghi ma spesso anche i figli degli abitanti del contado più o meno prossimo. Le proiezioni relative alla popolazione attraverso il numero dei battezzati risultano per questo maggiorate dalla presenza di coloro che battezzavano i propri figli in Duomo ma non abitavano in città.

Anni	Battezzati	Popolazione	Anni	Battezzati	Popolazione
1457*	131 - 218	3.638 - 6.055	1508	516	14.333
1458*	152 - 200	4.222 - 5.555	1509*	282 - 320	7.833- 8.888
1459	184 - 204	5.111- 5.666	1510	436	12.111
1460	285	7.916	1511	481	13.361
1461	353	9.805	1512	468	13.000
1462*	255 - 392	7.083 - 10.888	1513	488	13.555
1463	399	11.083	1514	492	13.666
1464*	237- 408	6.583 - 11.333	1515	409	11.361
1465			1516	525	14.583
1466*	233 - 388	6.472 - 10.777	1517	407	11.305
1467	445	12.361	1518	561	15.583
1468	529	14.694	1519	495	13.750
1469	445 - 507	12.361 - 14.083	1520	518	14.388
1470	510	14.166	1521	474	13.166
1471	390 - 455	10.830 - 12.630	1522	475	13.194
1472	527	14.700	1523*	107 - 535	2972-14.861
1473	354 - 402	9.830 - 11.160	1524*	225 - 468	6250-13.000
1474	499	13.800	1525	521	14.472
1475	416	11.500	1526	491	13.638
1476	466 - 535	12.900 - 14.860	1527	412	11.444
1477	462 - 531	12.800 - 14.750	1528	438	12.166
1478	393	10.916	1529	511	14.194
1479	478	13.277	1530	856	23.777
1480*	295 - 335	8.194 - 9.305	1531	320	8.888
1481	511	14.194	1532	491	13.638
1482	397	11.027	1533	457	12.694
1483	484	13.333	1534	451	12.527
1484	490	13.611	1535	338	9.388
1485	461	12.805	1536	430	11.944
1486	303	8.416	1537	461	12.805
1487	503	13.972	1538	523	14.527
1488	568	15.777	1539	479	13.305
1489	442	12.277	1540	430	11.944
1490	481	13.361	1541	533	14.805
1491	478 - 531	13.277 - 14.750	1542	472	13.111
1492*	136 - 591	3.777 - 16.416	1543	499	13.861
1493			1544	505	14.027
1494*	321- 617	8.916 - 17.138	1545	411	11.416
1495	723	20.083	1546	460	12.777
1496	602	16.722	1547	422	11.722
1497	545	15.138	1548	462	12.833
1498	616	17.111	1549	447	12.416
1499	571	15.861	1550	491	13.638
1500	531	14.750	1551	477	13.250
1501*	446 - 564	12.388 - 15.666	1552	461	12.805
1502			1553	516	14.333
1503*	392 - 784	10.888 - 21.777	1554	545	15.138
1504	594	16.500	1555	359	9.972
1505	488	13.555	1556	403	11.194
1506	507	14.083	1557	428	11.888
1507	642	17.833			

Tab. 1 – La popolazione dal 1547 al 1557 –. Gli anni non completi sono evidenziati da un asterisco.

Per quanto detto non è possibile definire esattamente l'area territoriale della popolazione che faceva riferimento al fonte pisano; essa infatti poteva comprendere non solo coloro che abitavano entro le mura, nei sobborghi e nel contado dell'antico Stato pisano ma anche soggetti provenienti da luoghi più lontani. Se è agevole individuare l'andamento cui essa è andata incontro durante i cento anni analizzati più difficile risulta definire i suoi confini territoriali e la sua effettiva composizione nell'intero arco di tempo preso in esame.

La popolazione individuata dagli elenchi battesimali pisani per i motivi sopracitati non può essere definita come popolazione pisana; il suo carattere estremamente eterogeneo e variabile che non consente di circoscrivere in maniera precisa e costante nel tempo l'area territoriale alla quale essa fa riferimento, la rende in qualche modo un soggetto demografico a sé stante, un soggetto che non può coincidere (o almeno non sempre e non del tutto) con l'insieme degli abitanti della città e dei sobborghi di Pisa.

Gli elementi che emergono da una prima analisi della tabella 1 sembrano confermare quanto precedentemente affermato; escludendo gli anni mancanti e considerando il valore corretto di quelli non completi il dato medio della popolazione si attesta attorno ai 13.000 abitanti; detto valore mostra come il forte calo demico conseguente la crisi trecentesca due secoli dopo non era stato ancora colmato. Sulla moderata crescita demografica della città di Pisa incisero diversi fattori; dopo il crollo delle attività marinare e commerciali avvenuto nel corso del sec. XIV, con la conquista fiorentina del 1406 e a seguito della pesante politica fiscale imposta dalla città dominante si aggravò anche la crisi delle attività industriali⁴⁷. Il lungo periodo di assedio prima della conquista aveva inoltre contribuito a deteriorare la rete idrografica pisana determinando la formazione di vaste distese di acqua stagnanti non solo attorno alla città ma

⁴⁷ Cfr. P. Silva, *Intorno all'industria e al commercio della lana in Pisa in Storia dell'economia italiana*, a cura di C. M. Cipolla, vol. I, Torino 1959, p. 161.

anche all'interno delle mura e questo aumentò l'incidenza dell'infezione malarica. Deportazioni e allontanamenti volontari di cittadini incisero ulteriormente in questo profondo processo di spopolamento della città⁴⁸.

Nella seconda metà del Quattrocento il picco minimo si registra nel 1460 con 285 battezzati corrispondenti a circa 7.900 abitanti mentre quello massimo nel 1495 con 723 battezzati corrispondenti ad una popolazione di circa 20.000 unità. Durante la seconda metà del Quattrocento Pisa sembra lentamente risollevarsi dal grave spopolamento che l'aveva caratterizzata a seguito della conquista fiorentina⁴⁹; tra gli anni '60 e '90 di questo secolo il numero dei battezzati mostra un aumento di quasi il 40%.

E' interessante notare come la registrazione di questo secondo fenomeno avvenga in un particolare momento della storia di Pisa ovvero poco dopo l'inizio della sua ribellione al dominio di Firenze e come negli anni della guerra il dato medio relativo all'entità della popolazione si attesti su valori maggiori, superiori alle 15.000 unità. A spiegare il fenomeno il massiccio arrivo dal suburbio e dal contado dei contadini che si rifugiarono dentro le mura di Pisa mentre gli ultimi fiorentini lasciavano la città. La definitiva sottomissione a Firenze nel 1509 interrompe momentaneamente il lento movimento di ripresa demografica che aveva caratterizzato la seconda metà del sec. XV.

Nel XVI secolo l'entità della popolazione individuata attraverso i registri battesimali pisani arriva a raggiungere il valore in assoluto più alto (fra gli anni considerati) nel 1530 con la registrazione di 856 battezzati corrispondenti ad una popolazione di 23.700 unità. Nell'anno seguente, il 1531, assistiamo ad un fenomeno inverso: con 320 battezzati pari a circa di 8.800 abitanti, si registra il valore più basso della popolazione nei primi

⁴⁸ Cfr. M. Della Pina, *La formazione di un nuovo polo demografico*, cit., p. 24.

⁴⁹ Per l'evoluzione demografica di Pisa e del suo contado nella seconda metà del Quattrocento si veda: M. Luzzati, *Estimi e catasti del contado di Pisa nel Quattrocento* in *Ricerche di storia moderna*, I, a c. di M. Mirri, Pisa 1976, pp. 95-123; ID., *Toscana senza mezzadria. Il caso pisano alla fine del Medioevo*, in AA.VV., *Contadini e proprietari nella Toscana moderna*, vol. I, *Dal Medioevo all'età moderna*, Firenze 1979, pp. 279-343.

cinquantasette anni del Cinquecento (queste ultime considerazioni saranno approfondite nei successivi paragrafi dedicati alla mobilità della popolazione).

Nella prima metà del Cinquecento Pisa fu caratterizzata nel complesso da una moderata crescita demografica; diverse furono le cause che limitarono l'aumento della popolazione. In questi anni nei quali continuò il pesante regime fiscale imposto da Firenze si aggravò la crisi delle attività industriali e per gli artigiani diminuirono le occasioni di lavoro; il ritardo nel risanamento della rete idrografica della città e delle aree di pianura circostanti e la limitata efficacia dei pochi interventi eseguiti, aumentarono l'incidenza dell'infezione malarica; per le precarie condizioni igienico sanitarie la città continuò così a mantenere in questo periodo una fama (e una realtà) di luogo insicuro, maledetto dalla malaria e oppresso dalle malattie. La «pessima aria» di Pisa che indusse alla fuga diversi cittadini, limitò di conseguenza anche i flussi migratori. Nella seconda metà del secolo alcuni provvedimenti emanati da Cosimo I favorirono la ripresa delle attività economiche e migliorarono le condizioni igienico sanitarie della città; le esenzioni fiscali rivolte ai «forestieri» per spingerli a trasferirsi nell'antica repubblica marinara (e nel suo contado) contribuirono poi in maniera determinante al ripopolamento e alla crescita demografica di Pisa che divenne meta di consistenti flussi migratori.

I dati demografici forniti dal censimento voluto da Cosimo I alla metà del XVI secolo mostrano per il 1552⁵⁰ una popolazione della città e dei sobborghi di Pisa pari a 9.941 abitanti; secondo l'applicazione del rapporto 36×1.000 ai 461 battezzati di questo stesso anno corrisponderebbe invece una popolazione di circa 12.800 abitanti. Il divario che intercorre tra i due dati è in parte da attribuire a quanto precedentemente sottolineato: la peculiarità degli elenchi battesimali è quella di registrare non

⁵⁰ Biblioteca Nazionale di Firenze, *Magliabechi*, II, I, 120, «Descrizione delle Bocche della Città e Stato di Firenze», a. 1552.

solo la popolazione della città e dei suoi sobborghi ma anche quella che proveniva dal contado e oltre; la fonte inoltre rivela anche la presenza di una grande massa di individui (“forestieri” talvolta poco radicati e poveri) destinati a non lasciare traccia in altri tipi di documenti .

4. La natalità

L’indagine demografica effettuata attraverso l’utilizzazione dell’archivio digitale dei battesimi ha seguito l’andamento dei battezzati nella città di Pisa, nel periodo compreso tra il 1457 ed il 1557. La tabella 2 riporta il numero delle registrazioni battesimali anno per anno: totale, nati maschi, nati femmina, percentuale nati maschi e percentuale nati femmine. I comportamenti in materia di fecondità attuati, in regime matrimoniale, dalle popolazioni dell’epoca in esame erano generalmente di tipo “naturale”, ovvero determinati esclusivamente dal gioco della fertilità biologica dei singoli e dalla frequenza dei rapporti sessuali. In realtà attualmente molti demografi e storici evidenziano come il ricorso a metodi contraccettivi⁵¹ (anche nelle coppie legittime) non fosse raro e che per questo motivo non sia corretto sostenere che la fecondità nelle società preindustriali fosse governata solamente dalle regole biologiche.

Lo studio dei fenomeni riproduttivi deve tener conto di tutti quei fattori che, in modo diverso, potevano influire sui comportamenti in materia di fecondità: età, cicli lavorativi, condizioni economiche, stato di salute, l’ossequio ai costumi e alle tradizioni religiose della comunità di appartenenza. Nell’epoca considerata le capacità di crescita demografica della popolazione erano inoltre fortemente inibite e frenate dagli alti tassi di mortalità.

⁵¹ In questa epoca i metodi contraccettivi erano ridotti sostanzialmente a quattro (astensione dal coito, *coitus interruptus*, aborto, allattamento prolungato).

Anni	Battezzati	Maschi	%	Femm.	%	Anni	Battezzati	Maschi	%	Femm.	%
1457	131	69	52,67	62	47,33	1508	516	256	49,61	260	50,39
1458	152	86	56,58	66	43,42	1509	282	147	52,13	135	47,87
1459	184	115	62,5	69	37,5	1510	436	239	54,82	197	45,18
1460	285	153	53,68	132	46,32	1511	481	247	51,35	234	48,65
1461	353	184	52,12	169	47,88	1512	468	240	51,28	228	48,72
1462	255	130	50,98	125	49,02	1513	488	257	52,66	231	47,34
1463	399	211	52,88	188	47,12	1514	492	259	52,64	233	47,36
1464	237	115	48,52	120	50,63	1515	409	214	52,32	195	47,68
1465						1516	525	283	53,9	237	46,1
1466	233	114	48,93	118	50,64	1517	407	199	48,89	208	51,11
1467	445	233	52,36	212	47,64	1518	561	298	53,12	263	46,88
1468	529	280	52,93	249	47,07	1519	495	265	53,53	230	46,47
1469	445	251	56,4	194	43,6	1520	518	294	56,75	224	43,25
1470	510	250	49,02	260	50,98	1521	474	224	47,26	250	52,74
1471	390	208	53,33	182	46,67	1522	475	242	50,95	233	49,05
1472	527	283	53,7	244	46,3	1523	107	63	58,88	44	41,12
1473	354	209	59,04	144	40,68	1524	225	99	44	126	56
1474	499	244	48,9	254	50,9	1525	521	265	50,86	256	49,14
1475	416	201	48,32	215	51,68	1526	491	264	53,77	227	46,23
1476	466	238	51,07	228	48,93	1527	412	223	54,13	189	45,87
1477	462	232	50,22	230	49,78	1528	438	238	54,34	200	45,66
1478	393	199	50,64	194	49,36	1529	511	253	49,51	256	50,09
1479	478	256	53,56	220	46,02	1530	856	431	50,35	425	49,65
1480	295	170	57,63	125	42,37	1531	320	160	50	160	50
1481	511	248	48,53	263	51,47	1532	491	233	47,45	258	52,55
1482	397	210	52,9	187	47,1	1533	457	245	53,61	212	46,39
1483	484	243	50,21	241	49,79	1534	451	235	52,11	216	47,89
1484	490	250	51,02	240	48,98	1535	338	161	47,63	173	51,18
1485	461	239	51,84	222	48,16	1536	430	224	52,09	206	47,91
1486	303	139	45,87	164	54,13	1537	461	231	50,11	230	49,89
1487	503	263	52,29	240	47,71	1538	523	258	49,33	265	50,64
1488	568	290	51,06	278	48,94	1539	479	255	53,23	224	46,77
1489	442	233	52,71	209	47,29	1540	430	211	49,07	219	50,93
1490	481	258	52,64	223	46,36	1541	533	264	49,53	269	50,47
1491	478	237	49,58	241	50,42	1542	472	269	56,99	203	43,01
1492	136	58	42,65	74	54,41	1543	499	279	55,91	220	44,09
1493						1544	505	258	51,09	247	48,91
1494	321	173	53,89	148	46,11	1545	411	202	49,15	209	50,85
1495	723	378	52,28	345	47,72	1546	460	244	53,04	216	46,96
1496	602	304	50,5	297	49,33	1547	422	220	52,13	202	47,87
1497	545	276	50,64	269	49,36	1548	462	252	54,55	210	45,45
1498	616	306	49,68	310	50,32	1549	447	218	48,77	229	51,23
1499	571	302	52,89	268	46,93	1550	491	257	52,34	234	47,66
1500	531	272	51,22	259	48,78	1551	477	251	52,62	226	47,38
1501	446	247	55,38	199	44,62	1552	461	246	53,36	215	46,64
1502						1553	516	261		255	
1503	392	206	52,55	186	47,45	1554	545	293	53,76	252	46,24
1504	594	314	52,86	280	47,14	1555	359	190	52,92	169	47,08
1505	488	235	48,15	253	51,85	1556	403	206	51,12	195	48,38
1506	507	273	53,85	234	46,15	1557	428	239	55,84	189	44,16
1507	642	324	50,47	318	49,53						
Tot. Ba	20670	10709	51,81	9948	48,13	Tot. Bat	22859	11862	51,89	10984	48,05

Tab 2. *Battezzati al fonte battesimale pisano 1547-1557.*

Le informazioni che possiamo trarre dai registri battesimali in questo campo sono diverse: l'andamento delle nascite, l'indice di mascolinità, il numero dei figli riconducibili ad uno stesso padre.

La povertà di notizie riguardo la linea materna è invece il grande limite di questo genere di fonti che non forniscono elementi utili riguardo ad alcuni aspetti fondamentali per lo studio dell'incremento naturale della popolazione: età della donna, relativo tasso di fecondità e intervallo protogenesico (ovvero l'intervallo fra il matrimonio e la prima nascita). In questa sede ci limiteremo ad una serie di riflessioni che riguardano le oscillazioni della natalità e gli indici di mascolinità della popolazione che faceva riferimento al fonte battesimale pisano a partire dalla metà del Quattrocento. In questi campi la fonte indagata si dimostra infatti estremamente utile e ricca di informazioni.

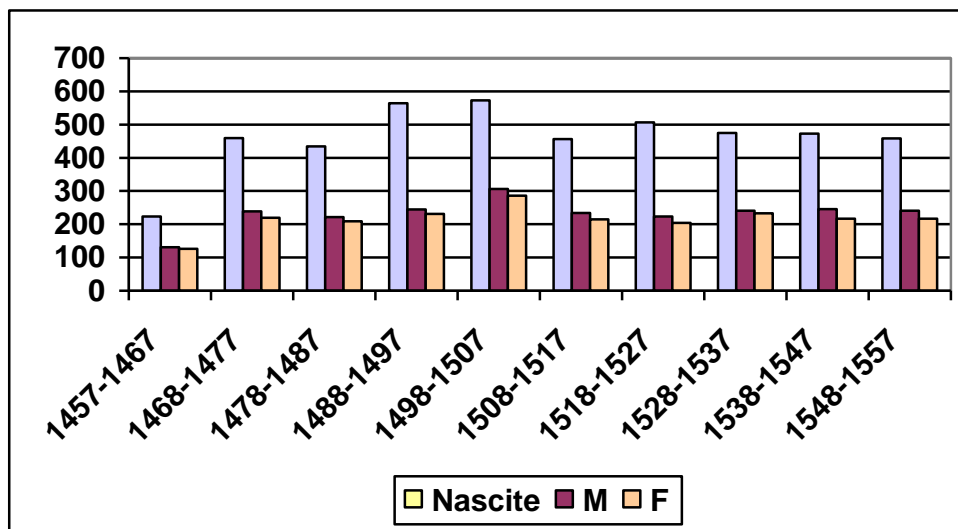


Grafico 1. Nascite (valori medi) dal 1457 al 1557.

4.1 *L'andamento delle nascite*

Per esemplificare alcuni aspetti concernenti lo sviluppo demografico della popolazione esaminata si è suddiviso l'arco di tempo oggetto della presente indagine in periodi pluriennali; come mostra il grafico 1 il numero maggiore di nascite si colloca all'interno del decennio 1498-1507⁵² ovvero nel pieno della guerra di ribellione pisana (quando la popolazione raggiunse quasi le 16.000 unità grazie all'ingresso tra le mura cittadine di una grande massa di abitanti dei territori limitrofi). Nei decenni successivi le registrazioni battesimali si attestano attorno ad un valore medio di 470 unità (dato di poco superiore a quello presente nel decennio 1468-1477) rivelando una certa stasi rispetto al trend di crescita demografica riscontrabile in quegli anni in molte parti della penisola italiana. Il dato conferma in effetti la maggiore difficoltà delle regioni centrali nel reagire agli effetti della crisi tardomedievale. Qui infatti il calo demico fu più forte e la ripresa iniziò in ritardo; alla metà del Cinquecento nessuna delle principali città della Toscana aveva recuperato quelli che erano stati i livelli di popolamento raggiunti nel Trecento e rispetto a quei valori gli abitanti di Firenze, Siena e Pisa risultavano diminuiti del 40/50 per cento. La Toscana si avviava ad esercitare un ruolo secondario nello sviluppo demografico ed economico dell'età moderna. Alla metà del Cinquecento i dati assoluti della popolazione confermano questo processo: il 47,8 per cento degli italiani viveva nell'Italia settentrionale, il 17,4 in quella centrale, il 34,8 nel Meridione e nelle Isole⁵³.

Per ogni anno analizzato dal presente lavoro si sono suddivise le registrazioni battesimali sulla base del mese al quale esse risalivano (ed il sesso del battezzato) e con questi dati si sono costruiti i grafici riportati in Appendice a partire da pag 168.

⁵² In questo decennio il dato medio è di 573 battezzati.

⁵³ All'inizio del Trecento le percentuali erano rispettivamente 50, 24 e 26.

4.2 *Il tasso di mascolinità*

Nella tab. 3 si sono riportati per intervalli decennali i dati medi riguardanti la popolazione, le nascite e i rapporti di mascolinità.

Se ci si sofferma ad analizzare questi dati si deduce che i rapporti di mascolinità alla nascita variano da un minimo di 103,4 (1528-1537) ad un massimo di 111,0 (1548-1557) e che per l'intero intervallo 1457-1557 il rapporto anzidetto risulta eguale a 107,3, ovvero a 107,3 battezzati di sesso maschile per ogni 100 battezzati di sesso femminile. Questi valori confermano che, in linea di massima, non vi è stata a Pisa, durante tutto il periodo preso in considerazione, una omissione sistematica di registrazioni di battesimi dell'uno o dell'altro sesso; infatti se si considera un collettivo sufficientemente numeroso di nati vivi il rapporto (secondario) dei sessi risulta di 105-106 nati maschi per 100 nate femmine: tale rapporto presenta una grande stabilità sia nel tempo che nello spazio⁵⁴.

Tabella 3

- *Indice medio di popolazione, nascite, mascolinità, fonte pisano 1457-1557.*

Periodi	Popolazione	Nascite	M	F	Indice di mascolinità
1457-1467	9.583	223	131	126	103,9
1468-1477	12.660	459	239	220	108,6
1478-1487	12.030	434	221	209	105,7
1488-1497	15.633	564	245	231	106,0
1498-1507	15.883	573	306	286	106,9
1508-1517	12.620	456	234	215	108,8
1518-1527	14.020	506	223	204	109,3
1528-1537	13.150	475	241	233	103,4
1538-1547	13.140	473	246	227	108,3
1548-1557	12.710	458	241	217	111,0

⁵⁴ Cfr. G. Chiassino, *Elementi di demografia*, Bari 1968, pp. 73-75.

5. La mobilità della popolazione pisana

L'indagine svolta ha cercato di delineare anche la maggiore o minore omogeneità della popolazione che faceva riferimento al fonte battesimale pisano dal punto di vista della sua origine e ha rivolto l'attenzione al problema dell'incidenza dei "forestieri" nella demografia del territorio preso in esame.

I criteri ai quali ci si è attenuti per definire tra i battezzati coloro che appartenevano alla categoria dei "forestieri" sono stati i seguenti:

- 1) E' stato considerato figlio di "forestiero" il battezzato nato da padre il cui nome fosse seguito da un'indicazione di provenienza esterna ai borghi ed ai sobborghi di Pisa ;
- 2) E' stato considerato figlio di "forestiero" il battezzato nato da padre già battezzato in Pisa e a sua volta figlio di "forestiero". Si è cioè estesa la definizione di "forestiero" fino alla seconda generazione nata in Pisa.

Arrivare ad una plausibile distinzione tra "indigeni" e "forestieri" non sempre si è rivelato un compito agevole. Non è detto ad esempio che tutte le indicazioni che nelle registrazioni battesimali fanno riferimento a dei luoghi intendano esprimere l'origine dei padri o dei nonni dei battezzati; un'indicazione come "genovese", "corso" o "lombardo" può infatti fare riferimento non ad una immigrazione recente ma essere semplicemente un cognome che ricorda un trasferimento avvenuto in tempi remoti. Ulteriori difficoltà nascono dalla presenza di tutta una serie di antichi cognomi contenenti indicazioni territoriali: "da Vivaia", "da Peccioli", "da Vecchiano", etc., che possono far confondere i membri di famiglie cittadine da lungo tempo residenti a Pisa con persone da poco tempo giunte in città.

Non è poi infrequente il caso nel quale indicazioni territoriali non esprimano il reale luogo di provenienza dell'immigrato quanto la circoscrizione maggiore entro la quale è collocato il paese da cui lo stesso

proviene; anche indicazioni come Firenze, Pistoia, Lucca, Milano, Genova, etc., si sono per questo rivelate talvolta ambigue.

Riguardo al rapporto fra numero di battezzati “forestieri” e numero degli abitanti “forestieri” è difficile pronunciarsi se non con ipotesi molto approssimative. Se è vero infatti che una parte dei “forestieri” presenti a Pisa non risulta dall’analisi degli elenchi battesimali (i “forestieri” celibi, quelli sposati ma residenti a Pisa senza essere accompagnati dalle famiglie, i religiosi) è impossibile verificare se e di quanto il numero degli abitanti “forestieri” sia stato inferiore o superiore percentualmente alla soglia indicata dai battesimi. Occorre inoltre tener presente l’alto numero di immigrati “temporanei” (soprattutto fiorentini) e probabilmente senza famiglia appresso, che sostavano periodicamente a Pisa per motivi di lavoro. Per giungere ad una corretta distinzione tra “indigeni” e “forestieri”, e tra questi ultimi arrivare a superare, se possibile, il limite delle indicazioni territoriali generiche, è stato necessario il vaglio di ogni singola registrazione “dubbia” ed il suo confronto con tutte quelle che contenevano i medesimi od analoghi elementi distintivi, un controllo quindi sistematico realizzabile solo con l’utilizzazione del computer.

La crisi demografica che colpì l’Italia alla metà del Trecento aprì notevoli vuoti tra gli addetti alle principali attività manifatturiere e nell’agricoltura, causando una carenza di manodopera, non solo specializzata, che in parte venne colmata con l’immigrazione di lavoratori dall’esterno. Nella Toscana tardo medievale e moderna, così come nel resto d’Italia, la fitta rete dei percorsi migratori nasceva prevalentemente come fenomeno regolatore degli equilibri economici e familiari, a seguito delle vicende politico militari o per sfuggire alle ricorrenti carestie ed epidemie. Quando queste crisi si presentavano e le condizioni di vita peggioravano o mettevano a rischio la sopravvivenza dei singoli, per ristabilire detti equilibri spesso si faceva ricorso alla regolazione dell’accesso al matrimonio

(un modo indiretto per controllare la riproduzione) e alla mobilità della popolazione.

Attorno agli anni 30 del Quattrocento quella pisana si era quasi dimezzata rispetto al momento della conquista fiorentina. Molti cittadini, sia nobili che borghesi, ritenuti pericolosi dallo Stato dominante vennero confinati a Firenze mentre altre famiglie spontaneamente preferirono lasciare la città per trasferirsi altrove. Il duro regime fiscale imposto dalla Repubblica fiorentina a danno di tutti gli strati sociali della città conquistata aumentò il depauperamento della popolazione pisana.

Già pochi anni dopo la conquista di Pisa, Firenze emanò una serie di provvedimenti volti a favorire il ripopolamento della città sottomessa. A questo scopo concesse tutta una serie di benefici, immunità ed esenzioni fiscali a favore di coloro, in particolare mercanti, che decidevano di trasferirsi nell'antica repubblica marinara. Tra queste misure una delle più importanti fu la «Deliberazione di Capitoli e Ordini sopra i fatti di Pisa a dì 23 dicembre 1419»⁵⁵.

Nell'analisi dei movimenti immigratori e migratori che videro protagonista la città di Pisa a partire dalla metà del Quattrocento si è scelto di suddividere gli anni analizzati in tre periodi. Nel corso del primo, dal 18 giugno 1457 all'8 novembre 1494, la città si trova sotto la dominazione fiorentina; durante il secondo, dal 9 novembre 1494 al 10 giugno 1509, Pisa ribellandosi riconquista la sua libertà ed è permanentemente in stato di guerra con Firenze; nel corso del terzo periodo, dall'11 giugno 1509 al 31 dicembre 1557, la guerra è terminata e Pisa si trova nuovamente sotto la dominazione fiorentina.

I luoghi di provenienza sono stati inseriti in una serie di ambiti specifici (più o meno vasti) nei quali potessero rientrare senza possibilità di dubbio. La classificazione che si è scelto di applicare ha previsto le seguenti

⁵⁵ Cfr. E. Fasano Guarini, *La politica demografica delle città italiane* in Società Italiana di Demografia Storica, Bologna 1982, p. 166.

aree di origine: Ex-Stato pisano, Stato fiorentino, area apuo-lunense, area lucchese, Stato senese-Piombino, Liguria, Corsica, nord- Italia, centro-Italia, sud-Italia, Penisola Balcanica-Cipro, Penisola Iberica, Germania, Francia, Sicilia e Sardegna.

5.1 *Il primo " periodo fiorentino " (1457-1494)*

Se analizziamo gli anni compresi tra il 18 giugno 1457 (data di inizio delle registrazioni battesimali) e il 9 novembre 1494 (giorno della liberazione di Pisa dal dominio fiorentino) l'indicazione dei luoghi di provenienza nella versione normalizzata dei registri battesimali (comprendente sia le origini direttamente espresse nei manoscritti che quelle integrate⁵⁶ attraverso i vari confronti) avviene in 4.252 su 13.912 registrazioni.

I "forestieri" costituiscono nel primo "periodo fiorentino" il 30,56% del totale dei battezzati. Suddividendo gli "immigrati" secondo le aree di origine si è costruita la tabella 4. Occorre precisare che sono stati considerati come "immigrati" anche i battezzati delle famiglie appartenenti a parrocchie situate a ridosso delle mura che si erano trasferite verso quelle comprese entro la cinta muraria.

Fra i battezzati di origine "forestiera" quelli provenienti dallo Stato fiorentino risultano nettamente i più numerosi rappresentando il 42,19% del totale dei forestieri nati in quel periodo. A seguire troviamo coloro che provenivano dalle aree del suburbio e del contado dell'ex.-Stato pisano e che rappresentavano il 14,93 dei battezzati di origine forestiera e poi, con valori intorno al 6,96% quelli provenienti dalla Corsica e dal nord-Italia. Ingente è anche il numero di battezzati figli di immigrati dalla Liguria che

⁵⁶ Integrazioni che hanno incrementato le informazioni di oltre il 25%.

riscontriamo in 296 registrazioni, pari a quasi il 7% del totale dei battezzati “forestieri”.

Nel primo periodo della dominazione fiorentina Pisa venne quindi investita da una rilevantisima immigrazione proveniente soprattutto da Firenze, dal suo contado e dal suo distretto ma anche da numerose altre zone (in particolare la Corsica).

All’allontanamento di molte famiglie pisane corrispose quindi l’entrata in Pisa di un numero rilevante di persone che provenivano soprattutto dai territori dello Stato fiorentino; alla contrazione della popolazione urbana “originaria” corrispose l’accrescersi della presenza di “forestieri”, e in particolare di fiorentini. Di scarso peso fu invece l’immigrazione proveniente dal contado meno prossimo a Pisa.

Tabella 4

<i>Battezzati “forestieri” al fonte di Pisa (1457-1494)</i>			
Origine	forestieri	%forestieri	% sul tot.batt.
Ex Stato Pisano	635	14,93%	4,56%
Stato Fiorentino	1.794	42,19%	12,89%
Area Apuo-lunense	245	5,76%	1,76%
Area Lucchese	116	2,72%	0,83%
Stato Senese-Piombino	67	1,57%	0,48%
Liguria	296	6,96%	2,12%
Corsica	393	9,24%	2,82%
Nord-Italia	374	8,79%	2,68%
Centro-Italia	121	2,84%	0,86%
Sud-Italia	30	0,70%	0,21%
Penis. Balcanica-Cipro	53	1,24%	0,38%
Penisola Iberica	47	1,10%	0,33%
Germania	33	0,77%	0,23%
Francia	24	0,56%	0,17%
Sicilia	6	0,14%	0,04%
Sardegna	3	0,07%	0,02%
Luoghi non identificati	15	0,35%	0,10%
Numero totale dei forestieri4.252 (30,56% del totale dei battezzati)			

Nella seconda metà del Quattrocento il 30,56 % dei battezzati nel Battistero di Pisa apparteneva quindi a famiglie “forestiere”. Tale percentuale è da considerarsi al di sotto del dato reale per la prudenza con la quale si sono effettuate le integrazioni (ad esempio nei battezzati con cognomi tipicamente fiorentini non si è integrata nell’origine “Firenze” se questo luogo di provenienza non risultava in alcuna altra registrazione ricollegabile a quelle di questi nati).

5.2 Il “periodo pisano” (1494-1509)

Con “periodo pisano” si intende indicare l’arco di tempo della seconda repubblica di Pisa (dal 9 novembre 1494 al 10 giugno 1509)⁵⁷. Durante la guerra contro Firenze si riscontrano 7.413 registrazioni battesimali e tra queste ben 4.214 indicano che il battezzato apparteneva ad un gruppo familiare di origine “forestiera”. Più della metà dei battezzati del “periodo pisano”, e precisamente il 56,84%, rientra nella categoria degli “immigrati”.

Con i dati ricavati attraverso l’analisi dell’archivio digitale si è costruita la tabella 5 nella quale i battezzati forestieri sono stati suddivisi secondo la loro area di origine.

Il dato che emerge immediatamente è quello che rileva la massiccia ondata immigratoria (di entità quasi doppia rispetto a quella degli anni della prima dominazione fiorentina) all’interno delle mura pisane.

⁵⁷ Questi 15 anni non sono totalmente coperti dalle registrazioni battesimali a causa di una serie di lacune presenti nei registri. Quelle disponibili arrivano a coprire 12 anni e 2/3.

Tabella 5

<i>Battezzati "forestieri" al fonte di Pisa (1494-1509)</i>			
Origine	forestieri	%forestieri	% sul tot.batt.
Ex Stato Pisano	3.466	82,24%	46,75%
Stato Fiorentino	119	2,82%	1,60%
Area Apuo-lunense	87	2,06%	1,17%
Area Lucchese	80	1,89%	1,07%
Stato Senese-Piombino	15	0,35%	0,20%
Liguria	74	1,75%	0,99%
Corsica	62	1,47%	0,83%
Nord-Italia	160	3,79%	2,15%
Centro-Italia	70	1,66%	0,94%
Sud-Italia	30	0,71%	0,40%
Penis. Balcanica-Cipro	9	0,21%	0,12%
Penisola Iberica	12	0,28%	0,16%
Germania	7	0,16%	0,09%
Francia	8	0,18%	0,10%
Sicilia	10	0,23%	0,13%
Luoghi non identificati	5	0,11%	0,06%
Numero totale dei forestieri.....4.214 (56,84% del totale dei battezzati)			

Se la città nel primo periodo della dominazione fiorentina arrivò ad un numero di battezzati "forestieri" pari al 30,56% del totale dei battezzati, nei quindici anni del "periodo pisano" si verificò un'ondata immigratoria di entità quasi doppia tanto che i bambini di famiglie "non pisane" raggiunsero ben il 56,84 % del totale dei battezzati.

Si verificò rispetto al periodo precedente un processo praticamente inverso: al repentino allontanamento delle persone originarie dallo Stato fiorentino a seguito della rivolta pisana (si passa da 1.754 a sole 119 registrazioni che fanno riferimento a gruppi familiari provenienti dalle aree del contado e del distretto fiorentino) corrispose l'ingresso entro le mura di un grande numero di persone che provenivano dal suburbio e dal contado pisano. Se i "forestieri" provenienti dalle aree dell'ex-Stato pisano rappresentavano nel primo "periodo fiorentino" (1457-1494) il 14,55% di

tutti gli immigrati, negli anni della ribellione (1494-1509) arrivarono a raggiungere l'82,24%, il 46,75% dell'intera popolazione, un dato che mostra l'entità impressionante di questo trasferimento.

Per quanto riguarda l'attività lavorativa di queste famiglie che entrarono tra le mura cittadine essa è prevalentemente da ricollegare alla conduzione dei campi.

Diverse le località dalle quali queste persone provenivano: le podesterie maggiormente coinvolte da questo movimento verso la città furono S.Maria al Trebbio (688 battezzati), Calci (599 battezzati), Ripafratta (507 battezzati). Modesto fu invece il coinvolgimento delle aree della Valdera e delle Colline pisane

Negli anni della guerra l'abbandono della città non riguardò solo i fiorentini ma anche altri gruppi di "forestieri": i battezzati di famiglie provenienti dalla Corsica passarono da 393 del periodo fiorentino a soli 62 nei quindici anni della guerra; stesso calo si registrò nei battezzati originari della Liguria che da 296 passarono a soli 74 e in quelli provenienti dall'area apuo-lunense che videro più che dimezzata la loro presenza passando dal 5,76% al 2,06% del totale dei battezzati "forestieri".

Anche il numero di famiglie "immigrate" dai territori dell'Italia centrale registrò un notevole calo passando da 121 a 70 battezzati.

Durante gli anni della ribellione al dominio fiorentino si verificò una fortissima immigrazione entro le mura di abitanti dell'area extra-urbana e del contado meno prossimo che si rifugiarono nella città sia per motivi di sicurezza che per solidarietà con le iniziative di guerra e le nuove emergenti prospettive politiche. Il conflitto provocò inoltre l'espulsione diretta o indiretta della quasi totalità dei "forestieri" e in qualche modo riconsegnò temporaneamente Pisa ai pisani.

5.3 Il secondo “periodo fiorentino” (1510-1557)

Contrariamente a quanto era accaduto dopo la prima conquista fiorentina del 1406, subito dopo la conclusione della guerra nel 1509 non si verificò l’allontanamento dalla città delle famiglie pisane appartenenti al ceto dirigente che, anche se nella limitata autonomia concessa dal governo di Firenze, ripresero le loro funzioni politiche e amministrative. Questo diverso atteggiamento dello Stato dominante in un certo senso premiò l’atteggiamento dei componenti dei ceti superiori pisani che fin dai primi anni della guerra si mostrarono tendenzialmente inclini a trovare un accordo con Firenze (a differenza degli appartenenti ai ceti inferiori che vedevano nella prosecuzione del conflitto l’unico mezzo per mantenere i privilegi politici e sociali acquisiti con l’esercizio delle armi)⁵⁸.

I battezzati in questo periodo furono complessivamente 22.212.

Se confrontiamo i dati della tabella 6 (che suddivide i battezzati “forestieri” presenti nei registri a partire dall’11 giugno 1509 fino al 31 dicembre 1557 in base alla loro area di provenienza) con quelli della tabella 4 (relativa al primo periodo fiorentino) si evidenzia il raddoppio del numero dei battezzati provenienti dalle aree del contado e del suburbio di Pisa che passarono dal 14,55% al 28,85%.

I battezzati provenienti dal contado e dal distretto di Firenze tornarono a essere i “forestieri “ più numerosi all’interno della città anche se leggermente in calo rispetto agli anni precedenti la guerra (passarono dal 43,87% al 39,93%). Un elemento di novità rispetto ai dati è quello che registra il significativo aumento di battezzati appartenenti a famiglie emigrate dal territorio lucchese. Ben 386 sono i battezzati provenienti da Lucca mentre 70 sono quelli originari di Pietrasanta; complessivamente tra

⁵⁸ Cfr. M.Luzzati, *Una guerra di popolo. Lettere private dal tempo dell’assedio di Pisa (1494-1509)*, Pisa 1973, pp. 145.

i battezzati “forestieri” quelli provenienti dall’area lucchese passarono dal 2,42% del primo “periodo fiorentino” al 9,97% del secondo “periodo fiorentino”. Con la fine della guerra tornarono tra le mura di Pisa anche i gruppi familiari originari del nord Italia che arrivarono a rappresentare il 7,92% dei battezzati “forestieri”; tra le città di questo ambito territoriale quella che ricorre più frequentemente è Bologna con 251 battezzati.

Tabella 6

Battezzati “forestieri” al fonte di Pisa (1510-1557)			
Origine	forestieri	%forestieri	%sul tot.batt.
Ex Stato Pisano	1.970	28,85%	8,86%
Stato Fiorentino	2.727	39,93%	12,27%
Area Apuo-lunense	313	4,58%	1,40%
Area Lucchese	681	9,97%	3,06%
Stato Senese-Piombino	80	1,17%	0,36%
Liguria	198	2,89%	0,89%
Corsica	104	1,52%	0,46%
Nord-Italia	541	7,92%	2,43%
Centro-Italia	53	0,77%	0,23%
Sud-Italia	17	0,24%	0,07%
Penis. Balcanica-Cipro	12	0,17%	0,05%
Penisola Iberica	51	0,74%	0,22%
Germania	8	0,11%	0,03%
Francia	46	0,67%	0,20%
Sicilia	27	0,39%	0,12%
Numero totale forestieri6.828 (30,93% del totale dei battezzati)			

La presenza della comunità corsa che nella prima metà del Quattrocento costituiva il 9,8% della popolazione “immigrata” subì negli anni della guerra una drastica diminuzione (1,47%). Nel corso del tempo, almeno fino al 1557, non risulta dall’analisi delle registrazioni battesimali il ritorno di questi “forestieri” tra le mura di Pisa tanto che, alla metà del Cinquecento, la percentuale di battezzati corsi risulta di poco superiore a quella registrata negli anni della ribellione (1,52%). In questo periodo si

colloca inoltre l'anno con il maggior numero di registrazioni battesimali: il 1530; con i dati tratti dai registri battesimali si è costruita la tabella 7 che suddivide i battezzati "immigrati" di questo anno a secondo delle diverse aree di provenienza.

Il raddoppio delle nascite nel 1530 è da ricollegare direttamente alle vicende politico militari che in quel periodo videro Firenze protagonista di una seconda cacciata dei Medici e il conseguente ritorno al regime repubblicano (1427); a favorire l'evento l'acuto conflitto scoppiato a Roma tra l'imperatore Carlo V e papa Clemente VII così come gli accordi presi in seguito alla loro successiva riconciliazione (1529), determinarono la caduta della Repubblica fiorentina e la definitiva ascesa al potere dei Medici.

Nell'aprile del 1530 le truppe imperiali e pontificie mossero congiuntamente contro Firenze che dopo undici mesi di assedio dovette arrendersi avviandosi successivamente verso l'instaurazione del principato. Così come al tempo della discesa di Carlo VIII, la presenza degli eserciti stranieri, accese nel territorio di dominazione fiorentina forti tensioni, tanto che, in quell'anno, Pisa dovette essere presidiata con largo dispendio di forze e di mezzi per evitare il rischio di una nuova ribellione.

Durante il 1530 i "forestieri" presenti nelle registrazioni battesimali pisane arrivano a rappresentare quasi la metà del totale dei battezzati di quell'anno (409 su 856). Il 45% di queste famiglie "immigrate" risulta provenire dal contado di Pisa (Cascina e S. Miniato le località più ricorrenti); il 40,09% dei battezzati appartiene invece a nuclei parentali originari del contado e del distretto di Firenze (città che con 36 battezzati si colloca al vertice di questo gruppo di "forestieri")⁵⁹. L'entità della loro presenza non subisce quindi in questo anno variazioni di rilievo.

Rispetto ai dati medi che caratterizzano complessivamente il secondo "periodo fiorentino", risultano invece in calo tutte le altre aree di

⁵⁹ In questa classifica troviamo Pistoia al secondo posto con 18 battezzati.

provenienza; la situazione conflittuale del 1530 probabilmente determinò da una parte l'allontanamento di queste famiglie e dall'altra l'ingresso in Pisa, in cerca di rifugio, di una gran parte degli abitanti delle aree limitrofe. Solo nella seconda metà del sec. XVI, durante il governo di Cosimo I, Pisa conobbe una sensibile crescita demografica favorita dai provvedimenti attuati dal granduca.

Tabella 7

Battezzati "forestieri" al fonte di Pisa nell'anno 1530			
Origine	forestieri	%forestieri	%sul tot.batt.
Ex Stato Pisano	185	45,23%	21,61%
Stato Fiorentino	164	40,09%	19,15%
Area Apuo-lunense	8	1,95%	0,93%
Area Lucchese	21	5,13%	2,45%
Liguria	7	1,71%	0,81%
Corsica	3	0,73%	0,35%
Nord-Italia	18	4,40%	2,10%
Centro-Italia	1	0,24%	0,11%
Francia	2	0,48%	0,23%
Numero totale forestieri409 (47,78% del totale dei battezzati)			

In una deliberazione del 20 dicembre 1547 egli concedette a «tutti li Forestieri, così artefici, come contadini et altri qualsivoglia che per lo avvenire anderanno familiarmente ad habitare nella città di Pisa, terra di Livorno o loro contadi», l'immunità perpetua da ogni carico e fazione personale, estesa anche ai figli di primo grado⁶⁰. Un anno dopo tali privilegi vennero concessi anche a quei forestieri che arrivavano non «familiarmente» ma «solo con la loro persona». Cosimo I sollecitò anche l'immigrazione di Cristiani nuovi ed Ebrei cacciati dal Portogallo, promettendo loro protezione dall'Inquisizione e sollecitò la venuta di

⁶⁰ Archivio di Stato di Pisa (ASP), Comune div. D, 65, cc. 218-222.

colonie greche e corse. Fu l'inizio di una politica che venne proseguita con tenacia anche dai figli di Cosimo, Francesco e soprattutto Ferdinando I. Pisa conobbe una notevole crescita demografica e diventò una città di immigrati, tanto da apparire nel 1580 a Michel de Montaigne «del popolo così poco abitata e posseduta di forestieri»⁶¹.

6. Immigrati e abitanti originari: un quesito aperto

Sul problema del rapporto tra il numero degli abitanti “forestieri” e quello degli abitanti “originari” di Pisa c'è da chiedersi se, e in quale misura, l'accrescersi dei primi (soprattutto fiorentini) e il contrarsi dei secondi, abbia o meno determinato una sorta di “fiorentinizzazione” della popolazione dell'antica Repubblica marinara. Resta da vedere cioè se la presenza di questi “forestieri” si sia tradotta nel tempo in un insediamento stabile degli stessi o non sia stata invece il risultato di una serie di ondate successive di immigrati che si sono trattenuti nella città per brevi periodi di tempo (non superiori allo spazio di una o due generazioni). La popolazione “originaria” pisana avrebbe in questo caso percepito costantemente, come un *continuum*, il gruppo dei “forestieri”, gruppo che, a causa del suo incessante ricambio, non avrebbe però potuto incidere in maniera consistente sulla compattezza e sull'omogeneità del gruppo degli “originari”. In poche parole non ci troveremmo di fronte ad una “denaturalizzazione” o “depisanizzazione” della popolazione originaria.

Solo dalla ricostruzione di un grandissimo numero di genealogie (che arrivino a comprendere almeno tre o quattro generazioni), attuabile anche grazie ai dati provenienti dagli elenchi battesimali informatizzati, può arrivare un' adeguata risposta a questi interrogativi.

⁶¹ Cfr. M. de Montaigne, *Journal de voyage en Italie par la Suisse et l'Allemagne en 1580 et 1581*, a cura di A. D'Ancona, Città di Castello 1889, pp. 472-477.

7. L'immigrazione dalla Corsica

Nello studio sulla composizione, l'articolazione e la mobilità della popolazione di Pisa un caso particolare di presenza forestiera è quello degli originari dalla Corsica; questa presenza soprattutto se confrontata con quella storicamente considerevole dei sardi, risulta essere davvero impressionante. Nel passato della città le correnti immigratorie provenienti dalla Sardegna erano state sempre consistenti ma, negli anni analizzati dalla presente ricerca, i battezzati di origine sarda sono soltanto sette. Quelli originari dalla Corsica sono invece complessivamente 559 su un totale di 43.537, pari all'1,28% del complesso dei battezzati e al 3,65 di tutti i battezzati "forestieri".

I dati sopracitati fanno riferimento a tutto il periodo oggetto del presente lavoro ma se li analizziamo suddividendoli secondo la periodizzazione che abbiamo seguito nei paragrafi precedenti, possiamo meglio individuare l'evoluzione e l'incidenza che questa importante corrente immigratoria ebbe nelle vicende demografiche della popolazione pisana.

Nel periodo della prima dominazione fiorentina, ovvero dal giugno 1457 (anno dal quale partono le registrazioni battesimali) all'8 novembre 1494 (inizio della ribellione pisana), i battezzati figli di immigrati còrsi risultano ben 393, pari al 2,82 del totale dei battezzati (di questo periodo) e pari a ben il 9,24% del totale dei battezzati "forestieri". Nella seconda metà del Quattrocento uno su dieci degli immigrati in Pisa proveniva quindi dalla Corsica.

Se analizziamo gli anni seguenti, quelli che videro la città ribellarsi al dominio fiorentino e l'inizio di una guerra che sarebbe durata quindici anni, è evidente la repentina contrazione dei battezzati figli di immigrati còrsi; il loro numero si riduce a sole 62 unità, pari allo 0,43 dei battezzati, e all'1,47 del totale dei battezzati "forestieri".

Negli anni dal 1510 al 1557 i battezzati figli di còrsi sono solamente 104, pari allo 0,46 del totale dei battezzati e all'1,52 del totale dei battezzati "forestieri". Evidentemente la pace raggiunta e il ritorno della dominazione fiorentina, non costituirono per i corsi che avevano abbandonato Pisa, un incentivo tale da indurli a rientrare nella città dalla quale erano fuggiti. Molto probabilmente la presenza nella penisola italiana degli eserciti francesi e spagnoli e la conseguente situazione di permanente belligeranza li dissuase dal ritornare nella città dell'Arno.

7.1 Le provenienze

Riguardo alle aree di provenienza di questi "forestieri" non si trovano negli elenchi battesimali indicazioni precise. Nei manoscritti l'indicazione di origine che dichiarano maggiormente è infatti quella più generica cioè "còrso" o "Corsica".

Località specifiche di questa regione appaiono raramente, nel 5,2% dei casi. Esse sono: Biguglia che compare 4 volte (3 nel "primo periodo fiorentino" e 1 nel "periodo pisano"), Bonifacio che ricorre 15 volte (8 nel "primo periodo fiorentino", 1 nel "periodo pisano", 6 nel "secondo periodo fiorentino"), Brando che viene indicata solo in 1 caso, Calvi in 2, Nonza in 8 e Vico in 6 (tutte nel "primo periodo fiorentino") e per finire Corte di Corsica che viene indicata in 3 registrazioni (tutte appartenenti al periodo della ribellione pisana).

7.2 Condizioni sociali e professioni

Le indicazioni relative alla professione dei padri o dei nonni dei battezzati di origine còrsa risultano estremamente scarse, 34 su 559

(6,08%); in esse si fa riferimento alle attività di fornaio (7), messer (6), pescatore (5), capitano (5), barbiere (2), soldato (2), provvigionato (2), maestro barbiere (1), muratore (1), calzolaio (1), caciaiolo (1), torcitore (1), marinaio (1), maestro senza altra specificazione (1).

Le poche indicazioni sull'attività lavorativa dei corsi sembrano essere dovute ad una loro scarsa specializzazione professionale che li portava per lo più verso attività lavorative manuali (marinai, lavoratori domestici).

Riguardo ad impieghi nell'ambito dell'agricoltura se essi possono in qualche modo essere desunti dal fatto di risiedere in parrocchie o località extra urbane i figli di agricoltori originari dalla Corsica si aggirerebbero attorno al 20%.

7.3 L'insediamento a Pisa

Maggiori informazioni ci offrono le registrazioni battesimali in merito alle aree di insediamento in Pisa degli immigrati còrsi. La fonte infatti esprime la loro parrocchia di residenza (direttamente o grazie alle integrazioni) nel 90% dei casi.

Presenti in più di un terzo delle parrocchie cittadine i còrsi risultano essere maggiormente concentrati entro la cinta urbana ed in particolare in due zone: la riva terminale sinistra dell'Arno ad est del Ponte di Mezzo e lungo la riva terminale destra del fiume sempre ad est del Ponte di Mezzo.

Le due aree si fronteggiano lungo le sponde del fiume Arno e in esse risultano concentrati quasi il 60 % dei battezzati figli di immigrati còrsi.

Le parrocchie che si trovano in queste due zone sono: S. Cosimo, S. Paolo Ripa d'Arno, S. Casciano sulla riva sinistra dell'Arno; S. Donato, S. Vito, S. Lucia dei Ricucchi e S. Niccolo sulla riva destra dell'Arno.

La parrocchia di S. Cosimo viene indicata in 153 registrazioni di battezzati figli di immigrati còrsi, quella di S. Paolo Ripa d'Arno in 54, S.

Casciano in 47. In totale nell'area situata attorno alla riva sinistra dell'Arno le registrazioni battesimali di figli di immigrati còrsi sono complessivamente 254 su 3005, pari all'8,45% dei battezzati di questa zona e al 45,43% di tutti i còrsi battezzati a Pisa.

Alla parrocchia di S. Donato appartengono le registrazioni di 10 battezzati figli di immigrati originari dalla Corsica, a quella di S. Vito 44, a S. Lucia dei Ricucchi appartengono 18 registrazioni mentre a quella di S. Niccolo solamente 11. In totale nella zona situata attorno alla riva destra del fiume Arno le registrazioni di battezzati "còrsi" sono 81 pari al 4,02% dei battezzati dell'area e al 14,49% di tutti i còrsi battezzati a Pisa.

La sola parrocchia di S. Cosimo raccoglie quasi il 30% di tutti i battezzati "còrsi" e rappresenta quindi il maggior centro di aggregazione dell'immigrazione còrsa. Questa già notevole concentrazione risulta ancora più evidente se si prendono in considerazione gli anni antecedenti il conflitto tra Pisa e Firenze. In questo periodo infatti i battezzati figli di immigrati còrsi residenti nella parrocchia di S. Cosimo sono complessivamente 123 pari a quasi il 40% di tutti i còrsi battezzati a Pisa. In pratica nella seconda metà del Quattrocento, in questa parrocchia, un battezzato su quattro era figlio di un immigrato dalla Corsica.

8. L'immigrazione dalla Liguria

Un'altra interessante presenza "forestiera" che gli elenchi battesimali registrano è quella degli immigrati provenienti dalla Liguria, una regione la cui vicinanza favorì una corrente immigratoria di proporzioni ragguardevoli soprattutto durante gli anni della prima dominazione fiorentina. Complessivamente i battezzati figli di immigrati dalla Liguria risultano 568,

pari all'1,30 del totale dei battezzati e al 3,71 del complesso dei battezzati "forestieri". Anche in questo caso l'analisi risulta maggiormente indicativa se attuata attraverso la periodizzazione precedentemente seguita.

I battezzati "liguri" del primo periodo della dominazione fiorentina sono 296 e rappresentano il 6,96% dei battezzati "forestieri" e il 2,12% del complesso dei battezzati. Nella seconda metà del Quattrocento quasi uno su sette dei battezzati figli di immigrati a Pisa era di origine ligure.

Durante i quindici anni della guerra contro Firenze le registrazioni battesimali di questi "forestieri" diminuiscono drasticamente e sono solo 74, ovvero l'1,75 % del totale dei battezzati "immigrati" e lo 0,99% del complesso dei battezzati.

La pace ed il ritorno della dominazione fiorentina non sembrano, almeno per tutto il periodo fino ad ora analizzato, determinare il rientro tra le mura della città di Pisa di quei liguri che l'avevano abbandonata.

Dal 1510 al 1557 i battezzati "liguri" sono 198, il 2,89% del totale dei battezzati "forestieri" e lo 0,89% del complesso dei battezzati di questo periodo. In pratica la presenza ligure risulta, rispetto a quella registrata nella seconda metà del Quattrocento, più che dimezzata.

Nelle registrazioni di questi immigrati non troviamo (come nel caso dei corsi) un'indicazione generica della loro origine (liguri o Liguria) ma l'indicazione precisa della città o del paese dal quale provengono.

Genova viene indicata come luogo di origine della famiglia del battezzato in 356 registrazioni, il 62,67% dei battezzati di origine ligure proviene da questa città. La Spezia ricorre in 118 registrazioni battesimali, seguono Portovenere con 45, Savona e Sestri Levante con 22 e Levanto con 7.

8.1 *Professioni*

Tra le registrazioni battesimali dei battezzati figli di immigrati liguri la professione dei padri (o dei nonni) viene indicata solamente in 79 casi (compresi quelli risultanti a seguito del lavoro di integrazione).

Le attività lavorative che ricorrono maggiormente sono quelle attinenti alle manifatture tessili: 12 volte si trova tessandolo e 3 volte quella di maestro tessandolo, 6 volte quella di tessitore di pannilani. La lavorazione dei tessuti costituisce quindi oltre il 25% delle occupazioni riferite da questi immigrati al momento del battesimo dei loro figli.

Altre professioni indicate sono marinaio (11), messer (9), fornaio (8), cuoiaio (5), calzolaio (5), cimatore (3), barbiere (3), caciaiolo (2), muratore (2), cuoco (2), tavernaio (1), beccaio (1), ortolano (1).

8.2 *L'insediamento a Pisa*

Le aree di insediamento degli immigrati liguri sono individuabili attraverso l'analisi delle parrocchie di residenza indicate nelle registrazioni battesimali di questi "forestieri".

Il dato relativo alla parrocchia di appartenenza compare in 320 registrazioni di battezzati liguri ovvero nel 56,33% dei casi. La parrocchia maggiormente indicata è quella di S. Lorenzo alla Rivolta che compare in 51 registrazioni.

Con 44 registrazioni fa seguito la parrocchia di S. Cosimo situata sulla riva sinistra del fiume Arno e con 41 quella di S. Vito che si trova invece sulla riva opposta, quella destra.

Le aree di insediamento dei liguri erano quindi concentrate all'interno della cinta urbana e in particolar modo in quelle situate attorno alle rive dell'Arno. Molte altre parrocchie cittadine si riscontrano nelle

registrazioni battesimali di questi immigrati (sebbene con minor frequenza rispetto a quelle sopracitate); S. Maria M. compare in 26 casi, S. Cecilia in 21, S. Andrea F.P. e Duomo in 12.

PARTE TERZA

SAGGI DI RICERCA

I. I NOMI DI BATTESIMO

1 *La scelta del nome*

Nella scelta del nome da dare ai propri figli gli abitanti di Pisa al passaggio tra tardo Medioevo e gli inizi dell'età Moderna seguivano generalmente due tendenze: la prima era quella di attribuire al bambino o alla bambina un nome ricorrente nella famiglia di origine; la seconda era quella di scegliere un nome legato alle pratiche devozionali ovvero il nome del santo (o della santa) che si festeggiava il giorno della nascita del battezzato (o del battesimo) o al quale (o alla quale) si era maggiormente devoti. La scelta del nome di battesimo diventava in questo caso l'occasione per compiere un vero e proprio atto devozionale.

Se il culto dei santi poteva influenzare la scelta del nome da dare al battezzato lo stesso effetto poteva avere il culto verso i morti della famiglia. Il nome di un parente, specie se morto di recente, veniva così imposto al bambino con l'intenzione di onorarne la memoria e nello stesso tempo di porre sotto la sua protezione il nuovo nato (un santo venerato, o il santo del giorno, svolgevano la stessa funzione di protettori celesti del bambino)⁶².

La scelta di dare al bambino il nome di un proprio antenato poteva facilmente generare all'interno dei diversi rami di un gruppo parentale il fenomeno dell'omonimia .

⁶² Cfr. C. Klapisch-Zuber, *Il nome rifatto. La trasmissione dei nomi propri nelle famiglie fiorentine* in *La famiglia e le donne*, Roma 1988, pp. 59-90.

L'alta mortalità infantile caratterizzava questa epoca e non era raro che il nome appartenuto ad un figlio o ad una figlia deceduti venisse nuovamente imposto ai fratelli nati in seguito; analizzando le registrazioni dei battezzati appartenenti ad uno stesso nucleo familiare questo fenomeno (facilmente individuabile grazie all'utilizzo dell'archivio digitalizzato) risulta abbastanza frequente.

Durante il Rinascimento lo sviluppo di un grande interesse verso la cultura classica arricchì in maniera significativa il patrimonio onomastico favorendo la ripresa e la diffusione di tutta una serie di nomi come Lucrezia, Cesare, Lucio, Enea etc....

La presenza al rito battesimale di padrini e madrine non sembra, almeno per quanto riguarda gli anni finora analizzati, aver frequentemente indotto gli abitanti di Pisa a scegliere per i propri figli il nome di uno dei parenti spirituali.

I nomi dei battezzati che troviamo all'interno dell'archivio digitalizzato dei battesimi sono complessivamente 43.449 (22.551 maschili e 20.898 femminili) su un totale di 43.537 registrazioni.

In 88 casi il nome del battezzato risulta dunque mancare (o essere presente solo in parte), talvolta perché graficamente non decifrabile, ma più spesso per il deterioramento o gli strappi che alcune carte dei manoscritti presentano.

Con i dati tratti dall'archivio informatico dei registri battesimali pisani si sono costruite le tabelle 8 e 9 che riportano i primi venti nomi di battesimo maschili e femminili maggiormente presenti negli elenchi tra il 1547 e il 1557⁶³.

⁶³ Sull'origine dei nomi italiani si veda: C. Marcato, *Nomi di persona, nomi di luogo. Introduzione all'onomastica italiana*, Bologna 2009.

2. I nomi di battesimo maschili

Tab. 8. I primi 20 nomi di battesimo maschili nei registri battesimali pisani 1457-1557

1 Giovanni	1.240	6 Bartolomeo	797	11 Andrea	484	16 Alessandro	400
2 Francesco	1.225	7 Iacopo	720	12 Bernardino	457	17 Michele	313
3 Domenico	883	8 Vincenzo	640	13 Giovanbattista	451	18 Tommaso	298
4 Antonio	859	9 Niccolo	596	14 Lorenzo	418	19 Simone	297
5 Piero	815	10 Bastiano	584	15 Matteo,	413	20 Giuseppe	260
				15 Raffaello	413		

Tra i nomi di battesimo maschili quello che ricorre maggiormente è Giovanni che è presente in 1.240 registrazioni (il 5,49% del totale dei battezzati maschi). Nome di derivazione ebraica (da *Jôhânân* “dono di Dio”) anticamente veniva spesso imposto ad un figlio lungamente atteso. Con il Cristianesimo conobbe una grande diffusione soprattutto grazie al culto di San Giovanni Battista (ma al successo di questo nome contribuirono nel corso dei secoli molti altri santi e beati ad esempio San Giovanni Apostolo ed Evangelista, San Giovanni Crisostomo ecc...). Largamente presente anche in epoche più recenti è attualmente il secondo nome maschile più diffuso in Italia.

Il nome Francesco che compare in 1.225 registrazioni (5,43% del totale) risulta occupare il secondo posto nella classifica dei dieci nomi di battesimo più frequenti nelle registrazioni pisane tra il 1457 e il 1557. *Frankisk* (libero), un termine di origine germanica utilizzato per indicare coloro che provenivano dalla terra dei Franchi (e successivamente chi apparteneva al popolo francese), a partire dal X secolo si trasformò in un nome proprio che, a partire dal Trecento, conobbe una grande diffusione

grazie al culto di San Francesco d'Assisi (il cui nome era in realtà Giovanni, ma che venne soprannominato Francesco perché di madre francese).

Il nome Domenico imposto a 883 battezzati costituisce il 3,91% del totale dei nomi maschili; derivato dal termine latino *dominus* (signore, padrone) con l'avvento del Cristianesimo assunse il significato di "consacrato al Signore" (molto spesso venne attribuito a bambini che nascevano di domenica). Dopo il Duecento a favorire la diffusione di questo nome contribuì la figura di San Domenico di Guzman, fondatore dei Domenicani.

Il nome Antonio con 859 presenze rappresenta il 3,80% e occupa il quarto posto nella graduatoria dei nomi maschili che maggiormente ricorrono nei registri battesimali pisani mentre al quinto posto troviamo il nome Piero che risulta essere imposto a 815 bambini (ovvero al 3,61% del totale dei battezzati maschi); al sesto posto si colloca con 797 presenze il nome Bartolomeo (3,53%), al settimo Iacopo con 720 registrazioni (3,19% del totale) e all'ottavo il nome Vincenzo che con 640 presenze rappresenta il 2,83% del totale dei nomi dei battezzati maschi. Niccolo si colloca al nono posto di questa graduatoria con 596 battezzati (ovvero il 2,64%) mentre al decimo troviamo Bastiano presente in 584 registrazioni (il 2,58% del totale dei nomi maschili).

Troviamo poi con valori compresi tra le 400 e le 500 unità i seguenti nomi: Andrea (484), Bernardino (457), Giovanbattista (451), Lorenzo (418), Matteo e Raffaello (413), Alessandro (400). Con valori attorno al 300 seguono Michele (313), Tommaso (298) e Simone (297). Abbastanza frequente era anche la scelta di attribuire al bambino un nome composto (Giovanbattista, Giovanfrancesco, Pierfrancesco, Pierpaolo, etc..) o più di un nome.

A Pisa sin dalla seconda metà del XII secolo conobbe una grande diffusione il culto di San Ranieri, il santo che nel 1633 divenne patrono

della città⁶⁴; la devozione verso Ranieri era alla fine del medioevo molto diffusa, ma nei cento anni presi in esame il suo nome risulta imposto soltanto a 234 battezzati, ovvero all' 1,03% del totale dei battezzati.

La varietà dei nomi di battesimo presenti nei registri battesimali pisani non si esaurisce certamente con quelli sopracitati, ma ne comprende molti altri (si sono infatti riscontrate oltre 800 varietà tra i nomi di battesimo maschili). Se alcuni di questi nomi compaiono in molteplici registrazioni molti altri ricorrono raramente, talvolta aparendo in una sola iscrizione.

Tra i nomi di battesimo inconsueti citiamo: Perico, Migliore, Alfeo, Filamberto, Eleuterio, Giriforte, Giovanefiso, Bradimarte, Chese, Artemio e, rimanendo nell'ambito dei nomi maschili "particolari" che compaiono negli elenchi battesimali, si riporta il caso di una registrazione del 31 dicembre 1475 dalla quale risulta che il figlio di Piero di Martino Pierulla di Bottano venne battezzato con il nome Laudatosiaiddio.

3. I nomi di battesimo femminili

Tab. 9. I primi 20 nomi di battesimo femminili nei registri battesimali pisani 1457-1557

1 Caterina	1.797	6 Isabetta	698	11 Dianora	500	16 Antonia	366
2 Lucrezia	1.462	7 Bartolomea	649	12 Alessandra	493	17 Orsola	330
3 Maria	773	8 Angela	596	13 Brigida	458	18 Benedetta	300
4 Francesca	765	9 Maddalena	565	14 Sandra	436	19 Nanna	294
5 Camilla	716	10 Margherita	540	15 Iacopa	409	20 Giovanna	281

⁶⁴ Sulla figura di San Ranieri si veda: C. Iannella, *Il culto di San Ranieri a Pisa tra Medioevo ed Età Moderna* in *Studi di Storia offerti a Michele Luzzati*, a cura di S.P.P. Scalfati e A. Veronese, Pisa 2009, pp. 143-155; R. Grégoire, *San Ranieri di Pisa*, Pisa 1990; N. Caturegli, *Ranieri Scacceri. Il santo di Pisa*, Pisa 1961.

L'analisi dei nomi di battesimo femminili presenti nei registri battesimali pisani mostra che nei cento anni esaminati dalla presente ricerca il nome che ricorre maggiormente tra le battezzate è Caterina che viene imposto in ben 1.797 casi (il 9,58% del totale dei nomi di battesimo femminili). Nome di derivazione greca (da *kataòs* “pura, schietta”) conobbe una grande diffusione soprattutto grazie al culto di due sante ovvero S. Caterina d'Alessandria d'Egitto martire sotto l'imperatore Massimino Daia e S. Caterina da Siena morta nel 1380 e canonizzata nel 1461 da papa Pio II.

Lucrezia risulta essere il secondo nome femminile maggiormente diffuso tra le battezzate pisane ed è presente in 1.462 registrazioni (6,99%). Derivato da un termine di origine etrusca (forse legato al nome del monte *Lucretilis* della Sabina) il nome Lucrezia conobbe nel corso del Rinascimento una grande diffusione in parte legata alla riscoperta di due personaggi dell'Antichità: il grande poeta e filosofo del I secolo A.C. Tito Lucrezio Caro, autore del famoso poema *De Rerum Natura* e Lucrezia moglie di Lucio Tarquinio Collatino, celebre per essersi tolta la vita in seguito alla violenza subita dal figlio dell'ultimo re di Roma.

Con valori nettamente inferiori troviamo poi il nome Maria con 773 casi, ovvero il 3,69% sul totale dei nomi di battesimo femminili; dall'ebraico *Maryàm* nasce il nome cristiano per eccellenza la cui grande diffusione si ricollega al culto di Maria Vergine la cui divina maternità (*Theotokòs* “madre di Dio”) venne dichiarata dal Concilio di Efeso nel 431 d.C. Dall'XI secolo vi fu uno straordinario sviluppo del culto mariano e in tutta Europa nacquero numerosissimi santuari dedicati alla Vergine. La predicazione e le opere rivolte alla figura di Maria di grandi personalità della Chiesa Cattolica (tra le quali S. Tommaso D'Aquino, S. Antonio da Padova, S. Anselmo d'Aosta, S. Bernardo di Chiaravalle)⁶⁵ oltre alla ricca iconografia che fece entrare negli occhi degli uomini e delle donne del

⁶⁵ Cfr. G. G. Merlo, *Il Cristianesimo medievale in Occidente in Storia delle religioni*. 2. *Ebraismo e Cristianesimo*, a cura di G. Filoramo, Roma 1995, pp. 271-327.

Medioevo un tesoro di immagini mariane⁶⁶ incrementarono ulteriormente il sentimento di devozione verso la Vergine. Il culto mariano era fortemente radicato anche nella città di Pisa dove alla Vergine Maria era intitolata la cattedrale; in occasione dei festeggiamenti per la festa dell'Assunzione ad agosto era previsto oltre all'obbligo di chiusura delle botteghe quello di partecipazione alla «solenne orazione» in Duomo, alla processione e all'offerta dei ceri⁶⁷.

Francesca con 765 presenze (3,66%) occupa il quarto posto dei nomi di battesimo femminili più diffusi tra le battezzate pisane seguita da Ginevra che risulta essere imposto a 716 bambine (3,42%). La lista dei dieci nomi femminili di battesimo più ricorrenti prosegue con i seguenti nomi: Isabetta che compare in 698 registrazioni (il 3,34% sul totale), Bartolomea presente in 649 iscrizioni (3,10%), Angela in 596 (2,85%), Maddalena in 565 (2,70%) e infine Margherita che compare 540 volte (il 2,58% sul totale dei nomi di battesimo femminili). Con valori compresi tra le 400 e le 500 unità troviamo i nomi Giulia e Dianora(500), Alessandra (493), Brigida (458), Sandra (436) e Iacopa (409). Con valori compresi tra le 200 e le 400 unità sono presenti poi i nomi Antonia (366), Orsola (330), Benedetta (330), Nanna (294) e Giovanna (281).

La varietà dei nomi femminili risulta ragguardevole (oltre 600 nomi) ma di minore entità rispetto a quella dei nomi maschili (800); analoga è invece la presenza di un gran numero di nomi inusuali (talvolta riscontrati in un'unica registrazione). Alcuni nomi appartenenti a quest'ultima categoria sono: Alterigia, Archistrata, Castora, Deidamia, Prosia. In una registrazione del 26 febbraio 1543 il lombardo Giovandomenico della parrocchia di S. Lucia forse per omaggiare la città di adozione chiama sua figlia Pisa.

⁶⁶ Cfr. J. Le Goff, *Il cielo sceso in terra. Le radici medievali dell'Europa*, Bari 2004, pp. 100-101.

⁶⁷ Cfr. ASP, *Comune D*, 1, c. 204r.

Anche per le bambine la scelta del nome di battesimo poteva cadere su un nome composto (Mariangelica, Annamaria, Annarita etc..) e non era infrequente (così come per i maschi) anche l'attribuzione di un secondo nome (es. Barbara Giovanna, Bartolomea Leonarda etc..).

Meno vincolati a regole dettate dall'esigenza della conservazione della memoria familiare, i nomi di battesimo femminili molto spesso erano evocativi di "buone qualità" e "belle cose" (Speranza, Allegra, Costanza, Bella, Principessa etc..)⁶⁸.

4. *I Nomi di battesimo dei "forestieri"*

Nell'analisi dei nomi di battesimo si è cercato di rilevare se nelle famiglie contraddistinte da una stessa origine emergesse il ricorso a nomi comuni ovvero ad un diverso e particolare patrimonio onomastico che in qualche modo potesse distinguerli dal resto della popolazione. Si sono presi in esame due casi in particolare: quello delle famiglie provenienti dalla città di Firenze e quello delle famiglie lucchesi.

Firenze. Tra i primi dieci nomi di battesimo maschili (su un totale di 411) scelti dai nuclei familiari fiorentini otto corrispondono a quelli che si sono riscontrati nella totalità dei battezzati anche se con percentuali diverse. La tabella 10 mostra tali nomi e confronta le posizioni che essi occupano nei due diversi casi (ossia nel totale dei battezzati e tra i battezzati di origine fiorentina).

⁶⁸ T. di Carpegna Falconieri, *Appunti sull'onomastica femminile a Roma* in *L'onomastica a Roma. Ventotto secoli di nomi*, Atti del convegno 19-21 aprile 2007, a cura di E. Caffarelli- P. Poncetti, Roma 2009.

Tab. 10. *I primi dieci nomi di battesimo maschili (totale battezzati- battezzati fiorentini) 1457-1557.*

Totale Battezzati	%	Battezzati fiorentini_%	
1) Giovanni	5,49%	1) Francesco	10,94%
2) Francesco	5,43%	2) Giovanni	9,24%
3) Domenico	3,91%	3) Piero	6,5%
4) Antonio	3,80%	4) Domenico	6,32%
5) Piero	3,61%	5) Antonio	5,83%
6) Bartolomeo	3,53%	6) Bartolomeo	4,86%
7) Iacopo	3,19%	7) Lorenzo	4,62%
8) Vincenzo	2,83%	8) Iacopo, Niccolo	4,37%
9) Niccolo	2,64%	9) Andrea	3,89%
10) Bastiano	2,58%	10) Raffaello	3,64%

Giovanni, il nome che nella totalità dei battezzati risulta predominante, tra quelli scelti dalle famiglie di origine fiorentina occupa il secondo posto mentre Francesco, che nella classifica generale dei nomi di battesimo maschili risulta al secondo posto nel caso dei battezzati “fiorentini” occupa il primo posto. Un nome che non compare tra i primi dieci della classifica generale (visto che occupa il 14° posto) è Lorenzo che risulta invece al settimo tra quelli scelti dalle famiglie fiorentine mentre il nome Raffaello che nel totale dei battezzati occupa la quindicesima posizione nella classifica dei nomi “fiorentini” risulta al decimo posto. Il nome del santo patrono della città dominante ovvero San Giovanni Battista (e a cui è intitolato il Battistero pisano) non sembra avere molto successo tra le famiglie fiorentine che lo scelgono solamente in 11 casi ovvero nel 2,67% del totale dei loro battezzati.

Lo stesso confronto è stato effettuato tra i nomi di battesimo femminili scelti dalle famiglie fiorentine (in totale 360) e quelli riscontrati tra tutti i nomi delle battezzate e con i dati ricavati da questa analisi si è costruita la tabella 11.

Tab. 11. *I primi dieci nomi di battesimo femminili (totale battezzati- battezzate” fiorentine”) 1457-1557.*

Totale Battezzate	%	Battezzate “fiorentine”	%
1) Caterina	9,58%	1) Lucrezia	11,38%
2) Lucrezia	6,99%	2) Caterina	11,11%
3) Maria	3,69%	3) Margherita	8,33%
4) Francesca	3,66%	4) Alessandra	6,94%
5) Camilla	3,42%	5) Maddalena	6,66%
6) Isabetta	3,34%	6) Antonia/ Maria	6,38%
7) Bartolomea	3,10%	7) Ginevra	6,11%
8) Angela	2,85%	8) Isabetta	5%
9) Maddalena	2,70%	9) Francesca/Costanza	4,44%
10) Margherita	2,58%	10)Bartolomea	3,88%

In questo caso sono otto i nomi che corrispondono nelle due colonne; come riscontrato nei nomi di battesimo maschili anche in quelli femminili le posizioni dei primi due nomi che in entrambi i campi predominano (ovvero Caterina e Lucrezia) appaiono però in posizioni invertite.

Il nome Margherita che nella totalità delle battezzate risulta occupare la decima posizione con una percentuale del 2,58% è invece il terzo nome più scelto dalle famiglie fiorentine con una rilevante percentuale pari all’8,33%.

Lucca. Tra i primi dieci nomi di battesimo maschili (su un totale di 132) imposti dalle famiglie provenienti da Lucca nove corrispondono a quelli che troviamo nella classifica generale dei battezzati pisani; in molti casi sono però diverse le posizioni che tali nomi occupano all’interno di questo elenco.

Con i dati tratti dalla consultazione dell’archivio digitalizzato dei battesimi si è costruita la tabella 12 che pone a confronto i 10 nomi di battesimo maschili più ricorrenti tra il totale dei battezzati e tra i battezzati “lucchesi”.

Tab. 12. *I primi dieci nomi di battesimo maschili (totale battezzati- battezzati lucchesi) 1457-1557.*

Totale Battezzati	%	Battezzati lucchesi	%
1) Giovanni	5,49%	1) Giovanni	21,2%
2) Francesco	5,43%	2) Bartolomeo	11,36%
3) Domenico	3,91%	3) Vincenzo	10,60%
4) Antonio	3,80%	4) Francesco	9,84%
5) Piero	3,61%	5) Antonio	9,09%
6) Bartolomeo	3,53%	6) Domenico	7,57%
7) Iacopo	3,19%	7) Piero	6,81%
8) Vincenzo	2,83%	8) Bastiano	6,06%
9) Niccolo	2,64%	9) Niccolo/Giulio	4,54%
10) Bastiano	2,58%	10) Paolo	3,78%

Giovanni risulta essere in entrambi i casi il nome di battesimo maschile più scelto ma la preferenza data dalle famiglie lucchesi a questo nome risulta davvero eccezionale visto che oltre il 21% dei loro battezzati maschi così viene chiamato. Anche Bartolomeo e Vincenzo appaiono nomi che i “lucchesi “ privilegiano; entrambi infatti presentano una percentuale che supera il 10% e occupano rispettivamente il secondo e il terzo posto della classifica dei dieci nomi maschili più ricorrenti.

L’unico nome che compare esclusivamente nella classifica delle famiglie lucchesi (al decimo posto) è Paolo, un nome che nel totale dei battezzati maschi compare in 221 casi. La scelta di questo nome che è presente nel 3,78% delle registrazioni battesimali dei gruppi provenienti da Lucca è verosimilmente da ricondurre ad un atto devozionale verso il santo patrono della città di origine, San Paolino martire, (secondo la leggenda primo vescovo di Lucca) celebrato il 12 luglio.

Tab. 13. *I primi dieci nomi di battesimo femminili (totale battezzati- battezzate "lucchesi") 1457-1557.*

Totale	Battezzate	%	Battezzate "fiorentine"	%
1)	Caterina	9,58%	1) Caterina	32,6%
2)	Lucrezia	6,99%	2) Lucrezia	15,21%
3)	Maria	3,69%	3) Angela	14,13%
4)	Francesca	3,66%	4) Isabetta	13,04%
5)	Camilla	3,42%	5) Margherita	11,95%
6)	Isabetta	3,34%	6) Maria / Francesca	10,86%
7)	Bartolomea	3,10%	7) Camilla	9,78%
8)	Angela	2,85%	8) Ginevra	8,69%
9)	Maddalena	2,70%	9) Mattea	5,43%
10)	Margherita	2,58%	10) Bartolomea/Filippa	4,34%

Anche per i nomi di battesimo femminili si è effettuato un controllo tra quelli scelti dalle famiglie originarie di Lucca e quelli presenti nella totalità delle registrazioni battesimali; attraverso i dati tratti dall'archivio digitalizzato si è costruita la tabella 13 che elenca i 10 nomi più ricorrenti nei due diversi casi.

Le battezzate "lucchesi" al Battistero pisano sono nei cento anni analizzati 92. I nomi scelti dalle famiglie provenienti da Lucca rispecchiano sette volte su dieci quelli scelti dalla generalità della popolazione anche se con percentuali diverse. Il nome che in entrambi i casi primeggia è Caterina nome che nelle famiglie lucchesi raggiunge un livello di preferenza davvero eccezionale visto che viene scelto nel 32% dei casi. Anche il nome che occupa il secondo posto nella classifica dei dieci nomi di battesimo femminili più ricorrenti risulta il medesimo ed è Lucrezia. Nomi che non compaiono tra i primi dieci della totalità delle battezzate e che invece sono presenti tra quelli delle famiglie lucchesi sono Ginevra, Mattea e Filippa rispettivamente all'ottavo, al nono e al decimo posto.

II. I COGNOMI NEI REGISTRI DEI BATTESIMI DI PISA

1. *Le fonti*

Nella ricerca sull'origine, lo sviluppo e la diffusione dei cognomi italiani i documenti seriali di carattere pubblico o quasi pubblico e religioso costituiscono un'importante fonte alla quale attingere per cogliere tutta una serie di utili informazioni sugli elementi identificativi delle popolazioni del passato. La Pisa del XV secolo si rivela ricca di questo genere di documenti: estimi, catasti, atti notarili e registri parrocchiali (soprattutto elenchi battesimali). In tutti questi manoscritti è possibile rilevare come gli individui si autopresentavano al momento delle denunce fiscali, quando richiedevano atti notarili o quando portavano a battezzare i propri figli.

La normalizzazione di una parte dei registri battesimali pisani facilita questo tipo di indagine consentendo il rapido accesso ad un gran numero di elementi identificativi presenti nelle registrazioni dei battesimi; un'importante caratteristica di questi elenchi è quella di contenere informazioni sulla maggioranza della popolazione senza escludere cioè quelle famiglie che, essendo poco radicate e spesso povere non avrebbero lasciato traccia né nella documentazione fiscale, né in altri tipi di documenti.

La presenza del cognome nelle registrazioni battesimali pisane non risulta essere un elemento costante (solamente il 23,25% delle iscrizioni contiene questa indicazione) e questo dato appare in linea con quanto avveniva nel resto della Toscana nel corso del Quattrocento dove, la maggior parte degli individui, veniva ancora indicata solamente attraverso

l'uso del patronimico e/o il mestiere svolto⁶⁹. Patronimici, soprannomi, indicazioni di mestiere e di provenienza che affiancavano il nome di battesimo assolvevano alla stessa funzione del cognome ma ancora non avevano assunto la caratteristica di designazioni stabili, costanti ed ereditarie.

La bassa percentuale di cognomi riscontrata nelle registrazioni battesimali pisane non deve però necessariamente essere ricondotta all'inesistenza di questo elemento identificativo. In altre parole, l'assenza del nome di famiglia negli atti anagrafico-sacramentali non sempre deve portare alla conclusione che quel nucleo familiare ne fosse sprovvisto. La mancata registrazione del cognome poteva infatti avvenire anche per iniziativa degli stessi parroci che forse non lo riportavano nell'atto se ritenevano gli altri elementi identificativi (nome proprio, patronimico, soprannome etc..) sufficienti ad individuare correttamente la persona. Non si può escludere poi che coloro che portavano a battezzare i propri figli in Duomo pur possedendo un nome di famiglia lo omettessero fornendo ai preti battezzieri una formula di autopresentazione in parte non completa.

Uno dei campi di immissione dati, nella versione normalizzata degli elenchi battesimali di Pisa, è proprio quello dedicato a questo utile elemento identificativo della persona: quello destinato al cognome o, in alternativa, al soprannome o al nome del bisnonno (questi ultimi spesso destinati a trasformarsi in cognome), presenti in un numero significativo di registrazioni. Attraverso questo archivio è possibile impostare una serie di indagini relative ai cognomi presenti nella città e nel contado di Pisa a partire dal tardo Medioevo, seguirne l'origine, la diffusione nel territorio e la loro eventuale connessione alla professione o alla provenienza del nucleo familiare.

⁶⁹ Cfr. C. Klapisch-Zuber, *Les Toscans, cit.*, pp. 537-543.

Diversi sono i meccanismi che hanno regolato la formazione del cognome che nasce per un'esigenza primaria di individuazione della persona. Nell'antica Roma i cittadini liberi potevano essere contraddistinti da tre "nomi" come ad esempio Marco Fulvio Nobiliore. Marco costituiva il *praenomen* (corrispondente all'attuale nome proprio). Fulvio era il *nomen* e con esso veniva indicata la stirpe, la casata (ovvero il complesso delle famiglie discendenti da un comune capostipite, in questo caso la *gens Fulvia*). Nobiliore era invece il *cognomen* con il quale veniva indicata la sua specifica famiglia, distinguendola così dalle altre appartenenti alla stessa *gens*. Talvolta poteva essere aggiunto anche un quarto nome (*agnomen*) per diversificare ulteriormente gli individui

Nell'alto Medioevo il sistema si semplifica e la maggioranza degli individui viene contraddistinta da un unico nome. A partire dal X/XI secolo con la crescita rilevante della popolazione il singolo nome si rivela però insufficiente nel distinguere correttamente un individuo dall'altro e per questo incomincia a consolidarsi in Europa il sistema dei cognomi; accanto al nome personale se ne aggiunge così un altro (*cognomen*), ricavato in modi diversi: il nome del padre o di un altro antenato, le caratteristiche fisiche o morali, la provenienza da un determinato luogo della città o da altre località. Sebbene più raramente anche l'uso di affiancare al nome proprio quello della professione esercitata (per meglio identificare e distinguere il singolo) poteva nel corso del tempo favorire la nascita di veri e propri cognomi (costituiti appunto dal nome del mestiere che era stato svolto da uno o più antenati di quel gruppo parentale).

Fin dalla metà del XII secolo si comincia a diffondere l'uso di trasmettere questo secondo nome di padre in figlio, di generazione in generazione,

legando così saldamente l'individuo al gruppo familiare di appartenenza⁷⁰. Tale uso risulta maggiormente presente, almeno in origine, tra le famiglie aristocratiche ma, in seguito, ebbe una larga diffusione sociale.

La diffusione dei cognomi avvenne in modi diversi e con frequenze variabili a causa di interazioni tra eventi culturali, demografici e biologici; sebbene l'origine dei cognomi sia abiologica, la struttura della loro trasmissione alle generazioni successive è legata al comportamento riproduttivo degli individui, proprio come avviene per i geni. L'analisi dei cognomi risulta per questo di estrema importanza nello studio della struttura genetica delle popolazioni ed è uno dei principali campi di indagine della biodemografia (ossia della disciplina che studia gli aspetti biologici delle popolazioni umane tramite fonti demografiche). Nelle società a trasmissione cognominale patrilineare il cognome può essere infatti considerato alla stregua di gene sito sul cromosoma Y, ovvero come un marcatore genetico. Attraverso lo studio delle variazioni, della frequenza e della distribuzione dei cognomi è possibile così seguire l'evoluzione di una popolazione e la sua mobilità, valutarne il livello di suddivisione e i rapporti di affinità e distanza genetica con altre popolazioni⁷¹.

2. I cognomi pisani

E' necessario premettere che, salvo alcuni gruppi di cognomi più propriamente pisani, non è semplice distinguere la maggior parte degli altri da quelli delle province vicine; con il termine "pisano" inoltre si intende indicare non solo i cognomi appartenenti alla popolazione urbana ma anche quelli relativi al contado di Pisa.

⁷⁰ Cfr. E. Salvatori, *Il sistema antroponimico a Pisa tra XI e XIII secolo: la città e il territorio* in *Mélanges de l'École Française de Rome*, Roma 1994, pp. 487-507.

⁷¹ Sull'argomento si veda: E. Lucchetti, *Uso dei cognomi in analisi sulla struttura ed evoluzione di popolazioni umane* in «*Antropologia Contemporanea*», Roma 1990.

I ripetuti processi di immigrazione che portarono gli abitanti dei territori limitrofi entro le mura pisane spiega perché molti cognomi considerati per così dire cittadini trovino in realtà la loro origine proprio nelle campagne pisane (e forse anche non pisane). Come già sottolineato nel precedente capitolo la città fu meta di un massiccio afflusso di popolazione proveniente dai territori dello Stato dominante⁷² (interrotto solo durante gli anni della ribellione pisana dal 1494 al 1509) con la conseguenza che un numero rilevante di cognomi presenti negli elenchi battesimali risulta essere proprio di origine fiorentina (Bardi, Peruzzi, Strozzi etc...).

Con i dati desunti dalla consultazione dell'archivio dei battesimi di Pisa si è costruita la tabella 14 che segue che mostra i venti cognomi maggiormente diffusi nei registri negli anni tra il 1457 ed il 1557.

Tab. 14 *I Cognomi più diffusi tra i battezzati pisani (1457-1557)*

Cognomi	Registrazioni	Cognomi	Registrazioni
1. Malasoma	223	11. Vernagalli	73
2. Del Chierico	142	12. Del Valligia	72
3. Del Corazza	119	13. Della Chiostra	71
4. Favilla	112	14. Dal Campo	70
5. Del Pitta	106	15. Del Mancino	69
6. Pecoraio	95	16. Del Seppia	68
7. Da Vecchiano	90	17. Pascemonti	65
8. Della Seta	81	18. Da Cascina	63
9. Cavicchia	80	19. Maschiani	60
10. Del Pampana	79	20. Del Coda	56

Malasoma è in assoluto il cognome che ricorre maggiormente comparando in 223 registrazioni battesimali. Ancora oggi molto diffuso nelle provincie di Pisa, Livorno e Lucca potrebbe in origine far parte di quei cognomi che venivano attribuiti ai trovatelli (in questa ipotesi il bambino

⁷² Dal 1457 al 1557 i battezzati appartenenti a gruppi familiari provenienti dai territori fiorentini furono complessivamente 4.600.

verrebbe indicato come un peso/soma frutto di una cattiva/mala azione) o essere derivato da un soprannome forse attribuito ad un individuo che la famiglia (o la comunità) considerava alla stregua di un cattivo fardello. Al secondo posto troviamo un cognome derivato da un termine di carattere religioso Del Chierico (*clericus*- uomo di chiesa) oggi poco diffuso. Nella classifica dei cognomi pisani più diffusi al terzo posto con 119 registrazioni troviamo Del Corazza; questo nome di famiglia potrebbe trovare origine in un soprannome attribuito ad un individuo che svolgeva una professione militare o che aveva mostrato una particolare resistenza fisica o morale.

3. *Patronimici e nomi ricorrenti*

Un grande numero di cognomi pisani sono all'origine nomi di persona, sia che si tratti di patronimici⁷³, sia che un nome ricorrente in una famiglia abbia poi finito per designarla tutta diventando appunto un cognome (Paolo-Paoli, Puccio-Pucci etc.), successive abbreviazioni e suffissi hanno dato luogo in seguito a tutta una serie di variazioni (Paolicchi, Puccini etc..).

Alcune volte il cognome può essere invece formato dall'unione di due nomi: Nannipieri, Giampieri, Antongiovanni, Pierdicino. Fra i patronimici riconducibili quasi esclusivamente all'area pisana troviamo Di Gaddo, Di Baccio, Di Beo, Di Nasso, Di Ciolo, Di Lupo.

In epoca tardomedievale inoltre, il prefisso messere al nome faceva riferimento quasi sempre alle professioni notarili del gruppo familiare (Sergianni, Sergiampietri, Serlupi ..).

⁷³ L'uso del patronimico, ovvero il nome dell'antenato posto in forma genitiva, è, tra i metodi di denominazione, quello che viene privilegiato.

4. Soprannomi

Imponendo ai figli i nomi tradizionali della famiglia i padri esprimevano la precisa volontà di conservare e perpetrare la memoria delle proprie origine. Il ritorno continuo agli stessi nomi sanciva l'appartenenza ad una comune parentela e mirava in un certo senso alla continuazione del lignaggio. Per la conservazione dell'identità familiare la condivisione di un patrimonio onomastico forse non era meno importante della condivisione di un patrimonio fatto di terre, boschi, pascoli etc...⁷⁴. L'uso degli stessi nomi in tutti i fuochi dei diversi rami familiari poteva però facilmente generare molte confusioni; di qui la necessità di ricorrere ai soprannomi, utili a distinguere le persone in caso di omonimia; una delle principali funzioni del soprannome sul piano pratico era proprio quella di rimediare alla possibile povertà del repertorio antroponomico, agevolando l'identificazione dell'individuo all'interno del gruppo degli omonimi⁷⁵. L'attribuzione di un nomignolo poteva avvenire però anche indipendentemente dalla effettiva necessità di identificazione dell'individuo; la presenza in una persona di un particolare e predominante elemento fisico, caratteriale o morale poteva infatti indurre la famiglia o la collettività ad usare nei suoi confronti un appellativo che a tale elemento rimandava e che in qualche modo finiva per sostituire il suo nome di battesimo.

Nei registri battesimali pisani la presenza dei soprannomi si riscontra in 539 registrazioni; nella maggioranza dei casi il soprannome si riferisce al padre del battezzato più raramente al nonno ed al bisnonno. Nelle iscrizioni battesimali la formula attraverso la quale si esprimeva il nomignolo della persona era quasi sempre la seguente: "Vincenzo di Domenico detto il Sottile", "Alessandra di Domenico caciaiolo detto il

⁷⁴ Cfr. A. Poloni, "*Ista familia de Fine audacissima presumptuosa et litigiosa ac rixosa*", Clusone 2009, pp. 113.

⁷⁵ P. Toubert, *Dal nome di persona al nome di famiglia in Vincoli familiari in Italia. Dal secolo XI al secolo XX*, a cura di A. Monoukian, Bologna 1983, p. 74.

Cecino”. Anche la provenienza da paesi diversi poteva facilmente generare l’attribuzione di un soprannome (“detto lo spagnolo”, “detto il francese etc..).

Molti soprannomi fanno riferimento a particolarità fisiche dell’individuo: Malorecchio, Guercio, Pancetta, Zoppo, Peloso, Nasone etc.; alcuni esprimono dati caratteriali: Flagella, Volpone, Malizia, Burbera etc; altri la provenienza Francioso, Tedesco, Veneziano. L’esplicita indicazione di un soprannome (del padre o del nonno del battezzato) si riscontra in 539 registrazioni e singolare risulta la varietà di questi nomignoli. Se quelli usuali derivanti da attributi fisici (il Rosso, il Grasso, etc...) appaiono in diverse iscrizioni e sono attribuiti nell’arco di tutti i cento anni considerati molti altri appaiono in un’unica registrazione (ad es. il Sottile, il Fantaccio, lo Spinacio). Nel complesso dall’analisi di questi nomignoli emerge che, nell’attribuzione dei soprannomi, gli abitanti di Pisa tra tardo Medioevo e gli inizi dell’età Moderna furono estremamente creativi e originali come dimostra un’iscrizione battesimale del 10 maggio 1544 che registra il battesimo di Giuseppe di Lorenzo detto il “Mangiavacche” della parrocchia di S.Eufrasia. Riguardo ai soprannomi femminili davvero poco emerge attraverso l’analisi degli elenchi pisani: in una registrazione del 6 dicembre 1506 nella quale viene annotato il battesimo di Domenico di Caterina (il padre del battezzato manca) viene indicato anche il soprannome della madre che è chiamata Spiritata mentre in un’annotazione del 3 agosto 1552 che registra il battesimo di Mattea di Cecco di Lorenzo da Firenze la madrina della bambina risulta essere Tommasa detta la Vitella

Come già sottolineato poteva accadere che i soprannomi posti accanto a nomi propri talvolta si affermassero in un secondo tempo come cognomi e che quindi la loro iniziale funzione di individuazione del singolo si ampliasse gradatamente fino a denominare un intero lignaggio. Non è raro che all’origine di alcuni dei nomi di famiglia che troviamo nei registri

battesimali pisani via sia proprio un soprannome, un appellativo che inizialmente indicava un attributo fisico o un aspetto del carattere di un individuo (ad es: Gambacorta, Malocchio, Malorecchio, Tartaglia, Malanima etc..). Un caso abbastanza frequente era anche quello dell'attribuzione di nomignoli derivati dai nomi di animali e fra i cognomi pisani derivati da questo genere di soprannomi troviamo Taccola (animale simile alla cornacchia), Pecchia (ape), Garzella (un tipo di airone presente nelle campagne pisane che appare come cognome in 58 delle registrazioni battesimali pisane analizzate) e Mosca (cognome che si rivela tipicamente toscano nell'uso di attribuire un soprannome femminile ad un uomo e per questo con l'articolo al maschile).

Nel XII secolo, nel ceto signorile toscano, divenne abbastanza frequente l'uso di attribuire soprannomi di carattere spregiativo (ad esempio Malvicino, Malaparte etc.); questi epiteti in genere rimandavano a tre principali argomenti: la violenza militare (Vinciguerra, Malabranca etc..), l'inganno (Truffa, Malconsilio, Malatacca etc..) oppure una generica ostilità (Malaspina, Rabbia etc...)⁷⁶. Alcuni di questi soprannomi nel corso del tempo divennero a tutti gli effetti nomi di famiglia che possiamo riscontrare anche nelle registrazioni battesimali pisane (ad esempio Guerra, Malatesta, Del Truffa). Sempre nei soprannomi, ma in questo caso di segno opposto (ovvero tendenti a sottolineare la positività dell'individuo), trovano origine una serie di cognomi quali Bonaparte, Buonaccorso, Buonavita etc..

5. Indicazione territoriale

Alcuni gruppi familiari presenti nelle registrazioni battesimali pisane possono essere ricondotti a territori ben definiti: i Pampana a

⁷⁶ Cfr. S. Collavini, *Sviluppo signorile e nuove strategie onomastiche* in *Studi di Storia offerti a Michele Luzzati*, a cura di S.P.P. Scalfati e A. Veronese, Pisa 2009, p. 80.

Musigliano, i Barsotti a Riglione, i Taccola ad Uliveto, i Garzella a S. Sisto al Pino.

Utilizzando l'archivio informatico immettendo nel campo di indagine destinato al cognome il nominativo Del Pampana in 61 su un totale di 79 registrazioni contenenti questo nome di famiglia è presente l'indicazione di Musigliano come luogo di origine o come parrocchia di appartenenza. Se si effettua lo stesso tipo di ricerca relativamente al cognome Garzella 52 su 57 registrazioni battesimali contenenti questo cognome riportano come parrocchia o luogo di provenienza S. Sisto al Pino.

Alcuni cognomi rivelano direttamente nel nome la loro appartenenza o riconducibilità ad una precisa località: Pisani, Da Prato, Del Genovese etc...Il riferimento ai paesi vicino alla città presente in molti cognomi nel periodo analizzato dalla presente ricerca (Da Cascina, Da Campo, Da Vico etc..) non trova invece riscontro nei cognomi odierni. Tra i venti cognomi che ricorrono maggiormente nelle registrazioni battesimali sono tre quelli che riportano un'indicazione territoriale: Da Vecchiano (90 registrazioni), Dal Campo (70 registrazioni) e Da Cascina (63 registrazioni).

L'aggettivo "lombardo" che per secoli designò genericamente quasi tutti quelli che provenivano dal nord-Italia, è all'origine di un cognome attualmente abbastanza diffuso sia nella provincia di Pisa che in quella di Lucca. Anche cognomi quali Del Francia e Tedeschi possono essere facilmente ricondotti all'originaria appartenenza del gruppo familiare ad un paese straniero e in qualche caso possono essere la conseguenza della frequente presenza in Toscana di truppe mercenarie provenienti proprio da questi luoghi.

Nei casi sopracitati il territorio ha quindi determinato il segno identificativo di una serie di gruppi parentali, non possiamo escludere però che in qualche caso sia avvenuto l'esatto contrario ovvero che una località abbia preso il nome di una famiglia residente in quel territorio (questo sembra essere il

caso di Garzella , una zona posta al confine fra i comuni di Cascina e Pisa, che reca il nome di una famiglia autoctona).

I cognomi derivanti da toponimi hanno frequentemente caratterizzato le famiglie appartenenti alla comunità ebraica. Molto spesso, a causa della grande mobilità degli Ebrei, a successivi trasferimenti di residenza poteva corrispondere un cambio del cognome (ad es “da Modena” in “da Pontremoli”); in pratica a seguito della prolungata stabilità dell’insediamento della famiglia nella nuova località quest’ultima prendeva il posto della precedente nel designare il nome di famiglia.

6. Indicazione professionale

Alcuni cognomi trovano la loro origine nell’indicazione della professione di uno o più ascendenti del gruppo familiare; per lungo tempo infatti (prima che il sistema dei cognomi si consolidasse), venne ritenuto molto utile per la corretta identificazione degli individui, non solo l’indicazione del nome proprio e del patronimico, ma anche quella del lavoro svolto. Era frequente che molti mestieri venissero tramandati di padre in figlio e che per questo un intero gruppo familiare finisse poi per essere identificato proprio dal tipo di mestiere svolto; quest’ultimo nel corso del tempo (e oramai anche a prescindere dalla professione esercitata dai discendenti) poteva così diventare un vero e proprio cognome. Una parte dei cognomi presenti nelle registrazioni battesimali pisane appartiene a questo genere di nomi di famiglia; tra questi citiamo Dell’Omodarme, Del Pettinaio (10), Del Broccaio (23), Del Pattiere (37) e Pecoraio che con 95 registrazioni occupa il sesto posto tra i venti cognomi pisani più ricorrenti negli elenchi battesimali dal 1457 al 1557.

7. Formazione del cognome

Al momento del battesimo coloro che portavano al fonte il bambino fornivano una serie di elementi identificativi relativi al gruppo familiare del battezzato; non esistendo una formula obbligatoria, un canone preciso sui dati che dovevano essere espressi le registrazioni risultano estremamente varie; come già sottolineato questo fenomeno ha fatto ipotizzare che ad accompagnare i bambini al battesimo non fosse sempre un'unica persona della famiglia (ad es. il padre), ma che di volta in volta questo compito fosse affidato a persone diverse (altri familiari, amici, vicini etc.); ciò spiegherebbe la non ripetitività delle formule di “autopresentazione” (ossia dei dati identificativi espressi).

In realtà in un'epoca nella quale la memoria genealogica degli individui poteva essere molto più estesa di quanto non lo sia oggi, non è detto che i dati identificativi esposti nel corso degli anni da una stessa persona dovessero essere di volta in volta i medesimi; l'origine dell'irregolarità delle formule di autopresentazione potrebbe essere quindi spiegata proprio dall'ampia conoscenza che in questo periodo gli individui avevano dei propri avi (nonno, bisnonno, trisnonno), e dalla possibile diversa elencazione (e combinazione) degli stessi nelle formule di “autopresentazione”. Questa ampia conoscenza degli agnati sembra essere un elemento non presente quando la famiglia di appartenenza è già distinta da un cognome (nella maggior parte delle registrazioni nelle quali compare il nome di famiglia frequentemente infatti viene indicato solo il nome del padre del battezzato e più raramente quello del nonno). Avanzare una simile ipotesi (per altro di non facile riscontro) non comporta necessariamente la totale esclusione della tesi contraria per la quale la diversità dei dati anagrafici relativi ad uno stesso individuo che spesso si riscontra nei registri è da attribuire al fatto che al fonte battesimale i bambini erano portati da persone diverse dal padre. Sembra ragionevole supporre che nel corso del

tempo si siano potute verificare entrambe le ipotesi e che esse abbiano dato luogo (in modi totalmente diversi) ad un medesimo effetto.

Attraverso l'analisi degli elenchi battesimali pisani si è potuto individuare il momento della nascita di alcuni cognomi ovvero il processo che ha portato alcuni termini, che in origine indicavano una professione, un soprannome, una provenienza, a trasformarsi in uno dei principali elementi identificativi della persona.

Dell'Uomodarme. Questo cognome, appartenente all'area pisana, è attualmente molto raro; a partire dal 1537 troviamo negli elenchi battesimali alcune registrazioni nelle quali è possibile ipotizzare una delle modalità di formazione di questo cognome.

All'esercizio di attività militari riconduce il termine uomo d'arme che compare nella registrazione battesimale di Alfonso di Luca dell'Uomodarme dell'11-03-1537, l'anno dopo troviamo il battesimo di Orietta di Luca di Menico detto Uomodarme, l'11-04-1540 viene battezzata di nuovo con il nome Orietta⁷⁷ la figlia di Luca (di Menico) dell'Uomodarme e l'08-12-1542 Francesco di Luca (di Menico) dell'Uomodarme.

In questa breve sequenza di iscrizioni battesimali sembra corretto intravedere una delle possibili modalità attraverso le quali un' indicazione professionale di uno degli ascendenti (in questo caso il nonno) finiva per contraddistinguere un intero gruppo parentale diventando appunto il nome di famiglia. Questo cognome che è prevalentemente riconducibile all'area pisana, è attualmente molto raro.

Mignarra. In una serie di registrazioni battesimali a partire dalla fine del Quattrocento troviamo il battesimo dei nipoti di un individuo

⁷⁷ Questo fa pensare all'avvenuto decesso della bambina nata due anni prima.

chiamato Mignarra la cui data di nascita presumibilmente si colloca attorno alla metà del secolo sopracitato:

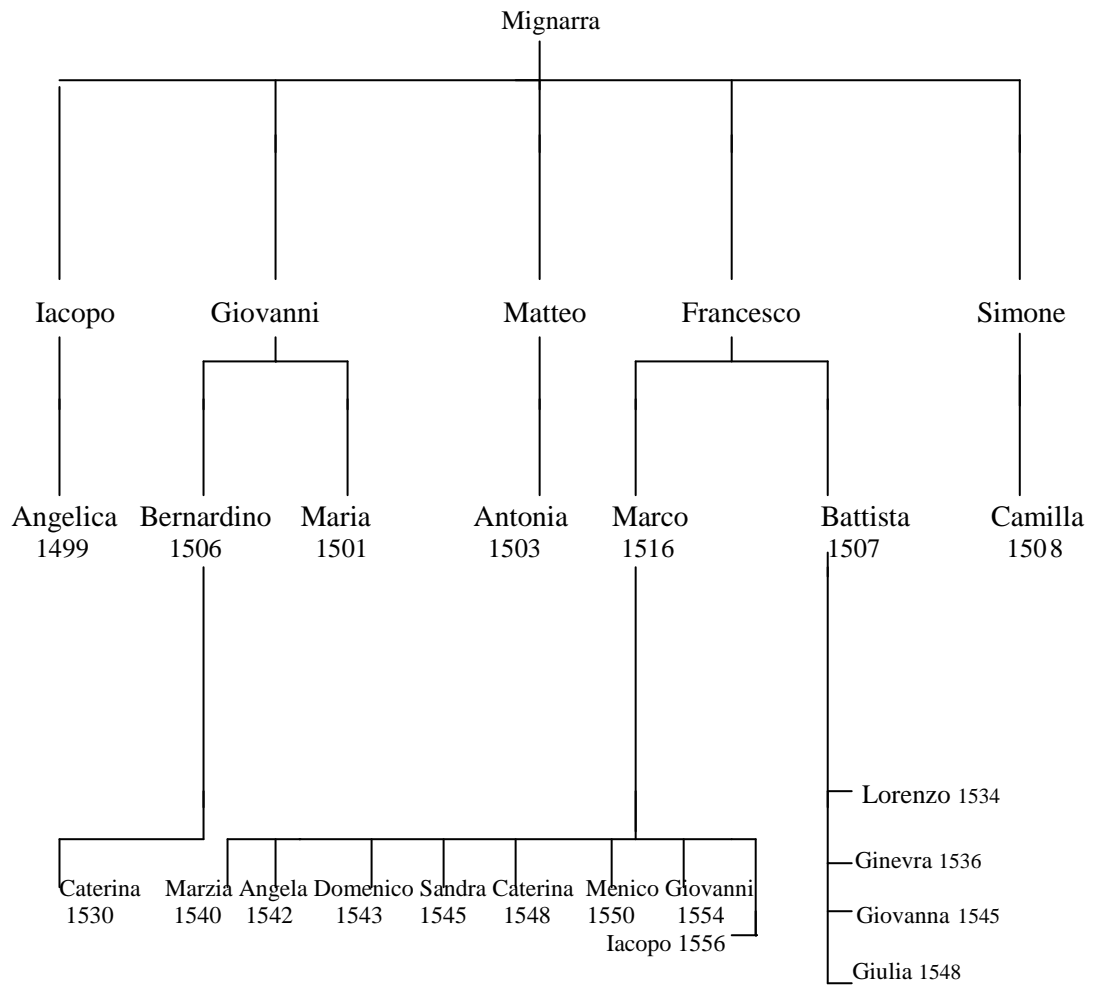
12/02/1499 Angelica di Iacopo di Mignarra;
19/09/1501 Maria di Giovanni di Mignarra;
25/07/1503 Antonia di Matteo di Mignarra;
31/10/1506 Bernardino di Giovanni di Mignarra;
02/09/1507 Battista di Francesco di Mignarra;
29/12/1508 Camilla di Simone di Mignarra;
10/02/1516 Marco di Francesco Mignarra;
23/08/1530 Caterina di Bernardino di Giovanni di Mignarra;
05/01/1534 Lorenzo di Battista di Francesco di Mignarra;
25/10/1536 Ginevra di Battista (di Francesco) Mignarra;
02/11/1540 Marzia di Marco (di Francesco) Mignarra;
13/01/1542 Angela di Marco (di Francesco) Mignarra;
28/10/1543 Domenico di Marco (di Francesco) Mignarra;
26/03/1545 Sandra di Marco (di Francesco) Mignarra;
11/10/1545 Giovanna di Battista (di Francesco) Mignarra;
04/04/1548 Giulia di Battista (di Francesco) Mignarra;
26/11/1548 Caterina di Marco (di Francesco) Mignarra;
14/11/1550 Menico di Marco (di Francesco) Mignarra;
11/05/1550 Giovanni di Marco (di Francesco) Mignarra;
27/03/1556 Iacopo di Marco (di Francesco) Mignarra.

Dal 1499 al 1516 i cinque figli di Mignarra – Iacopo, Giovanni, Matteo, Francesco e Simone- portano al fonte battesimale i loro sette figli e nei dati identificativi viene specificato il nome del nonno; a partire dal 1536 si rilevano le registrazioni dei figli di questi primi battezzati diventati a loro volta padri (ovvero i battesimi dei bisnipoti di Mignarra).

A partire dal 1540 viene annotato il nome del battezzato e quello del padre mentre Mignarra non corrisponde più alla semplice indicazione del nome del bisnonno ma oramai viene utilizzato come un vero e proprio cognome che identifica almeno tre rami di questo gruppo familiare.

Con i dati tratti da questa serie di registrazioni battesimali si è costruita la tav. 1 della pagina seguente che riporta l'albero genealogico dei Mignarra.

Tav. 1 I Mignarra



Il processo di affermazione e stabilizzazione del “*cognomen*” ossia del nome originariamente aggiunto a quello personale per meglio identificare gli individui (ricavandolo da diverse fonti: il nome del padre o dell’antenato, caratteristiche fisiche o morali, provenienza, professione) e che poi trasmesso di generazione in generazione legava saldamente le persone ai gruppi familiari di appartenenza, spesso appare come un procedimento molto lungo e scarsamente lineare.

Tornando all’esempio dei Mignarra sarebbe auspicabile poter continuare la ricostruzione del loro albero genealogico; solo attraverso questa ulteriore analisi sarebbe infatti possibile verificare l’avvenuta (o meno) stabilizzazione di questo cognome.

III. LE PROFESSIONI

1. *Le professioni*

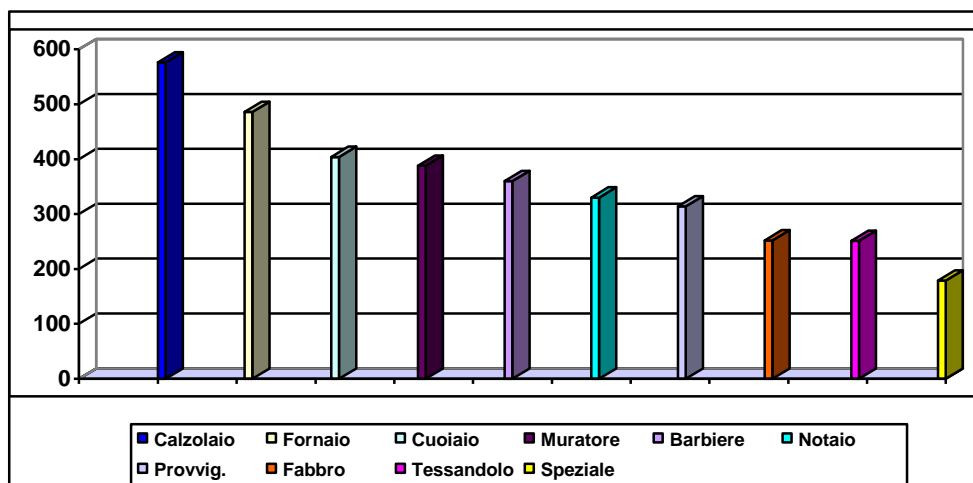
Uno degli elementi identificativi che coloro che portavano a battezzare i bambini potevano fornire era quello relativo alla professione esercitata dal padre o da un altro ascendente del battezzato. Complessivamente questo dato si riscontra in 9.452 registrazioni battesimali (il 21,71% sul totale di quelle presenti nell'archivio digitale); tale valore comprende sia le professioni presenti originariamente nei manoscritti che quelle inserite grazie al lavoro di integrazione.

La presente analisi sui mestieri ha indagato principalmente quelli che nell'archivio sono inseriti nell'apposito campo destinato alla professione e che riguardano appunto l'attività lavorativa del gruppo familiare cui il battezzato appartiene; occorre fare questa precisazione poiché da quando nelle registrazioni battesimali si introduce la prassi dell'indicazione di padrini e madrine spesso di queste persone oltre al nominativo viene riportato anche il tipo di lavoro svolto (tutte queste informazioni sono state immesse nell'archivio nel campo destinato alle note); conseguenza di questo procedimento è che se viene compiuta un'analisi dei mestieri attraverso una ricerca che comprende la generalità dei campi (ovvero non limitata al campo destinato alle professioni), l'archivio fornirà la totalità delle indicazioni professionali (sia quelle del gruppo familiare dei battezzati che quelle dei padrini e delle madrine).

E' importante sottolineare che i valori relativi alle professioni desunti attraverso l'analisi dell'archivio digitalizzato non devono essere ritenuti come corrispondenti e indicativi dell'effettivo numero dei lavoratori presenti a Pisa nell'arco di tempo esaminato dalla presente ricerca; dobbiamo infatti considerare non solo il caso delle registrazioni battesimali riconducibili ad un medesimo padre dove l'indicazione professionale viene ripetuta più volte (o perché così risulta dai manoscritti originali o per effetto del lavoro di integrazione) ma anche quello (non infrequente) delle registrazioni dove la citazione del mestiere non fa riferimento all'attività lavorativa svolta dal padre, ma a quella svolta dal nonno o dal bisnonno del battezzato.

Con i dati tratti attraverso l'analisi dell'archivio normalizzato dei libri battesimali pisani, utilizzando il campo di ricerca destinato alle professioni si è costruito il grafico 2 che mostra i dieci mestieri che ricorrono maggiormente nell'arco di tempo considerato dal presente lavoro.

Grafico 2. Professioni



La varietà dei mestieri esercitati nelle città tardomedievali era sorprendente; le denunce catastali pisane del 1428-1429 riportano 151 categorie professionali che solamente per quanto riguarda la fabbricazione e

ed il commercio di vesti ed ornamenti comprendono oltre trenta distinte attività⁷⁸. Le attività lavorative che troviamo indicate nelle registrazioni dei battesimi pisani confermano quanto detto: sono estremamente varie tanto da comprendere oltre duecento tipologie di mestieri⁷⁹. Talvolta lo stesso tipo di mestiere poteva essere indicato con termini diversi (ad esempio trombetto-banditore) e in questi casi (non frequenti) si è scelto di rispettare la variabilità linguistica del dato originale.

La professione che ricorre maggiormente nelle registrazioni battesimali pisane è quella del calzolaio presente in 576 registrazioni (in 464 singolarmente e in 112 preceduta dalla dicitura maestro); i calzolai erano artigiani che producevano calzature nuove e per questo si distinguevano dai ciabattini (nelle registrazioni pisane presenti 28 volte), che invece per lo più riparavano le scarpe usate (e molto spesso erano ambulanti). Alcuni calzolai potevano essere artigiani di elevata specializzazione che fabbricavano calzature di pelle pregiata e colorata (talvolta foderate con pelliccia o abbellite con ornamenti impressi a caldo). Sebbene di lusso non sembra però che in questo periodo le scarpe fossero molto comode visto che non si rispettava la diversa morfologia dei due piedi; ampio era invece lo spettro delle misure che andavano da quelle per i bambini fino alla 42 (misure continentali)⁸⁰.

Al secondo posto delle professioni che compaiono più frequentemente nelle registrazioni battesimali pisane si colloca quella dei fornai che troviamo in 486 registrazioni; il prezzo del pane era fisso, mentre variava il suo peso che veniva periodicamente stabilito (a seconda del tipo di

⁷⁸ Cfr. B. Casini, *Aspetti della vita economica e sociale di Pisa dal catasto del 1428-1429*, Pisa 1965, pp. 94-100.

⁷⁹ Sulle professioni si veda il volume di M. Malatesta, *Atlante delle professioni*, Bononia University Press, Bologna 2009.

⁸⁰ Cfr. F. Grew, M. De Neergard, *Shoes and Pattens. Medieval Finds from Excavations in London*, London 1988, pp. 102-105.

pane) dall'autorità fiorentina⁸¹. La determinazione del peso del pane doveva far sì che il prezzo del prodotto fosse comprensivo del costo del grano, delle spese e della remunerazione del fornaio oltre alle eventuali tasse. A Pisa erano due le qualità di pane che venivano prodotte: il bianco (chiamato anche fine o tondo) e il bruno (definito anche con i termini venale, ordinario e basso). In entrambi i casi per la panificazione veniva usato il frumento, ma se per il bianco si utilizzava esclusivamente la farina bianca in quello bruno la farina conteneva parti di crusca e il frumento era di minor qualità⁸².

La professione che compare al terzo posto della classifica dei mestieri più indicati negli elenchi battesimali pisani è quella dei cuoiai che troviamo presente in 404 registrazioni; il commercio di cuoio e pelli era un'attività di primaria importanza a Pisa tanto che la città era la sede principale di questo tipo di industria. Le dichiarazioni catastali del 1428-1429 dimostrano che tale professione collocava chi la esercitava nei gradini più alti della società⁸³. Se nel XIII secolo i conciatori pisani usavano la tecnica di lavorazione a freddo delle pelli (più lunga e meno produttiva rispetto alla lavorazione a caldo ma qualitativamente superiore), in seguito, grazie all'evolversi della tecnica a caldo (che rese possibile ottenere in tempi brevi prodotti comunque ottimi) l'antico metodo venne abbandonato.

Alle concerie arrivavano pelli fresche, quando si trattava di prodotti locali, o seccate quando erano di importazione (in questo caso le pelli subivano un bagno che durava dai tre ai sette giorni). Le varie operazioni svolte per la conciatura avevano luogo in una zona idonea, ricca d'acqua, specificamente destinata a tale scopo e distinta da quella dello smercio delle pelli; a Pisa queste attività venivano compiute in riva all'Arno. Una volta eseguite le complesse procedure per la conciatura, le pelli (sia quelle grezze che quelle

⁸¹ Due erano le istituzioni con specifici compiti annonari: il Magistrato dell'Abbondanza e il Magistrato della Grascia.

⁸² Cfr. A. M. Pult Quaglia, *Mercato dei prodotti agricoli e magistrature annonarie in La città e il contado di Pisa nello Stato dei Medici (XV-XVII secol)*, a cura di M. Mirri, Pisa 2000, pp. 94-95.

⁸³ Cfr. B. Casini, *Aspetti della vita economica e sociale di Pisa*, cit., p. 24.

lavorate, ovvero colorate o trasformate in calzature) venivano vendute.

Altre professioni che si riscontrano frequentemente sono quella dei muratori (251 singoli, 137 maestri) e quella dei barbieri (233 singoli, 127 maestri). Tagliare barba e capelli spesso non era il solo compito di questi ultimi lavoratori; l'esercizio di questa professione talvolta poteva infatti prevedere anche lo svolgere elementari funzioni mediche e piccoli atti di chirurgia quali ad esempio l'incisione di ascessi, l'estrazione dei denti e il "cavar sangue" (ovvero praticare salassi).

All'esercizio dell'attività notarile fanno riferimento trecentotrenta registrazioni battesimali. Solamente dopo un lungo periodo di formazione e apprendistato si accedeva a questa professione che aveva un importante rilievo sociale; nell'ambito del complesso intreccio dei rapporti civili ai notai era infatti riconosciuta dall'autorità pubblica la capacità di certificare l'autenticità degli atti. Un mestiere indicato in un numero considerevole di registrazioni battesimali (314) risulta essere anche quello dei provvigionati ovvero di coloro che per professione prestavano servizio militare.

Professioni che appaiono in più di duecento registrazioni battesimali sono: fabbro (205 singoli, 47 maestri) e tessandolo (251). Con valori compresi tra le cento e le duecento unità troviamo la seguente serie di mestieri: speziali (179), bastai (164), sarti (163), maniscalchi (143 di cui 33 maestri), beccai (136), merciai (130), caciaioli (117), setaioli (111), cimatori (110), bottai (108) pescatori (99).

Con valori compresi tra le cinquanta e le cento unità si collocano: orafi (97 fra cui 10 maestri), tessitori (81 tra i quali 14 maestri), pellicciai (78), tintori (69), maestri medici (68), sellai (65), facchini (53).

In 927 registrazioni battesimali la specificazione dell'attività lavorativa svolta è preceduta dalla dicitura maestro (ad es. maestro orafo, maestro fabbro etc.). Le professioni nelle quali questo titolo ricorre maggiormente

sono: muratore (139), barbiere (128), calzolaio (112), maniscalco (110) e ovviamente medico (68); i maestri tramandavano l'arte o il mestiere che svolgevano non solo ai figli ma anche a giovani apprendisti ed essi, dopo un periodo più o meno lungo di tirocinio e addestramento⁸⁴, erano autorizzati ad esercitare la professione che avevano imparato; se alcuni allievi potevano diventare a loro volta maestri la maggior parte era destinata a lavorare come operaio salariato.

Quarantanove registrazioni riportano come indicazione professionale del padre o del nonno del/la battezzato/a quella del calzolaio. A partire dal XIV secolo le calze assunsero una notevole importanza nell'abbigliamento maschile (divenne infatti comune per gli uomini giovani indossare vesti corte, i farsetti, che mettevano in vista le gambe). Per confezionare calze di buona qualità, ovvero che aderissero bene alla gamba, occorreva una grande abilità; se prima del Cinquecento la loro realizzazione avveniva attraverso la modellatura, il taglio e la cucitura di un panno di lana in seguito si ricorse in genere al telaio o alla lavorazione a maglia⁸⁵.

La restante grande varietà di mestieri presente negli elenchi battesimali pisani, fa riferimento ad attività svolte da un esiguo numero di individui; tra questi lavori particolari e non frequenti troviamo: ferrovicchio (4), picchiapietre (5), trombetto (25), banditore (12), connestabile (ufficiale militare 18). Sempre tra le registrazioni nelle quali vengono indicate come professioni delle attività che, nell'epoca odierna, appaiono estremamente originali troviamo quella di un genovese di nome Canigiano che nel 1468 e nel 1474 indica come lavoro svolto quello di "passa la barca"; nel 1517 nella registrazione di Betta di Marchio il mestiere di quest'ultimo è invece definito con la frase "guarda i castroni"; il 16 novembre 1481 nel battesimo

⁸⁴ Se, ad esempio, per imparare l'arte orafa occorrevano anche più di dieci anni di apprendistato, minor tempo era richiesto per diventare fornaio o muratore.

⁸⁵ Cfr. O. Morelli, *Fogge, ornamenti e tecniche. Qualche appunto sulla storia materiale dell'abito nel Quattrocento* in *Il costume al tempo di Pico e di Lorenzo il Magnifico*, a cura di A. Fiorentini Capitani, V. Erlindo e S. Ricci, Milano 1994, pp. 76-96.

di Iacopa di Michele di Niccolo Della Mugnaia come professione viene indicata quella di “prestaronzini”.

Solamente in sei registrazioni, (la prima risalente al 1519 e l’ultima al 1553), riferite a tre nuclei parentali, viene indicata come professione quella di mercante ed è interessante il fatto che in ognuno di questi casi ci troviamo di fronte a battezzati “forestieri” (cinque di origine fiorentina ed uno cagliaritano). Alcuni traffici commerciali come quelli dei panni, delle pelli e delle spezie mantennero a Pisa una certa prosperità ma erano svolti prevalentemente da mercanti fiorentini, pratesi, spagnoli. Spesso operando in società trafficavano con la Sicilia, la Sardegna, le altre regioni italiane, la Spagna, il Portogallo, la Francia, l’Inghilterra, la Corsica, la Tunisia e l’Algeria importando prevalentemente merci di largo consumo (ed in modo particolare materie tessili)⁸⁶.

Una sola volta viene citata la professione di vaiaio e precisamente in una registrazione del 12 aprile 1472 dove viene annotato il battesimo di Antonio di Giovanni di Antonio residente nella parrocchia di S. Maria Maddalena. I vaiari erano artigiani che confezionavano pellicce pregiate destinate ad esponenti delle classi sociali più elevate. Il vaio era fatto in origine con il manto dello scoiattolo grigio e bianco che veniva lavorato alternando un dorso ed una pancia di questi animalletti ottenendo così la pelliccia araldica per eccellenza⁸⁷. Questo tipo di pelliccia venne poi ricavato anche attraverso altri tipi di animali quali ermellini e visoni e le categorie privilegiate la richiedevano non solo per foderare mantelli o profilare le vesti ed i berretti ma anche per decorare le calzature⁸⁸. Artigiani che confezionavano le pellicce erano anche i cerbolattai che nei registri battesimali compaiono in 23 iscrizioni. A differenza dei vaiari essi però lavoravano pelli di scarso pregio (capra, agnello, cervo etc..).

⁸⁶ Cfr. B. Casini, *Aspetti della vita economica*, cit., p. 81.

⁸⁷ Cfr. M. G. Muzzarelli, *Guardaroba medievale*, Bologna 1999, p. 195.

⁸⁸ Dalla pratica di ornare le scarpe belle e preziose con questo tipo di pelliccia sarebbe derivata (per lo scambio del termine “vair” con “verre”) la leggenda della scarpetta di vetro perduta da Cenerentola nella favola di Perrault.

Una serie di professioni riguarda la manifattura delle armi: armaiolo (1), bombardiere (31 fra cui nove maestri), corazzaio (10), spadaio (53 fra cui 14 maestri). I mestieri legati alla lavorazione della terra sono invece complessivamente molto pochi: solamente in sette registrazioni si trova come indicazione di lavoro quella del contadino.

Di particolare interesse si presentano tredici registrazioni battesimali che nell'indicazione professionale del padre del battezzato riportano quella di prete; esse sembrano confermare che, almeno nel periodo analizzato, per gli uomini di Chiesa non fosse un problema riconoscere pubblicamente i propri figli. La paternità dei preti era probabilmente un evento che non veniva condannato nè dalla comunità civile nè da quella ecclesiastica e che, proprio per questo, non incontrava particolari difficoltà nell'essere ufficialmente dichiarata.

Una di queste registrazioni appare in tal senso doppiamente significativa: il 29/01/1530 viene iscritta negli elenchi battesimali Lisabetta di Niccolo Fanucci prete di Camaione della parrocchia di San Sisto e come padrino della bambina viene indicato un altro prete il cui nome è Giovanni di Niccolo. Non erano pochi all'epoca i Canonici e i Cappellani residenti in Pisa che convivevano con donne in età non regolare (sotto la quarantina). Nel Cinquecento, il clero secolare a Pisa, aveva raggiunto forse il punto più basso in un processo di pluridecennale decadenza. Il disfacimento materiale e lo stato di abbandono di molte chiese urbane erano speculari al degrado e all'inefficienza dell'esercizio della cura d'anime. In alcune chiese fin dalla fine del Quattrocento non veniva più celebrata la messa domenicale; l'insegnamento della dottrina cristiana (anche degli stessi rudimenti) era un compito poco praticato e molti cittadini morivano senza ricevere gli estremi conforti⁸⁹.

⁸⁹ Cfr. G. Greco, *Chiesa locale e clero secolare in La città e il contado di Pisa*, cit., pp. 150 -153.

2. *Il lavoro e le donne*

Nei secoli oggetto della presente analisi, l'esistenza della maggior parte delle donne era caratterizzata non solo dalla maternità, ma anche dal lavoro. Il lavoro femminile veniva svolto preminentemente all'interno della famiglia dove l'attività delle donne andava a beneficio di tutti i componenti il nucleo parentale. La gestione dell'economia domestica e la cura dei figli per molte donne non era però l'unica occupazione: se in campagna le mogli, le figlie e le servitrici partecipavano in pratica a tutti i lavori (semina, raccolto, cura del bestiame etc.....) in città molte donne appartenenti alle classi mercantili e artigiane collaboravano attivamente all'attività del marito o del padre (anche se molto raramente riuscivano a elevarsi allo status di maestro).

Le donne che lavoravano al di fuori della propria casa per lo più svolgevano lavori domestici presso altre famiglie (domestiche, cuoche, governanti, balie etc...).

In Toscana, nel 1427 circa la metà dell'1% di donne tra i 7.000 capifamiglia di cui si conosce l'attività erano servitrici così come erano donne i due terzi degli 8.890 domestici identificati da un censimento effettuato a Firenze nel 1552⁹⁰. Molte donne svolgevano questo tipo di attività solamente per un limitato periodo di anni in età giovanile e questa fase della loro esistenza si chiudeva poi con il matrimonio. La popolazione femminile a servizio dopo i 25 anni era generalmente formata da coloro che si sposavano molto tardi o non si sposavano affatto e da quelle donne che rimaste vedove ritornavano a vivere e lavorare in casa d'altri.

Il lavoro femminile comprendeva anche altri tipi di attività (tessitura, conciatura, ricamo, oreficeria...) spesso però con compiti subordinati e mal retribuiti.

⁹⁰ D. Herlihy, *Opera muliebra: Women and Work in Medieval Europe*, New York 1990, p. 159.

Ago e fuso erano inseparabili compagni delle donne nelle società antiche. Sebbene i ricamatori più famosi, quelli che lavoravano per le principali corti d'Italia e d'Europa, fossero uomini, la filatura ed il ricamo erano attività affidate in linea di massima a manodopera femminile; le donne svolgevano questi lavori tra le mura di casa lavorando a cottimo per integrare il bilancio della famiglia ma, nelle medesime attività, all'interno di monasteri e conventi, erano occupate per committenze esterne anche molte monache e suore. La diffusione dell'impiego femminile in questo genere di attività manuali è testimoniata tra l'altro anche dai molti libri che, fin dai primi tempi della stampa, vennero destinati alle donne che ricamavano per offrire modelli per ricami e merletti⁹¹.

In Italia a partire dal quindicesimo secolo le donne vennero progressivamente escluse dalle attività che richiedevano manodopera specializzata in processi produttivi di alto livello. Se nella fase di espansione economica del XII e XIII secolo le donne avevano avuto la possibilità di svolgere incarichi lavorativi di una certa responsabilità, in seguito, le restrizioni e i vincoli degli statuti delle corporazioni si fecero sempre più pesanti ed esse furono relegate a lavori sempre meno qualificati e sempre peggio retribuiti.

Per alcune donne povere anche il commercio del corpo poteva essere una possibile forma di occupazione e di reddito; la prostituzione che durante il Medioevo era stata tollerata fu istituzionalizzata a partire dal XIV secolo con l'apertura di bordelli pubblici in molte città italiane (a Firenze il primo sorse nel 1403) ed europee. Incoraggiata e protetta per le esigenze di un gran numero di uomini che si sposavano ad un'età sempre più avanzata la prostituzione era consentita anche per combattere l'omosessualità maschile, ritenuta una delle più gravi piaghe sociali del tempo oltre che causa di

⁹¹ A. Mottola Molfino, *Nobili, sagge e virtuose donne. Libri di modelli per merletti e organizzazione del lavoro femminile tra Cinquecento e Seicento* in *La famiglia e la vita quotidiana in Europa dal '400 al '600*, (Atti del Convegno internazionale, Milano 1-4 dicembre 1983), Roma 1986, pp. 277-293.

diverse manifestazioni dell'ira divina, come la peste, la carestia e la guerra⁹². Dalla metà del XVI secolo per il timore della peste, delle malattie veneree e del crimine, e in seguito alle nuove restrizioni repressive morali delle Riforme cattoliche e protestanti, molti bordelli vennero chiusi; la prostituzione non scomparve ma “divenne più costosa, più pericolosa e più vergognosa”⁹³.

2.1 *I mestieri delle donne nei battesimi di Pisa*

Poche sono le registrazioni battesimali nelle quali si è riscontrata un'indicazione professionale riferita ad una donna (madre, nonna o madrina del battezzato). Quando nelle formule di autopresentazione veniva riferita la professione questa indicava l'attività lavorativa svolta dal padre, dal nonno o dal bisnonno del battezzato. Solamente in alcune registrazioni dove il padre non è presente si è trovata l'annotazione di un mestiere femminile (svolto dalla madre o dalla nonna del battezzato).

Il 13 ottobre del 1520 viene registrato il battesimo di Angelina nipote di madonna Pasquina (il nome della madre e del padre della battezzata non vengono annotati) e della nonna viene indicata la professione che è quella di fornaia.

Lo stesso tipo di mestiere riferito ad una donna lo ritroviamo in una registrazione del 23 novembre 1529 nel battesimo di Giovanna di Vincenzo di Giovanni da Portovenere residente nella parrocchia di Santa Maria Maddalena; una delle madrine è infatti monna Taddea fornaia (l'altra madrina è invece monna Maria balia).

⁹² Cfr. L. Otis, *Prostitution in Medieval Society. The History of an Urban Institution*, Chicago 1985, pp. 40-48.

⁹³ Cfr. J. Rossiaud, *La Prostitution médiévale*, Parigi 1988, pp. 25-71.

Il mestiere femminile maggiormente presente negli elenchi battesimali pisani negli anni analizzati è certamente quello della balia⁹⁴ che compare in 201 registrazioni; solamente in due casi compare come indicazione della professione della madre del battezzato e precisamente nell'iscrizione del due settembre 1468 che registra il battesimo di Iacopo di Francesco di Iacopo da Firenze indicato anche come figlio di monna Taddea balia; il 20 marzo 1516 viene annotato il battesimo di Giuletta "figliola di madonna Diamante balia".

In tutte le altre registrazioni dove compare l'indicazione balia essa fa riferimento alla professione svolta dalla madrina del battezzato. In 18 di queste registrazioni si specifica che la madrina è una balia dello Spedale dei Trovatelli.

La domanda di balie sia da parte di famiglie nobili e borghesi che da parte degli istituti di assistenza dove si accoglievano i neonati abbandonati, era alla fine del Medioevo e nella prima età moderna, un fenomeno in costante crescita. Nelle città Toscane dei secoli XIV-XV far allevare i propri figli alle balie era una consuetudine assai diffusa non solo tra i ceti agiati (mercanti, banchieri) ma anche tra i ceti medi, come artigiani e negozianti; anche molte donne povere che dovevano lavorare per mantenere la famiglia affidavano i figli alle balie (o ai brefotrofi) per poter tornare a lavorare dopo il parto (spesso a loro volta proprio come balie)⁹⁵. Per molte famiglie, e non solo per le più indigenti, prendere a balia dei neonati rappresentava sicuramente un utile incremento del reddito familiare. I lattanti delle famiglie più ricche (soprattutto se maschi) avevano una balia che viveva in famiglia ma più frequentemente i bambini venivano mandati a balia fuori. Generalmente gli accordi per il baliatico erano compito del padre e la scelta cadeva su donne

⁹⁴ Sulle balie toscane si veda C. Klapisch-Zuber, *Genitori naturali e genitori di latte nella Firenze del Quattrocento*, «Quaderni Storici», 44 (1980), in *La famiglia e le donne nel Rinascimento a Firenze*, Roma-Bari 1988, pp. 223-225; L. Sandri, *L'Ospedale di S. Maria della Scala nel Quattrocento. Contributo alla storia dell'infanzia abbandonata*, Società Storica della Valdelsa, 1982, pp. 139-159.

⁹⁵ Cfr. T. Takahashi, *Il Rinascimento dei trovatelli. Il brefotrofo, la città e le campagne nella Toscana del XV secolo*, Roma 2003, pp. 75-104.

rispettabili e sposate: il padre del bambino e il marito della balia si accordavano per il prezzo e stabilivano anche il momento dello svezzamento. Al termine del periodo di svezzamento che durava in media 18/24 mesi, il bambino veniva riconsegnato ai genitori; il tasso di mortalità dei bambini allevati da balie di campagna era altissimo (circa il 170 per mille) e solamente uno su cinque di essi faceva ritorno a casa.

I salari percepiti per il baliatico potevano essere buoni; a Firenze nel quindicesimo secolo una balia poteva percepire anche 20 fiorini l'anno (ed essere per questo la più pagata tra i servitori domestici)⁹⁶.

3. *Professioni e parrocchie*

Un ulteriore campo di ricerca che l'indagine sulle professioni può evidenziare è quello della loro connessione al luogo di residenza, ovvero se e in quale tipo di mestiere, esisteva un raggruppamento, una vicinanza abitativa tra coloro che esercitavano lo stesso tipo di attività professionale.

Le attività economiche nelle città medievali si disponevano in determinate strade e quartieri e attraverso l'analisi dei mestieri contenuti nell'archivio dei battesimi possiamo svolgere una ricerca incrociata tra professioni e parrocchie che metta in luce se al passaggio dal tardo Medioevo all'età moderna Pisa avesse mantenuto tale caratteristica. Ovviamente in questo confronto non possiamo fare a meno di sottolineare preliminarmente l'enorme divario che divide i traffici, i commerci e le attività economiche della Pisa trecentesca da quelli che sopravvivono alla crisi del '400 e che permangono nella città dopo la sua entrata nello stato regionale fiorentino.

Sono stati analizzati in particolare alcuni mestieri per verificare l'eventuale legame tra professioni e parrocchie; in altre parole si è cercato di evidenziare

⁹⁶ Cfr. C. Klapisch-Zuber, *La famiglia e le donne nel Rinascimento a Firenze*, Roma 1988, p. 218.

se gli individui che svolgevano lo stesso tipo di lavoro fossero tendenzialmente raggruppati nelle medesime parrocchie e se la produzione di beni e servizi potesse essere ricondotta ad aree ben precise.

La rinomata attività tessile e laniera grazie alla quale Pisa fino al XIV secolo aveva prodotto ed esportato grandi quantità di stoffe (cotone, lino, canapa) e panni di vario tipo (inglesi, di Fiandra, di Linguadoca, di Normandia, di Verona etc..) vide drasticamente ridotto il proprio giro di affari e molte botteghe vennero chiuse in seguito alla ruralizzazione di una buona parte della popolazione artigianale.

Dopo aver immesso nel campo di ricerca destinato alla professione la parola tintore si sono ottenute settantadue registrazioni battesimali; l'esercizio di questa professione implicava la conoscenza di molteplici fattori: dosaggio e combinazione dei pigmenti, tecniche tintorie, ricerche artistiche e familiarità con il carattere simbolico dei colori. L'abilità professionale dei tintori era riconosciuta e apprezzata nonostante la grande quantità di sporco che l'esercizio di tale mestiere comportava⁹⁷. Lana, seta, cotone, lino venivano colorate con diversi materiali: la porpora, l'indaco, il guado, la robbia, lo scotano, lo zafferano e l'oricella.

Fra le materie prime tintorie la più importante nel Medioevo fu certamente il guado dal quale era possibile ottenere una vasta gamma di azzurri (dal blu intenso al celestino chiaro). Alla coltura di questa pianta vennero destinate molte terre e una delle principali zone di produzione di guado fu proprio la Toscana⁹⁸. Tra le settantadue registrazioni battesimali contenenti questa professione venticinque (il 34,72%) riportano come parrocchia di appartenenza quella di Sant'Andrea Fuoriporta, tredici (18,02%) San Piero a Vincoli, nove (12,5%) San Martino in Chinsica. Questi dati sembrerebbero confermare una certa continuità con quanto avveniva nei secoli XII-XIV

⁹⁷ M. Pastoureau, *L'uomo e il colore* in «Storia e dossier», 5, 1987, p. 19.

⁹⁸ F. Borlandi, *Il commercio del guado nel Medioevo* in *Storia dell'economia italiana*, a cura di C. M. Cipolla, Torino 1959, vol. I, pp. 269-271.

quando larga parte delle botteghe destinate alla produzione e alla lavorazione della lana erano ospitate nei quartieri di Fuoriporta e di Chinsica.

Sempre nell'ambito della produzione tessile è stata effettuata un'indagine su coloro che svolgevano il lavoro di canapaio; quarantanove le registrazioni battesimali contenenti questo tipo di attività e tra queste in ben ventiquattro si indica come parrocchia di appartenenza quella di San Casciano; quasi la metà di questi lavoratori, e precisamente il 48,96%, apparteneva quindi a questa parrocchia. Di minor dimensione, ma comunque rilevante, anche la percentuale dei cimatori residenti nella medesima parrocchia; oltre il 30% infatti appartiene alla chiesa di San Lorenzo alla Rivolta.

Rimanendo nel campo tessile un'altra importante attività manifatturiera era quella che riguardava la produzione e la lavorazione della seta; l'industria serica costituiva un rilevante settore dell'economia cittadina e Cosimo I emanò nel 1546 una serie di provvedimenti specifici soprattutto a favore di questo tipo di produzione⁹⁹. La professione di setaiolo ricorre nei registri battesimali pisani 111 volte; tra coloro che esercitano questa professione 28 (pari al 25% del totale) risiedono nella parrocchia di S. Andrea Fuoriporta. Diciotto (il 16%) appartengono invece a quella di S. Lorenzo alla Rivolta, undici rispettivamente a quella di S. Paolo all'Orto e a quella di S. Cecilia .

La crisi economica della Pisa tardo medievale colpì in maniera minore le industrie del cuoio e dei pellami. Ben 404 sono i cuoiai presenti negli elenchi battesimali negli anni dal 1457 al 1557; 97 fra di loro (ovvero il 24%), riportano come parrocchia quella di San Cosimo mentre 75 (il 18,56%) risiedono in quella vicina di Santa Maria Maddalena.

La parrocchia maggiormente presente nelle settantanove registrazioni battesimali che nel campo destinato alla professione contengono il mestiere di pellicciaio è quella di San Paolo Ripadarno (parrocchia indicata 31 volte). Non a caso quasi il 40% di questi lavoratori risiedeva in una zona

⁹⁹ *Legislazione toscana raccolta e illustrata dal dott. Lorenzo Cantini*, Firenze 1800-1808, vol. I, pp. 329-31.

tradizionalmente destinata a questo tipo di manifatture; esisteva infatti un vincolo di localizzazione che obbligava coloro che lavoravano cuoio e pelli ad esercitare la loro attività vicino ad un corso d'acqua.

Per quanto riguarda i 252 fabbri presenti nei battesimi di Pisa tra il 1457 e il 1557 nel 20% dei casi (pari a 48 registrazioni) risultano risiedere nella parrocchia di San Marco in Borgo; 26 di questi artigiani (pari al 10% del totale) dichiarano di appartenere alla parrocchia di Oratoio, 12 (il 4,7%) indicano come parrocchia S. Marco in Chinsica e lo stesso numero si riscontra per quella di S. Marco in Calcesana. I dati collocano questo genere di attività prevalentemente in aree al di fuori delle mura cittadine; probabilmente ciò era dovuto all'esigenza di circoscrivere il pericolo e le conseguenze di incendi (un rischio strettamente connesso all'esercizio di questa professione).

Il 25% (33 registrazioni) dei beccai, cioè di coloro che si occupavano della vendita al minuto della carne¹⁰⁰, risiedeva nella parrocchia di S. Andrea Fuori Porta mentre il 10% (18 registrazioni) in quella di S. Cecilia. Lo stretto legame tra professione svolta e luogo di residenza appare ancora più evidente nel caso dei bottai: su 108 registrazioni contenenti questo lavoro ben 67 indicano come parrocchia quella di San Sepolcro; il 62% dei bottai attivi a Pisa tra il 1457 e il 1557 risiedeva quindi nella medesima area. Ancora più alta la percentuale dei funaioli (Fig. 8) che risiedono nella medesima parrocchia: sono infatti 14, su un totale di 21, quelli che appartengono alla parrocchia di S. Cosimo (ovvero il 66,6%).

¹⁰⁰ In Toscana i macellai erano suddivisi in due distinte categorie: quelli della «buona carne» e quelli della «mala carne» (che vendevano carne di vacche, bufali e montoni); nel Pisano la produzione del bestiame da carne era estremamente carente e i macellai pisani spesso dovevano recarsi su mercati anche lontani dalla città per poter acquistare bestiame.



Fig. 7 *Un cordaio in una stampa del XVI secolo*

Nell'analisi del rapporto tra mestieri e parrocchie si pone, per quanto riguarda gli artigiani, il problema se, con l'indicazione della parrocchia, essi specificassero quella nella quale aveva sede la loro bottega più che quella di residenza; questo fenomeno, per quanto possibile, non doveva essere in realtà molto frequente visto che nella maggioranza dei casi le botteghe erano collocate all'interno delle stesse abitazioni degli artigiani o comunque nelle loro vicinanze.

4. *La vita socio economica nella Pisa tardomedievale*

All'interno delle mura pisane, così come nelle altre città italiane ed europee, vivevano a stretto contatto e secondo proporzioni sempre diverse, canonici e giuristi, studenti e salariati, nobili e mercanti, patrizi e proletari, artigiani altamente qualificati e manovali, prostitute e mendicanti, contadini e forestieri di varia estrazione.

Qualunque mestiere veniva ordinato in funzione di un sistema di scambi reciproci; ogni cittadino doveva necessariamente essere attento alla buona amministrazione del denaro e agli avvenimenti che riguardavano i mercati di approvvigionamento o di vendita.

Pisa era particolarmente attenta agli andamenti dei mercati della Romania e della Sicilia poiché da questi luoghi dipendeva il suo approvvigionamento di grano. I prezzi mutavano di continuo e tutti gli abitanti della città (sebbene in modi e a livelli diversi) dovevano confrontarsi e riflettere sul valore del lavoro e del tempo.

Vivere nella promiscuità, a stretto contatto con gente estranea al proprio costume e alla propria lingua costituiva un elemento comune della cultura urbana, ma era particolarmente vero per Pisa (che possedeva un porto di grande importanza) per secoli meta di grandi ondate immigratorie e dove, in alcune parrocchie, la presenza dei forestieri spesso superava largamente quella degli originari del luogo.

Il raggruppamento dei gruppi con origini comuni nei medesimi quartieri avveniva per varie ragioni: perché la scelta di trasferirsi in città era frequentemente determinata da legami di parentela o amicizia, perché i nuovi arrivati cercavano un ambiente nel quale fosse più facile trovare casa e lavoro, per la volontà di non perdere del tutto la propria identità e le proprie radici. Al raggruppamento dei gruppi aventi una medesima origine spesso corrispondeva anche quello professionale soprattutto in alcuni settori quali la macelleria, la conceria e la tintoria.

Il sistema delle corporazioni, ossia delle associazioni di produttori e lavoratori legati dalla necessità di promuovere i propri interessi economici, sociali e politici sopravvisse alla crisi economiche del XIV e del XV secolo; le confraternite corporative assicuravano un rudimentale sistema di assistenza sociale ai lavoratori¹⁰¹ delle città medievali e della prima età

¹⁰¹ Non tutti i mestieri erano strutturati in corporazioni; per quelli occasionali o stagionali non c'era infatti interesse da parte dei datori di lavoro a organizzare la propria manodopera.

moderna (disciplinando la concorrenza in maniera da garantire a tutti i soci un livello di vita accettabile) sebbene vigesse una gerarchia del lavoro in cui la maggioranza era sottoposta al controllo di una minoranza oligarchica¹⁰².

Le riforme politico istituzionali che il regime fiorentino attuò nei primi mesi dopo la conquista di Pisa smantellarono le basi dell'antico stato cittadino; Firenze scelse di eliminare la struttura politica e i fondamenti della "costituzione materiale" della repubblica pisana, i cittadini pisani videro sottrarsi non solo il governo del contado, ma anche un gran numero degli uffici amministrativi urbani, un tempo riservati alla corporazione pisana dei notai.

Alla crisi politico-istituzionale della città corrispose una profonda prostrazione economica e demografica con una generale decadenza materiale e urbana che coinvolse gli edifici, i traffici e la ricchezza. In risposta a questa crisi la quasi totalità dei casati pisani più eminenti non ebbe altra scelta se non quella di lasciare la città di origine¹⁰³.

Le attività intellettuali risentirono di questo clima di crisi; un numero esiguo di insegnanti e maestri di grammatica operava in città ed erano talmente pochi i medici da indurre lo Stato dominante a concedere loro l'esenzione dalle imposte purchè abitassero in Pisa. Anche la professione notarile entrò in forte crisi poichè Firenze tolse ai notai pisani le cariche pubbliche e parte degli impieghi amministrativi¹⁰⁴.

L'esodo di capitali e di persone aggravarono le già difficili condizioni nelle quali versava la maggior parte delle attività manifatturiere rimaste con la conseguente diminuzione dei guadagni e degli introiti e quindi anche dei consumi. La regressione demografica e i vincoli frapposti dalla dominante alle Arti che avrebbero potuto fare concorrenza con i loro prodotti a quelli

¹⁰² Cfr. S. A. Epstein, *L'organizzazione del lavoro nel Medioevo*, in *Storia dell'economia mondiale*, a cura di V. Castronovo, vol. I, Roma 1996, pp. 455-72.

¹⁰³ Mete di questa emigrazione furono le altre città della Toscana, la Sicilia, Napoli, Salerno, Roma, Genova, Bologna, Milano, la Catalogna, la Linguadoca, le Fiandre.

¹⁰⁴ Cfr. M. Luzzati, Recensione a *Il catasto di Pisa*, a cura di B. Casini, in *Annali della Fondazione Italiana della Storia Amministrativa*, 1964.

fiorentini, la sfiducia nell'avvenire e l'opprimente pressione fiscale, non concedevano possibilità di sviluppo alle attività artigianali e industriali.

Per alcuni settori produttivi gli effetti di tale crisi furono meno pesanti; l'industria del cuoio e delle pellicce mantenne ad esempio un discreto grado di sviluppo¹⁰⁵.

Per cercare di frenare la decadenza economica pisana con la paralisi quasi totale delle industrie e dei commerci lo Stato fiorentino durante gli anni della prima dominazione varò due leggi con lo scopo di ripopolare la città conquistata: con quella del 1419 si concesse l'esenzione per venti anni dalle imposte a quei forestieri che fossero andati ad abitarvi e vi avessero svolto un'attività, e quella istitutiva del catasto del 1427-1429, con la quale fu consentito ai cittadini pisani, già emigrati in contado, che fossero tornati ad abitare nella loro città, il beneficio di detrarre dall'ammontare del loro imponibile lordo il valore della casa di abitazione.

Numerosi investimenti vennero fatti dal governo fiorentino anche nel campo del commercio marittimo; la rilevante consistenza economica di questi provvedimenti non seguì però un disegno organico e regolare e per questo il sistema delle galee riuscì a risollevarsi solo parzialmente dal proprio stato di crisi¹⁰⁶.

Nel 1470 Lorenzo il Magnifico emanò altre agevolazioni fiscali volte a favorire il ripopolamento e concesse le autorizzazioni per la costruzione a Pisa di nuovi mulini; nel 1475 venne istituita l'«Opera de la reparatione del chontado e de la città di Pisa» con il compito di provvedere all'arginatura dei fiumi e dei fossi e conseguentemente al miglioramento a al prosciugamento del basso valdarno.

Tali provvedimenti si rivelarono però del tutto insufficienti a far risollevarle le sorti di una città troppo gravata sia dallo stretto controllo politico che dalle insopportabili imposizioni fiscali.

¹⁰⁵ B. Casini, *Pisa nel basso Medioevo*, in *Momenti di storia medioevale pisana discorsi per il giorno di S.Sisto*, a cura di O. Banti e C. Violante, Pisa 1991, pp. 151-162.

¹⁰⁶ Cfr. M. Tangheroni, *Commercio e navigazione nel Medioevo*, Roma 1996, p. 469.

Il benessere e la floridezza dell'antico centro mercantile popolato da uomini di affari, banchieri, sensali e industriali aveva subito una brusca e drammatica interruzione; così grave che, alla decadenza delle istituzioni continuò, per lungo tempo, a corrispondere quella materiale e urbana degli edifici, dei traffici e della ricchezza.

Solamente a partire dalla seconda metà del sec. XVI Pisa conobbe una graduale ripresa dei settori industriali della lana e del cuoio e l'introduzione dell'arte della seta; crebbero anche le attività commerciali e vennero create le fiere di Pisa.

L'esenzione di gabelle e privilegi vennero concessi ai mercanti di Messina (importatori di seta) e di Lucca per favorire la ripresa economica di Pisa e del suo porto.

Per allargare le direttrici dei traffici iniziative analoghe vennero rivolte nel 1549 ai mercanti portoghesi e nel 1551 a quelli «Greci, Turchi, Mori, Hebrei, Aggiumi, Armeni, e Persiani». I mercanti costituivano un efficace mezzo per entrare nei traffici del Mediterraneo: i *conversos* portoghesi controllavano il commercio del pepe, dello zucchero e di altre spezie¹⁰⁷; i mercanti levantini costituivano un tramite per importare dall'Oriente e soprattutto per esportarvi manufatti fiorentini¹⁰⁸.

Nel breve giro di alcuni anni Pisa, in ripresa economica, divenne un grande cantiere e cambiò aspetto. Sia i provvedimenti volti a migliorare le condizioni igienico sanitarie che quelli destinati alla riorganizzazione urbanistica della città (per il suo ruolo di seconda sede della corte) favorirono l'arrivo di consistenti flussi migratori di artigiani spinti non solo dalle nuove possibilità di lavoro ma anche dalle misure di esenzione fiscale.

¹⁰⁷ Cosimo I garantì ai portoghesi “nuovi cristiani”, ossia membri di famiglie ebraiche originarie dal Portogallo ampia immunità per i “delitti” contro la fede compiuti in passato ma anche notevoli garanzie nel caso di processi che, una volta in Toscana, li videro coinvolti per il sospetto che “giudaizzassero”.

¹⁰⁸ Cfr. L. Frattarelli Fischer, *Lineamenti di politica, economia e urbanistica a Pisa dal Cinquecento all'Ottocento* in *La pianura di Pisa e i rilievi contermini*, a cura di R. Mazzanti, Roma 1994, p. 388.

IV. LE PARROCCHIE E LE ZONE DI RESIDENZA

1. *La Chiesa pisana tra XV e XVI secolo*

Le istituzioni ecclesiastiche della città di Pisa e, più in generale, della Toscana¹⁰⁹, nel passaggio tra tardo Medioevo e gli inizi dell'età Moderna vissero una fase di grave crisi destinata a protrarsi fino al diciottesimo secolo. Al degrado spirituale e morale corrispondeva quello materiale degli edifici sacri: tantissime chiese cittadine e rurali erano in stato di desolante abbandono, con i tetti scoperchiati, senza arredi oppure destinate ad usi diversi da quelli religiosi (scuole, magazzini, laboratori artigianali, ricoveri per imbarcazioni ecc.....).

Questo stato di abbandono e distruzione non era da attribuire esclusivamente agli effetti devastanti degli scontri bellici con Firenze. Molto spesso a contribuire in maniera determinante a questa disastrosa situazione era stato l'atteggiamento dello stesso clero che sfruttava questi edifici sacri per ottenere un reddito supplementare, affittandoli o addirittura vendendo come materiale da costruzione parti strutturali delle chiese come travi, marmi, mattoni, pietre ecc¹¹⁰.

Numerosi esempi di questo stato di degrado delle istituzioni ecclesiastiche pisane sono ampiamenti documentati dalle visite pastorali e apostoliche. Durante le visite pastorali il vescovo, o un suo delegato, si recava di persona

¹⁰⁹ Si veda cfr R. Bizzocchi, *Chiesa e potere nella Toscana del Quattrocento*, Bologna 1987.

¹¹⁰ Cfr. G. Greco, *Dal rinnovamento religioso alla disciplina delle coscienze*, in *Storia della Toscana* cit, pp. 198-213.

nelle varie zone della circoscrizione diocesana per indagare sulla situazione e sui comportamenti del clero, sulle condizioni patrimoniali delle parrocchie e sullo stato edilizio degli edifici ecclesiastici e dei cimiteri e sulla vita religiosa dei fedeli. Dal resoconto di una di queste visite sappiamo che S. Vito, una chiesa cittadina posta sull'argine destro dell'Arno, nella prima metà del Cinquecento, era usata dai pescatori come ricovero per le imbarcazioni e che quando nel 1561 si intervenne per allontanarli, non fu per ripristinare le funzioni religiose dell'edificio ma per destinarlo a magazzino dell'Arsenale medico (solamente alla fine del secolo si riuscì a ricondurre la chiesa al suo carattere originale)¹¹¹. Alcune chiese dei sobborghi vivevano lo stesso tipo di abbandono come S. Iacopo all'Orto che era concessa dallo stesso rettore come ricovero per carri e merci di vario tipo¹¹².

In questo clima non meraviglia il fatto che la cura d'anime fosse in uno stato estremamente precario. Il clero secolare era molto spesso più dedito ad attività economiche e commerciali che religiose e caratterizzato da uno stile di vita mondano; non erano pochi i preti che vivevano come laici, convivendo con donne e avendo figli da esse senza per questo creare un particolare scandalo nella società. Anche dal punto di vista culturale la maggior parte dei religiosi risultava carente; molti tra loro sapevano appena leggere e scrivere ed anche per questo l'insegnamento della dottrina cristiana era una pratica ormai quasi completamente abbandonata.

L'assenteismo cronico di molti sacerdoti dalle loro chiese e dai loro uffici (sia nelle campagne che in città) faceva sì che in molte parrocchie non si celebrasse nemmeno la messa domenicale e che molti fedeli pisani morissero senza poter ricevere gli estremi conforti. In numerose chiese pisane non venivano conservati non solo i sacramenti dell'estrema unzione, ma anche quelli dell'eucarestia (come testimoniano le visite pastorali

¹¹¹ AAP (Archivio Arcivescovile di Pisa), «Visite» 1550-82, c. 778.

¹¹² AAP, «Visite», 1550-82 cc. 681-682 (anno 1558).

compiute nelle chiese di S. Eufrosia, S. Stefano, S. Iacopo al Mercato, S. Martino alla Pietra, S. Simone al Parlascio, S. Vito)¹¹³.

Oltre che allo scarso impegno dei religiosi, l'assenteismo era dovuto anche al fatto che molti cappellani beneficiavano simultaneamente di più uffici sacri, talvolta posti in luoghi anche molto lontani fra loro¹¹⁴. Spesso i rettori titolari affidavano gli oneri di cura delle loro parrocchie ad altri sacerdoti (non di rado pagandoli con miseri stipendi o con il solo godimento dell'abitazione annessa alla chiesa) e divenne una prassi abituale anche quella di trasferire provvisoriamente gli oneri di cura d'anime da una parrocchiale ad un'altra contigua (ad esempio alla cura di S. Eufrosia venne annessa la cura dei fedeli di S. Iacopo agli Speronai e di S. Simone a Porta a Mare)¹¹⁵.

Frequentemente tra le varie istituzioni ecclesiastiche (tra vescovi e monasteri, tra capitolo cattedrale e parrocchie, tra parrocchie e parrocchie, ecc..) nascevano tutta una serie di contrasti per questioni beneficali che accrescevano enormemente l'attività giudiziaria dei vari organismi di curia.

A partire dall'ultimo quarto del secolo XVI ad alleviare questo quadro così desolante intervenne il progetto di riforma disciplinare della Chiesa tridentina rivolto tra l'altro al recupero degli edifici sacri caduti in rovina. L'abate di S. Zeno ad esempio venne fortemente sollecitato dall'arcivescovo Antonio Dal Pozzo ad impiegare le rendite fino ad allora percepite per il restauro di questo edificio. Gli interventi più rilevanti ed innovativi sulle strutture materiali della Chiesa pisana, tuttavia, non avvennero a seguito delle direttive della gerarchia ecclesiastica ma, grazie ad alcune scelte del

¹¹³ AAP, «Visite», 1550-82, cc. 355, 357-58, 361-62, 364-65 (anno 1550), 775, 777, 778, 779 (anno 1561).

¹¹⁴ Nel 1550 il cappellano Placido da Navarra (dell'ordine monastico dei Camaldolesi) curava le chiese di S. Cecilia e S. Pietro ad Ischia, officiava anche nella chiesa di S. Felice ed era rettore della chiesa curata di S. Lorenzo alla Rivolta.

¹¹⁵ Cfr. G. Greco, *Chiesa locale e clero secolare a Pisa nell'età della controriforma in La città e il contado di Pisa nello stato dei Medici*, a cura di M. Mirri, Pisa 2000, pp. 143-279.

potere politico non dettate da motivazioni religiose¹¹⁶; per la realizzazione del nuovo “Arsenale”, ad esempio, le monache di S. Vito vennero trasferite in un nuovo complesso monastico femminile adiacente alla chiesa di S. Lorenzo alla Rivolta e nella ristrutturazione delle case-torri del comune venne abbattuta la piccola chiesa di S. Stefano alle Fabbriche ed eretta la ben più imponente chiesa di S. Stefano P.M.¹¹⁷.

2. *Le parrocchie nei registri battesimali pisani*

Fra i dati forniti da coloro che portavano a battezzare i bambini in Duomo quasi sempre si riscontra quello relativo alla parrocchia o al comune di residenza della famiglia del battezzato. Nelle registrazioni battesimali oltre alle parrocchie cittadine troviamo indicate anche quelle dei sobborghi e del contado perché, come già sottolineato, spesso al fonte di Pisa venivano battezzati anche i figli degli abitanti di queste zone. Su un totale di 43.537 registrazioni (rilevate tra il 1457 e il 1557) in ben 39.593 è presente la parrocchia o il comune di residenza, pari al 90,94% dei casi. Rilevante risulta anche il numero delle chiese che troviamo nominate nelle iscrizioni battesimali, che sono oltre centocinquanta. Attraverso la consultazione dell’archivio digitalizzato dei battesimi si sono tratti i dati con i quali si è costruita la tabella 10 della pagina 139 che accanto al nome delle parrocchie e dei comuni di residenza riporta quante volte ciascuno di essi compare nelle registrazioni (compresi i casi integrati). Riguardo alle integrazioni occorre ricordare che, vista la grande mobilità che

¹¹⁶ Sui rapporti tra autorità civile e Chiesa si veda R. Bizzocchi, *Chiesa e potere nella Toscana del Quattrocento*, Bologna 1987, (Annali dell’Istituto storico italo-germanico, Monografia, 6); ID., *Chiesa, religione, Stato agli inizi dell’Età moderna in Origini dello Stato. Processi di formazione statale in Italia fra Medioevo ed Età moderna*, a cura di G. Chittolini, A. Molho e P. Schiera, Bologna 1994, pp. 493-513.

¹¹⁷ Cfr. G. Greco, *Chiesa cittadina e chiese rurali in età Moderna in La pianura di Pisa e i rilievi contermini. La natura e la storia*, a cura di R. Mazzanti, Roma 1994, pp. 369-385.

Arena	121	Ponte a. Spina	1	S.Eufrosia	745	S.Michele	135
Asciano	3	Porta al Parl.	1	S.Felice	298	S.Michele I.B.	156
Avane	13	Porta Piagge	5	S.Ferdinando	1	S.Michele S.	699
Bagno	3	Porta S.Marco	1	S.Filippo	57	S.Niccolo	612
Barbaricina	352	Pugnano	4	S.Francesco	24	S.Paolo	126
Borgonuovo	15	Putignano	506	S.Frediano	312	S.Paolo A.O.	796
Bottano	303	Quarantola	43	S.Giorgio	51	S.Paolo R.A.	820
Cafaggiareggio	40	Rete	9	S.Giorgio a.B.	14	S.Piero	10
Campo	51	Riglione	148	S.Giorgio P.M.	58	S.Piero A.I.	271
Campo a C.	2	Rigoli	6	S.Giovanni a.V.	7	S.Piero A.O.	5
Campolungo	59	Ripadarno	6	S.Giovanni G.	488	S.Piero A.V.	726
Carmine	4	Ripafrotta	6	S.Giovanni I.B.	41	S.Piero Cis.	28
Carraia	24	Ripoli	137	S.Giuliano	2	S.Piero I.P.	123
Casabianca	1	Rocca Nuova	3	S.Giusto	198	S.Prospero	51
Casciavola	47	Rocca Stam.	1	S.Giusto C.	936	S.Rimedio	394
Chinzica	4	S.Agostino	12	S.Giusto Cis.	180	S.Salvatore	181
Cisanello	245	S.Alessandro	4	S.Giusto P.	19	S.Savino	33
Cittadella	105	S.Aless. P.	21	S.Gregorio	1	S.Sebastiano	19
Cittadella N.	420	S.Ambrogio	4	S.Iacopo	67	S.Sepolcro	280
Cittadella V.	203	S.Andrea	542	S.Iacopo A.O.	703	S.Silvestro	324
Colignola	203	S.Andrea F.P.	886	S.Iacopo M.	139	S.Simone	219
Colognole	11	S.Andrea I.C.	2	S.Iacopo Sp.	147	S.Simone P.	287
Corliano	1	S.Andrea K.	60	S.Illario	123	S.Simone P.M.	96
Cornazzano	9	S.Andrea P.	66	S.Isidoro	203	S.Simone Par.	59
Covinaia	14	S.Antonio	44	S.Lazzaro	8	S.Sisto	475
Duomo	675	S.Barnaba	319	S.Leonardo i p.	189	S.Sisto Al P.	117
Filetote	2	S.Bartolomeo	13	S.Lorenzo	215	S.Stefano	113
Foce d'Arno	1	S.Bartolom.E.	18	S.Lorenzo A.C.	44	S.Tomeo	3
Gello	243	S.Bastiano	612	S.Lorenzo A.P.	21	S.Tommaso	12
Ghezzano	602	S.Bernardo	6	S.Lorenzo K.	368	S.Tommaso P.	10
La Vettola	249	S.Biagio	27	S.Lorenzo P.	55	S.Torpe	2
Laiano	8	S.Biagio A.C.	56	S.Lorenzo R.	1.026	S.Tommas.Par.	2
Limiti	11	S.Biagio Cis.	305	S.Luca	277	S.Vito	837
Malaventre	21	S.Biagio P.	26	S.Lucia	282	S.Viviana	429
Metato	93	S.Biagio U.	5	S.Lucia C.	186	S.Zeno	226
Mezzana	44	S.Casciano	619	S.Lucia R.	399	Settimo	9
Molina di Qu.	2	S.Cataldo	5	S.Marco	564	Stampace	6
Montione	18	S.Caterina	14	S.Marco Cal.	457	Strada	4
Musigliano	44	S.Cecilia	961	S.Marco I.B.	1.090	Titignano	153
Navacchio	22	S.Clemente	143	S.Marco K.	405	Torre A Filicaia	1
Nodica	174	S.Cosimo	1.568	S.Margherita	424	Ulmiano	3
Oratoio	540	S.Cristina	418	S.Maria	31	Valdiserchio	4
Orzignano	26	S.Cristoforo	329	S.Maria M.	1.300	Valdozari	105
Pappiana	19	S.Cristoforo K.	436	S.Marta	39	Vecchializia	50
Patrignone	11	S.Cristoforo P.	19	S.Martino	596	Vecchiano	104
Pettori	67	S.Croce	35	S.Martino K.	2.376	Via d.Buone C.	1
Pontasserchio	27	S.Donato	167	S.Martino P.	108	Via Nuova	1
Ponte	1	S.Donnino	88	S.Martino U.	25	Visignano	21
Ponte a Mare	1	S.Egidio	715	S.Matteo	496	Zambra	17

Tab. 10. *Le parrocchie e i comuni nelle registrazioni battesimali pisane (1457-1557)*

caratterizzava le famiglie all'epoca e/o data l'incertezza nei confini delle parrocchie, il lavoro di integrazione compiuto in questo campo ha scelto di integrare il nome delle parrocchie di residenza soltanto nel caso che la registrazione di battesimo del figlio o della figlia di una medesima persona fosse preceduta e seguita da registrazioni riportanti il nome della medesima parrocchia.

Ad esempio non si è proceduto ad integrazione nei casi come il seguente:

16 novembre 1538 Bindo di Marco Balestra, parrocchia di S. Iacopo A.O.

24 febbraio 1541 Caterina di Marco Balestra, mancava la parrocchia ma non si è integrata

5 aprile 1543 Vincenzo di Marco Balestra, parrocchia di S. Michele S.

Si è invece proceduto ad integrazione nei casi come il seguente:

9 settembre 1467 Domenico di Giuliano Balestra, parrocchia di Covinaia

14 aprile 1470 , Margherita di Giuliano Balestra mancava la parrocchia e si è integrata con Covinaia

8 gennaio 1476 Giovanni di Giuliano Balestra, parrocchia di Covinaia.

2.1 *Le parrocchie più indicate*

La parrocchia che ricorre maggiormente nelle registrazioni battesimali pisane è in assoluto quella di S. Martino di Chinsica che troviamo in 2.376 iscrizioni. La seguono nell'ordine: S. Cosimo (1.568), S. Maria Maddalena (1.300), S. Marco in Borgo (1.090), S. Lorenzo alla Rivolta (1.026), S. Cecilia (961), S. Giusto in Cannicci (936), S. Andrea Fuori Porta (886), S. Vito (837), S. Paolo Ripadarno (820) S. Eufrasia (745). Quasi il 6% dei battezzati pisani nell'arco di tempo considerato proveniva dalla parrocchia di S. Martino in Chinsica, una chiesa ubicata nel quartiere mercantile posto

sulla riva sinistra dell'Arno e destinata nel 1331 dal conte Fazio di Donoratico alle monache Clarisse; nello stesso quartiere era situata la chiesa di S. Cosimo e S. Damiano, parrocchia di residenza del 3,6% dei battezzati (eretta nel 1191 e distrutta durante la seconda guerra mondiale). Sempre in quest'area troviamo la chiesa di S. Maria Maddalena, la terza in ordine di frequenza tra le parrocchie di residenza dei battezzati (quasi il 3% proviene da questa parrocchia); fondata nel 1156 e passata all'ordine di S. Giovanni di Gerusalemme fu eretta prioria nel 1579.



Fig. 8 I Quartieri Medicei

Ben tre parrocchie fra quelle più ricorrenti nelle registrazioni battesimali pisane appartenevano quindi alla medesima area, denominata Chinzica, situata nella parte meridionale del centro storico di Pisa, e formata dagli attuali quartieri di San Martino e Sant'Antonio (la figura 8 mostra un'immagine dei quartieri medicei di Pisa).

Il 2,5% dei battezzati proveniva invece da una parrocchia dei sobborghi di Pisa (uno dei più popolosi e posto sulla strada per Firenze) ossia San Marco in Borgo, mentre una percentuale di poco inferiore (2,35%) apparteneva a quella

di San Lorenzo alla Rivolta, situata (con l'annesso convento) nella zona a nord del fiume Arno dove oggi sorge piazza Martiri della Libertà.

Nello stesso quartiere (San Francesco) si trova la parrocchia di S. Cecilia fondata agli inizi del 1100 dai monaci Camaldolesi alla quale apparteneva il 2,20% dei battezzati e anche S. Andrea Fuori Porta (così chiamata poiché sorgeva al di fuori della porta delle antiche mura altomedievali) che viene indicata come parrocchia di residenza nel 2% delle registrazioni.

Da un sobborgo situato appena fuori dalle mura a sud della città, San Giusto in Canniccio, proveniva il 2,14% dei battezzati mentre l'1,9% dalla parrocchia di S. Vito situata lungo la riva destra del fiume Arno a est del Ponte di Mezzo.

Tra le parrocchie che maggiormente ricorrono nelle registrazioni battesimali pisane risulta anche San Paolo a Ripa D'Arno (1,88%), dal 1092 sede dei monaci vallombrosani passata in commenda nel 1409 e affidata al Sacro Militare Ordine di S. Stefano nel 1565; anticamente denominata Duomo Vecchio per le funzioni svolte fino al completamento della chiesa di Santa Maria Assunta nell'omonima piazza del Duomo, sorge vicino alle sponde del fiume Arno nel quartiere di S. Antonio.

Con una percentuale di poco inferiore troviamo poi S. Paolo All'Orto; l'1,8% dei battezzati proveniva infatti da questa parrocchia che sorge nella zona a nord del fiume Arno nell'attuale quartiere di S. Francesco.

La lista delle parrocchie più ricorrenti nelle iscrizioni battesimali pisane prosegue con: S. Eufrasia (l'1,71% delle registrazioni battesimali riporta il nome di questa chiesa documentata sin dal 780 e ubicata nel quartiere di Santa Maria) ; S. Michele degli Scalzi (l'1,6% dei battezzati apparteneva a questa parrocchia situata nella zona di Pisa detta Orticaria, sulla riva destra dell'Arno) documentata sin dal 1025 e assegnata nel XII secolo ai monaci benedettini Pulsanesi, detti Scalzi, provenienti dal Gargano, passò nel 1463 ai Canonici Lateranensi; il Duomo di Pisa, la cattedrale di Santa Maria Assunta, compare come parrocchia di appartenenza in 675 registrazioni, pari al 1,5% del totale delle iscrizioni battesimali.

Con i dati sopracitati si è costruito il grafico 3 (con tabella dati) che visualizza i valori delle prime dieci parrocchie presenti nelle registrazioni battesimali pisane ed il grafico 4 che mostra le diverse aree di appartenenza di queste parrocchie (zona a nord del fiume Arno, zona a sud del fiume Arno, sobborghi) e il numero di registrazioni ad esse riferite.

Grafico 3. Le prime 10 parrocchie nei battesimi di Pisa (1457-1557).

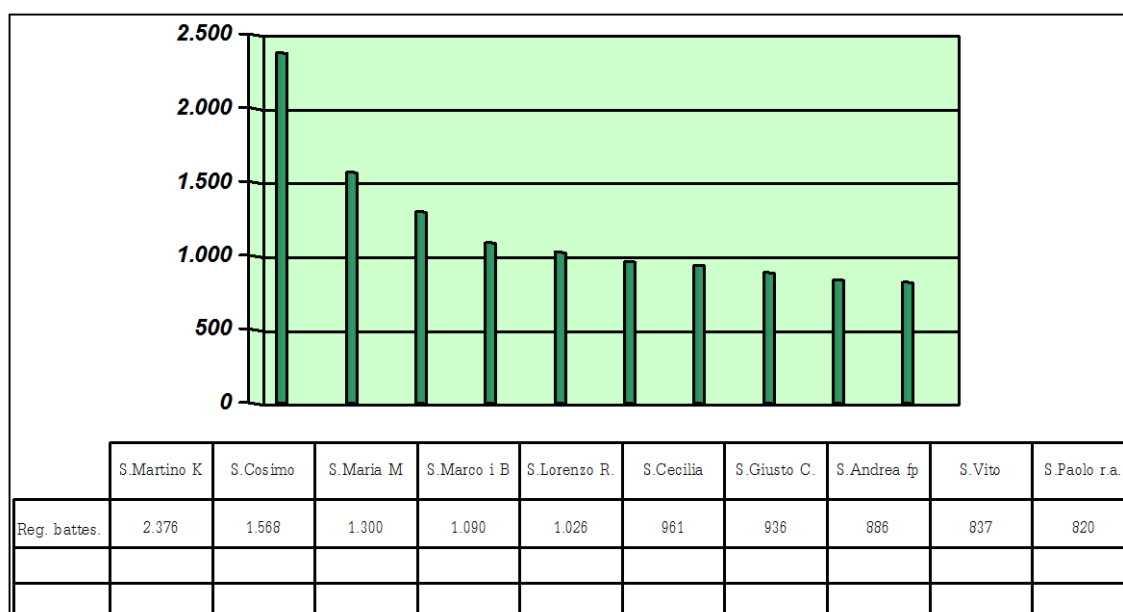
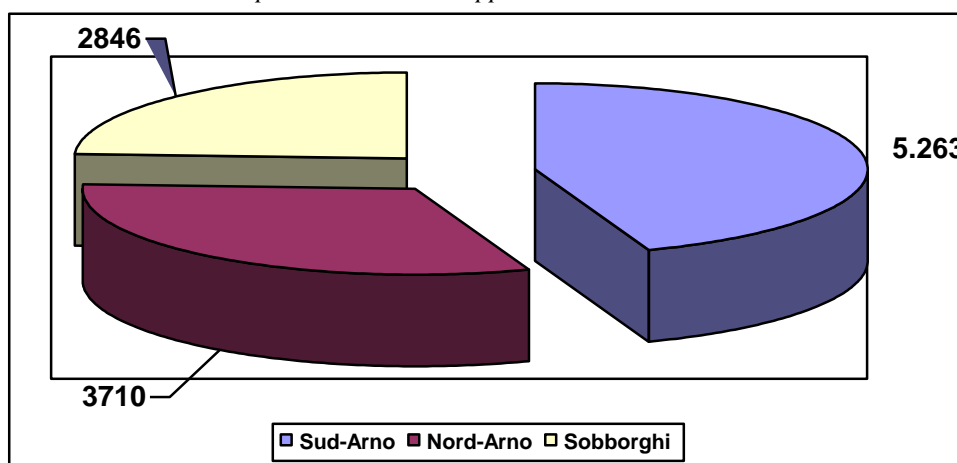


Grafico 4. Prime dieci parrocchie zone di appartenenza.



Tra le parrocchie situate nei sobborghi di Pisa oltre a S. Marco in Borgo, S. Giusto in Canniccio, S. Michele degli Scalzi e S. Iacopo All'Orto un numero considerevole di battezzati apparteneva a quella di S. Giovanni al Gatano; questa parrocchia viene indicata infatti in 488 registrazioni pari all'1,12% del numero totale delle registrazioni battesimali. Anche S. Marco alla Calcesana rientra tra le parrocchie dei sobborghi pisani più ricorrenti nelle registrazioni con 457 presenze (pari all'1,04% del totale).

Sebbene tra le prime dieci non si rilevi la presenza di chiese situate nei centri del contado pisano alcune parrocchie appartenenti al territorio una volta soggetto al dominio di Pisa risultano indicate in un numero rilevante di registrazioni battesimali. Ghezzano è, tra queste parrocchie, quella più ricorrente con 602 presenze pari all' 1,38% del totale delle registrazioni. La segue come numero di indicazioni Oratoio che compare in 540 registrazioni (pari all'1,24% del numero totale di iscrizioni). Rilevante è anche il numero dei battezzati che appartenevano alla parrocchia di Putignano che con 506 registrazioni rappresenta l'1,16% del numero totale dei battezzati.

2.2 Le parrocchie: urbane, del suburbio, del contado.

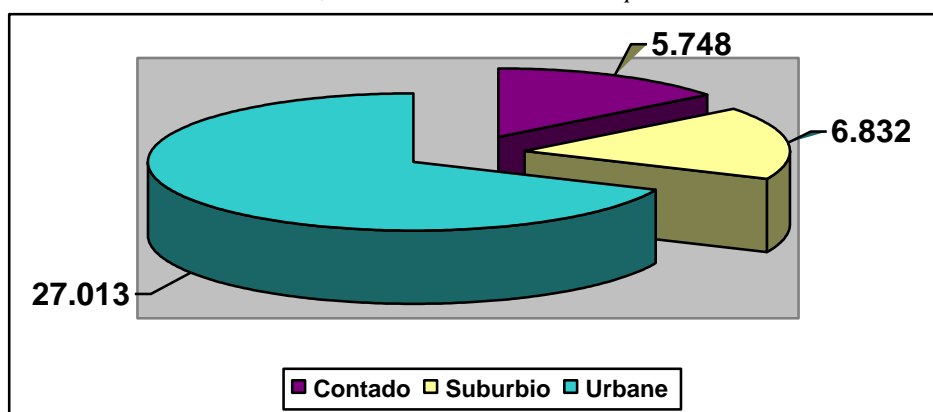
Si sono suddivise le parrocchie di residenza indicate nelle registrazioni battesimali pisane in tre categorie: urbane(ubicate all'interno delle mura cittadine), del suburbio (poste al di fuori delle mura nelle immediate vicinanze della città); del contado (ovvero situate nel territorio attorno alla città nei centri una volta sottoposti a Pisa e successivamente passati sotto il controllo fiorentino)

Le registrazioni battesimali che indicano una parrocchia appartenente ad uno dei centri del contado pisano sono 5.748 e rispetto al totale delle registrazioni contenenti l'indicazione della parrocchia di residenza (39.593) rappresentano

il 14,52%. Tra le parrocchie del contado quella che ricorre maggiormente è come detto Ghezzano che con 602 registrazioni rappresenta il 10,47% del totale delle parrocchie situate nel contado e presenti negli elenchi battesimali. Le parrocchie appartenenti al suburbio pisano, ovvero ai centri posti nelle immediate vicinanze di Pisa, sono complessivamente 6.832, pari al 17,25% del totale delle registrazioni contenenti l'indicazione della parrocchia. Tra di loro quella che risulta maggiormente presente nelle registrazioni è S. Marco che compare in 1.090 casi (pari al 15,95% del numero totale delle parrocchie situate nei sobborghi).

Le parrocchie urbane sono 27.013 e rappresentano rispetto al totale delle registrazioni che indicano la parrocchia di residenza della famiglia del battezzato il 68,23%. Tra le parrocchie cittadine quella che compare più volte, 2.376, è S. Martino in Chinsica (che come visto è, in assoluto, la parrocchia più ricorrente nelle registrazioni battesimali). Essa rappresenta il 18,79% del numero totale delle parrocchie cittadine indicate negli elenchi battesimali pisani. Con i dati sopracitati si è costruito il grafico 5 che visualizza i valori delle tre categorie di parrocchie.

Grafico 5. *Parrocchie urbane, del suburbio e del contado pisano*



Sebbene com'è ovvio vi sia una netta prevalenza di battezzati appartenenti alle parrocchie cittadine non è irrilevante il numero di quelli che provenivano

da parrocchie situate sia nei sobborghi che nel contado pisano per un'area che in certi casi giunge fino a sei chilometri circa dalla città.

2.3 Parrocchie e “forestieri”

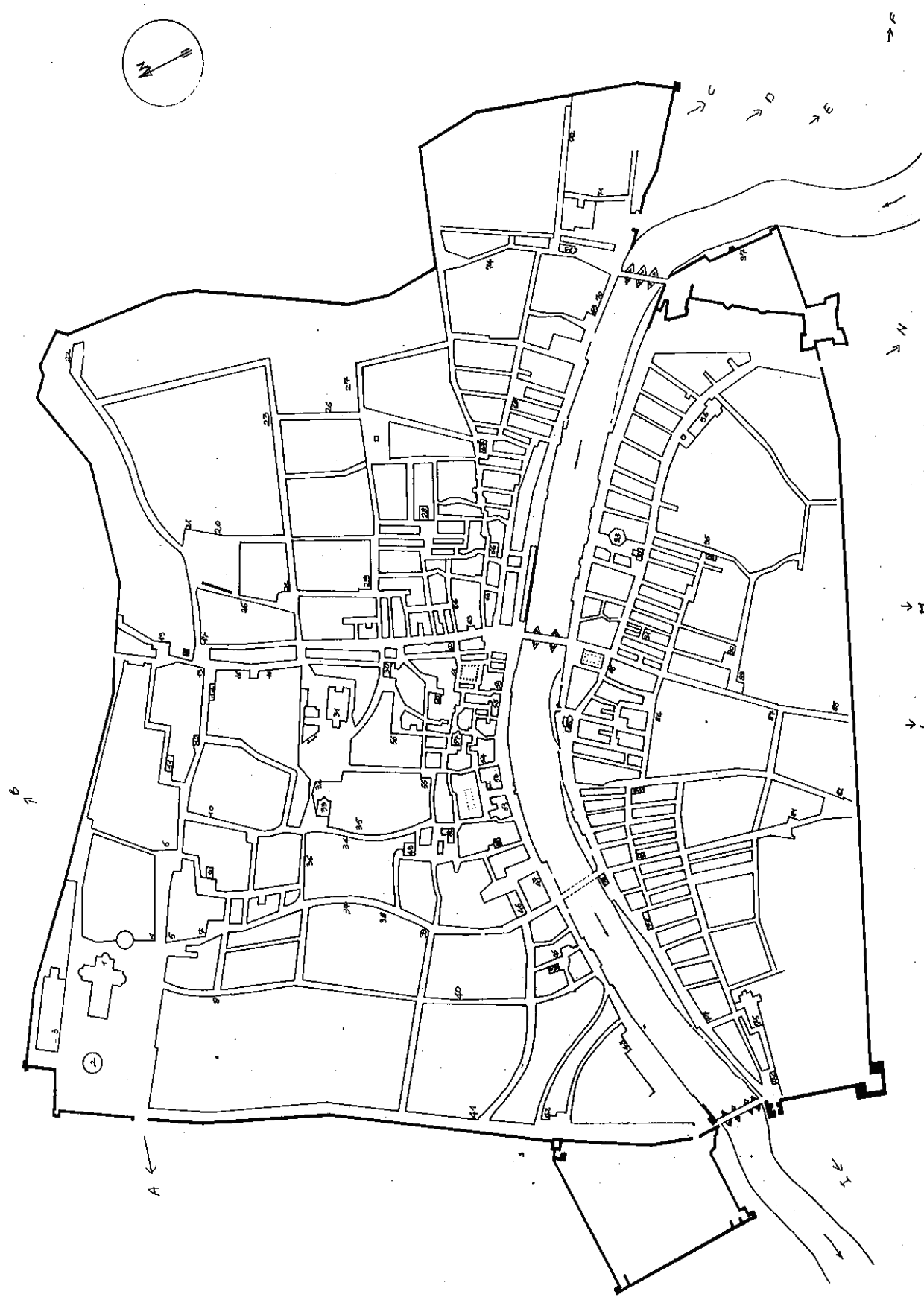
Con l'aiuto dell'archivio digitalizzato dei battesimi pisani si sono analizzati alcuni luoghi di provenienza ponendoli in relazione con le varie parrocchie; si è cercato, in altre parole, di verificare se gli immigrati con origini comuni risiedessero di preferenza nelle medesime parrocchie. Su 570 registrazioni di battezzati di origine lucchese in 34 casi (poco meno del 6%) si dichiara come parrocchia di residenza S. Michele degli Scalzi (ubicata in un sobborgo di Pisa sulla riva destra dell'Arno) mentre in 17 (il 2,9%) quella di S. Martino K. (chiesa urbana sulla riva sinistra dell'Arno). Quest'ultima parrocchia risulta essere quella preferita dai fiorentini visto che è indicata nell'11% delle loro registrazioni. Più del 12% delle famiglie provenienti da Milano risulta abitare nella parrocchia di S. Cosimo mentre il 7,6% in quella di S. Martino K. (entrambe le parrocchie si trovano sulla riva sinistra dell'Arno, nella parte meridionale del centro storico di Pisa). Quasi il 14% dei battezzati di origine senese abita a S. Sisto a nord del fiume Arno nel quartiere di S. Maria, nel quale troviamo anche l'11,% delle famiglie provenienti da Bologna che dichiara come parrocchia di residenza S. Lucia dei Ricucchi. Un caso evidente di concentrazione di immigrati in una stessa parrocchia è certamente quello delle famiglie romane: il 36,5% di questi “forestieri” risiede infatti nella parrocchia di S. Bastiano (15 registrazioni su un totale di 41).

Questi e altri esempi sembrano dimostrare che se esisteva una certa tendenza negli immigrati a risiedere nelle zone dove più alta era la presenza dei loro conterranei questa solo raramente determinò, nell'arco di tempo qui esaminato, fenomeni eclatanti di concentrazione di gruppi “forestieri” in

determinate aree¹¹⁸. In altre parole la diffusione nel tessuto urbano degli immigrati presenti nelle registrazioni battesimali appare generalmente abbastanza capillare.

A pag. 148 si riporta una pianta di Pisa con gli edifici ecclesiastici (e a seguire la relativa legenda).

¹¹⁸ Il caso della comunità corsa analizzato in precedenza ne è un esempio.



- 1 - Cattedrale
 2 - S. Giovanni
 3 - Camposanto
 4 - S. Ranieri dei Canonici
 5 - S. Ranieri dei Chierici
 6 - Arcivescovado
 7 - Trovatelli
 8 - S. Chiara
 9 - S. Biagio in Ponte
 10 - S. Alessandro in Ponte
 11 - S. Tommaso in Ponte
 12 - S. Febbronica
 13 - S. Giuseppe
 14 - S. Bartolomeo al Ponte
 15 - S. Tommaso di Conturbia
 16 - S. Pietro ad Ischia
 17 - S. Anna
 18 - S. Simone al Parlascio
 19 - S. Torpè
 20 - S. Salvatore
 21 - S. Caterina
 22 - S. Zeno
 23 - S. Elisabetta
 24 - S. Lorenzo alla Rivolta
 25 - S. Girolamo
 26 - S. Francesco (Compagnia)
 27 - S. Francesco
 28 - S. Paolo all'Orto
 29 - S. Cecilia
 30 - S. Felice
 31 - S. Stefano dei Cavalieri
 32 - S. Pietro in Corte vecchia
 33 - S. Sisto
 34 - La Carità
 35 - S. Bartolomeo dei Pecci
 36 - S. Eufrasia
 37 - S. Iacopo degli Speronai
 38 - S. Teresa (dopo il 1630)
 39 - S. Lorenzo in Pelliparia
 40 - S. Leonardo in Pratuscello
 41 - S. Niccolao (Compagnia)
 42 - S. Agnese
 43 - S. Vito
 44 - S. Lucia
 45 - S. Lucia (Compagnia)
 46 - S. Niccola
 47 - S. Donato
 48 - S. Giorgio a Porta a Mare
 49 - S. Simone a Porta a Mare
 50 - S. Isidoro
 51 - S. Biagio alle Catene
 52 - Madonna della Neve
 53 - S. Salvatore in Portorio
 54 - S. Ilario
 55 - S. Frediano
 56 - S. Ambrogio
 57 - S. Margherita
 58 - S. Martino alla Pietra del Pesce
 59 - S. Clemente
 60 - SS. Iacopo e Filippo dei Visconti
 61 - S. Bartolomeo degli Erci
 62 - S. Pietro in Palude
 63 - S. Michele in Borgo
 64 - S. Orsola
 65 - S. Iacopo al Mercato o dei Polli
 66 - S. Pietro in Vincoli
 67 - S. Andrea
 68 - S. Luca
 69 - S. Matteo
 70 - Madonna di S. Matteo
 71 - S. Silvestro
 72 - S. Marco in Calcesana
 73 - S. Barnaba
 74 - S. Marta
 75 - S. Paolo a Ripa d'Arno
 76 - S. Maria delle Neve
 77 - S. Benedetto
 78 - SS. Ippolito e Cassiano
 79 - La Spina
 80 - SS. Cosimo e Damiano
 81 - S. Giovanni in Spazzavento
 82 - S. Antonio
 83 - S. Maria Maddalena
 84 - L'Annunziata
 85 - S. Cristina
 86 - S. Sebastiano
 87 - S. Egidio
 88 - S. Domenico
 89 - S. Maria del Carmine
 90 - S. Guglielmo
 91 - S. Lorenzo
 92 - S. Cristoforo
 93 - S. Sepolcro
 94 - S. Bernardo
 95 - S. Giovannino
 96 - S. Martino
 97 - S. Andrea in Arce
 A - S. Apollinare, in Barbaricina
 B - S. Stefano, fuori le Mura
 C - S. Croce, in Fossabanda
 D - S. Iacopo, in Orticaia
 E - S. Michele degli Scalzi, in Orticaia
 F - S. Pietro, di Cisanello
 G - S. Giusto, di Cisanello
 H - S. Biagio, di Cisanello
 I - S. Giovanni al Gatano
 L - S. Donnino
 M - S. Giusto, in Canniccio
 N - S. Marco, al Portone

V. L'ABBANDONO INFANTILE

1. *I figli non voluti*

Nell'era premoderna l'abbandono dei bambini era un fenomeno che avveniva frequentemente. Di fronte a gravidanze non volute, soprattutto nelle classi più povere, le donne, che potevano arrivare anche ad uccidere i propri bambini¹¹⁹, più spesso li abbandonavano nella speranza che qualche estraneo caritatevole li raccogliesse o illudendosi di poterli un giorno riprendere.

L'abbandono non avveniva esclusivamente nel caso di figli illegittimi (ovvero quando il bambino nasceva al di fuori del matrimonio da madri nubili), ma anche in quelle coppie sposate dove la scarsità di risorse imponeva una limitazione della famiglia; in un'epoca nella quale mancava, quantomeno nella maggioranza della popolazione, un controllo volontario che regolasse il numero delle gravidanze in funzione del numero dei figli già avuti, di fronte all'emergenza di gravidanze indesiderate si ricorreva così all'aborto o, dopo la nascita del bambino, all'infanticidio o all'abbandono del neonato alle cure degli istituti assistenziali. Diversamente dall'aborto e dall'infanticidio, l'abbandono non era considerato un delitto e non era giuridicamente condannabile¹²⁰.

Le città italiane furono in ambito europeo le prime a proporre una soluzione istituzionale e moderna al problema dei figli non voluti. Gli

¹¹⁹ Il "soffocamento per schiacciamento" dei bambini che nelle classi più povere dormivano nel letto degli adulti si verificava così spesso da far pensare ai contemporanei (e gli storici concordano) che in molti casi queste morti non fossero accidentali.

¹²⁰ M. A. Savelli, *Summa in diversorum tractatumum [...] universi juris*, Venetiis MDCCXLVIII, II, p.258.

ospedali per i trovatelli si proponevano come obiettivo quello di fornire a questi bambini le cure umanitarie che le famiglie di origine non avevano potuto garantire; con queste iniziative di politica assistenziale infantile si cercava di limitare la pratica dell'infanticidio e impedire la morte certa a cui sarebbero andati incontro i bambini abbandonati.

Molti dei trovatelli erano piccolissimi, ancora da svezzare, figli di prostitute, di schiave, di ecclesiastici o di famiglie povere; generalmente venivano dati a balia per essere nutriti al seno e molto pochi erano percentualmente quelli che sopravvivevano all'infanzia (la mortalità infantile all'interno di questi istituti era ancora più alta di quella dei bambini allevati in famiglia). Attorno alla metà del Quattrocento nell'ospedale fiorentino degli Innocenti le percentuali complessive di mortalità oscillavano attorno al 50%.

I figli delle schiave (ma anche quelli delle domestiche libere) rappresentavano una buona parte dei bambini portati negli ospedali per trovatelli, la cui paternità era in molti casi attribuibile ai capifamiglia della casa in cui esse risiedevano, o ai loro figli, amici o compagni¹²¹.

Non stupisce la maggiore percentuale di femmine tra i bambini abbandonati: rispetto ai maschi le bambine erano ancor meno volute. Ritenute meno importanti per il sostegno economico della famiglia al loro abbandono contribuiva anche l'incapacità, soprattutto da parte dei genitori che avevano più figlie, di costituire la dote per poterle maritare (necessaria anche per le ragazze dei ceti modesti).

Le famiglie in genere si rassegnavano più facilmente ad abbandonare a un ospedale le proprie bambine, o a mandarle in un convento, o a farle sposare al di sotto del loro ceto, che non a liberarsi dei bambini maschi¹²². Negli istituti

¹²¹ Cfr. I. Origo, *The domestic Enemy: Eastern Slaves in Tuscany in the Fourteenth and Fifteenth Centuries*, New York 1955, pp. 321-366.

¹²² Cfr. E. Ennen, *Le donne nel Medioevo*, Roma 1987, p. 285.

per trovatelli le bambine erano quelle che più spesso venivano mandate a balia fuori e proprio per questo morivano più facilmente¹²³.

Il frequente ricorso all'abbandono dei figli in questa epoca deve essere considerato come una delle possibili cause (assieme agli tassi di mortalità infantile) sia delle piccole dimensioni delle famiglie povere che della vasta popolazione servile in parte formata da giovanissimi¹²⁴.

Non era solo la miseria ad alimentare il fenomeno dell'abbandono infantile: un altro fattore era quello costituito dalla condizione femminile. La castità e la fedeltà muliebre affermati come valori assoluti spingevano le nubili e le sposate di tutte le classi sociali a far sparire con ogni mezzo la prova della loro libertà sessuale (e quindi della loro colpevolezza)¹²⁵.

2. Lo "Spedale dei Trovatelli" di Pisa

A Pisa nacque uno dei primi istituti destinati all'accoglienza dei bambini abbandonati; Il 25 ottobre 1191¹²⁶ venne fondato dai fratelli Lotterio e Grotto di Lamberto l'"Ospedale di Santo Spirito in Kinsica" su uno dei loro terreni; nonostante il possesso di proprietà concesse in affitto e le sovvenzioni ricevute da privati cittadini e dalla Magistratura pisana (destinate all'assistenza dei bambini abbandonati e al pagamento del personale) un secolo dopo la sua nascita l'istituto versava in condizioni economiche molto gravi; l'Arcivescovo Ruggiero II il 26 luglio 1295¹²⁷ per cercare di risanare le finanze dell'ospedale arrivò a concedere l'indulgenza a coloro che andavano a

¹²³ Cfr. R. C. Trexler, *Infanticida in Florence: New Sources and First Results in «History of Childhood Quarterly»*, 1973-74b, pp. 98-116.

¹²⁴ J. E. Boswell, *The kindness of strangers: the abandonment of children in western Europe from Late Antiquity to the Renaissance*, New York 1989, pp. 409-412.

¹²⁵ Cfr. A. Giallongo, *Il bambino medievale*, Bari 1990, p. 183.

¹²⁶ Cfr. N. Caturegli, *Carte dell'archivio Arcivescovile di Pisa*, Roma 1976, n. 597, a. 1191 ottobre 25.

¹²⁷ Cfr. F. Dal Borgo, *Diplomi pisani*, Pisa 1765, *Diploma*, I, p. 18, a. 1295 luglio 26.

visitare i trovatelli e lasciavano per loro delle offerte¹²⁸. Malgrado questo provvedimento negli anni a seguire l'istituto non riuscì a risollevare le proprie condizioni economiche e le rendite realizzate non furono più sufficienti al mantenimento dei piccoli assistiti. Nel 1323 l'Arcivescovo di Pisa, Simone Saltarelli, riunì così questo Istituto a quello di S. Domenico (anch'esso destinato all'assistenza dei trovatelli) affidando la direzione di entrambi alla Pia Casa della Misericordia. In realtà tale provvedimento non venne attuato e i due ospedali continuarono a funzionare per lungo tempo in modo autonomo.

Prima della sua morte, avvenuta probabilmente nell'aprile del 1218, il Beato Domenico Vernagalli, monaco camaldolese, nei pressi del monastero di S. Michele in Borgo aveva fondato l'"Ospedale di S. Domenico della Cappella di S. Lorenzo alla Rivolta"¹²⁹.

Costituito da un edificio a due piani con chiostro, pozzo e botteghe con beni di proprietà attraverso le quali si poteva provvedere al mantenimento dei bambini fu successivamente trasferito nella via Calcesana (ora via Garibaldi) e nominato "*Hospedale Trovatellorum de via Calcesana*".

Con questa fondazione il monaco era andato incontro alle esigenze di una moltitudine di bambini, soprattutto illegittimi, cercando in qualche modo di alleviare le loro difficili condizioni di vita.

Un altro istituto destinato all'assistenza dei bambini abbandonati nacque a Pisa un secolo dopo, nel 1316, in via Santa Maria accanto alla chiesa di S. Giorgio ai Tedeschi (allora ancora in fase di costruzione)¹³⁰; seguendo le disposizioni di un trattato di pace stipulato fra la Repubblica di Pisa e il re di Napoli, Roberto d'Angiò l'istituto venne fondato in suffragio di coloro che erano morti nella battaglia di Montecatini (contro la lega guelfa) e proprio per questo nominato Ospedale della Pace o del Principe. L'istituto assistenziale

¹²⁸ Sulla Chiesa pisana nel Medioevo si veda: M. Ronzani, *L'organizzazione della cura d'anime nella città di Pisa (secoli XII-XIII)* in *Istituzioni ecclesiastiche della Toscana Medioevale*, Galatina 1980, pp. 35-80.

¹²⁹ Cfr. C. Breschi, *Il monastero di S. Michele in Borgo di Pisa fino a tutto il sec. XIII*, Università degli Studi di Pisa, tesi di laurea, relatore prof. C. Violante, a.a. 1966-67, p. 99.

¹³⁰ L. Carletti, C. Giometti, *Una chiesa ai margini San Giorgio dei Tedeschi tra storia materiale e storia della tutela*, Pisa 2009.

negli ultimi anni del XIV secolo venne sottoposto a lavori di ristrutturazione probabilmente per adattarlo all'accresciuta richiesta di ricoveri¹³¹.

Nel 1414 l'Ospizio dei trovatelli di Santo Spirito venne assimilato all'Ospedale della Pace, ovvero quello "Spedale dei Trovatelli" di via S. Maria che molte volte troviamo indicato nelle registrazioni degli elenchi battesimali pisani e pochi anni dopo, nel 1436, anche l'istituto di S. Domenico di via Calcesana subì lo stesso destino¹³².



Fig. 9 *La Ruota dell'Ospedale dei Trovatelli di Pisa*

Attraverso la "ruota" di legno dell'istituto destinato all'accoglienza dei trovatelli, protetta da una grata di ferro (fig. 9), venivano fatti passare i bambini e frequentemente, nel corso degli anni, si cercò di controllare e limitare questo accesso per non andare incontro a fenomeni di sovraffollamento che comportavano gravi disagi per i piccoli assistiti¹³³.

¹³¹ Cfr. A. Patetta, *Gli Ospedali di Pisa sanità e assistenza nei secoli XI-XV*, Pisa 2001, p. 201.

¹³² Un manoscritto anonimo del 1797 afferma che: «Nel 1436 fu questo spedale traslato in cappella di S. Maria Maggiore, presso la chiesa di S. Giorgio, ove è attualmente la chiesa e la casa dei trovatelli...»

¹³³ Sulla Chiesa Pisana del Quattrocento si veda: N. Caturegli, *Le condizioni della Chiesa di Pisa nella seconda metà del secolo XV* in «Bollettino Storico Pisano», a. XIX (1950), pp. 17-124; M. Luzzati, *Filippo de' Medici Arcivescovo di Pisa e la visita pastorale del 1462-63* in «Bollettino Storico Pisano», a. XXIII-XXV (1946-66), pp. 361-408.

Situata all'esterno dell'edificio, dietro ad una grata, la ruota era costituita da un tamburo rotante nel quale veniva adagiato il bambino; fatto girare consentiva il recupero del neonato all'interno. Nel 1547 si vietò di lasciare nei pressi della ruota quei bambini che essendo troppo grandi non passavano attraverso la grata che proteggeva la ruota¹³⁴.

Negli elenchi battesimali pisani la maggior parte delle registrazioni riguardanti i trovatelli è caratterizzata dalla presenza del simbolo della croce e dalla lettera S (Fig.10) che indica la provenienza del bambino proprio dallo Spedale dei Trovatelli di via Santa Maria¹³⁵. In alcune registrazioni battesimali questi bambini vengono definiti come «figli di Dio e della Vergine Maria».

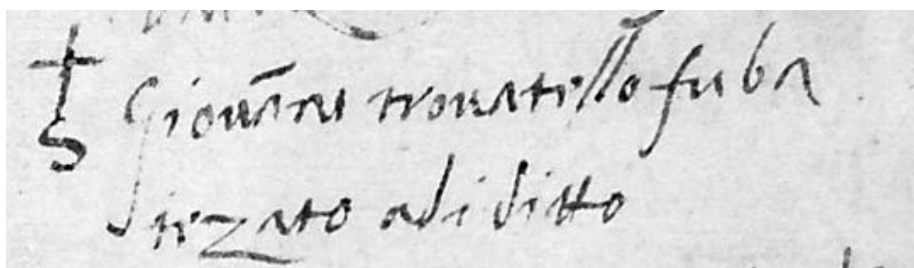


Fig. 10

3. I trovatelli nei registri battesimali pisani

Nel periodo di tempo analizzato dalla presente ricerca i trovatelli (maschi e femmine) presenti nelle registrazioni battesimali sono stati 1.856, 1.019 femmine e 837 maschi, ovvero il 4,26% del totale dei battezzati.

Il numero più alto di trovatelli in un anno si riscontra nel 1530 anno nel quale del resto si registra anche il maggior numero di nati.

Non sempre però il numero dei trovatelli segue l'andamento delle nascite, non si può quindi stabilire un rapporto direttamente proporzionale tra il numero totale dei battezzati e il numero dei bambini abbandonati. Alcuni esempi

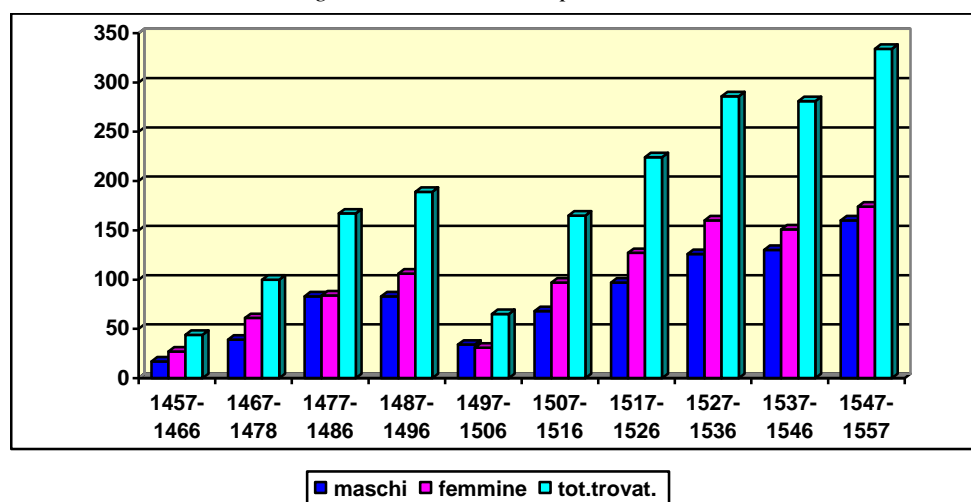
¹³⁴ Archivio di Stato di Pisa, *Diplomatico Spedali Riuniti*, 28 gennaio a. 1547.

¹³⁵ Sugli Ospedali di Pisa cfr. A. Feroci, *Degli Antichi Spedali in Pisa*, Pisa 1896.

possono chiarire quanto detto; nel 1530 sono 41 i battezzati trovatelli (17 maschi e 24 femmine) su 856 registrazioni totali; il numero degli orfani rappresenta il 4,78% del totale dei battezzati di questo anno; nel 1557 il numero dei trovatelli è di poco inferiore a quello del 1530 (sono infatti 38) ma percentualmente cambia notevolmente il peso che questo valore rappresenta. I nati complessivamente in questo anno sono infatti 428 e quindi risulta raddoppiato a livello percenuale il numero dei trovatelli che in questo caso rappresentano l'8,87% del totale dei battezzati.

Per esemplificare l'analisi della presenza dei battezzati trovatelli nelle registrazioni dei battesimi dal 1457 al 1558 si è suddiviso l'arco di tempo considerato in periodi decennali. Con questi dati si è costruito il grafico 6 della pagina seguente che mostra l'entità della presenza dei bambini abbandonati negli elenchi battesimali.

Grafico 6. *I trovatelli nelle registrazioni battesimali pisane dal 1457 al 1557.*



Se si osserva il grafico si può notare come l'abbandono infantile a Pisa fosse un fenomeno costantemente in crescita per buona parte della seconda metà del Quattrocento; durante gli anni della guerra di ribellione contro Firenze invece vi fu una significativa diminuzione nel numero dei bambini trovatelli.

Nei decenni successivi il trend di crescita riprese e toccò il culmine proprio nell'ultimo decennio considerato, alla metà del XVI secolo, quando su un

totale di 5.011 registrazioni battesimali 334 risultano essere di bambini orfani. Il 6,67% dei battezzati era quindi in quegli anni un trovatello.

Nell'arco di tempo considerato il numero delle femmine tra i trovatelli supera quasi sempre quello dei maschi; l'unico decennio nel quale questo fenomeno non avviene è quello compreso fra gli anni 1497-1506 (quando Pisa viveva il periodo della ribellione alla dominazione fiorentina); questo momentaneo "sorpasso" non è numericamente considerevole visto che la differenza tra maschi e femmine è solamente di tre elementi (34 maschi a fronte di 31 femmine).

Tra le circostanze che potevano spingere i genitori all'abbandono dei propri figli vi era anche la nascita di bambini malformati e quella di gemelli. L'abbandono di questi ultimi era frequente non solo per la difficoltà economica e psicologica di allevare due bambini ma anche per il comune rifiuto verso quelle nascite che venivano percepite come anormali o comunque fuori natura. Tra i trovatelli battezzati a Pisa si sono riscontrati 46 casi di bambini «nati ad uno chorpo»; 11 sono due maschi, 24 sono due femmine, 10 un maschio ed una femmina; un caso potrebbe far pensare ad un parto quadrigemellare visto che il 10 aprile 1517 troviamo le registrazioni battesimali di quattro trovatelli gemelli, tre femmine ed un maschio. Forse più verosimilmente si tratta di due coppie di gemelli abbandonati all'Ospedale di via S. Maria e portati al fonte battesimale nel medesimo giorno; è difficile infatti pensare che una circostanza straordinaria quale la nascita di quattro gemelli non suscitasse nessun tipo di commento in chi aveva il compito di annotare il battesimo di questi bambini.

Nelle registrazioni battesimali dei trovatelli i dati che troviamo indicati sono il nome del battezzato la specificazione della sua condizione di trovatello e in pochi casi la parrocchia di appartenenza che prevalentemente è quella del Duomo, presente in 129 iscrizioni.

Non tutti i nomi di battesimo dei trovatelli venivano dati dall'istituto che li ospitava; in alcuni casi i bambini abbandonati erano accompagnati da polizze

nelle quali veniva indicato il loro nome¹³⁶. Il primo luglio del 1530 nell'iscrizione battesimale di una trovatella viene annotato: «venne con una polizza che il suo vero nome sia Cecilia» ed è proprio con questo nome che la bambina risulta battezzata.

Talvolta il nome poteva essere indicato anche dai genitori che affidavano i loro figli all'ospedale magari con la speranza di poterli successivamente riprendere. I dieci nomi più frequenti tra i trovatelli maschi sono: Giovanni (40), Francesco (37), Antonio (26), Piero (24), Domenico (23), Iacopo (23), Alessandro (19), Andrea (15), Cesare (15), Vincenzo (15).

I dieci nomi di battesimo più frequenti tra le trovatelle sono: Caterina (40), Lucrezia (37), Maria (34), Domenica (28), Maddalena (28), Francesca, Agata (24), Margherita (24), Giulia (23), Ginevra (22).

I nomi più ricorrenti fra i trovatelli risultano appartenere al gruppo dei nomi più diffusi anche tra la generalità dei battezzati. La maggior parte di essi secondo l'usanza dell'epoca è di provenienza religiosa: si tratta infatti di nomi di santi o di personaggi dell'Antico Testamento.

L'abbandono di questi bambini non avveniva esclusivamente presso gli istituti destinati ad accoglierli; in dodici registrazioni di battezzati trovatelli troviamo l'indicazione di altri luoghi nei quali essi vennero lasciati. Le chiese, ambito naturale delle attività caritatevoli, appaiono in queste registrazioni i contesti preferiti per l'abbandono dei figli indesiderati; sono infatti nove i casi nei quali si dice che il bambino viene «trovato in Duomo, in S. Niccolo, in detta parrocchia etc.. ». In una di queste registrazioni oltre al luogo del ritrovamento si specifica anche la persona che ha raccolto il bambino (il 23 maggio 1463 nell'iscrizione del battesimo del trovatello Francesco si annota che «fu trovato a S. Lazzaro preselo Nanni detto Pancaccino di Barbaricina»).

¹³⁶ Queste polizze potevano fornire anche altre notizie; in una registrazione battesimale di un trovatello di nome Mariano datata 22 maggio 1514 viene annotato: «venne con polizza dicea esser di Cezari da Piombino»

In due registrazioni i trovatelli risultano invece essere stati lasciati in strada; il 13 settembre del 1488 viene battezzato Santino «trovato per la via di S. Iacopo in Poggio» ed il 13 maggio 1530 Antonio, anche lui trovatello, che «fu trovato per via».

In una registrazione del 15 aprile 1505 della battezzata Cristata si annota che è stata «trovata sul banco di Cione a casa sua»; l'abbandono all'ingresso delle abitazioni private o delle botteghe se può essere letto come tentativo di indirizzare il bambino verso determinate famiglie, poteva essere anche il frutto di una scelta del tutto casuale, forse compiuta confidando nella gentilezza dell'estraneo che l'avrebbe raccolto.

Se i neonati abbandonati erano in imminente pericolo di vita potevano ricevere il battesimo «in casa» ovvero nell'istituto che li ospitava; nella registrazione del trovatello Lorenzo del 5 settembre 1538 il prete battezziere annota: «l'andai a battezzar in casa per pura che non fusse a tempo».

A partire dal 1529 anche nelle iscrizioni battesimali dei trovatelli troviamo l'indicazione di padrini e madrine (sebbene con minor frequenza rispetto agli altri battezzati). Complessivamente le registrazioni di trovatelli nelle quali si riscontra la presenza di “compari” e “comari” sono 158. Tra quelle riguardanti le bambine in 45 si riscontra l'indicazione di un padrino che, in 16 casi, risulta essere un prete; in 40 registrazioni troviamo invece l'indicazione della madrina che in ben 27 iscrizioni viene definita come balia. Tra i trovatelli maschi 73 sono le registrazioni che indicano i nomi dei testimoni del battezzato. In 41 di queste troviamo la presenza di un padrino che in 16 casi è un prete; in 32 viene indicata invece una madrina la cui professione in 24 di queste registrazioni risulta essere quella di balia.

La compresenza di un padrino e di una madrina si è riscontrata solo nelle registrazioni di una coppia di gemelli Orazio e Gregorio nati l'11-07-1553 aventi come padrino Nanni di Valentino e come madrina Margherita balia dello Spedale

Il destino dei bambini pisani che crescevano negli istituti per trovatelli era quello di entrare a far parte della servitù delle famiglie benestanti (soprattutto se femmine); per i maschi non era raro anche l'impiego presso l'arsenale. Anche i trovatelli più fortunati, quelli che non entravano negli orfanotrofi ma venivano accolti nelle case dei ricchi e che per questo godevano di un'infanzia meno travagliata, erano destinati in seguito ad una vita di servitù .

VI. PADRINI E MADRINE

1. *La parentela spirituale*

Nei primi secoli dell'era cristiana, il battesimo veniva di norma conferito agli adulti. Per ricevere tale sacramento occorreva un periodo più o meno lungo durante il quale il candidato veniva istruito alla dottrina cristiana; per essere ammessi al catecumenato era necessaria la presentazione di due *fideiussores* che garantivano l'idoneità e le buone intenzioni del candidato. Tale esigenza si espresse sin dai tempi più antichi della Chiesa, anche con l'obbiettivo pratico, per le persecuzioni a cui i cristiani erano al tempo sottoposti, di proteggere la comunità da infiltrazioni di delatori. I garanti ricevevano una serie di appellativi che indicavano ciascuno un aspetto delle attività che erano loro istituzionalmente delegate: *sponsores* o il sopracitato *fideiussores*, poiché erano garanti della sincerità del catecumeno e si impegnavano a seguirlo nella sua futura vita da cristiano; *patrini catechismi* o *ministri christianitatis*, perché ad essi spettava l'obbligo della preparazione religiosa richiesta per ricevere il sacramento; *offerentes* poiché presentavano il battezzando al fonte; *susceptores* o *levantes*, perché nel battesimo per immersione degli inizi accoglievano il neofita alla sua uscita dall'acqua¹³⁷. Al termine di questo periodo di formazione veniva celebrata la cerimonia del battesimo che prevedeva una partecipazione attiva del catecumeno.

A partire dal V-VI secolo si diffuse la pratica generalizzata del battesimo degli infanti; visto che essi non potevano ovviamente rispondere

¹³⁷ Cfr. I. Signorini, *Padrini e compari. Un'analisi antropologica della parentela spirituale*, Torino 1981, p. 14.

direttamente alle domande del celebrante venne introdotta la figura del padrino (diretto discendente degli antichi *fideiussores*), che rispondeva in luogo del battezzato. La Chiesa precocemente volle impedire che tale ruolo potesse essere svolto dai genitori¹³⁸ e riconobbe ai padrini e alle madrine (naturalmente assieme ai genitori), uno specifico e importante ruolo di tutori nell'educazione cristiana del bambino.

La cerimonia del battesimo nei primi anni dell'età Moderna non solo sanciva l'ingresso del neonato nella comunità dei cristiani ma spesso favoriva (proprio attraverso l'istituzione del padrinato) l'instaurarsi di tutta una serie di rapporti sociali formali che generavano un tipo specifico di parentela detta "spirituale"¹³⁹. Oltre ad essere un rito religioso il battesimo era per questo anche un rito sociale destinato a dimostrare all'esterno l'importanza della famiglia del battezzando (e la sua coesione), nel quale si esprimeva l'abilità della stessa di contrarre valide alleanze attraverso un' oculata scelta dei padrini e delle madrine¹⁴⁰. Talvolta poteva avvenire anche l'esatto contrario, ovvero che qualcuno si candidasse a svolgere il ruolo di testimone con l'intento di acquistare o fortificare amicizie importanti. Spesso i parenti spirituali del battezzato portavano un dono al loro «figlioccio» cosa che non avveniva se il padrino o la madrina erano di umili condizioni.

Anteriormente al Concilio di Trento (che intervenne limitando il numero dei padrini e delle madrine) molto numerosi potevano essere i "comari" e le "comari" presenti al battesimo di un bambino. Ampie e fitte risultavano così le reti di parentela spirituale e complessi erano i legami che nascevano tra gruppi sociali di diversa estrazione; la scelta dei padrini e delle madrine poteva infatti avvenire non solo "orizzontalmente", ovvero tra

¹³⁸ Nel 813 il concilio di Magonza vietò ai genitori di far da padrini ai loro figli.

¹³⁹ Sottoposta in quanto tale a tutta una serie di limiti e barriere volti a scongiurare il pericolo dell'incesto.

¹⁴⁰ Cfr. G. Ciappelli, *La devozione domestica nelle ricordanze fiorentine (fine XIII-inizio XVI secolo)* in *Religione domestica (medioevo-età moderna)*, Verona 2001, pp. 79-105.

pari, ma anche “verticalmente”, selezionandoli da livelli superiori o inferiori rispetto alla propria classe sociale.

Attraverso la parentela spirituale era così possibile entrare in relazione con un insieme ampio e variegato di persone e tale possibilità valeva per le persone di ogni livello sociale.

I legami diretti che tale parentela determinava erano: la *paternitas spiritualis*, ossia il rapporto tra padrino/madrina e “figlioccio”; la *compaternitas spiritualis*, che legava i padrini/madrine ai genitori dei battezzati; la *fraternitas spiritualis* che univa i figli dei padrini e delle madrine e i loro “figliocci”. A questi si aggiungevano altri tipi di legami indiretti che ponevano in relazione i battezzati e i loro genitori con i congiunti dei padrini e delle madrine. Diversamente da quanto avviene in epoca odierna, dove frequentemente i padrini e le madrine vengono scelti tra i parenti (più o meno prossimi) dei genitori dei battezzati, era abbastanza raro che questo avvenisse in epoca tardo medievale dove era usuale che i genitori selezionassero i parenti spirituali del battezzato tra persone non congiunte e di diversa estrazione sociale.

Il tratto “parentale” del padrinato cominciò a diffondersi a partire dalla fine del XVI secolo ma raggiunse livelli significativi solamente negli ultimi decenni del XVIII secolo e più ancora nel corso del XIX. Tale fenomeno può essere ricondotto, almeno in parte, al graduale mutamento della società che mise in crisi la medievale concezione della vita comunitaria nella quale grande importanza veniva attribuita alle forme di partecipazione collettiva ai riti di carattere religioso e pubblico¹⁴¹.

Il Concilio di Trento stabilì che ogni battezzato avesse un solo padrino e una sola madrina anche per far indirizzare la scelta dei genitori del neonato verso comari o compari appartenenti alla propria classe sociale. La riduzione del numero dei padrini era considerata lo strumento privilegiato

¹⁴¹ Su questo argomento si veda: J. Bossy, *Dalla comunità all'individuo. Per una storia sociale dei sacramenti nell'Europa moderna*, Torino 1998.

per porre rimedio alla selezione per *lucrum* dei parenti spirituali (scelti solamente per i vantaggi che se possono ricavare); Si riteneva infatti che i padrini e le madrine scelti tra pari dessero maggiori garanzie come tutori dell'educazione cristiana dei bambini. Tale obiettivo fu in realtà completamente disatteso e a prevalere fu il tratto verticale del padrinato (si sceglievano cioè individui appartenenti a classi sociali più elevate).

Il modello di padrinato proposto dal Concilio prevedeva non solo che vi fosse un unico padrino ma che egli fosse adatto, idoneo a compiere attentamente il suo ruolo di tutore della buona educazione cristiana del bambino.

I registri parrocchiali dei battesimi costituiscono la miglior fonte alla quale fare riferimento per ottenere informazioni relative ai padrini e alle madrine dei battezzati; in questi manoscritti infatti venivano annotate non solo le generalità dei parenti spirituali del battezzato ma spesso anche la loro professione e provenienza.

In questo ambito di indagine altri documenti che si presentano ricchi di informazioni sono i libri di ricordanze o libri di famiglia nei quali venivano annotati, di solito dal capofamiglia, gli eventi che avevano interessato una data famiglia; spesso questi "diari" venivano poi continuati dagli eredi. Queste fonti sono state utilizzate in particolare da Christiane Klapisch-Zuber che ha analizzato il padrinato fiorentino nei secoli XIV-XV¹⁴². Quasi sempre, infatti, in questi libri, troviamo l'indicazione della celebrazione dei battesimi dei nuovi nati ed il nome delle madrine e dei padrini che avevano presenziato alla cerimonia. Il limite di questi documenti (rispetto ai registri battesimali) è quello di fornire informazioni esclusivamente riguardo a ristretti gruppi sociali non permettendo analisi relative all'intera popolazione.

¹⁴² C. Klapisch-Zuber, *Le Maison et le nom. Stratégies et rituels dans l'Italie de la Renaissance*, Paris 1990.

2. Padrini e madrine nei battesimi di Pisa

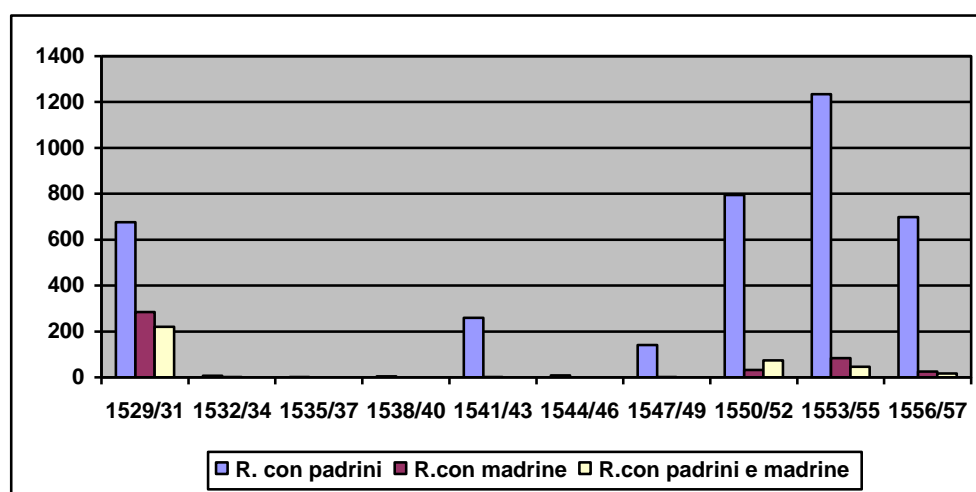
Nei registri battesimali pisani la presenza di testimoni spirituali si riscontra per la prima volta il 15 aprile 1461 nell'iscrizione di Maria figlia di Gherardo di Urbano di S. Niccolo battezzata da prete Luca da Piombino e "compare" prete Ranieri Damiani; nella seconda metà del Quattrocento solamente in altre cinque registrazioni (una delle quali riguardante l'apostasia della figlia del banchiere ebreo Vitale da Pisa) sono annotati uno o più padrini del battezzato (nessuna madrina è presente). Dal 1495 in poi, per 25 anni, non risultano registrazioni contenenti l'indicazione di testimoni del battezzato; il 27 settembre 1520 nella registrazione di Ermellina figlia del senese messer Mariano Sozini compaiono di nuovo due padrini, Filippo Decio e frate Raffaello Campani. Seguono altri anni di assenza fino al 9 giugno del 1529 (anno a partire dal quale la presenza dei parenti spirituali diventa molto più frequente) quando nella registrazione battesimale di Orsola di Giovanni della parrocchia di S. Silvestro sono annotati due "compari", Vincenzo di Aulla e Giovanmaria di Tommaso.

Qualche giorno dopo, ovvero il 17 giugno 1529, troviamo la prima registrazione battesimale nella quale è presente una madrina; Bernardino di Antonio residente in Cittadella Nuova oltre ai due padrini, Piero di Zanobi da Ponte a Signa e Domenico da Vicchio, ha infatti anche una madrina, monna Maria di Nardo di Francesco da Empoli.

Le registrazioni nelle quali compaiono padrini e madrine sono complessivamente 4.609; in 3.823 sono presenti esclusivamente uno o più padrini (82,94% dei casi), in 428 una o più madrine (9,28% dei casi) ed in 358 si ha la compresenza di padrini e madrine (7,76% dei casi). Su un totale di 13.463 registrazioni battesimali la percentuale di quelle che presentano padrini, madrine o entrambi rappresenta il 34,23%. Occorre però valutare che negli anni che vanno dal 1532 al 1540 e dal 1543 al 1548 l'indicazione

dei parenti spirituali del battezzato avviene in pochissime registrazioni; si è scelto per questo di analizzare anno per anno, dal 1529 al 1557, la presenza di “compari” e “comari” nelle iscrizioni battesimali pisane e con i dati tratti da questa analisi si è costruito il grafico 7 che segue che mostra i valori relativi alla presenza dei parenti spirituali nelle registrazioni dal 1529 al 1557.

Grafico 7. La presenza dei padrini e delle madrine nelle registrazioni battesimali pisane



Osservando tale grafico appare evidente che tra i parenti spirituali è il ruolo del padrino che emerge nettamente; nelle registrazioni battesimali pisane prevale cioè il modello di padrinato nel quale si rileva la presenza di un solo padrino maschio, o di più d’uno. In Toscana del resto era abbastanza diffuso l’uso di escludere o limitare le donne dall’accesso “attivo” alla parentela spirituale e anche l’analisi dei libri di famiglia fiorentini conferma un modello di padrinato con numerosi padrini (a metà dei battesimi presenziano almeno tre parenti spirituali e nel 2,5% dei casi più di dieci) ma poche madrine (assenti nel 73% dei casi).

Un grande numero di registrazioni riporta un solo padrino e più raramente una sola madrina ma, soprattutto nelle classi sociali più alte, non è infrequente trovare indicati cinque o sei padrini e due o tre madrine. Tra le

registrazioni che si evidenziano per l'elevato numero di parenti spirituali (in questo caso tutti padrini) spicca quella nella quale troviamo il battesimo di Camilla figlia di Mario di Niccolo di Michelangelo e di Maddalena. In questa iscrizione del 6 ottobre 1555 vengono citati ben otto padrini (due dei quali in questo ruolo per conto di altri). Talvolta infatti chi veniva chiamato a svolgere questo compito non poteva essere presente alla cerimonia e in sua vece mandava un altro individuo. I padrini e le madrine "con delega" presenti nelle registrazioni fino al 1557 sono stati rispettivamente 58 e 3. Un esempio della formula con la quale essi venivano indicati è la seguente "... fu compare Giovanni di Francesco e per lui (o tenne per lui) Domenico di Raffaello".

Oltre al nominativo dei padrini e delle madrine spesso nelle registrazioni troviamo indicata anche la loro provenienza; non era inoltre infrequente la specificazione dell'attività svolta dal padrino (o dai padrini) del battezzato. I dati riguardanti i "comari" e le "comari" sono stati inseriti nell'archivio digitalizzato dei battesimi nel campo destinato alle note.

Dal giugno al dicembre del 1529 le registrazioni battesimali che contengono l'indicazione di uno o più padrini, di una o più madrine o di entrambi sono complessivamente 322; rispetto al totale delle registrazioni di questo anno la loro presenza si riscontra quindi nel 63,01% dei casi.

Nel 1530 su un totale di 856 registrazioni battesimali ben 797, ovvero il 93,10%, contiene l'indicazione di padrini e/o madrine (463 uno o più padrini, 186 una o più madrine, 148 sia padrini che madrine). Nel 1531 su 320 registrazioni totali solo 61 riportano l'indicazione di "comari" e "comari" (47 indicano solo padrini, 14 solo madrine e una un padrino e una madrine). Seguono nove anni nei quali l'espressione dei parenti spirituali del battezzato scompare quasi totalmente dalle registrazioni¹⁴³ (in questo arco di tempo infatti si sono trovate solamente 13 iscrizioni battesimali

¹⁴³ Negli anni 1535 e 1537 non ci sono registrazioni battesimali contenenti l'indicazione di padrini e madrine.

indicanti padrini e madrine, lo 0,32% delle registrazioni totali di questo periodo).

Nel 1541 e nel 1542 il loro numero risale ; nel primo caso sono 113 le registrazioni battesimali che esprimono uno o più tutori del battezzato, nel secondo 144 (circa il 25% del totale delle registrazioni di questi due anni). Dal 1543 al 1547 la pratica dell'indicazione di padrini e madrine diminuisce di nuovo (si riscontra infatti solo in 14 registrazioni, ovvero nello 0,50% dei casi).

Dal 1549 si registra un nuovo cambio di tendenza e da allora in poi l'indicazione dei "compari" e delle "comari" diventa un elemento che si riscontra nella maggioranza delle registrazioni battesimali. In questo anno su 447 iscrizioni totali 141 (il 31,54%) indicano uno o più padrini, 2 una o più madrine e 7 sia padrini che madrine. L'anno seguente, il 1550, su 491 registrazioni totali 159 (il 32,38%) riportano l'indicazione di padrini (149), madrine (3) ed entrambi (7).

Nel 1551 la percentuale di iscrizioni battesimali contenenti nominativi di testimoni del battezzato sale notevolmente; sono infatti ben 329 su un totale di 477 registrazioni (ovvero il 68,97%). Solamente in 28 di queste viene indicata una madrina. Nel 1552 quasi la totalità delle registrazioni battesimali riporta il nome di un padrino o di una madrina o di entrambi; su un totale di 461 iscrizioni sono infatti 413 (quasi il 90%) quelle contenenti uno o più tutori del battezzato. Nel 1553 la percentuale arriva al 98%: 505 registrazioni (454 con padrini, 26 con madrine, 10 con entrambi) su un totale di 516 battezzati . L'anno seguente, il 1554, 329 (il 97,23%) su 359 registrazioni battesimali totali contengono almeno un padrino od un madrina. Nei tre anni successivi rispetto a questi dati la percentuale delle registrazioni tende a calare progressivamente pur attestandosi su valori ancora notevoli: si passa infatti dal 91,64% del 1555 (329 registrazioni con tutori su 359 totali) all'89,82% del 1556 (362 su 403) e all'87,38% del 1557 (374 su 428).

Il maggior o minor numero dei padrini e delle madrine presenti nelle registrazioni battesimali pisani non sembra essere ricollegabile al sesso del battezzato. Nella città inoltre si tendeva a evitare di scegliere dei parenti per il ruolo di padrini e madrine dei propri figli, preferendo instaurare nuovi rapporti di parentela spirituale con persone con le quali non si era ancora legati. L'”estensione” della parentela era probabilmente una caratteristica importata dalla città dominante, Firenze, dove generalmente si tendeva a escludere dal padrinato i propri congiunti¹⁴⁴.

3. *Il lavoro di chi “tiene a battesimo”*

Tra i dati identificativi dei parenti spirituali presenti nelle registrazioni battesimali pisane spesso possiamo trovare l'indicazione della professione. I mestieri dei padrini (scelti come come tutori del battezzato molto più frequentemente rispetto alle madrine) espressi nelle registrazioni battesimali sono estremamente vari e l'elenco di tutte queste attività professionali comprende oltre cinquanta tipi di lavoro.

L'indicazione di messer compare in ben 458 iscrizioni seguita da quella di prete che ritroviamo in 402 registrazioni e da quella di maestro che compare 261 volte. Seguono poi, con numeri largamente inferiori, tutta una serie di altre attività professionali : fornaio (46), guardiano (42), sarto (42), capitano (38), speciale (37), setaiolo (36), muratore (30), canonico (25), barbiere (25), soldato (22), frate (15), campanaio (15), libraio (8), notaio (7). Alcuni individui che compaiono come padrini in numerose registrazioni spesso risultano svolgere attività professionali proprio all'interno del Duomo (canonico, guardiano, campanaio, organista...); probabilmente quando chi portava a battezzare un bambino non era

¹⁴⁴ C. Klapisch-Zuber, *Parrains et filleuls: Une approche comparée de la France, l'Angleterre et l'Italie médiévales* in *Medieval Prosopography*, n.6, 1985 pp. 51-77.

accompagnato da un “proprio” padrino (o una “propria” madrina) ad una persona presente all’interno o nelle vicinanze del fonte battesimale veniva chiesto di svolgere questo ruolo.

Quando la scelta dei padrini e delle madrine ricadeva su persone d’alto rango (nobili, esponenti dell’alto clero, ambasciatori ecc..) nelle registrazioni i loro nomi sono spesso preceduti da termini quali reverendissimo, illustrissimo, eccellentissimo, magnifico e signor.

Riguardo alle madrine sono esigui i tipi di lavoro che vengono indicati nelle registrazioni: balia, serva, sarta e guardiana; su 803 iscrizioni battesimali nelle quali è presente la figura della madrina ben 193, ovvero il 24,03%, riportano come attività professionale quella di balia .

In diciotto iscrizioni si specifica che tale attività viene svolta presso l’Ospedale dei bambini abbandonati (“balia dei trovatelli o dello Spedale”). In 33 registrazioni non si indica il nome della madrina ma solamente la sua professione di balia, ovvero “fu comare la balia”.

Una curiosità appare in trentacinque registrazioni avvenute tra il giugno del 1529 e l’agosto del 1530 ovvero la presenza come madrina di una Giovanna balia (sicuramente potrebbe non trattarsi sempre della stessa donna ma il fatto che queste iscrizioni si collochino in poco più di un anno rende credibile anche l’ipotesi contraria ovvero che una medesima persona abbia potuto svolgere il ruolo di madrina per molteplici volte).

Solamente in tre casi invece viene associato al nome della madrina l’indicazione di serva e in due registrazioni si tratta della stessa persona di nome Maddalena che l’8 novembre 1552 fa da madrina ad un trovatello di nome Antonio e il 12 dicembre dello stesso anno è “comare” di un’altra bambina abbandonata di nome Lucia.

In due registrazioni battesimali la madrina risulta essere una sarta mentre in un’iscrizione del 6 agosto 1556 il battezzato Acconcio di Menico ha come comare “una guardiana” della quale però non viene specificato il nome.

4. L'origine dei parenti spirituali

Un ulteriore elemento che spesso compare tra i dati identificativi dei padrini e delle madrine è l'indicazione della loro provenienza e soprattutto per quanto riguarda i comparati del battezzato questa informazione ricorre frequentemente. Sicuramente tra i vari luoghi di origine dei padrini e delle madrine quello che compare maggiormente è Firenze, la città dominante; essa è presente infatti in ben 355 registrazioni, in 340 come luogo di provenienza del padrino mentre in 15 della madrina. Tra tutte queste registrazioni solamente quindici risultano appartenere ad un battezzato proveniente da una famiglia fiorentina.

Lucca compare invece 177 volte, 159 come luogo di origine del padrino, 18 come luogo di origine della madrina; tra queste registrazioni 23 appartengono ad un battezzato proveniente da una famiglia lucchese.

Da Genova provengono 70 padrini e una madrina mentre Cascina è presente come luogo di origine dei parenti spirituali del battezzato in cinquanta registrazioni (44 riferite a padrini, 6 a madrine). Bergamo è la città di origine di 36 padrini e di 2 madrine. Trentacinque padrini provengono da Volterra e 31 dalla Corsica, di Calci sono originari 30 padrini e 3 madrine e gli stessi numeri valgono per Pietrasanta. Venticinque risultano i padrini originari di Montecatini mentre sono 20 quelli aretini presenti nelle registrazioni battesimali pisane.

Alcuni parenti spirituali provengono da Paesi stranieri: francesi sono ad esempio 15 padrini, otto invece provengono dalla Spagna e 4 dal Portogallo.

VII. RICOSTRUZIONI GENEALOGICHE

1. *La storia delle famiglie*

Uno degli ambiti di ricerca nel quale l'utilizzo dell'archivio digitalizzato dei battesimi pisani si mostra estremamente efficace è quello della storia delle famiglie. La disponibilità in forma normalizzata di una rilevante quantità di dati tratti da una fonte seriale come quella pisana può rendere infatti più agevole e rapido lo studio e la ricostruzione dei vari gruppi parentali presenti nella città toscana fra il 1457 ed il 1557.

In un'epoca nella quale il cognome può non esistere, essere ancora in formazione o non ritenuto indispensabile per l'identificazione dell'individuo, la possibilità di analizzare, incrociare e confrontare velocemente i diversi dati presenti nelle formule di autopresentazione fornite da coloro che portavano a battezzare i bambini favorisce in maniera significativa questo tipo di indagine. La scelta di inserire in questo archivio tutta una serie di dati che, pur non essendo originariamente presenti nella fonte venivano individuati e integrati attraverso il confronto tra le varie registrazioni, ha arricchito e razionalizzato le informazioni offerte da questi documenti. Come già sottolineato le variazioni presenti in queste formule spesso erano causate dai singoli soggetti che nel corso della loro vita modificavano i "moduli" di autopresentazione; il genitore -o chi per lui- denunciava i suoi figli al battesimo con indicazioni sugli ascendenti che spesso mutavano di volta in volta rendendo per questo più difficili le ricerche nell'ambito della storia delle famiglie.

L'applicazione delle integrazioni ha, in qualche modo, cercato di superare gli ostacoli posti dalle irregolarità delle formule di autopresentazione genealogica.

2. *La memoria genealogica*

I registri battesimali mostrano che a Pisa tra la metà del Quattrocento e la metà del Cinquecento ciò che diversificava i gruppi familiari non era tanto l'indicazione o meno del cognome quanto la presenza di famiglie coscienti della propria agnazione (espressa sia attraverso un cognome che attraverso l'elencazione di una serie di ascendenti) e famiglie che non avevano, o non dichiaravano, "memoria genealogica" (tanto che al momento del battesimo dei figli spesso non indicavano neppure il nome del nonno del battezzato). Come detto spesso le variazioni presenti nell'elencazione genealogica fornita dai membri di uno stesso gruppo familiare (o nel corso della vita anche da uno stesso soggetto) non dipendevano da una scarsa conoscenza dei nominativi degli avi ma, al contrario, da una tenace e ampia memoria della propria ascendenza che veniva difesa attraverso la ripetizione dei nomi.

Per meglio spiegare questo fenomeno si sono analizzati alcuni gruppi familiari ricostruendo attraverso i dati forniti dalle registrazioni battesimali i loro rami genealogici.

2.1 *I Garzella*

Una portata catastale del 1429 descrive la famiglia di Nanni di Cenne, settantaquattrenne poverissimo che viveva con la moglie e due figli uno di nome Tonuccio, ventenne, ed un altro di nome Bacciomeo di sedici

anni¹⁴⁵. Nel 1461 troviamo una portata intestata a Tonuccio che riporta il cognome Garzella; la famiglia di Tonuccio risulta composta oltre che dalla sua vecchissima madre dalla moglie e dal figlio Nanni¹⁴⁶. Mancano da questa portata i figli Biagio, Francesco, Marco e Cenne che compaiono solo in una successiva denuncia fiscale del 1481 (tutti dichiarati al di sopra dei trent'anni)¹⁴⁷.

La ricerca sul cognome Garzella attraverso l'archivio dei battesimi ha permesso una prima analisi dei diversi rami di questa famiglia a partire dalla prima metà del Quattrocento.

Le registrazioni relative ai discendenti di Tonuccio Garzella hanno fornito l'indicazione della parrocchia di residenza (San Sisto Al Pino) ma non altri dati riguardanti ad esempio la provenienza e la professione dei membri di questa famiglia. San Sisto al Pino è una piccola località del Valdarno che si trova nelle immediate vicinanze di Pisa ed è oggi compresa nel comune di Cascina mentre nel Quattrocento apparteneva alla podesteria di Santa Maria al Trebbio¹⁴⁸.

«Garzella», «Sgarsella», «Carsella» era il soprannome di Nanni nato nel 1354 a San Sisto al Pino ed ivi morto attorno al 1430. I suoi discendenti nelle registrazioni battesimali della seconda metà del Quattrocento spesso erroneamente utilizzano l'appellativo Garzella per indicare il nonno del battezzato mentre tale nome si riferisce al bisnonno oppure ha già una funzione cognominale (oppure, pur appartenendo a questo gruppo parentale, non lo utilizzano affatto). Solamente dopo il 1515 l'appellativo compare in tutte le registrazioni come un vero e proprio cognome che contraddistingue i membri di questa famiglia.

La prima registrazione battesimale riconducibile ad un componente di questa famiglia è quella di Mariano di Biagio di Tonuccio di

¹⁴⁵ Archivio di Stato di Pisa (ASP), Fiumi e Fossi (F.F.), n.1540, n. 1554.

¹⁴⁶ ASP, F.F., n. 1575.

¹⁴⁷ ASP, F.F., n. 1581.

¹⁴⁸ E. Repetti, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, Firenze 1833 ss. III, p.636 e IV, p.267.

Garzella della parrocchia di S.Sisto al Pino datata 25 marzo 1460. Dalle successive registrazioni battesimali che lo indicano come nonno sappiamo che altri figli di Biagio furono Santi, Agostino e Andrea.

Il 2 ottobre del 1491 viene registrato il battesimo di Brigida figlia di uno dei fratelli di Biagio ovvero Francesco che compare anche come nonno in una registrazione battesimale del 1517 dove troviamo il battesimo di Vincenzo di Niccolo di Francesco.

Un altro figlio di Tonuccio, Marco, risulta il padre di tre battezzate : Camilla (1495), Orietta (1498) e Iacopa (1508).

Anche suo fratello, Nanni di Tonuccio, è il padre di tre battezzati: Bartolomeo (1504), Sandra (1507) e Michelangelo (1508); un altro figlio di Tonuccio(fratello dei sopracitati) di nome Baccio compare invece come nonno nel battesimo dei sei figli di suo figlio Menico.

Con questi e altri dati che sono stati ricavati dall'analisi dei registri battesimali si è costruita la Tav. 2 che ricostruisce l'albero genealogico di tutti i discendenti di Tonuccio Garzella o meglio di quelli che tra il la metà del Quattrocento e la metà del Cinquecento compaiono come battezzati, padri e nonni (e alcuni in più di un ruolo) negli elenchi pisani. I nomi che accanto riportano l'anno di nascita sono i battezzati (poi divenuti a loro volta padri e talvolta nonni) presenti nei registri; gli altri nomi presenti sono invece quelli desunti grazie all'elencazione genealogica fornita al momento del battesimo.

Immettendo il nominativo Garzella nel campo relativo ai cognomi dell'archivio dei battesimi di Pisa si ottengono 57 registrazioni elencate in ordine cronologico; nella ricostruzione dell'albero genealogico delle Tavole 2., 2.a, 2.b e 2.c sono stati utilizzati i dati provenienti da 40 di queste registrazioni.

TAVOLA 2. I GARZELLA

TONUCCIO GARZELLA

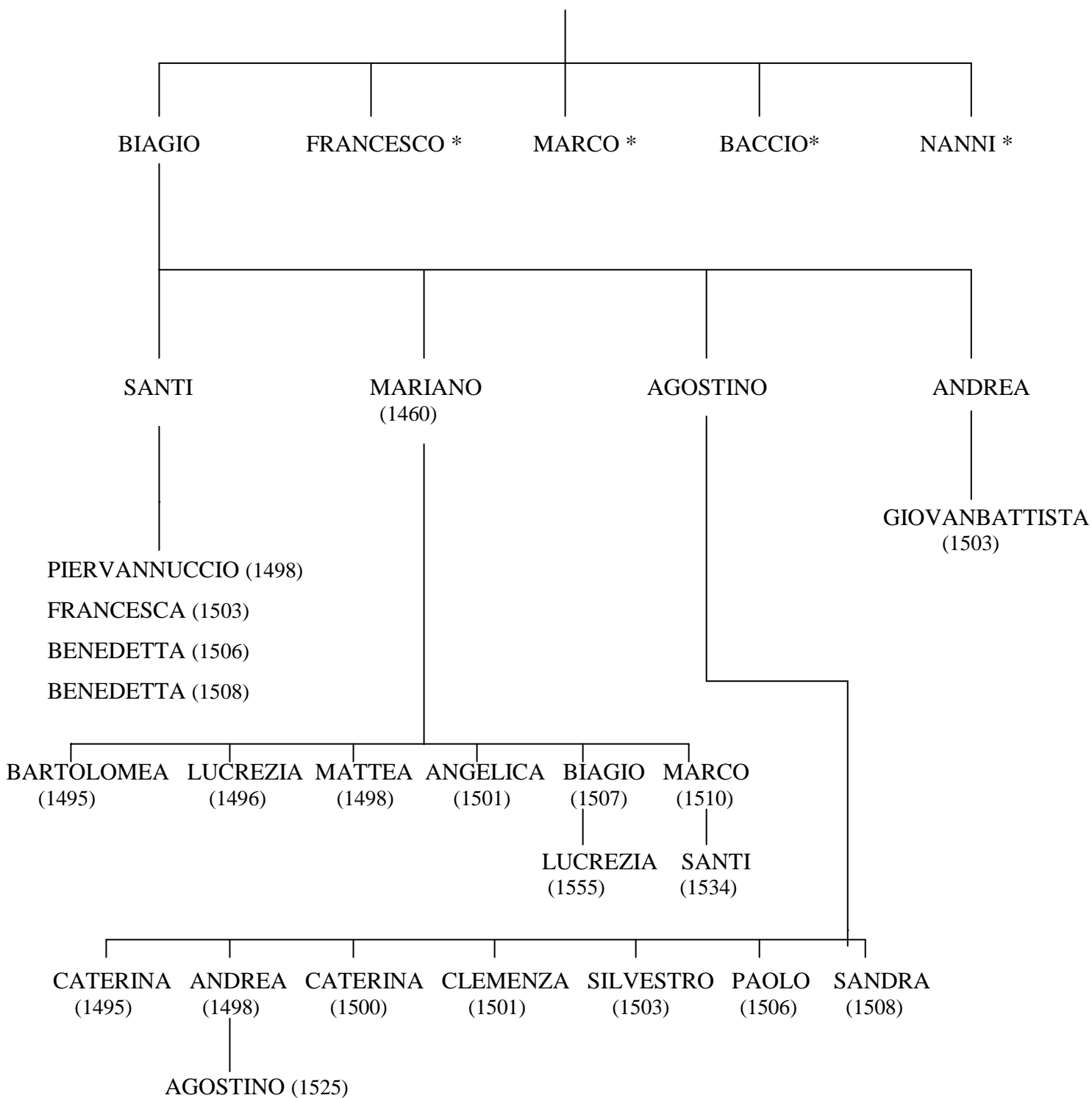


TAVOLA 2.a I GARZELLA

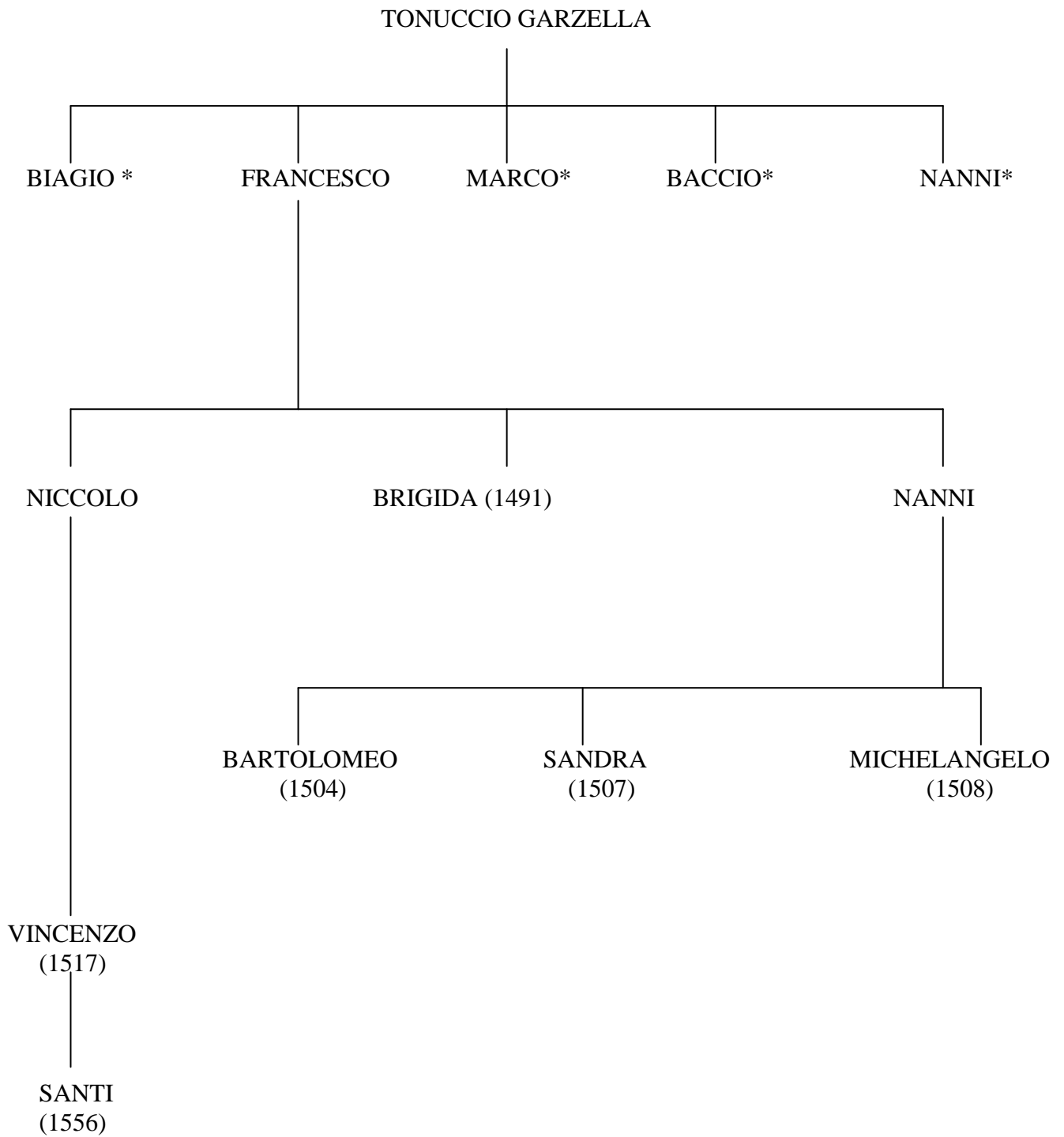


TAVOLA 2.b I GARZELLA

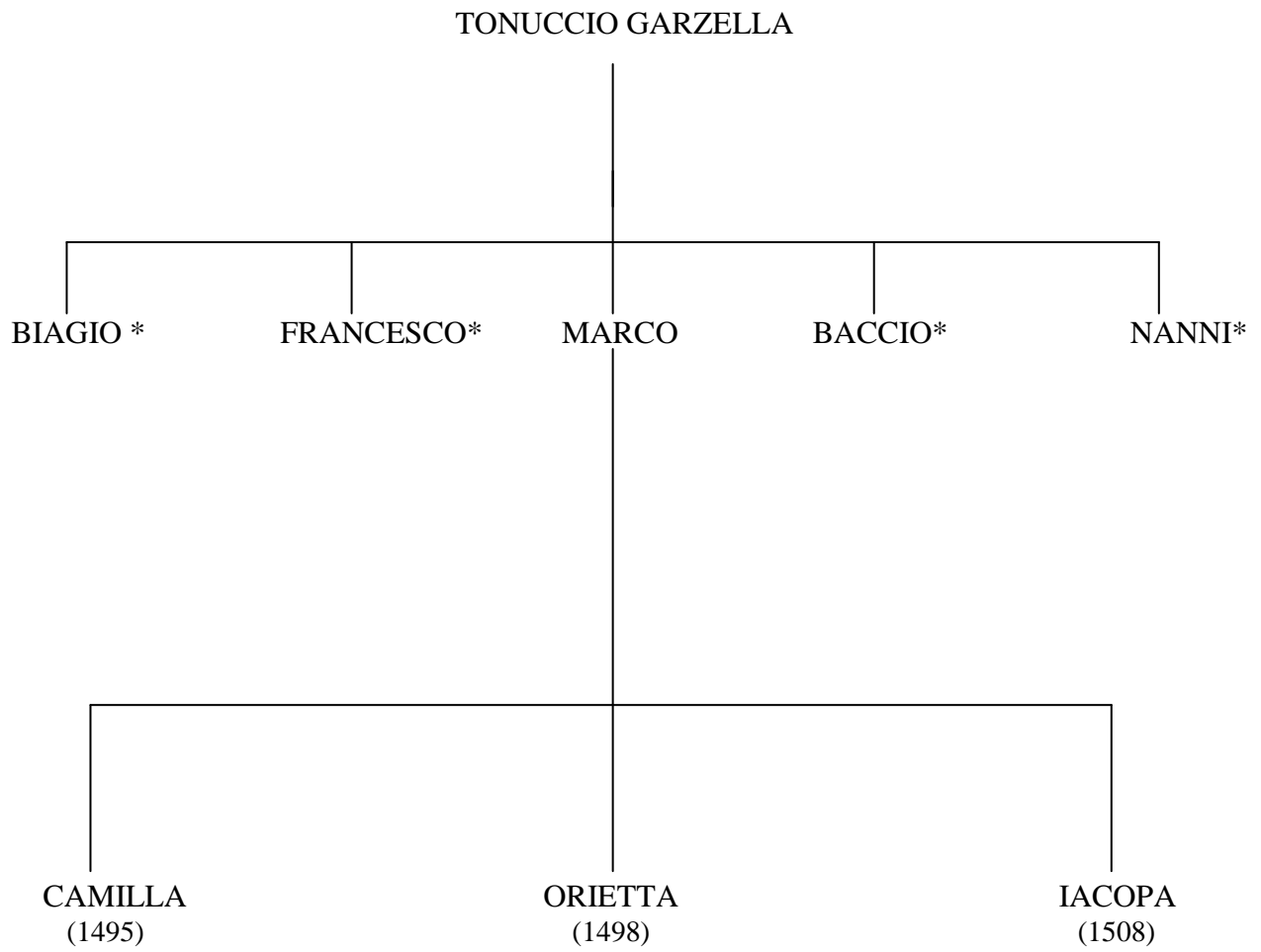
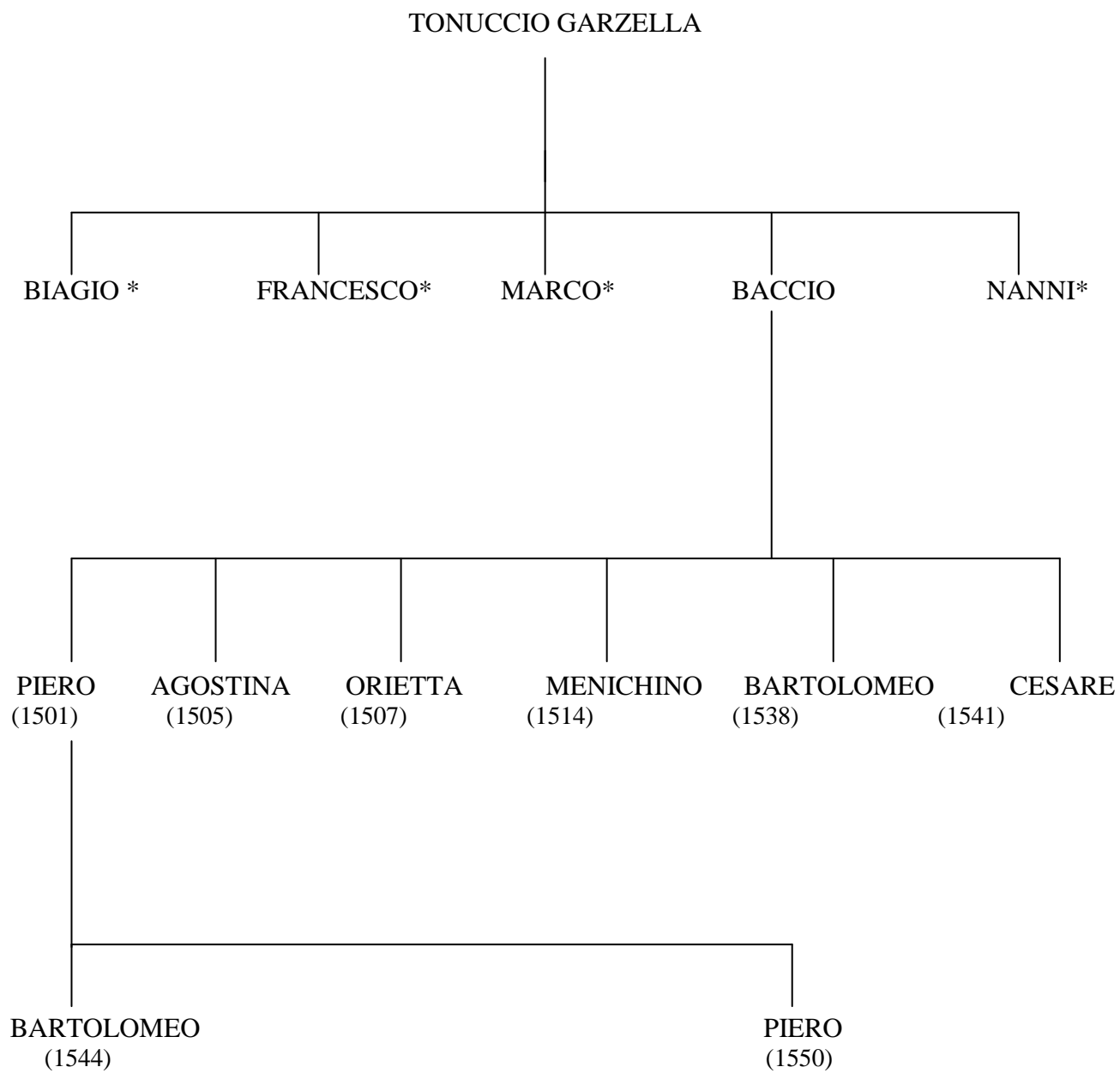


TAVOLA 2.c I GARZELLA



2.2 *I Novellino*

Da Novellino di Giovanni, marinaio vissuto nella prima metà del Trecento, ha origine il cognome che troviamo nelle registrazioni battesimali di Pisa del secolo successivo. La famiglia dei Novellino risiedeva nella parrocchia di S.Lucia dei Ricucchi. Come testimoniato da altre fonti sia il figlio che il nipote furono maestri di galee e la loro professione viene spesso ricordata nelle registrazioni battesimali dei loro discendenti anche se con la sola indicazione di maestro.

La prima registrazione appartenente alla famiglia dei Novellino compare negli elenchi pisani il 12 maggio 1464 dove viene annotato il battesimo di Caterina figlia di Giovanni di Novellino (nipote del capostipite omonimo nato nel 1391); di Giovanni nato nel 1428 e pronipote del capostipite Novellino precedentemente citato, troviamo nei tre decenni successivi le registrazioni di altri otto figli (tre maschi e cinque femmine). Uno dei suoi figli di nome Novellino e nato nel 1476 è il padre di sei battezzati (quattro maschi e due femmine) nati tra il 1505 e il 1520; l'esistenza di un altro figlio maschio si deduce grazie ad una registrazione successiva (del 24 dicembre 1524) nella quale viene annotato il battesimo di Domenico di Giovanni di Novellino di professione maestro.

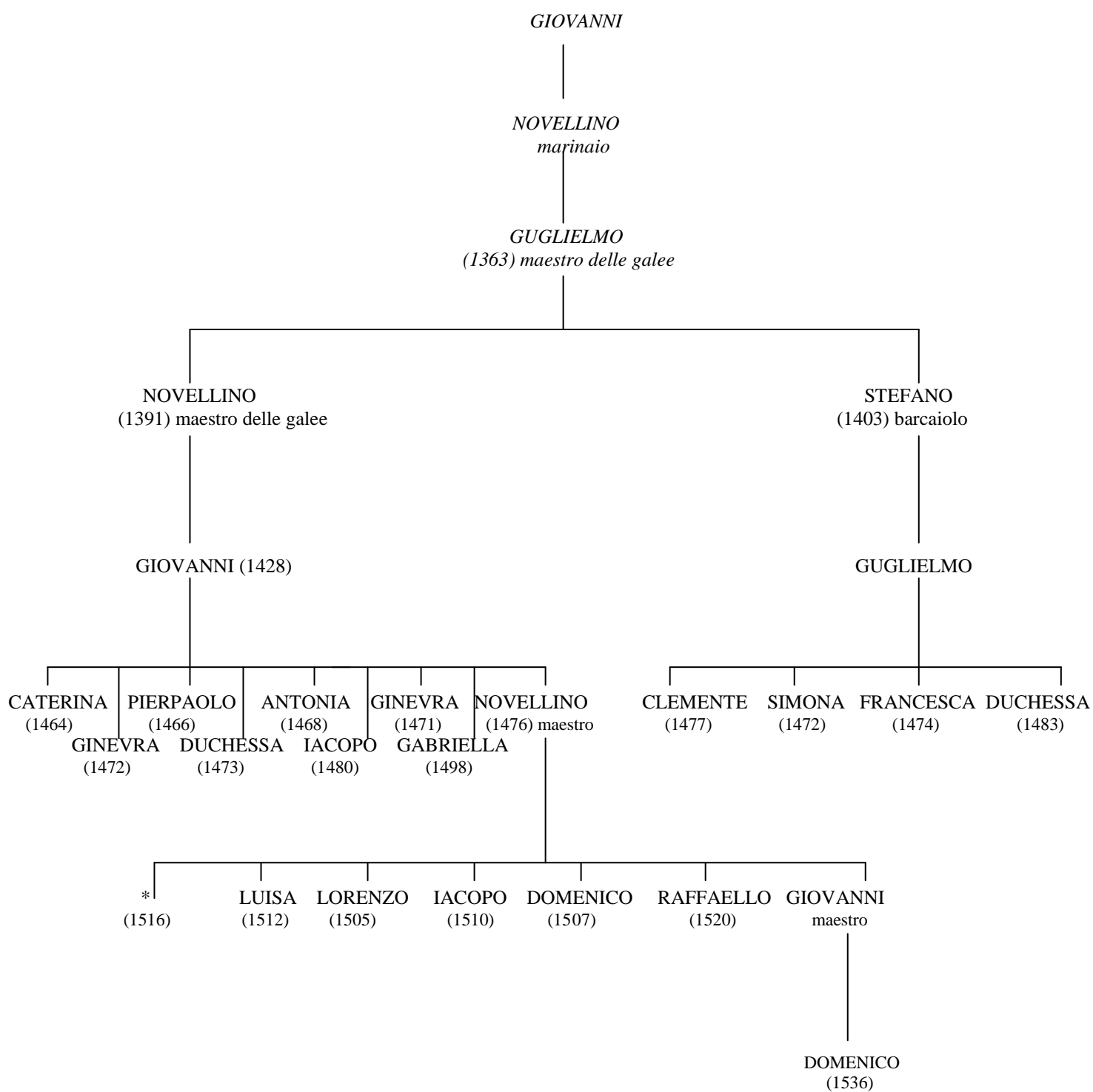
Da Stefano barcaiolo nato nel 1403 e fratello di quel Novellino sopracitato maestro di galee nato nel 1391, discende un altro ramo della famiglia che ritroviamo nelle registrazioni battesimali; suo figlio Guglielmo infatti risulta essere il padre di quattro battezzati (un maschio e tre femmine) nati tra il 1472 ed il 1483.

Con le informazioni tratte dall'analisi dei registri battesimali, integrate da altre tratte da documenti fiscali quattrocenteschi (estimi e catasti)¹⁴⁹ si è costruita la Tav. 3 che rappresenta l'albero genealogico della famiglia dei Novellino.

¹⁴⁹ Cfr. B. Casini, *Il Catasto di Pisa del 1428-29*, Pisa, 1964.

L'integrazione con altre fonti ha permesso una corretta ricostruzione genealogica risolvendo i problemi posti dalle omissioni e dalle lacune presenti in alcune formule di autopresentazione fornite dai discendenti di Novellino al momento di battezzare i loro figli (dichiarando ad esempio come nonno quello che invece era il bisnonno). Anche in questo caso rimane il dubbio se tali omissioni fossero effettivamente involontarie o se invece non nascessero dalla precisa volontà degli individui di difendere e ricordare il nominativo dell'avo ritenuto maggiormente rappresentativo.

TAVOLA 3 I NOVELLINO



*A causa del deterioramento di una parte della carta contenente la registrazione battesimale di questa figlia di Novellino di Giovanni non è stato possibile individuarne il nome.

2.3 I Donati

Un altro gruppo parentale ricostruito attraverso le registrazioni battesimali è stato quello dei discendenti di Antonio di Donato un cuoiaio originario di Firenze che compare come creditore in una portata catastale del 1427¹⁵⁰. In totale sono risultati i 29 i battezzati riconducibili a questo gruppo parentale e con i dati tratti da queste iscrizioni battesimali si sono costruite la Tav. 4 e la Tav. 5 che ricostruiscono l'albero genealogico di questa famiglia. Tre figli di Antonio, Giovanbattista, Iacopo e Paolo compaiono nei registri come padri e nonni di battezzati e si presentano con un cognome che deriva dal nome del nonno ovvero Donati residenti nella parrocchia di S.Maria Maddalena.

Cronologicamente le prime registrazioni appartengono ai due figli gemelli di Paolo di Antonio Donati, Andrea e Selvaggia, nati il 26 dicembre 1461. Tra i suoi figli c'è un'altra coppia di gemelli, Francesco e Giovanna, nati nel 1472.; Paolo in totale risulta essere il più prolifico dei figli di Antonio ed è padre di ben 13 battezzati (sette maschi e sei femmine) nati tra il 1461 ed il 1478¹⁵¹.

Un altro dei figli di Antonio, ovvero Iacopo, battezza due figli maschi Filippo nel 1466 e Giovanfrancesco nel 1467 ed il suo primogenito Filippo è a sua volta padre di sette battezzati (cinque maschi e due femmine) nati tra il 1513 ed il 1528.

Giovanbattista, figlio di Antonio e fratello dei due Donati sopracitati, in totale risulta essere padre di nove battezzati (quattro maschi e cinque femmine) nati tra il 1461 ed il 1489; Niccolo, ultimogenito di Paolo è a sua volta padre di una battezzata di nome Margherita nata nel 1530.

La professione esercitata dall'antenato Donato, ossia quella di cuoiaio, viene espressa in un'unica registrazione nella quale viene annotato il battesimo del

¹⁵⁰ Cfr. B. Casini, *Il Catasto di Pisa*, cit., n. 162.

¹⁵¹ In una registrazione del 2 novembre 1466 viene annotato il battesimo di Martino descritto come « moro di undici anni di Paolo di Antonio Donati».

secondogenito di Iacopo di Antonio Donati, Giovanfrancesco, nato il 17 novembre 1467. In tutte le altre registrazioni battesimali appartenenti ai vari membri di questa famiglia non viene mai indicato il tipo di mestiere svolto.

TAVOLA 4 I DONATI

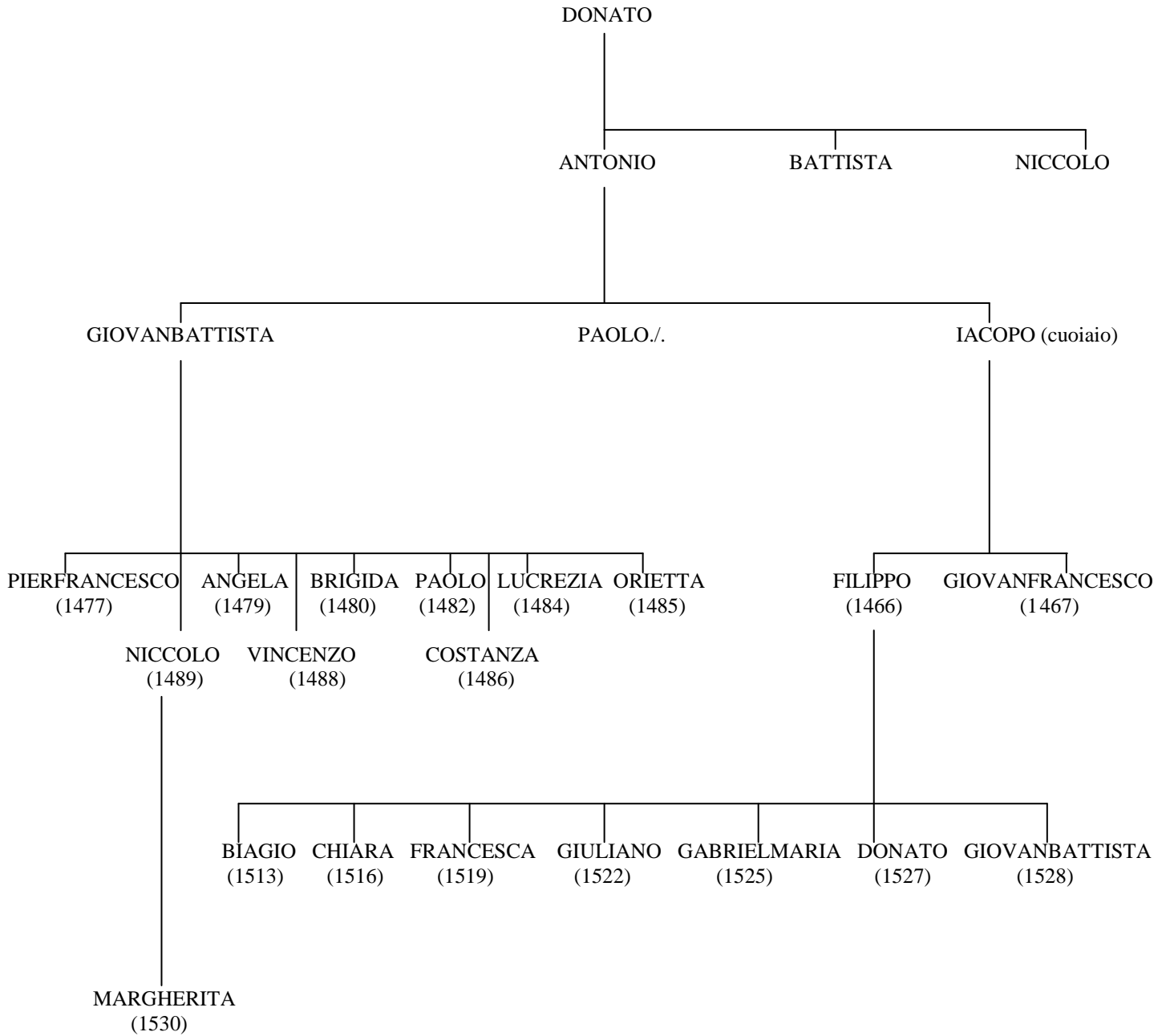
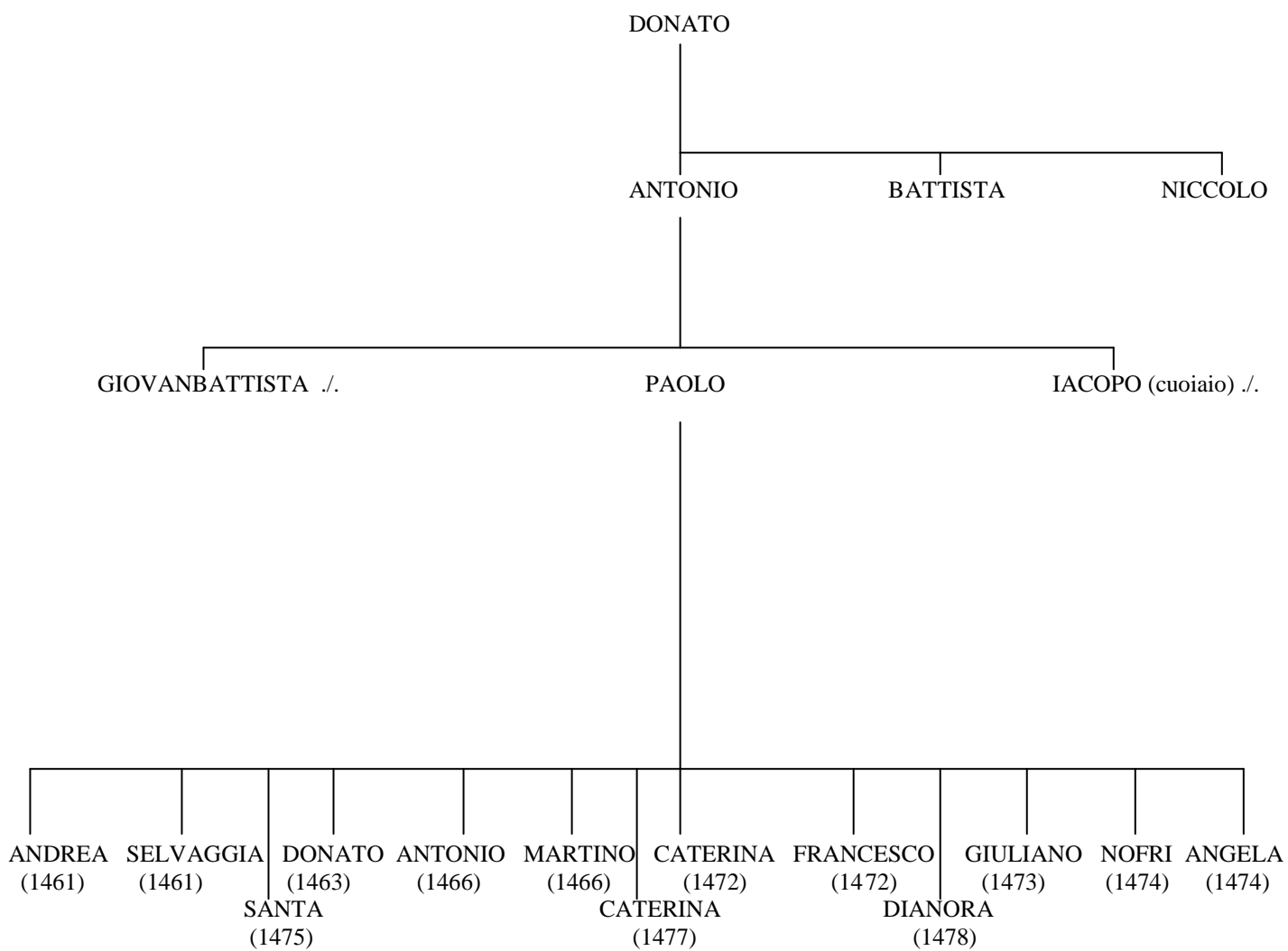


TAVOLA 5 I DONATI



VIII. SCHIAVI E FIGLI DI SCHIAVI

1. *La schiavitù*

Frutto di approvvigionamento attraverso l'attività mercantile o soprattutto in epoca moderna prodotta dalle scorrerie della guerra di corsa e della pirateria, la schiavitù nella sua storia plurisecolare ha presentato caratterizzazioni diverse e differenze marcate circa la provenienza geografica degli schiavi, l'appartenenza etnica e religiosa, la composizione per sesso, le condizioni di vita, le reti commerciali, i modi dell'affrancamento ecc.

Gli elementi che in essa ricorrono, quali la spersonalizzazione (l'essere umano da soggetto diventa oggetto, bene patrimoniale, proprietà privata), la negazione della parentela e la decivilizzazione (la dipendenza esclusiva da un unico individuo, il padrone, e la conseguente mancata definizione in rapporto all'insieme della collettività)¹⁵² hanno una gradazione estremamente variabile di applicazione: possono apparire in tutto o in parte, al massimo del rigore oppure quasi del tutto inapplicati. La casistica appare talmente ampia da rendere forzata ogni generalizzazione¹⁵³.

Nei secoli XV e XVI, nella società europea, la schiavitù era un fenomeno che perdurava, confinata in buona parte entro l'area mediterranea del continente e vitale soprattutto nei centri cittadini. Anche se la condizione degli schiavi rispetto a quella dell'età romana era migliorata (nel diritto romano il fondamento giuridico della condizione del *servus* era praticamente

¹⁵² Cfr. C. Meillasoux, *Antropologia della schiavitù*, Milano 1992, pp. 105-119.

¹⁵³ Cfr. G. Fiume, *Schiavitù mediterranea. Corsari, rinnegati e santi di età moderna*, Milano 2009, pp. 1-119.

una “quasi” assimilazione alla *res*)¹⁵⁴, essi rimanevano privi di diritto, non potevano stipulare contratti, né fare testamento, né stare in giudizio ed i loro figli, se non riscattati, nascevano schiavi. Anche il diritto canonico accettava la schiavitù e le sollecitazioni espresse dalla Chiesa per la conversione e il battesimo degli schiavi miravano non tanto all’abolizione di questa istituzione quanto ad un miglioramento delle condizioni materiali e morali degli schiavi.

Il padrone acquisiva la proprietà di uno schiavo mediante un contratto di compera (soggetto al pagamento di un’imposta) stipulato con un mercante di schiavi o con un altro padrone, oppure, eccezionalmente, per donazione.

Il prezzo variava secondo il sesso, l’età, l’aspetto, lo stato di salute; le schiave mediamente costavano di più e, in genere, per quelle di pelle “bianca” si pagavano prezzi più alti che per quelle di pelle scura. La quotazione rifletteva le preferenze dei proprietari che in molti casi avevano rapporti sessuali con le proprie schiave¹⁵⁵. Lo stato di gravidanza di una schiava comportava la diminuzione di un terzo del suo valore (il rischio della perdita del bene era elevato in un’epoca dove frequenti erano i decessi legati al parto)¹⁵⁶.

Impiegati prevalentemente nel lavoro domestico gli schiavi a servizio di nobili, mercanti e artigiani erano per lo più turchi, saraceni, tartari, russi, mori e circassi. Se lo schiavo veniva riscattato (per testamento o attraverso un contratto) acquistava i diritti degli altri uomini liberi.

La religione cristiana considerava l’affrancamento dello schiavo come un atto gradito al Signore e nei documenti testamentari dell’epoca, dove compare di frequente, spesso è presentato dai testatori come un atto di

¹⁵⁴ B. Pasciuta, *Homines aut liberi sunt aut servi: riflessione giuridica e interventi normativi sulla condizione servile fra medioevo ed età moderna*, in G. Fiume (a cura di), *Schiavitù, religione e libertà nel Mediterraneo di età medievale e moderna*, in “Incontri mediterranei”, A. XVII, nn. 1-2, 2008, p. 48.

¹⁵⁵ Cfr. M. Malowist, *La schiavitù nel Medioevo e nell’età Moderna*, Napoli 1987, p. 57.

¹⁵⁶ Cfr. C. Ciano, *Ancora a proposito delle schiave domestiche a Pisa nel Medioevo* in «Bollettino Storico Pisano» a. XL-XLI (1971-1972), pp. 107-126.

devozione e redenzione. Talvolta la manumissione poteva avvenire per motivi non così nobili: è il caso di quei proprietari meno abbienti che liberavano uno schiavo o una schiava non più giovani per scaricarsi dei costi necessari al loro mantenimento. Generalmente anche dopo l'affrancamento lo schiavo continuava ad occupare a lungo l'ultimo gradino della gerarchia sociale.

Secondo le denunce catastali, a Pisa, nel 1428, risultavano presenti 58 schiavi (55 femmine e 3 maschi).

Di assoluta proprietà dei padroni essi figuravano come beni mobili al pari di animali, merci, crediti e denaro contante. Gli schiavi maschi erano valutati da 20 a 50 fiorini, le schiave, se giovani circa 70 fiorini, se sui 40 anni da 30 a 50 fiorini, se anziane nessuna somma¹⁵⁷. Preferite ai maschi per la maggiore predisposizione ai lavori e ai servizi domestici, le schiave talvolta potevano svolgere anche il ruolo di balia.

2. *Battezzati schiavi e battezzati figli di schiavi*

Tra le 43.537 registrazioni battesimali analizzate la presenza di schiavi e/o di discendenti di schiavi si riscontra in 144 casi. Dal 18 giugno 1457 (inizio delle registrazioni) al 9 novembre 1494 (giorno della liberazione pisana al dominio fiorentino) si riscontra la maggior parte di queste registrazioni. In questi anni vennero infatti battezzati 15 schiavi, 77 schiave e 22 figli e figlie di schiave.

Durante la guerra contro Firenze, ossia dal 9 novembre 1494 al 10 giugno 1510, al fonte furono condotti solamente 4 schiavi (un maschio e tre femmine)¹⁵⁸. Negli anni successivi, fino al 1557 (limite cronologico della

¹⁵⁷ Cfr. B. Casini, *Aspetti della vita economica e sociale di Pisa*, cit., p 19.

¹⁵⁸ Il 22 marzo 1495 troviamo la registrazione della schiava Maria, il nove giugno 1497 quella di Iacopo schiavo di ser Battista da San Casciano, il 22 novembre 1497 quella di Caterina schiava di Artaldo ed il 21 novembre 1508 la registrazione di Maria "schiava che fu di Giovanni Orlandi".

presente ricerca) gli schiavi e le schiave battezzati a Pisa furono complessivamente 23 (quattordici femmine e nove maschi) e tra i battezzati di questo periodo solamente tre risultano figli di una schiava.

3. Gli schiavi battezzati a Pisa

Durante gli anni della prima dominazione fiorentina gli schiavi battezzati furono 92; rispetto alla totalità delle registrazioni battesimali di questo periodo che furono 13.912 questo dato rappresenta lo 0,66% con una media di uno schiavo o una schiava ogni 149 battezzati.

Negli anni della guerra contro Firenze la presenza di battezzati schiavi scende drasticamente e come detto si registrano solo quattro casi; rispetto alla totalità dei battezzati di questo periodo che sono 7.413, la percentuale di quelli schiavi è solamente dello 0,05%.

Negli anni seguenti con il ritorno della dominazione fiorentina la presenza di individui in condizione schiavile tra i battezzati aumenta leggermente; si registrano infatti ventitre casi, che rappresentano rispetto alla totalità dei battezzati di questo periodo (22.212) lo 0,10%.

Nella valutazione dei dati emersi attraverso lo studio dei registri battesimali relativamente alla presenza degli schiavi nella società pisana occorre ancora una volta sottolineare che al fonte battesimale venivano portati non solo i figli degli abitanti della città ma anche quelli dei sobborghi e del contado più prossimo; essendo quello schiavile un elemento prevalentemente urbano (almeno per quanto riguarda l'Italia centro-settentrinale) sembrerebbe quindi corretto per un calcolo maggiormente realistico della presenza percentuale degli schiavi sottrarre al numero totale dei battezzati quello dei battezzati provenienti da aree esterne alle mura urbane. Non disponendo sfortunatamente di dati esatti su questo valore da

scorporare sembra però plausibile ipotizzare un numero percentualmente vicino al 10-12%.

Tale operazione naturalmente tenderebbe ad evidenziare una forte incidenza della presenza degli schiavi ma vi sono una serie di considerazioni che, al contrario, tendono a ridurre l'effettiva consistenza di questa presenza. In primo luogo la possibilità che uno schiavo o una schiava ricevessero il battesimo più di una volta (caso frequente quando a seguito di uno o più passaggi di proprietà il nuovo padrone non fosse sicuro che lo schiavo era stato effettivamente battezzato). In secondo luogo perché molto probabilmente non tutti gli schiavi battezzati a Pisa rimanevano nella città ma, soprattutto quelli appartenenti a padroni forestieri (e non solo fiorentini), erano destinati successivamente a trasferirsi altrove.

Come sottolineato la maggior parte degli schiavi rilevati nei registri battesimali pisani si concentra negli anni della prima dominazione fiorentina (il 77,31% del totale dei battezzati schiavi si colloca in questo periodo). Apportando la serie di correttivi sopracitati sembra possibile ipotizzare che la loro presenza nella città di Pisa nella seconda metà del Quattrocento si attestasse attorno all'1%.

Secondo una ricerca condotta alla fine degli anni novanta attraverso una fonte fiscale, quella del catasto del 1428-1429, la popolazione schiavile di Pisa si sarebbe attestata attorno allo 0,75% un dato che non si discosta di molto da quello rilevato attraverso le registrazioni battesimali degli anni tra il 1457 ed il 1494¹⁵⁹. Considerato infatti che l'analisi su detta fonte non rilevava la presenza degli schiavi appartenenti ai contribuenti che risiedevano fiscalmente altrove sembra ragionevole poter aumentare detta

¹⁵⁹ Cfr. F. Angiolini, *Padroni e schiavi a Pisa nel XV secolo* in *De esclavitud a la llibertat. Esclaus i lliberts a l'edat mitjana, Actes del Colloqui Internacional celebrat a Barcelona*, Barcelona 2000, pp. 717.734.

percentuale verso quella soglia del 1% ipotizzata attraverso l'analisi dei registri dei battesimi della seconda metà del Quattrocento¹⁶⁰.

3.1 *I flussi dei battezzati schiavi*

Lo studio delle registrazioni dei battezzati schiavi può fornire utili informazioni sulle fluttuazioni presenti all'interno del mercato schiavile.

Di fronte a registrazioni di battesimo di schiavi sporadiche e frazionate nel tempo si può supporre che questo tipo di commercio vivesse un momento di stasi probabilmente per difficoltà di approvvigionamento; viceversa battesimi ravvicinati, concentrati in brevi periodi, fanno ipotizzare l'arrivo di consistenti gruppi di individui che venivano considerati e trattati come una vera e propria merce. A questi periodi di «abbondanza» facevano poi seguito lunghi periodi di «carestia».

Le registrazioni battesimali di schiavi dal giugno del 1457 fino agli inizi dell'anno 1474 risultano essere solamente 12; dal 28 marzo 1474 assistiamo invece ad un improvviso aumento nel numero dei battezzati schiavi: da quel momento fino alla fine dell'anno essi sono complessivamente 13 (12 femmine, due delle quali denominate “serve” ed un maschio).

L'anno seguente i battesimi di schiavi sono 7 (sei femmine ed un maschio) mentre nel 1476 solamente tre (tutte schiave). Seguono anni nei quali gli schiavi battezzati sono ridotti ad uno (1478, 1479, 1480) o due (casi (1483) ed anni nei quali non si riscontra nessuna registrazione di questo tipo (1477, 1481 e 1482). Nel 1483 troviamo tre casi, nel 1484 cinque nel 1485 tre e solo uno nel 1486. L'anno seguente, il 1487, si verifica una nuova impennata nel numero dei battesimi di schiavi e si riscontrano otto casi.

¹⁶⁰ Cfr. M. Luzzati, *Schiavi e figli di schiavi attraverso le registrazioni di battesimo medievali: Pisa, Gemona del Friuli, Lucca* in «Bollettino Storico Pisano», 107, agosto 2001, pp. 349-362.

Scendono a tre nel 1488 ma progressivamente aumentano negli anni seguenti (9 nel 1489, 12 nel 1490) arrivando a ben 13 nel 1491.

Durante gli anni della guerra che oppose Pisa a Firenze (1494-1509) vennero registrati solamente quattro battesimi di schiavi, tre femmine ed un maschio, uno nel 1495, due nel 1497 ed uno nel 1508.

Nel periodo della seconda dominazione fiorentina, dal giugno 1510 al dicembre 1557, non risultano massicci arrivi di schiavi, e complessivamente sono solamente ventitre i battesimi a loro riconducibili; nel 1512 sono quattro gli schiavi battezzati (tre femmine ed un maschio), nel 1514 uno e dopo due anni nei quali non si rilevano battesimi di schiavi (1515, 1516) un caso è presente nel 1517; il 18 marzo 1518 ne vengono invece battezzati tre, tutti appartenenti allo stesso padrone.

Fino al 1544 anno nel quale vengono battezzate tre schiave, c'è tutta una serie di anni nei quali i battesimi di schiavi si riducono a due (1522) od un solo caso (1528, 1531, 1536, 1541, 1543) mentre nei restanti anni nessun battesimo di schiavo è ricordato. Stesso dato (ovvero nessun caso) nel 1545 e nel 1546 mentre sia nel 1547 che nel 1548 troviamo un battesimo per anno; due battezzati schiavi sono registrati nel 1551 l'ultimo dei quali il 20 dicembre.

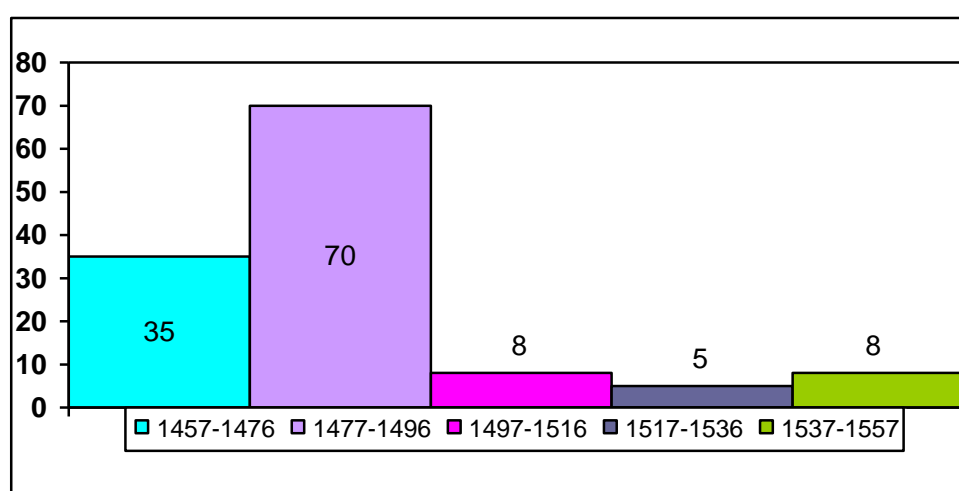


Grafico 8. *Battezzati schiavi (1457-1557).*

Nessuna altra registrazione battesimale di schiavo si riscontra da allora fino alla fine del 1557, ultimo anno analizzato dalla presente ricerca.

Con i dati relativi ai battezzati schiavi tratti dall'archivio normalizzato si è costruito il grafico 8 nel quale l'arco di tempo analizzato è stato suddiviso in periodi ventennali.

3.2 *Altre informazioni sui battezzati schiavi*

Per quanto riguarda il rapporto fra maschi e femmine questo risulta nettamente sbilanciato a favore delle seconde. A fronte di 25 schiavi maschi battezzati (18,42%) troviamo infatti ben 94 registrazioni battesimali di schiave (81,57%).

L'analisi dei nomi di battesimo impartiti agli schiavi mostra, per quanto riguarda quelli femminili, una certa ripetitività e di conseguenza poca varietà: si trovano 20 Caterina, 17 Lucia, 9 Margherita, 7 Maria, 5 Maddalena, 4 Anna, 3 Marta e 3 Giovanna; alcuni nomi appaiono due volte ciascuno: Benedetta, Angela, Antonia, Beatrice, Dianora e Iacopa; altri solamente una volta: Lisabetta, Vittoria, Massimilla, Cecilia, Agnese, Cristina, Brigida, Buona, Artemisia, Iparea, Chiara e Sarra. Se alcuni dei nomi scelti più frequentemente per le schiave (Caterina, Maria, Maddalena, Giovanna) rientrano nella rosa di quelli che erano all'epoca i nomi di battesimo maggiormente diffusi, altri come ad esempio Lucia e Marta sembrano essere in qualche modo legati alla condizione servile¹⁶¹.

Una maggiore varietà di nomi è presente tra i battezzati schiavi di sesso maschile. Solamente due nomi compaiono più di una volta ossia Giovanni (che ricorre in tre registrazioni) e Giovanbattista (in due). I rimanenti venti battezzati schiavi hanno ciascuno un nome diverso: Lorenzo, Piero,

¹⁶¹ Il 10% delle battezzate di nome Lucia ed il 18% di quelle con il nome Marta risultano essere schiave.

Cristoforo, Gabriello, Alessandro, Martino, Giannico, Ferrante Pompeo, Morgante, Mariotto, Francesco, Iacopo, Giovanbianco, Vittorio, Leone, Orazio, Cosimo, Perico, Sebastiano, Cola. Tra questi nomi (sia in campo maschile che in quello femminile) alcuni risultano unici, ovvero non riscontrabili in altre registrazioni e probabilmente scelti dai «padroni» per sottolineare la provenienza esotica dei battezzati: Perico, Ferrante Pompeo, Sarra, Artemisia, Iparea etc. Purtroppo i dati sulla provenienza di questi battezzati sono scarsissimi. Cinque schiavi maschi sono indicati come mori (tre dei quali battezzati il 7 marzo 1518 e aventi un unico «padrone»), tre sono invece indicati come neri. In una registrazione del 17 luglio 1547 il battezzato Valerio viene descritto come «servo di Piero da Vecchiano già turco di sua volontà». Le altre registrazioni relative a schiavi maschi non presentano alcuna indicazione sull'etnia dei battezzati

Riguardo alle schiave, 14 sono indicate come more, 13 come nere e tre come bianche. Il 14 marzo 1551 troviamo la registrazione battesimale di Lucrezia definita «africana serva dell'illustrissima duchessa».

Per quanto riguarda l'età di questi battezzati in quattro casi troviamo l'indicazione generica «schiavetta» e in un caso «moretta» (quindi probabilmente erano bambine o adolescenti), mentre in 5 registrazioni viene riportata direttamente l'età: due battezzate hanno 14 anni, una 12 e altre due otto. Riguardo agli schiavi maschi solamente in un caso viene indicata l'età del battezzato: il 29 ottobre 1547 troviamo la registrazione di Cosimo schiavo del duca Cosimo «di età di anni venti circa».

Chi poteva acquistare e mantenere uno o più schiavi apparteneneva nella maggior parte dei casi ad un ceto alto. Fra i proprietari troviamo due notai, un medico, alcuni maestri artigiani, un duca e soprattutto mercanti e possidenti¹⁶².

¹⁶² Proprietari pisani: Agliata, Bartolotti, Boezi, Cini, Corbini, Da Castello, Da Cevoli, Da Lavaiano, Da Scorno, Da Vecchiano, Del Lante, Della Seta, Del Torto, Gambacorta, Griffi, Gualandi, Lanfreducci, Marracci, Paganelli, Papponi, Poni e Rosselmini. Proprietari fiorentini: Borromei, Cambi, Cambini, Capponi, Cavalcanti, Corbinelli, Da Sancasciano, Falcucci, Fantoni, Medici, Neretti, Pandolfini, Pepi, Quarratesi, Riccardi, Rucellai, Salviati e Strozzi.

Molti degli schiavi presenti a Pisa e qui battezzati non appartenevano a cittadini pisani, ma a mercanti “forestieri” che utilizzavano l’approdo portuale della città per farli arrivare. Dopo essere stati venduti una buona parte di questi individui non rimaneva a Pisa ma veniva destinata altrove. E’ lecito supporre poi che alcuni schiavi rimanessero al servizio di quei mercanti che, vivendo in città senza la famiglia, potevano servirsene come mano d’opera domestica.

3.3 Figli di schiavi

Attraverso le registrazioni battesimali pisane possiamo ricavare alcune informazioni circa un altro aspetto delle vicende e del destino degli individui che vivevano in condizione schiavile: la loro discendenza.

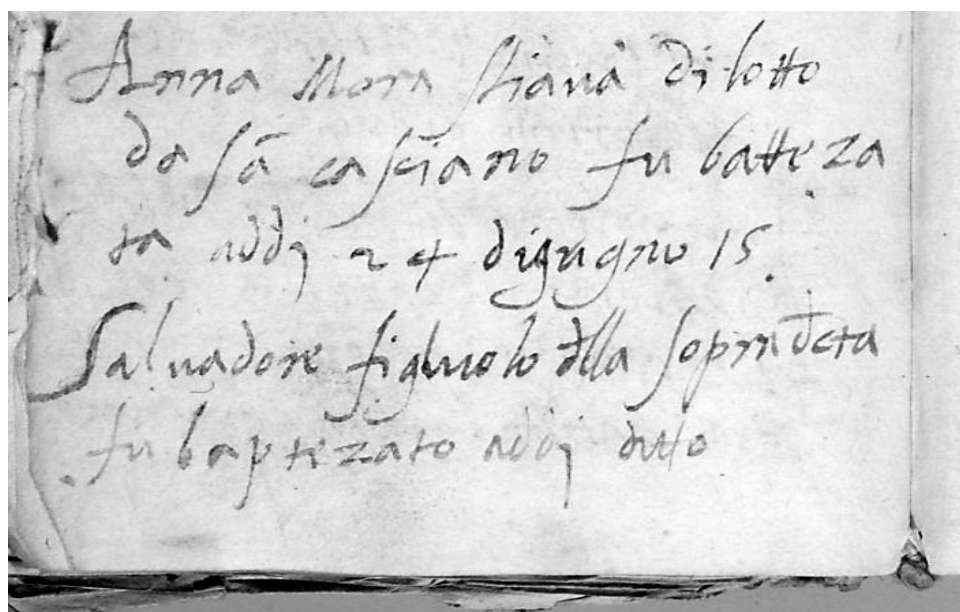


Fig. 11

Fra il 1457 ed il 1557 i battezzati figli di schiave sono 25. In quattro casi nelle registrazioni si indica semplicemente che il battezzato/a era figlio/a di

schiava; nei rimanenti 21 casi invece viene specificato il nome del proprietario della madre schiava. In alcune registrazioni di figli di schiave viene indicato il nome del padre che non sempre coincide con quello del padrone. In due registrazioni del 24 giugno 1531 troviamo rispettivamente il battesimo di una schiava e quello di suo figlio (Fig. 11).

Anche le registrazioni dei battezzati figli di schiave si collocano prevalentemente nel periodo che precede la guerra di ribellione pisana: 22 su 25 iscrizioni appartengono infatti a questo periodo; durante gli anni del conflitto non si registra alcun battesimo di figlio/a di schiava mentre dal 1510 al 1557 se ne rilevano solamente tre.

Riguardo al destino dei discendenti degli schiavi e al loro ruolo nella vita sociale almeno in un caso si hanno notizie in un certo senso confortanti: in una registrazione del 19 gennaio 1471 che annota il battesimo di Alfonso figlio del maestro medico Girolamo di Andrea Della Pergola, il nonno del battezzato, Andrea, viene indicato come figlio della schiava di Gherardo Damiani. In questo caso quindi un' "ascendenza" particolare non viene nascosta ma anzi sottolineata; essa appare per questo come un ricordo familiare socialmente accettabile e non discriminante per un uomo appartenente ad un ceto medio-alto.

IX. LE MADRI NEI BATTESIMI DI PISA

1. *La maternità*

Quasi tutte le donne erano destinate a diventare madri nelle società antiche. La maternità definiva infatti la loro esistenza e occupava gran parte del loro tempo. Essa rappresentava un dovere religioso, morale e sociale primario; la nascita dei figli era considerata una garanzia di stabilità e di morigeratezza per la famiglia (e per la società), il fine prioritario del matrimonio. L'incapacità di generare provocava nelle donne un profondo senso di inadeguatezza e di fallimento e generalmente la sterilità ad ogni latitudine era vista come una sorta di punizione divina. Il culto di santi propiziatori della fertilità, come Santa Margherita, San Nicola o la Madonna era comune a molti Paesi europei con l'utilizzo di simbologie e riti assai simili¹⁶³ così come proliferavano i libri che proponevano rimedi e "cure" per favorire la fecondità.

In tutti i gruppi sociali, spesso a partire dall'adolescenza, le donne dovevano affrontare un ciclo di nascita, allattamento e ancora nascita. I quattordici/quindici anni frequentemente rappresentavano la soglia oltre la quale le ragazze erano da considerare da marito. La fecondità elevata e il matrimonio precoce erano elementi di riequilibrio in un'epoca dominata da una mortalità assai elevata. A questo comune destino sfuggivano quelle donne che entravano in convento (molto spesso non per propria scelta ma

¹⁶³ L. Felici, *L'assistenza alle madri nell'Europa del Cinquecento* in *Storia delle donne*, Firenze 2005, p. 222.

obbligate dai genitori che così facendo salvaguardavano le risorse familiari evitando l'esborso di onerose doti).

Gli intervalli tra le gravidanze erano governati dal periodo della lattazione che limitava la possibilità di un nuovo concepimento. I bambini venivano allattati al seno per un periodo che di solito variava fra i 18 e i 24 mesi; le donne appartenenti ai ceti più alti non allattavano la loro prole e proprio per questo erano destinate ad avere più figli (l'allattamento può infatti avere un limitato effetto contraccettivo).



Fig. 12 "Madonna del Latte" (Andrea Pisano, 1343-47, Mezzobusto in marmo, Museo Nazionale di San Matteo, Pisa).

Per scongiurare il pericolo dell'estinzione le grandi famiglie dovevano assicurarsi la sopravvivenza di almeno un figlio maschio e vista l'alta mortalità infantile l'unico metodo era quello di far nascere tanti figli. La

necessità di preservare la famiglia e di conservare le ricchezze obbligava le donne dei ceti superiori alla prolificità¹⁶⁴.

Per moltissime donne un parto difficile spesso significava la morte. I pericoli connessi a gravidanze così ravvicinate erano molteplici. Al di sotto dei quarantacinque anni, più della metà delle morti delle maritate erano attribuite dai contemporanei al parto e alle sue conseguenze¹⁶⁵.

Per le donne delle classi più povere delle aree urbane i parti numerosi e l'allattamento prolungato (unite alla scarsa nutrizione e alla dura vita che conducevano) indebolivano le difese rendendole più soggette alle malattie. Il puerperio inoltre causava una massiccia riduzione del lavoro svolto dalle donne (sia in ambito domestico che esterno) con conseguenze negative su un'economia domestica che per la maggior parte della popolazione era precaria.

Cosimo I istituì un'elemosina in favore delle puerpere della cura di San Lorenzo ma a Firenze, istituti dediti all'assistenza delle partorienti, erano attivi sin dal XV secolo (tra questi il conservatorio detto di Orbatello, che offriva ospitalità alle donne "pericolate" o "occulte" di bassa condizione sociale)¹⁶⁶.

Le madri che sopravvivevano, a causa delle epidemie, della malnutrizione e della mancanza di igiene frequentemente vedevano morire il figlio per il quale tanti rischi avevano corso. A Firenze nel quindicesimo secolo il 45% dei bambini nati nelle famiglie del ceto mercantile moriva prima dei venti anni, lasciando solo uno o due sopravvissuti ad una madre che aveva dato alla luce anche dieci o più bambini¹⁶⁷.

¹⁶⁴ Martin Lutero riguardo l'importanza della procreazione per le donne così si esprime «Anche se le donne ne sono sfibrate, o anche se finiscono per morire, non importa; ne muoiano pure- questo è ciò per cui sono state fatte».

¹⁶⁵ Cfr. C. Klapisch-Zuber, *Le dernier enfant. Fécondité et vieillissement chez les Florentines XIV-XV siècles*, in J. Bardet, et al., *Mesurer et comprendre. Mélanges offerts a J. Dupaquier*, Paris 1993, pp. 280-283.

¹⁶⁶ Cfr. R.C. Trexler, *Famiglia e potere a Firenze nel Rinascimento*, Roma 1991, pp. 225-296.

¹⁶⁷ Cfr. C. Klapisch-Zuber, *La famiglia e le donne nel Rinascimento a Firenze*, Roma 1988, p. 340.

La vita riproduttiva delle donne in genere terminava attorno ai 35-40 anni; era raro che si partorissero dopo i trentacinque anni e rarissimo dopo i quaranta. Sembra quasi certo che la cessazione delle gravidanze spesso non avvenisse per la fine naturale e fisiologica della loro capacità riproduttiva ma che molto probabilmente a causa delle ripetute e precoci gravidanze (e, nelle classi povere, anche della scarsa nutrizione) che determinavano importanti ripercussioni sulla salute delle donne, vi fosse una significativa riduzione della fecondità molto tempo prima dell'entrata in menopausa.

La fine della riproduttività segnava per le donne l'inizio di una nuova fase della loro esistenza, che poteva essere dedicata all'allevamento dei figli e, in qualche caso, anche rivolta a fini devozionali o caritativi.

2. Le madri negli elenchi battesimali pisani

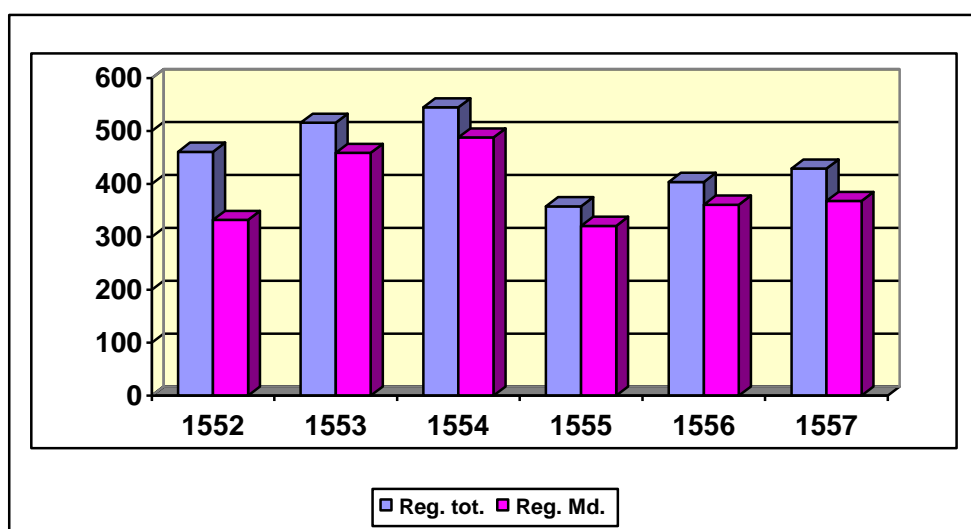
Tra gli elementi identificativi forniti al momento del battesimo da chi portava a battezzare il bambino per lunghissimo tempo non troviamo (se non in casi particolari) quello relativo al nome della madre del battezzato. Nei registri pisani prima del 4 aprile 1552, giorno a partire dal quale l'indicazione della madre diventa un dato pressochè ricorrente, l'annotazione della genitrice avveniva solo sporadicamente, nel caso di battezzati privi di padre (illegittimi, orfani oppure figli di schiave).

Unica eccezione a questa regola si è riscontrata in una registrazione risalente al 16 febbraio 1522 nella quale troviamo l'iscrizione di battesimo di Domenico figlio dell'ortolano Zanobi Lanfranchi. In questa registrazione viene annotato il nome della madre di questo battezzato, Lucrezia, che viene indicata anche come moglie di Zanobi.

Dall'aprile 1552 in poi il nome della madre del battezzato comincia ad essere registrato regolarmente assieme agli altri usuali dati identificati. Sulle complessive 2.623 registrazioni che troviamo nel periodo compreso fra

questo anno fino ad arrivare al 31 dicembre 1557, ben 2.329 contengono il nome della madre del battezzato (pari all'88,79 % del totale). Attraverso l'analisi delle registrazioni presenti in questa serie di anni si è costruito il grafico 9 che mette a confronto il valore totale annuale delle iscrizioni battesimali con il valore delle registrazioni che presentano l'indicazione della madre.

Grafico 9. *La presenza delle madri nei battesimi pisani (1552-1557).*



Purtroppo, tranne rarissimi casi, le registrazioni riportano solamente il nome della madre e l'indicazione che è moglie ("donna di") del padre del battezzato (la formula ricorrente è la seguente: «Lucrezia di Iacopo di Marco Malasoma e di madonna Ginevra sua donna»).

In tre registrazioni battesimali la madre del battezzato risulta essere concubina del padre mentre in altre tre è indicata come la sua serva. Il 20 settembre 1553 nella registrazione di battesimo di Petronilla figlia del maestro genovese Pasquino di Silvestro riguardo alla madre si afferma semplicemente che è «una sua femmina» senza specificarne il nome.

Solamente in due registrazioni battesimale fra quelle analizzate riportano il cognome (e anche il padre) della madre del battezzato: il sette febbraio 1468 viene battezzato Giovanni di Antonello da Pontassieve della

parrocchia di S. Cristina e si annota che il bambino è «figlio della figlia di Luca Cei» il 14 febbraio 1556 nell'iscrizione di battesimo di Pierluigi di Menico della parrocchia di San Giusto in Canniccio troviamo infatti indicata la madre «Filippa di Bastiano Cappelli». Sempre grazie all'utilizzo dell'archivio digitale degli elenchi battesimali si è trovata la registrazione di battesimo della sopracitata Filippa risalente al 25 maggio 1519 e si è potuto accertare non solo che al momento della nascita del figlio Pierluigi la donna aveva 36 anni ma anche che continuava a risiedere nella parrocchia dove era nata (ossia S. Giusto in Canniccio).

2.1 *Alcuni esempi*

Grazie ad un controllo incrociato dei dati presenti nell'archivio digitale dei battesimi si sono individuate diverse coppie di coniugi che nell'arco temporale compreso fra l'aprile 1552 (momento a partire dal quale viene indicato il nome della madre del battezzato) e il dicembre 1557 (ultimo anno analizzato dalla presente ricerca) hanno presentato al fonte battesimale del Duomo più di due figli. Il dato conferma l'elevata fecondità che caratterizzava i matrimoni di questa epoca storica; questo ingente tasso di natalità compensava e riequilibrava le perdite a cui la popolazione andava incontro per l'elevato tasso di mortalità.

Tra queste coppie ve ne sono alcune che si distinguono per l'eccezionale prolificità e, prima fra tutte, quella composta da Giovanni di Andrea bicchieraio e da sua moglie Camilla della parrocchia di Santa Margherita. Da questa unione nascono nei sei anni analizzati ben cinque figli, tre maschi e due femmine. La prima figlia di questi coniugi viene battezzata il 17 luglio 1552 con il nome Doralice; l'anno seguente il nove novembre 1553 troviamo il battesimo di Laudabella, il 25 dicembre dell'anno successivo, il 1554, quello di Giuseppe e dopo un anno di pausa (il

1555) il 6 aprile 1556 troviamo la registrazione battesimale di Cesare. Ultima loro figlia presente nei battesimi (almeno in quelli fino a questo momento analizzati) è Laura battezzata il 12 ottobre 1557. Possiamo affermare che, almeno negli anni in esame, l'esistenza di madonna Camilla fu quindi dominata dalla maternità con un continuo susseguirsi di gravidanze.

Ranieri di Vivaldo Vivaldi e sua moglie Diamante tra il luglio del 1553 e il dicembre del 1557 portano al fonte battesimale ben quattro figli tutti di sesso femminile (in questo caso proprio la ricerca di un erede maschio potrebbe aver favorito questo elevato numero di nascite). Il 23 luglio 1553 viene battezzata Margherita, il 26 dicembre del 1554 Alessandra, il 13 ottobre 1556 Isabetta e il 30 dicembre 1557 Isabetta.

Il fatto che all'ultima figlia venga dato lo stesso nome di quella nata un anno prima si spiega molto probabilmente con l'avvenuto decesso della bambina nata nel 1556.

Attribuire al proprio figlio il nome appartenuto ad un congiunto deceduto era in quest'epoca una scelta ricorrente non solo per onorare la memoria del defunto ma anche per porre sotto la sua protezione il neonato. Lo stesso fenomeno si registra in un'altra coppia che si distingue per l'elevato numero di figli: Francesco di Niccolo da Castello e sua moglie madonna Violante tra il luglio del 1553 ed settembre 1557 battezzano quattro figli, tre maschi e una femmina; al primo dei loro figli, nato il 16 luglio del 1553, viene dato il nome Niccolo e lo stesso nome viene attribuito a quello nato il 23 febbraio 1556.

Il fiorentino Michelangelo Bartolucci e sua moglie Margherita della parrocchia di San Cristoforo sono i genitori di quattro battezzati portati al fonte del Duomo pisano fra il maggio 1552 e l'ottobre del 1557 (due maschi e due femmine).

Altra coppia prolifica è quella costituita da messer Roberto Vanni e da sua moglie Brigida della parrocchia di San Matteo; in tre anni, dal marzo 1553

al marzo 1555, portano al fonte battesimale quattro figli ,due maschi e due femmine, (anche se le gravidanze sono tre poiché i due maschi sono frutto di un parto gemellare).

Quattro bambini portati al fonte tra l'aprile 1553 ed il giugno 1557 appartengono alla coppia formata dal genovese Niccolo di Stefano di professione tessandolo e dalla moglie Veronica residente nella parrocchia di Sant'Andrea Fuori Porta. Tra l'aprile 1552 e il dicembre 1557 anche Agostino e la moglie Brigida appartenenti alla parrocchia di S. Marco K. risultano essere i genitori di quattro battezzati (tre maschi ed una femmina).

Ugualmente prolifici appaiono Attilio e Orietta Gualandi della parrocchia di S. Martino K. che tra l'aprile del 1553 e l'agosto del 1557 portano al fonte del battistero di Pisa quattro bambini (due maschi e due femmine).

Nel 1553, nel 1554 e nel 1555 troviamo le registrazioni battesimali dei figli maschi della coppia formata dal notaio Giuseppe di Baccio Cappelli e dalla moglie Luisa la quale, per tre anni consecutivi, dovette affrontare una gravidanza.

Questi e molti altri esempi testimoniano l'elevato numero di gravidanze che le donne (di qualunque estrazione sociale) generalmente affrontavano nel corso della loro esistenza. Le puerpere spesso non sopravvivevano a parti difficili o alle infezioni batteriche che fino ad epoche recenti rappresentavano una forte minaccia sia per le povere che per le ricche.

Attorno alla metà del Cinquecento in Toscana era presente un livello di natalità alto (superiore al 40 per mille), così come elevato era il tasso di fecondità totale (con una media di 6,1 figli per donna). La speranza di vita alla nascita era invece al di sotto dei 30 anni (28,49)¹⁶⁸.

Purtroppo come detto sono pochissime le informazioni che i registri battesimali pisani offrono riguardo alle madri dei battezzati; per oltre novant'anni esse risultano praticamente invisibili, presenti in maniera

¹⁶⁸ Cfr. M. Breschi, P. Malanima, *Demografia ed economia in toscana*, cit., p. 123.

sporadica quando il padre del battezzato non è indicato (ovvero nel caso di bambini illegittimi, abbandonati o figli di schiave). A partire dal 1552 il nome delle madre viene finalmente riportato nelle registrazioni ma nessun altro dato riguardante questa figura ci viene offerto (famiglia di origine, provenienza).

Se è possibile seguire una parte delle vicende dei battezzati maschi (ovvero verificare se e quando divengono a loro volta padri, nonni e bisnonni grazie all'analisi delle registrazioni battesimali successive) questo non è realizzabile per le battezzate femmine. L'impossibilità di questo tipo di analisi che deriva dal lungo silenzio sull'identità della madre del battezzato non si risolve neppure successivamente quando tale nome comincia ad essere registrato. L'identità della madre viene infatti limitata alla sola indicazione del nome di battesimo, nessun altro elemento identificativo che la riguardi viene fornito. Le madri, tra l'altro, molto difficilmente potevano essere presenti al battesimo dei loro figli visto il breve lasso di tempo che normalmente intercorreva tra la nascita e la somministrazione di questo sacramento. Diverse registrazioni precisano che il rito è avvenuto lo stesso giorno nel quale il battezzato è venuto al mondo e altre, che annotano la data di nascita del battezzato, mostrano come essa preceda solo di pochissimi giorni il battesimo; ugualmente indicative sono poi tutte quelle registrazioni nelle quali il nome del battezzato risulta uguale a quello del Santo del giorno¹⁶⁹.

Nei registri battesimali sia la presenza femminile che il ruolo materno sono lasciati ai margini; la linea paterna è quella che prevale, la sola ed unica ad identificare le origini familiari del battezzato. Nei nuclei parentali dominava il modello di autorità patriarcale ed il potere di decisione era concentrato nelle mani del maschio capofamiglia; a lui sia la moglie che i figli erano completamente subordinati.

¹⁶⁹ O comunque ad uno dei santi venerati nei giorni immediatamente precedenti o seguenti quello del battesimo.

In questo clima socio-culturale spesso le figlie femmine venivano al mondo non desiderate; non solo erano inabili nella conservazione delle ricchezze familiari ma minacciavano anche di consumarle e alienarle e proprio per questo molte fra loro erano destinate sin da bambine alla vita in convento. La clausura forzata divenne una pratica sempre più diffusa tra le famiglie delle classi sociali più alte¹⁷⁰; in Italia nel corso dei secoli il numero dei monasteri femminili conobbe un costante aumento (a Firenze passarono da cinque, nella metà del Trecento, a 47 nella metà del Cinquento).

Una serie di studi realizzati attorno agli anni ottanta dello scorso secolo hanno messo in luce nuovi aspetti in merito alla figura materna nell'età moderna che rivalutano e rafforzano il ruolo assunto progressivamente dalla donna nella società, sia nell'ambito dell'educazione dei figli che in quello più ampio della scelta delle strategie familiari¹⁷¹.

Lo studio dell'evoluzione del ruolo della madre ha evidenziato anche il riconoscimento dell'amore materno come qualità specifica e diversa da quello paterno spesso legato all'interesse patrimoniale¹⁷².

Numerose critiche sono state però rivolte a questo tipo di ricerche storiche che indagano sui sentimenti e le relazioni di affetto¹⁷³. Si è in primo luogo messo in discussione il principio secondo il quale «quanto più l'elemento materiale pesa nella formazione dei rapporti familiari, tanto più diminuisce lo spazio per il sentimento»¹⁷⁴ (amore e denaro, sentimenti e interessi non possono essere considerate come categorie che si escludono a vicenda); in

¹⁷⁰ Le donne appartenenti alle classi sociali inferiori vivevano nei conventi come serve o lavoratrici (inservienti semireligiose).

¹⁷¹ Cfr. M. D'Amelia, *Essere madri nel XVI secolo. Caterina dell'Anguillara e Geronima Veralli in Storia della maternità*, Roma-Bari 1997, pp. 137-155.

¹⁷² G. Calvi, «Senza speranza di succedere». *Madri, Figli e Stato nella Toscana moderna (XVI-XVII sec)* in *Madri storia di un ruolo sociale*, a cura di G. Fiume, Venezia 1995, pp. 157-173.

¹⁷³ Tra questi si citano: L. Stone, *Famiglia, sesso e matrimonio in Inghilterra tra Cinque e Ottocento*, Torino 1983; E. Shorter, *Famiglia e civiltà*, Milano 1978.

¹⁷⁴ Cfr. H. Medick, D. Sabeau, *Note preliminari su famiglia e parentela: interessi materiali ed emozioni* in «Quaderni storici», n. 45, dicembre 1980, p. 1087.

secondo luogo si è evidenziato quanto risulti difficile (e talvolta impossibile) sia distinguere i “sentimenti” dal “modo di espressione dei sentimenti” che ricavare informazioni sugli affetti traendoli esclusivamente dai comportamenti.

X. GLI EBREI

1. *L'insediamento ebraico*

Tra le comunità straniere immesse nel tessuto sociale toscano una delle più antiche fu sicuramente quella ebraica l'unica non cristiana cui fosse consentito vivere fra i Cristiani. A Luni e Lucca la testimonianza di famiglie ebraiche si accerta rispettivamente fin dal VI secolo e dal X secolo mentre alla metà del XII secolo Beniamino da Tudela nel suo viaggio verso Gerusalemme riferisce di aver incontrato a Pisa almeno 20 Ebrei¹⁷⁵. Afflussi più consistenti di immigrati ebrei arrivarono a Pisa alla fine del Trecento provenienti dalla Provenza, dalla penisola iberica e soprattutto dall'Italia del sud e da Roma

L'estrema mobilità degli Ebrei, dovuta sia a ragioni economiche che a matrimoni contratti al di fuori dell'ambito di residenza, determinava continui spostamenti compiuti nel corso dell'esistenza da uno stesso individuo o successivamente dai suoi discendenti ma questo ininterrotto flusso immigratorio non interrompeva necessariamente la continuità dei loro insediamenti¹⁷⁶.

L'invito del principato mediceo rivolto agli Ebrei affinché si stabilissero in Toscana e la tolleranza inusuale che venne loro concessa rafforzarono la presenza dell'insediamento ebraico, in particolar modo a Pisa che, a partire dalla fine del Cinquecento, fu il più popoloso dei centri

¹⁷⁵ Cfr. M.N. Adler (ed.), *Travels of Benjamin of Tudela, London 1907*, pp. 5 e 7.

¹⁷⁶ Cfr. M. Luzzati, *Northern and Central Italy: Assessment and Further Prospects in The Jews of Europe in the Middle Age (Tenth to Fifteenth Centuries): Proceedings of International Symposium held at Speyer, 20-25 October 2002*, Brepols 2004, pp. 191-199.

ebraici della regione (anche se presto superata da Livorno); scopo principale di questa politica era quello di portare nello Stato capitali e denaro liquido.

La concessione di privilegi verso gli Ebrei si attenuò durante la restaurazione repubblicana ma venne nuovamente confermata con il ritorno al potere dei Medici nel 1512. Cosimo I garantì loro ampie libertà tutelandone i beni e i traffici commerciali, senza limitarli geograficamente in un ghetto; anche la moglie del Duca, Eleonora da Toledo, dimostrò nei confronti della comunità ebraica un singolare favore. Educata a Napoli da una istitutrice ebrea appartenente ad una famiglia vicina a quella dei da Pisa (la più importante famiglia di banchieri ebrei del Rinascimento italiano), Eleonora rafforzò i tradizionali legami che univano i Medici con i da Pisa e grazie ai suoi atteggiamenti favorevoli gli Ebrei di tutto lo Stato beneficiarono di una ulteriore protezione¹⁷⁷.

A partire dal 1570, per ottenere con l'appoggio di papa Pio V il titolo di Granduca, Cosimo I mutò repentinamente la propria politica nei confronti degli Ebrei: stabilì il divieto assoluto di esercitare il prestito usurario su pegno e promulgò l'obbligo per tutte le famiglie ebraiche della Toscana di radunarsi nei ghetti di Firenze e Siena (mentre la prima disposizione trovò piena attuazione la seconda rimase frequentemente inosservata¹⁷⁸). Numerose esenzioni vennero concesse anche dal ristabilito obbligo del "segno", un accessorio del vestiario ben visibile, fatto per segnalare l'appartenenza di chi lo apponeva al popolo ebraico. Nessun ghetto venne costituito a Pisa ma la città continuò ad ospitare un insediamento ebraico mantenendo così una tradizione di convivenza ormai pluricentenaria.

Tra Quattro e Cinquecento Pisa costituì un centro di notevole richiamo per gli ebrei grazie alle sue funzioni portuali, all'influenza e al prestigio della famiglia dei da Pisa e alla presenza dell'Università. Questi

¹⁷⁷ Cfr. M. Luzzati, *L'insediamento ebraico a Pisa* in *La casa dell'Ebreo*, Pisa 1985, pp. 19-34.

¹⁷⁸ Lo stesso decreto di segregazione prevedeva che gli Ebrei godessero all'interno dello Stato mediceo di un'ampia libertà di circolazione per ragioni di commercio.

elementi contribuirono a richiamare periodicamente nella città immigrati ebrei di ogni provenienza che si affiancavano, per tempi più o meno lunghi, a quelle famiglie ebreo che risiedevano stabilmente a Pisa¹⁷⁹.

2. *Gli Ebrei nei battesimi di Pisa*

La presenza di membri provenienti dalla comunità ebraica nelle registrazioni battesimali, legata a casi di apostasia, è rara. A Pisa, come detto, gli Ebrei non furono nei secoli XV e XVI, oggetto di particolari ostilità né subirono persecuzioni o espulsioni generalizzate.

Benchè anche nei territori soggetti a Firenze fosse avvertita la pressione generata dalla propaganda antiebraica dei francescani (con la conseguente istituzione dei Monti di Pietà promossa per estromettere i banchi feneratizi) generalmente i rapporti tra mondo ebraico e mondo cristiano si risolsero in una civile convivenza.

Immettendo l'indicazione ebreo/a nell'archivio digitalizzato dei battesimi si ottengono sei registrazioni quattro relative a battezzati maschi e due a battezzate femmine. L'11 ottobre 1472 viene iscritto il battesimo di Bernardino ebreo e la registrazione riporta anche l'indicazione del padre Piero che poi viene successivamente cancellata.

Otto anni dopo, il 10 ottobre 1480, troviamo il battesimo di Lucrezia figlia di Vitale ebreo della parrocchia di Santa Margherita. Al battesimo sono presenti anche due “compari il signor Marco e l'operaio del Duomo”; questa registrazione battesimale risulta di grande interesse poiché testimonia l'apostasia della figlia di uno dei più importanti banchieri ebrei del Quattrocento: Vitale di Isacco da Pisa. Le multiformi attività economiche e finanziarie della “compagnia” di Vitale erano presenti a Pisa, Lucca, Siena

¹⁷⁹ Cfr. M. Luzzati, *Ebrei ed ebraismo a Pisa. Un millennio di ininterrotta presenza*, Pisa 2005, p. 27.

Firenze, Arezzo, Gaeta, Napoli, Cosenza e in Romagna. Fin dal Trecento l'abitazione di questa famiglia (concessa in affitto ai banchieri ebrei dall'Opera del Duomo e situata nella parrocchia di Santa Margherita) ospitava anche il banco e la sinagoga, di proprietà privata, ma aperta al pubblico.

Clemenza, questo il nome della ragazza prima della conversione, decise di battezzarsi spontaneamente, per annullare il suo precedente matrimonio ebraico (contratto con un membro dei da Montalcino, un'altra delle maggiori famiglie di prestatori ebrei della Toscana) e sposare l'uomo che amava, il conte Brancaleone di Piandimileto.

Il 26 marzo 1485 compare il battesimo di un altro ebreo Giovanni di Salomone della parrocchia di S. Piero ad Ischia mentre il 15 maggio del 1496 troviamo quello di Giovanfrancesco di Moise della parrocchia di San Martino Kinsica di origine francese.

Nel 1511 viene registrato il battesimo di Francesco da f ebreo; il 6 gennaio 1542 compare l'ultima (fra gli anni fino a questo momento analizzati) registrazione che riguarda un membro appartenente alla comunità ebraica.

In "di dell'Epifania" il canonico pisano Lorenzo Dell'Ancroia battezza Maddalena "figliola di Elia ebreo"; come padrini di questa battezzata vengono indicati Lorenzo Cibo, messer Cristiano de Medici e messer Federico spagnolo.

Le conversioni di Ebrei sono un fatto certo e ampiamente testimoniato nell'epoca in esame. Difficile però decifrare le motivazioni che potevano portare a questa scelta soprattutto quando non ci si trova di fronte ad un clima ostile o a forti pressioni esercitate dalla parte cristiana. Molti comuni italiani concedevano ai neofiti una somma di denaro (talvolta anche rilevante) oltre ad alcuni benefici come, ad esempio, il diritto di cittadinanza¹⁸⁰.

¹⁸⁰ Cfr. A. Veronese, *Una famiglia di banchieri ebrei tra XIV e XVI secolo: i da Volterra*, Pisa 1998, pp. 199-223.

La metà di queste conversioni al Cristianesimo, si colloca prima della discesa nella penisola italiana del Re di Francia, Carlo VIII, arrivo che causò a Firenze la caduta dei Medici e, per gli Ebrei, il divieto di esercitare la funzione di prestatori¹⁸¹. Anche a Pisa dove esplose la ribellione contro la Dominante e iniziò una guerra destinata a durare quasi quindici anni, il banco ebraico venne eliminato.

Prima del 1494, anno dell'arrivo del sovrano francese, gli Ebrei toscani avevano potuto beneficiare di un generale clima di tolleranza e per loro era stato possibile svolgere con relativa tranquillità attività bancarie e commerciali. Le motivazioni che portarono a questi atti di apostasia non sono quindi da attribuire ad atti coercitivi da parte cristiana per convincere gli Ebrei ad accostarsi al fonte battesimale; furono conversioni spontanee, volontarie e non atti compiuti a seguito di violenze o forti pressioni.

Anche durante gli anni della guerra contro Firenze e la chiusura del banco feneratizio a Pisa la comunità ebraica rimasta in città continuò a vivere apparentemente indisturbata¹⁸². Il caso di apostasia risalente al 1496 è quindi, molto probabilmente, da attribuire ancora una volta ad una scelta volontaria fatta da chi si avvicinava al fonte battesimale.

La vicenda di Costanza/Lucrezia, la figlia di Vitale da Pisa, rivela in qualche modo una società nella quale la comunità ebraica e quella cristiana risultano tutt'altro che separate almeno a livello delle classi sociali e culturali più elevate; questa naturalità di rapporti potrebbe essere alla base di altri casi di apostasia, scaturiti dalla nascita di legami affettivi tra Ebrei e Cristiani, legami resi possibili proprio da quella che doveva essere una moderata conflittualità tra le due parti; esistevano quindi occasioni di

¹⁸¹ Cfr. M. Luzzati, *Banchi e insediamenti ebraici nell'Italia centro-settentrionale fra tardo Medioevo e inizi dell'Età Moderna*, in C. Vivanti (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 11: Gli ebrei in Italia dall'Alto Medioevo all'età dei ghetti*, Torino 1996, pp. 173-235.

¹⁸² Cfr. M. Luzzati, *Dall'insediamento ebraico pisano a quello livornese* in *La casa dell'Ebreo*, op. cit., pp. 127-148.

incontro e frequentazione tra i membri delle due comunità tali da consentire l'instaurarsi di rapporti affettivi e sentimentali anche importanti.

Il rifiuto della religione dei padri in favore del Cristianesimo rimaneva, per i membri della comunità ebraica, un evento traumatico e carico di sofferenza ma nonostante ciò, l'apostasia non determinava necessariamente la rottura dei rapporti tra il neoconvertita e gli ex-correligionari (parenti o meno); in numerose località italiane sono presenti documenti che testimoniano come i rapporti- personali o di affari- tra novelli cristiani ed ebrei in moltissimi casi continuassero; le stesse autorità civili e religiose inoltre non attuavano (almeno non ancora) misure drastiche per favorire una netta separazione tra novelli cristiani e popolazione ebraica.

CONCLUSIONI

I registri battesimali di Pisa costituiscono una fonte storica seriale di grande interesse; a partire dal giugno del 1457 hanno raccolto dati inerenti alla maggioranza della popolazione cittadina, visto che a Pisa era presente un unico fonte battesimale. Al Battistero di S. Giovanni Battista, posto di fronte al Duomo, faceva riferimento anche un numero rilevante di abitanti del contado più o meno prossimo, e una parte delle vicende di questi uomini ci è giunta anche attraverso i libri di battesimo.

Le potenzialità informative dei registri pisani sono state notevolmente accresciute grazie alla loro normalizzazione ovvero attraverso la creazione di un'archivio digitalizzato che, al momento, è arrivato a comprendere un secolo di registrazioni battesimali (dal 1457 al 1557). Dalla trascrizione di diciotto registri si sono rilevati i dati presenti in oltre 43.000 iscrizioni (di volta in volta immessi nell'archivio), un'elevata mole di informazioni che l'utilizzo del sistema informatico ha reso facilmente accessibile. Nella forma normalizzata le originarie capacità comunicative dei registri sono state arricchite attraverso l'inserimento di informazioni desunte non direttamente dalla fonte, ma rilevate attraverso il continuo confronto dei dati (integrazioni).

Particolarmente efficace nell'analisi delle dinamiche demografiche (natalità, andamento stagionale delle nascite, mobilità della popolazione etc.), l'archivio è stato utilizzato anche per mettere in luce la presenza dei "forestieri" e rilevarne la composizione e l'entità in tre particolari periodi (la prima dominazione fiorentina, gli anni della guerra di ribellione, il ritorno al potere di Firenze); due gruppi di "forestieri", i corsi ed i liguri, sono stati oggetto di un particolare approfondimento. Gli immigrati originari dalla Corsica, numerosi a Pisa nella seconda metà del Quattrocento, durante la

ribellione contro Firenze abbandonano in massa la città ma, successivamente, quando la guerra finisce e torna il dominio fiorentino, non vi fanno ritorno (se non in pochissimi casi). Analogo andamento risultata caratterizzare la presenza degli immigrati provenienti dalla Liguria; un possibile sviluppo di tale ricerca potrebbe essere rivolto ad individuare le ragioni che portarono questi immigrati a non rientrare nella città, che per lungo tempo li aveva ospitati.

Nello studio del patrimonio onomastico presente a Pisa tra tardo Medioevo e gli inizi dell'età moderna, compiuto attraverso l'utilizzo dell'archivio dei battesimi, è emersa una sostanziale omogeneità tra i nomi di battesimo "locali" (ossia imposti dagli abitanti del territorio pisano) e i nomi scelti dai "forestieri". In entrambi i casi i nomi di battesimo che predominano sono quelli derivati dalla tradizione cristiana, legati al culto dei santi e alle virtù elogiate dalla religione, ma la scelta poteva ricadere anche su quelli appartenenti al mondo antico (riscoperti nel Rinascimento con lo sviluppo di un grande interesse verso la cultura classica) o su nomi di personaggi importanti del tempo. Anche in questo caso sarebbe interessante ampliare l'analisi fino a comprendere non solo i nomi dei battezzati ma tutti quelli che l'archivio presenta (nomi dei padri, delle madri, dei nonni, dei padrini etc...). Nello studio sui cognomi si è evidenziato un uso ancora limitato di questo elemento identificativo; nome di battesimo, patronimico e professione erano dati ritenuti sufficienti ad individuare correttamente l'individuo. I cognomi, se ancora non risultano caratterizzare la maggioranza della popolazione, in questo periodo spesso conoscono le prime fasi della loro nascita; soprannomi, patronimici e provenienze inizialmente attribuiti a singoli si tramandano e passano di padre in figlio; quando questi elementi arrivano ad indicare un intero gruppo parentale, si assiste alla nascita del nome di famiglia.

Passando ad un vicino ambito di indagine, è importante sottolineare l'utilità che l'archivio ha dimostrato nella ricostruzione genealogica delle famiglie,

dove ha permesso la veloce individuazione delle successive registrazioni riconducibili ad un medesimo nucleo parentale.

Il *data-base* dei battesimi a partire dagli anni trenta del XVI secolo registra la presenza di padrini e madrine; una prima analisi di questa presenza ha mostrato che anche a Pisa, nell'epoca in esame, la scelta dei parenti spirituali non atteneva esclusivamente alla sfera religiosa e spirituale degli individui ma spesso diventava l'occasione per poter contrarre legami socialmente utili. Anche alcuni aspetti della vita economica di Pisa tra la metà del Quattrocento e la metà del Cinquecento si sono evidenziati durante lo studio compiuto sulle iscrizioni battesimali; l'estrema varietà dei mestieri e tra questi quelli che più ricorrevano, il lavoro femminile, il passaggio delle competenze professionali di generazione in generazione, lo stretto legame che legava alcuni mestieri a specifiche aree cittadine.

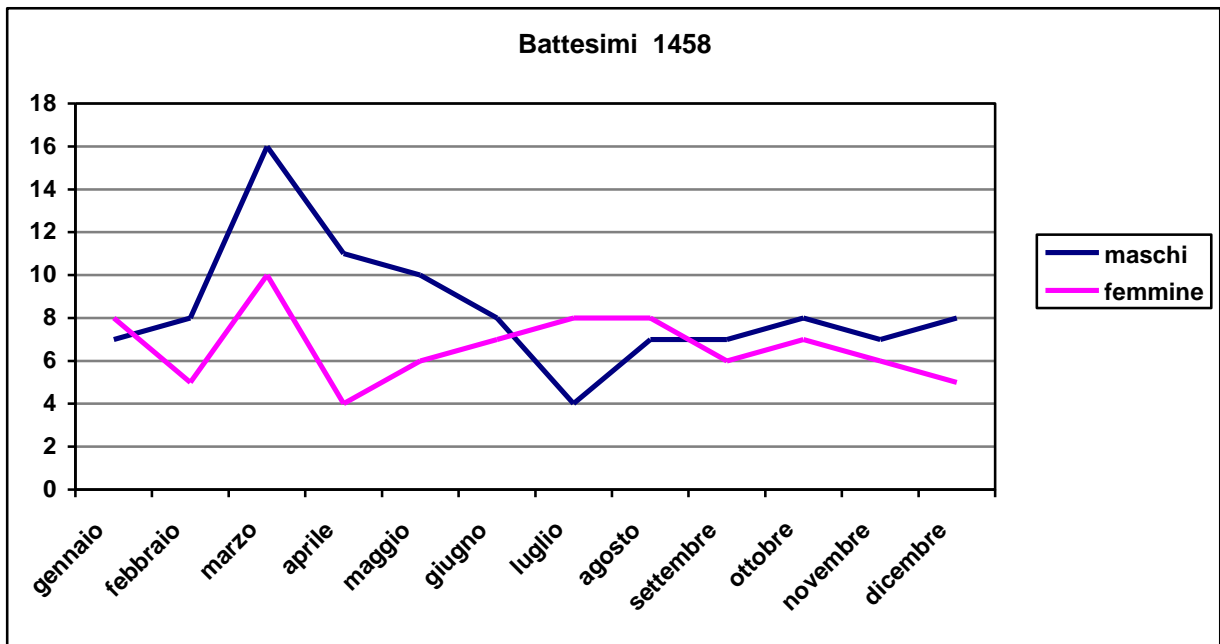
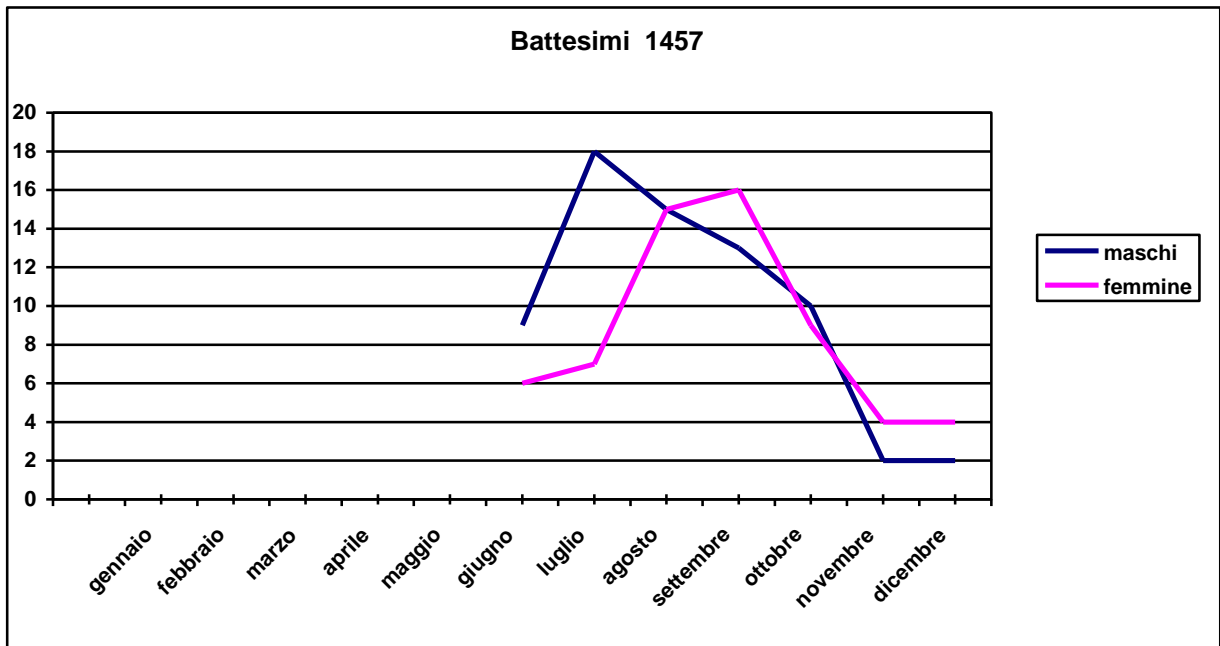
Le condizioni economiche della popolazione che faceva riferimento al fonte battesimale pisano indirettamente sono emerse anche attraverso l'indagine svolta sui battezzati trovatelli. Nella riflessione sul diffuso fenomeno dell'abbandono infantile (riconducibile non solo al verificarsi di nascite illegittime ma spesso attuato da coppie sposate che non riuscivano a far fronte con le loro risorse all'arrivo di un nuovo nato), l'archivio ha messo immediatamente in evidenza la maggiore percentuale di battezzate trovatelle rispetto a quella dei trovatelli maschi; se questi ultimi potevano rappresentare per la famiglia una futura preziosa forza lavoro, alle femmine si poteva più facilmente rinunciare (evitando tra l'altro il gravoso problema di doverle dotare).

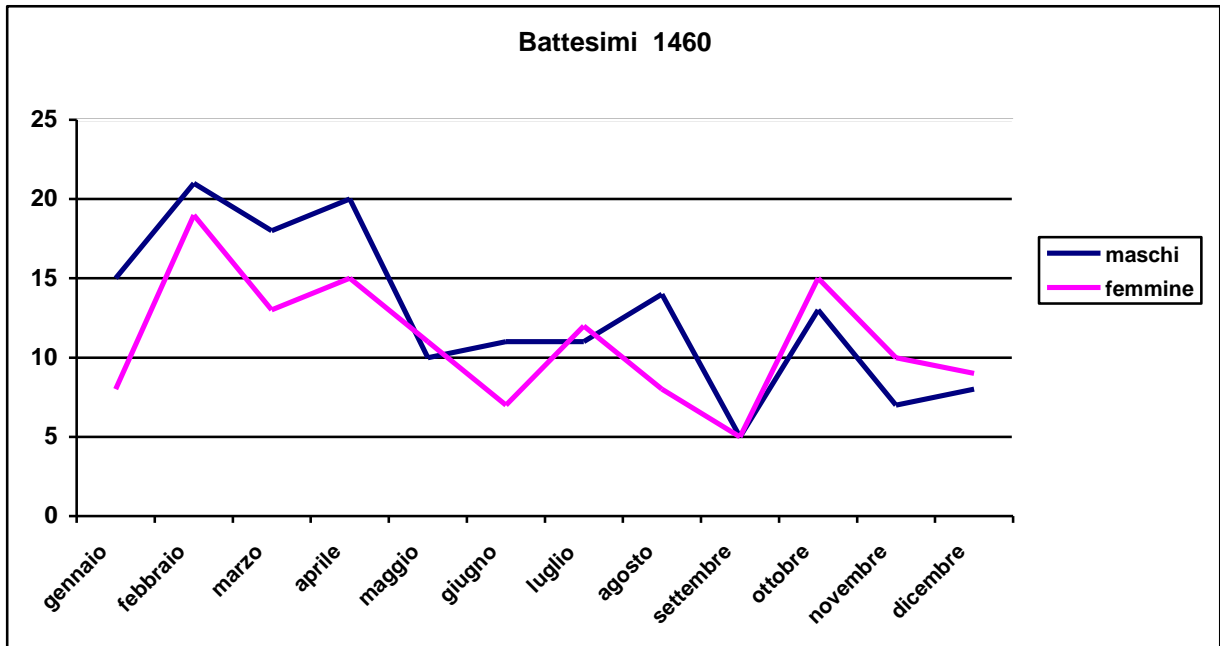
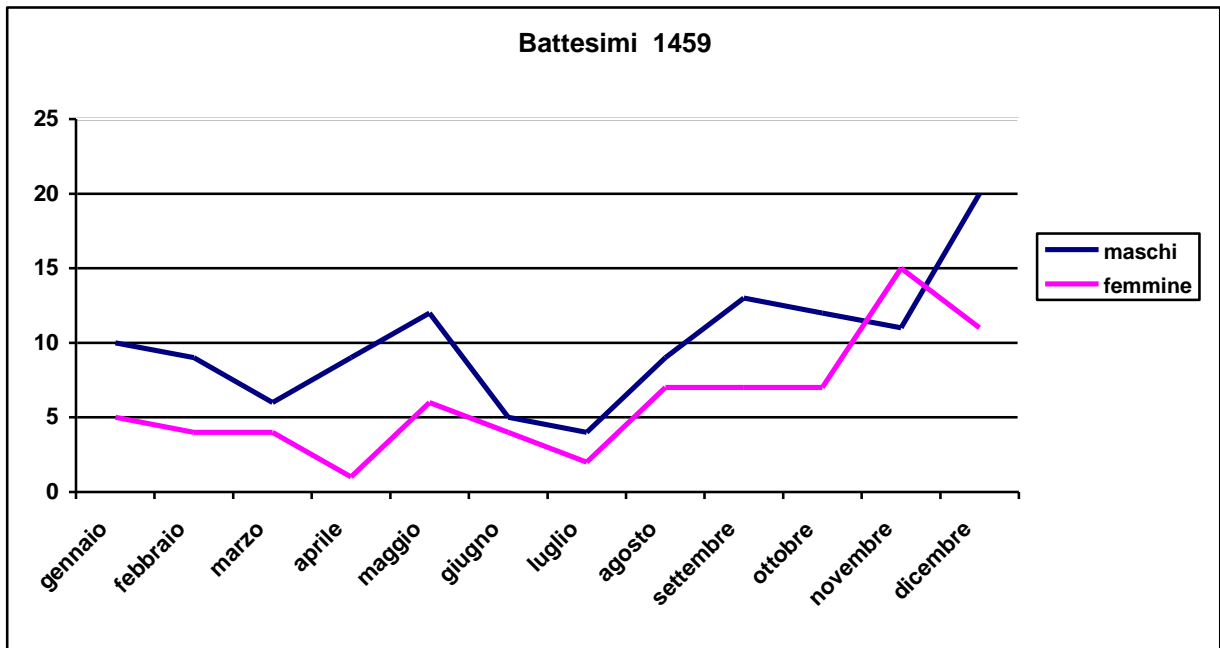
I registri battesimali pisani confermano il ruolo subordinato che la maggior parte delle donne dell'epoca rivestiva; l'universo femminile appare quasi sempre in secondo piano se non addirittura ignorato. L'identità delle donne nella maggioranza dei casi, è affidata al semplice nome di battesimo; al contrario dei battezzati maschi (o almeno di molti di loro) la vita delle battezzate non trova seguito nei registri. E' un mondo sommerso che in

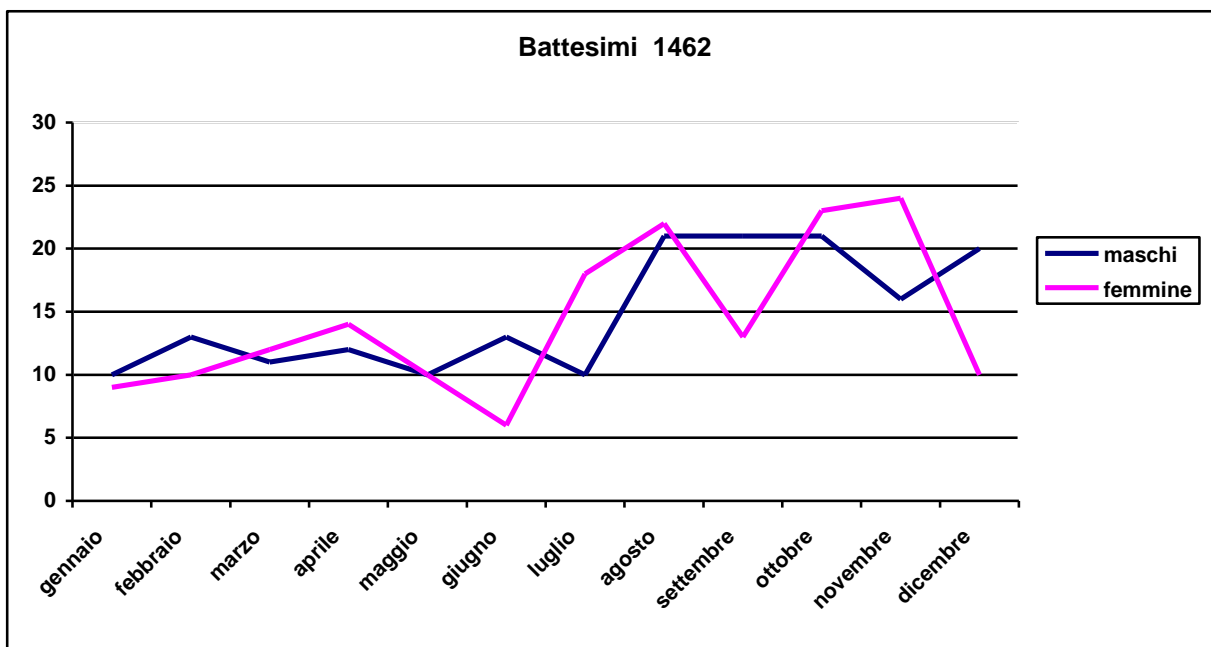
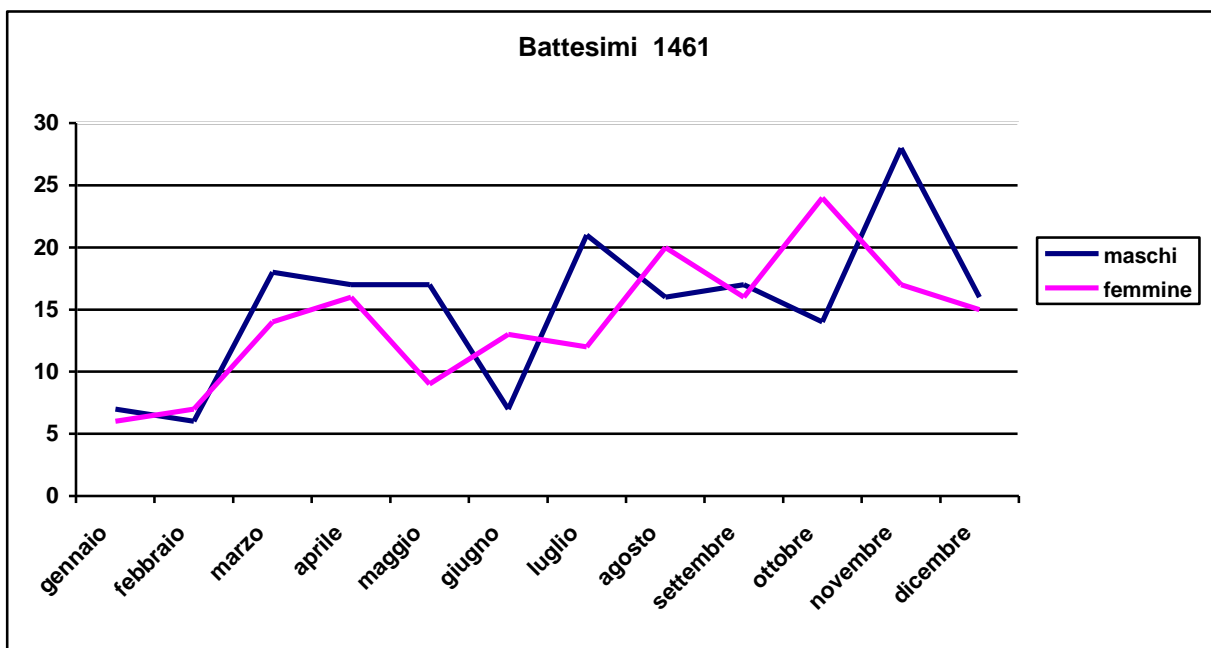
qualche modo riesce però ad emergere; tra le annotazioni di battesimo si avverte la discreta presenza di queste donne, madri, figlie, madrine, spose, schiave e lavoratrici. E' una voce flebile che talvolta rompe il muro dei grandi silenzi.

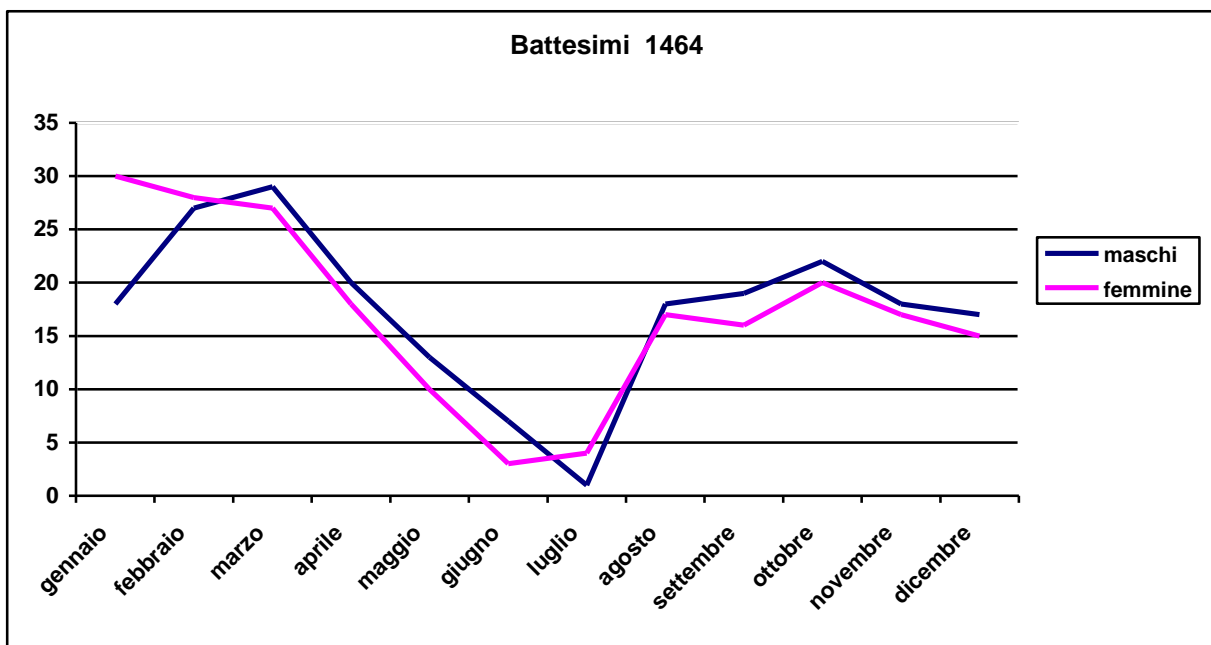
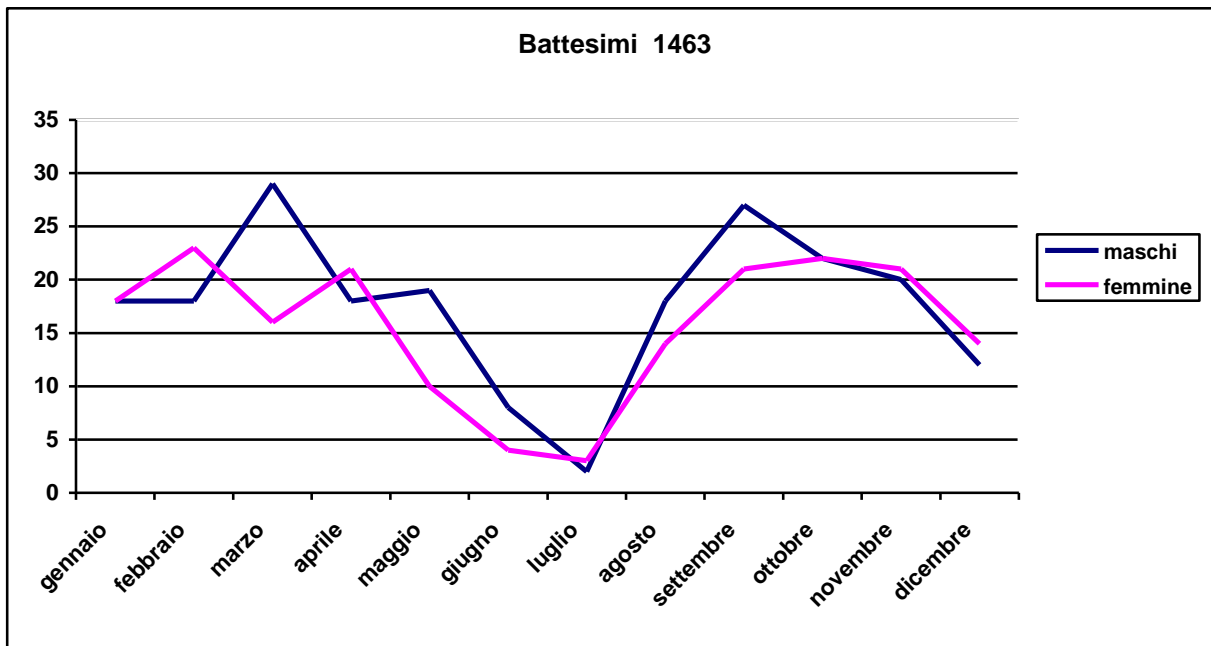
APPENDICE

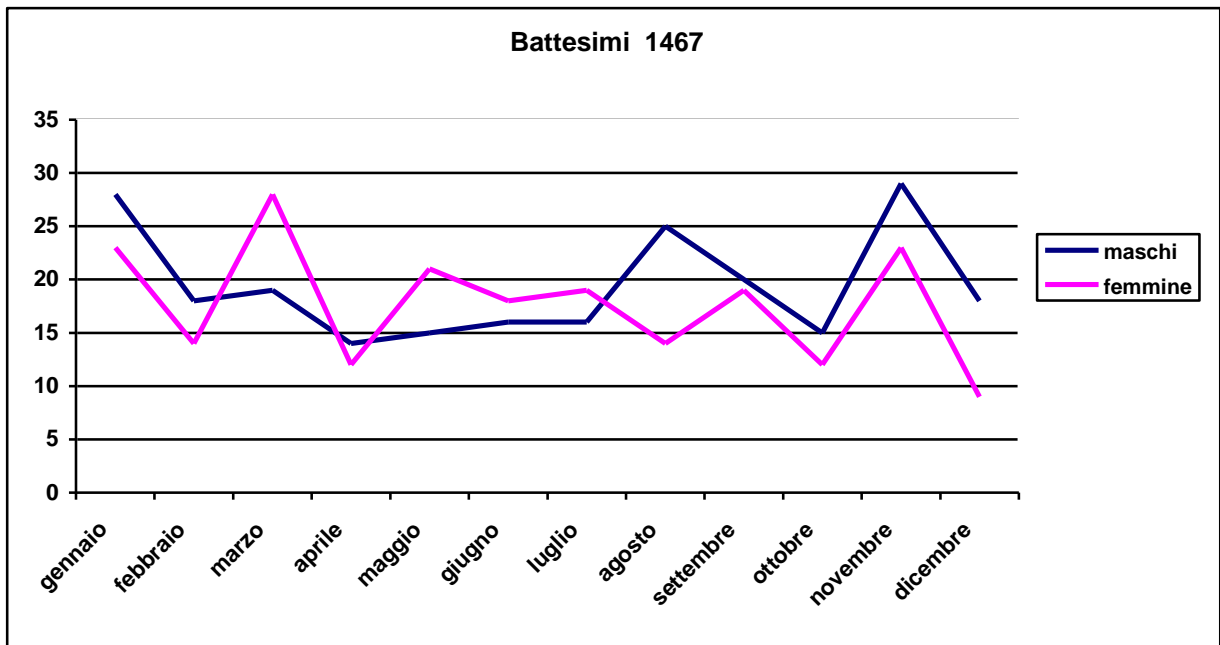
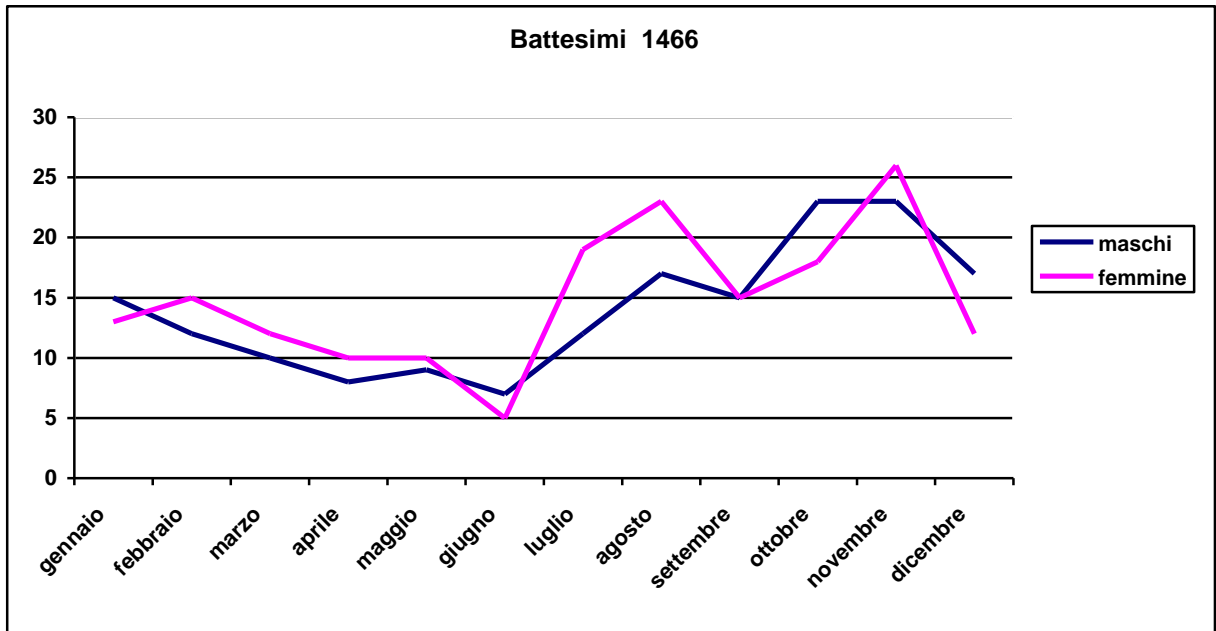
1. GRAFICI DEI BATTESIMI (1457-1557)

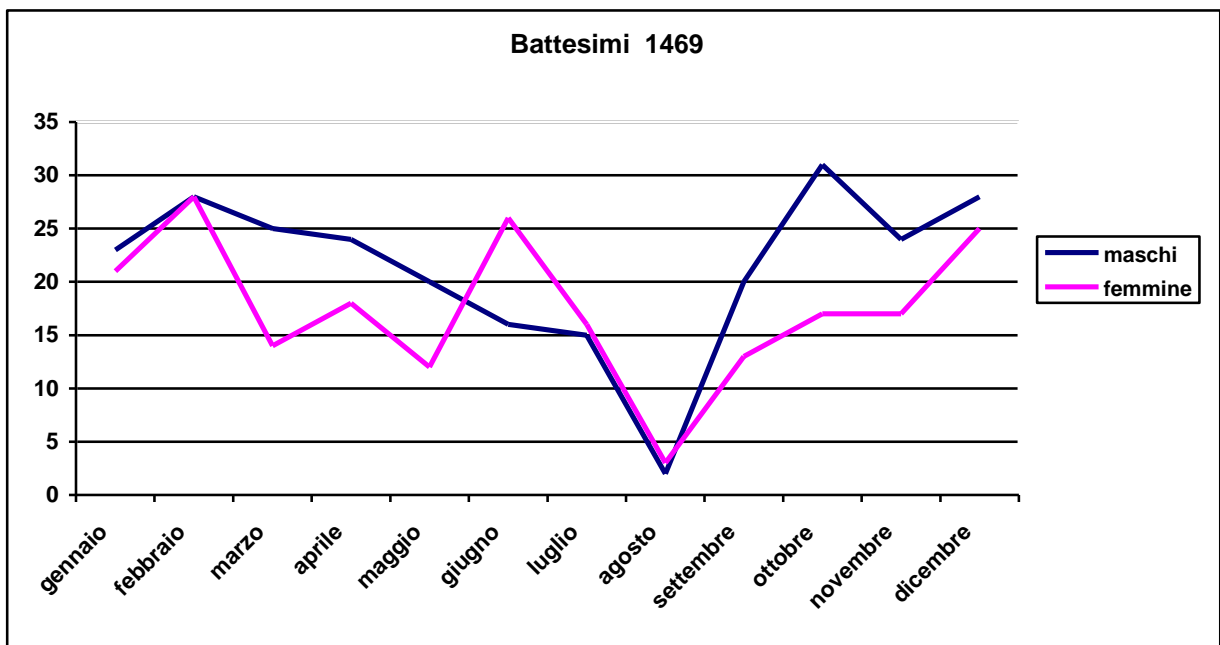
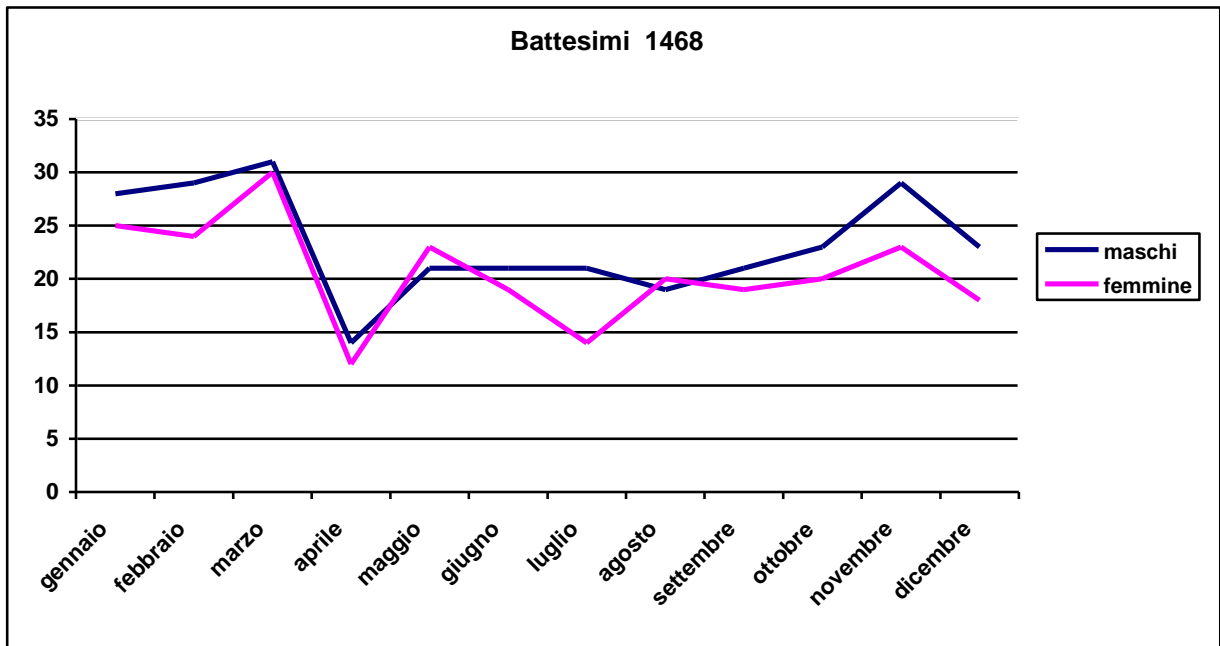


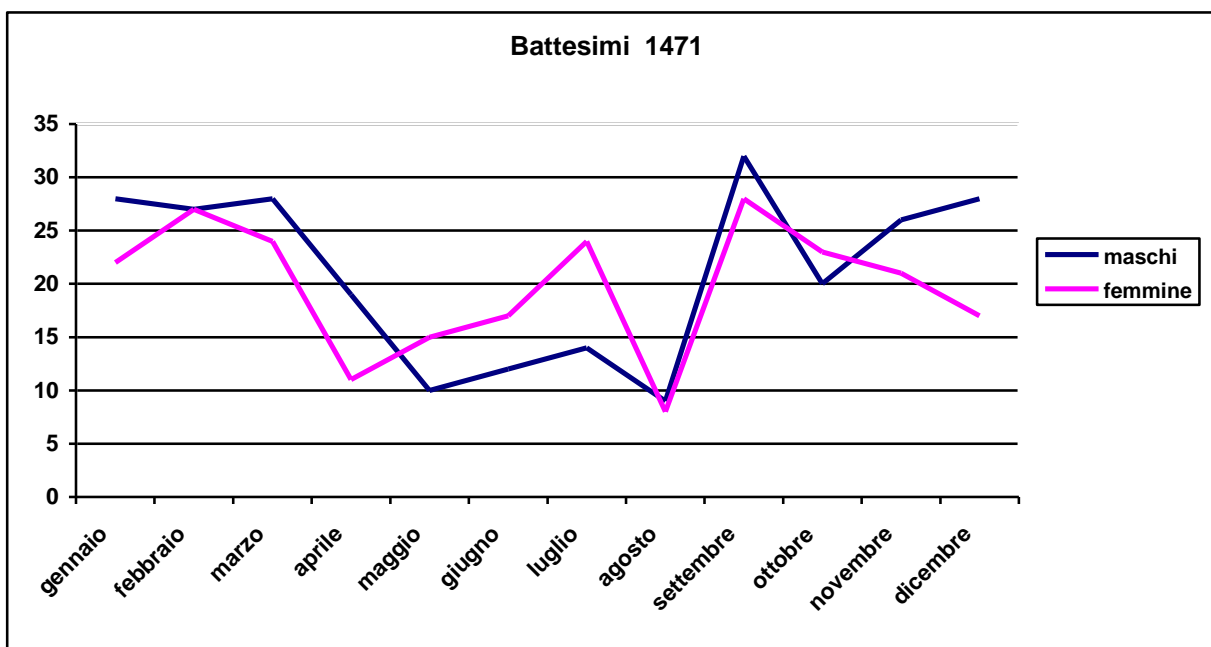
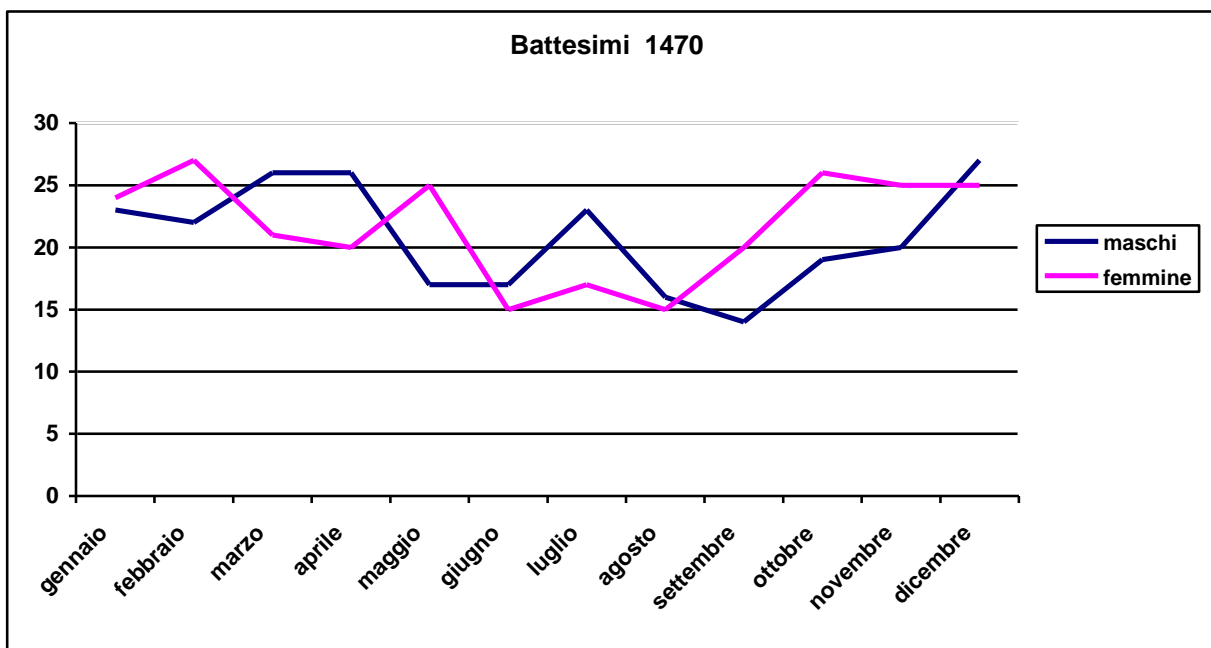


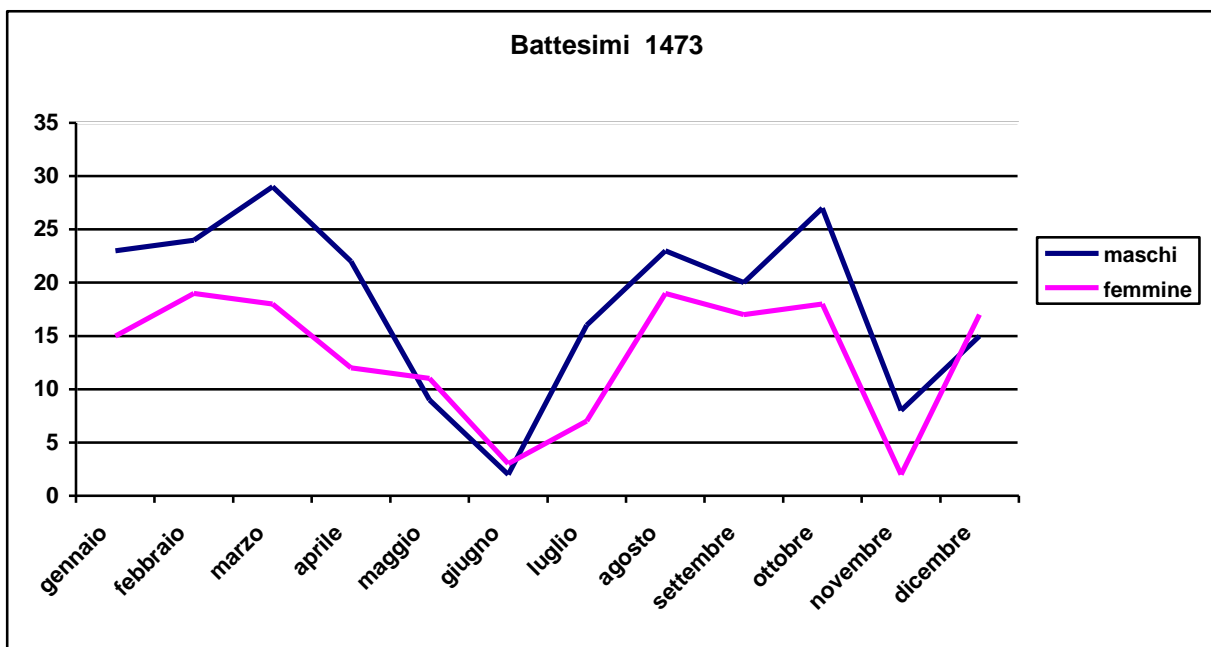
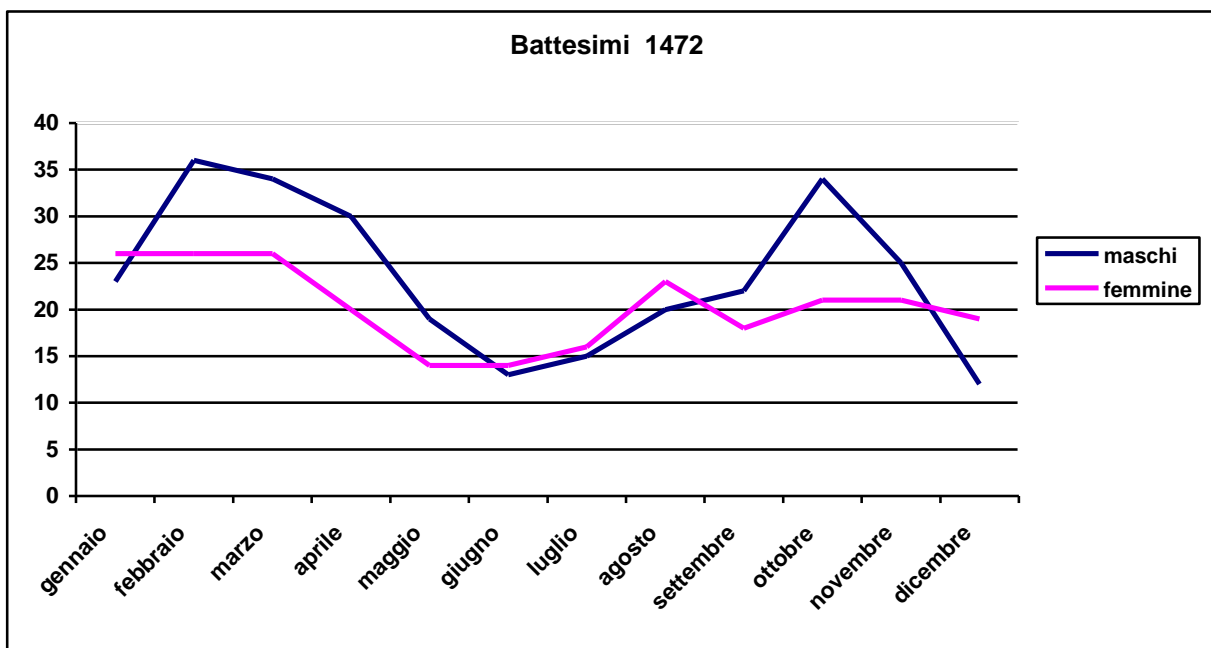


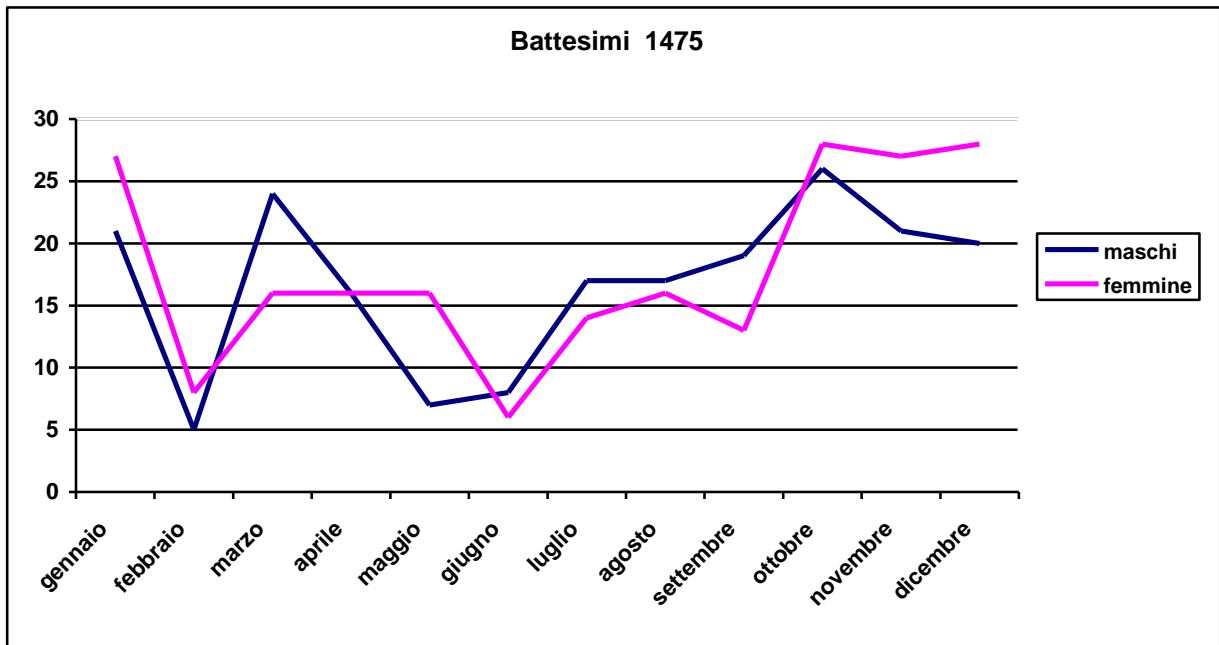
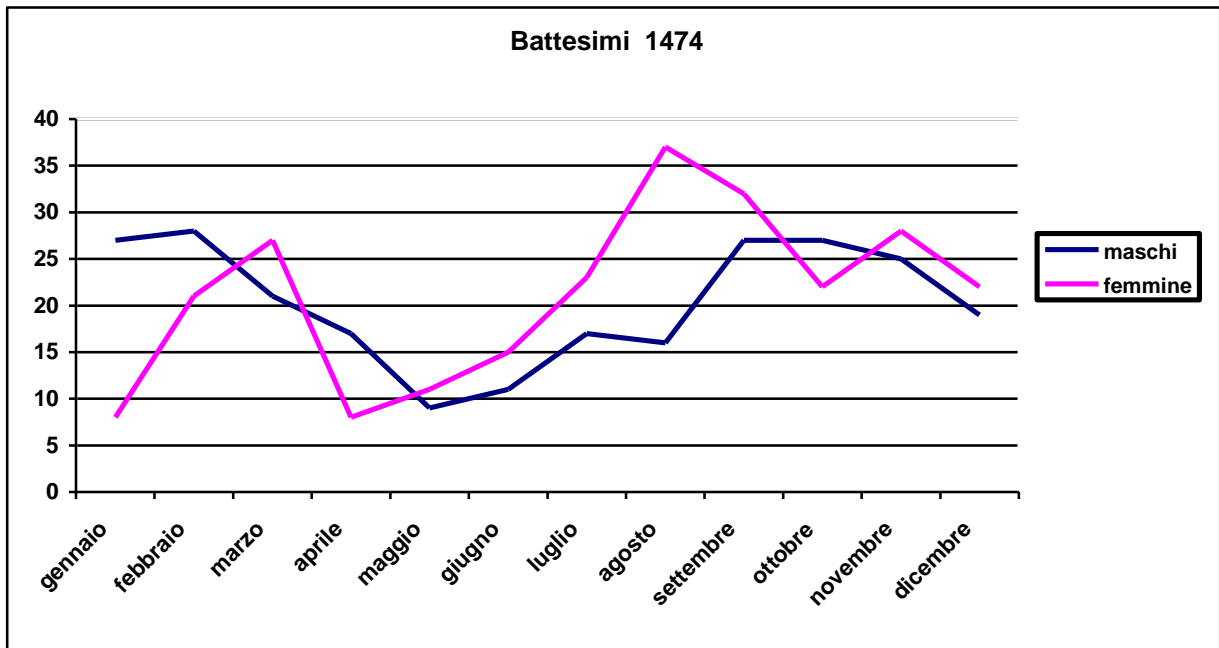


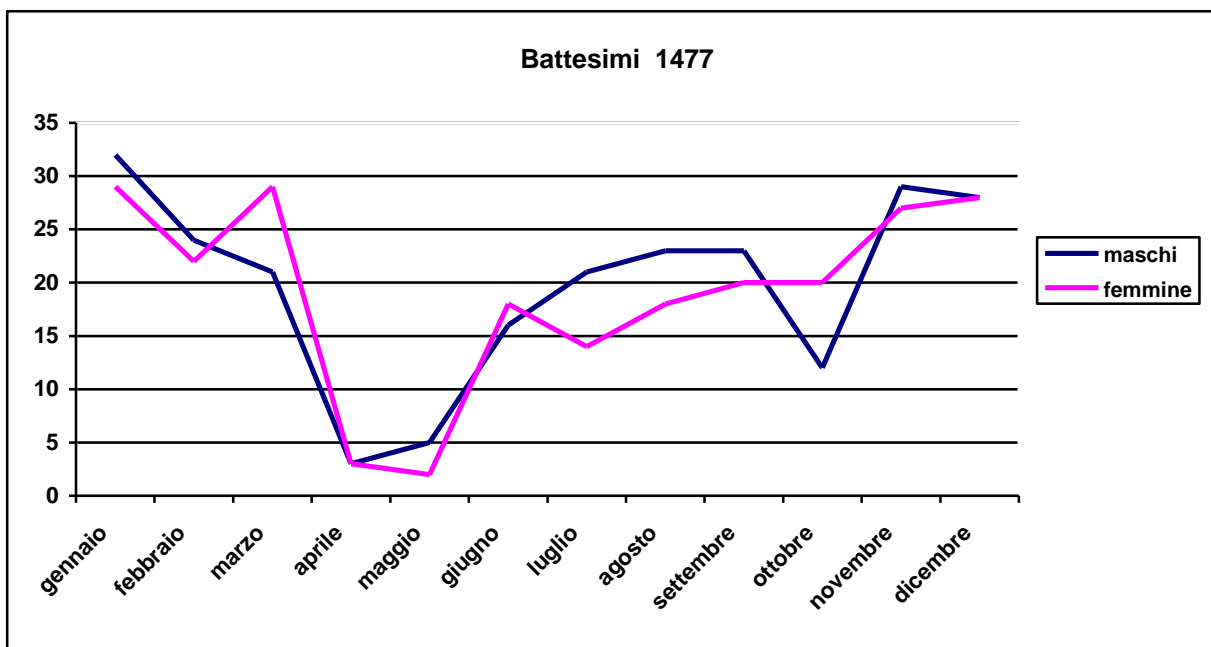
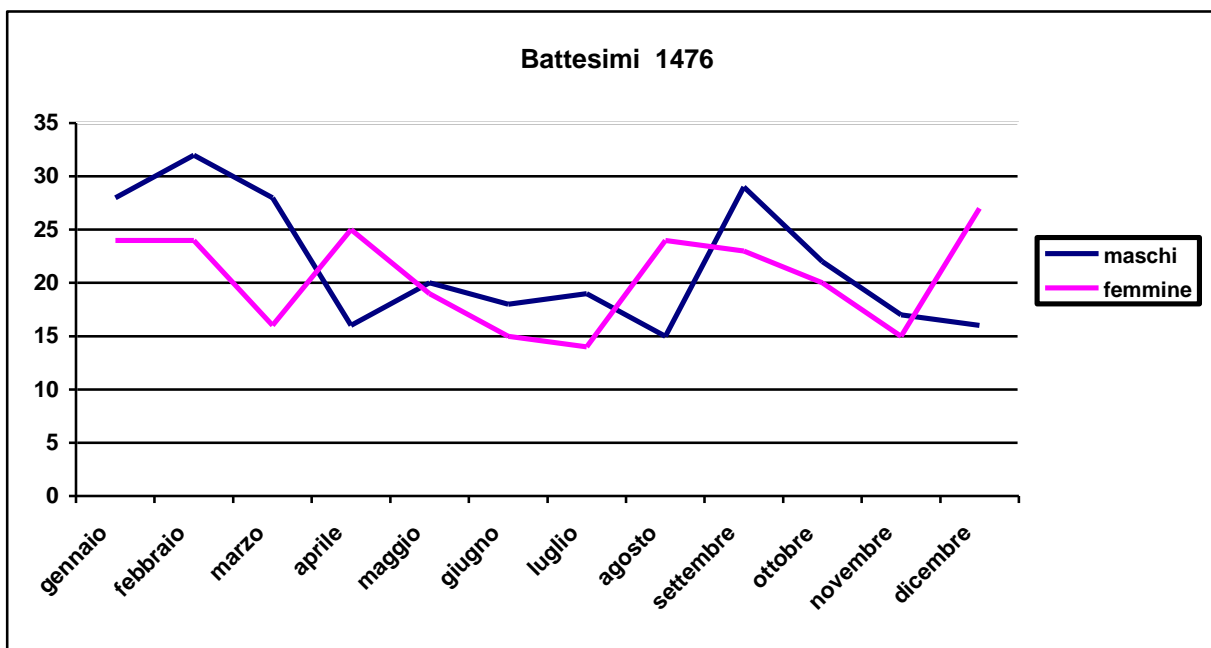


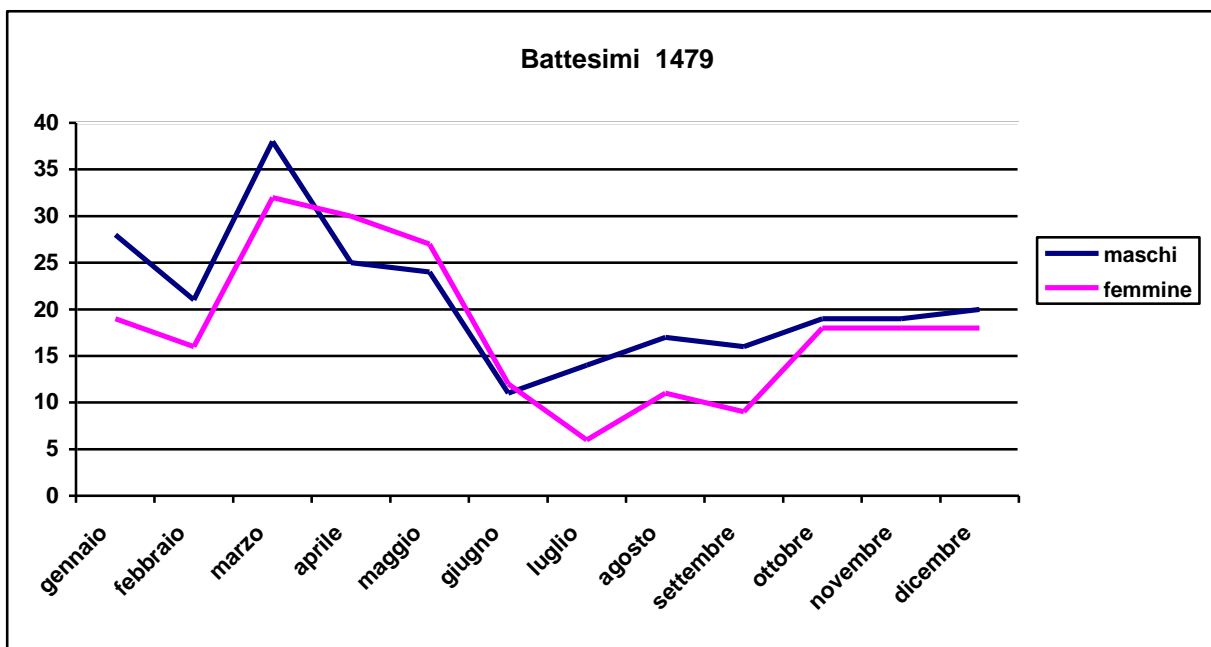
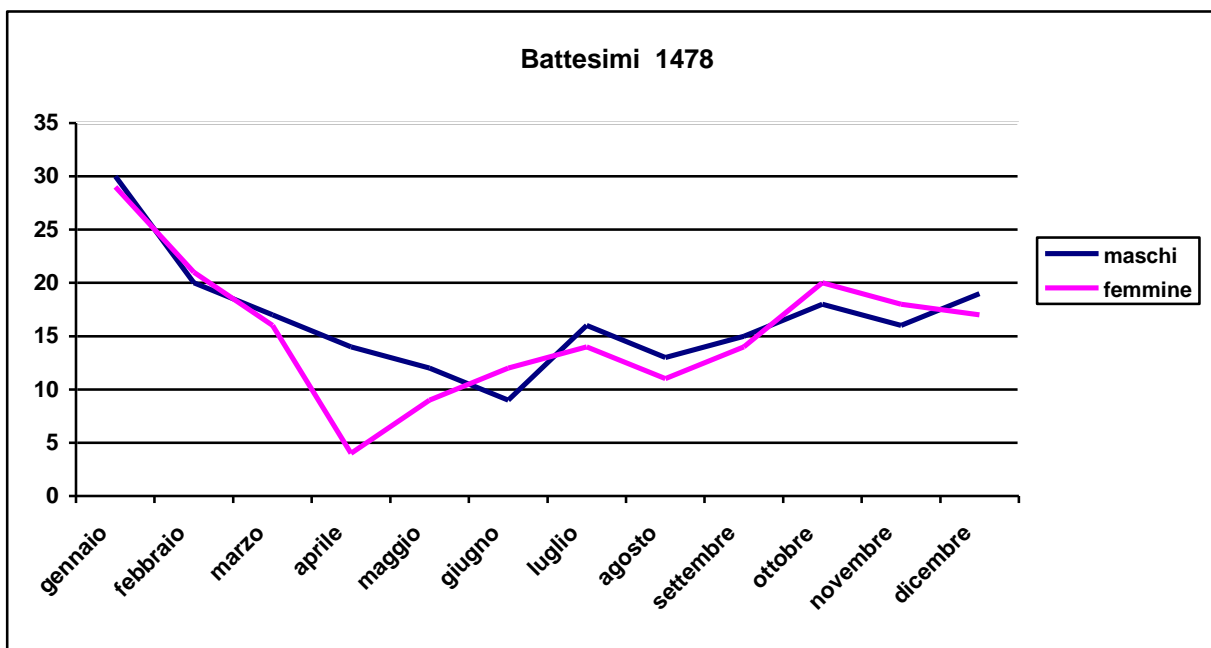


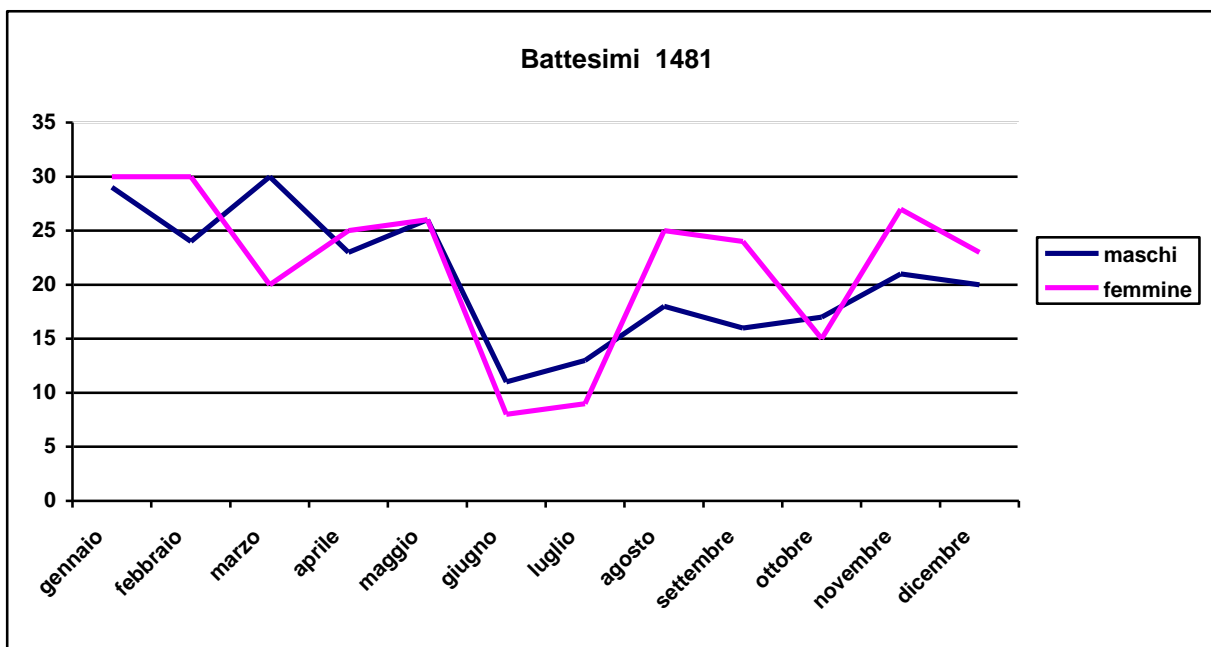
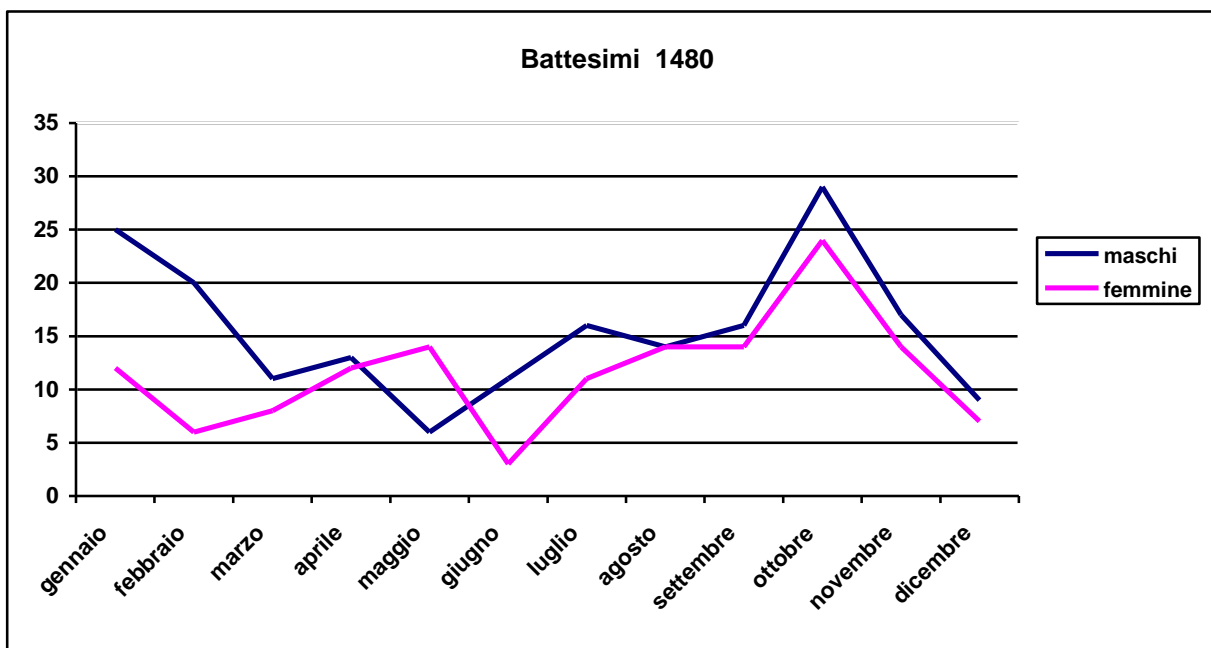


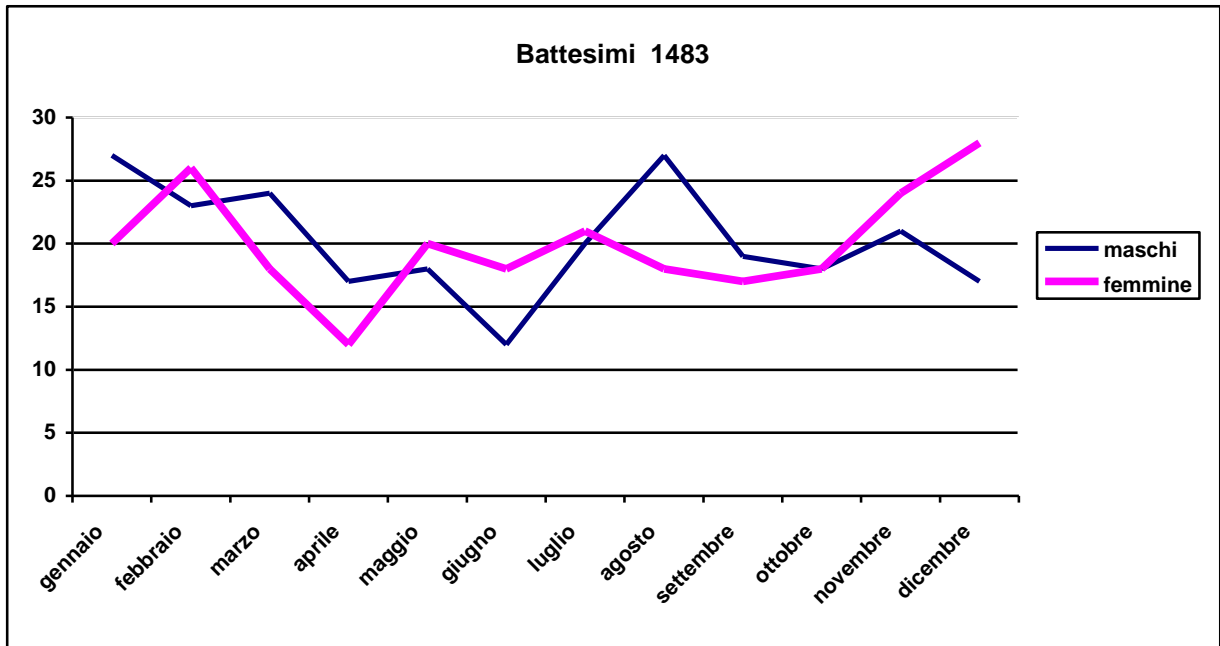
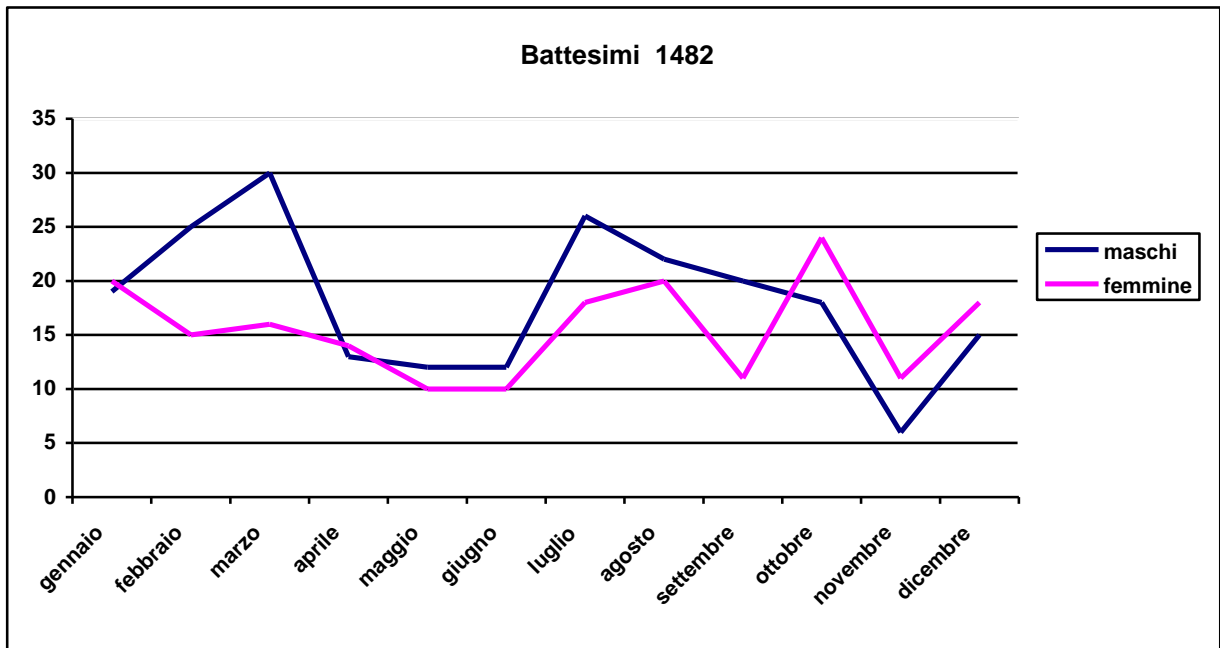


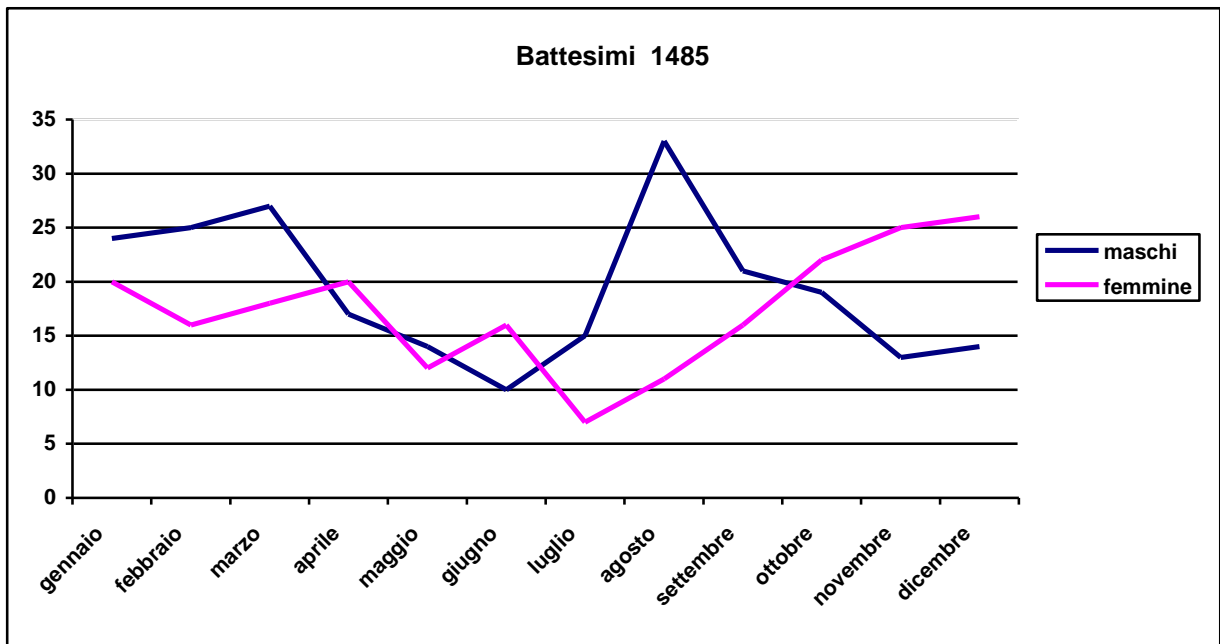
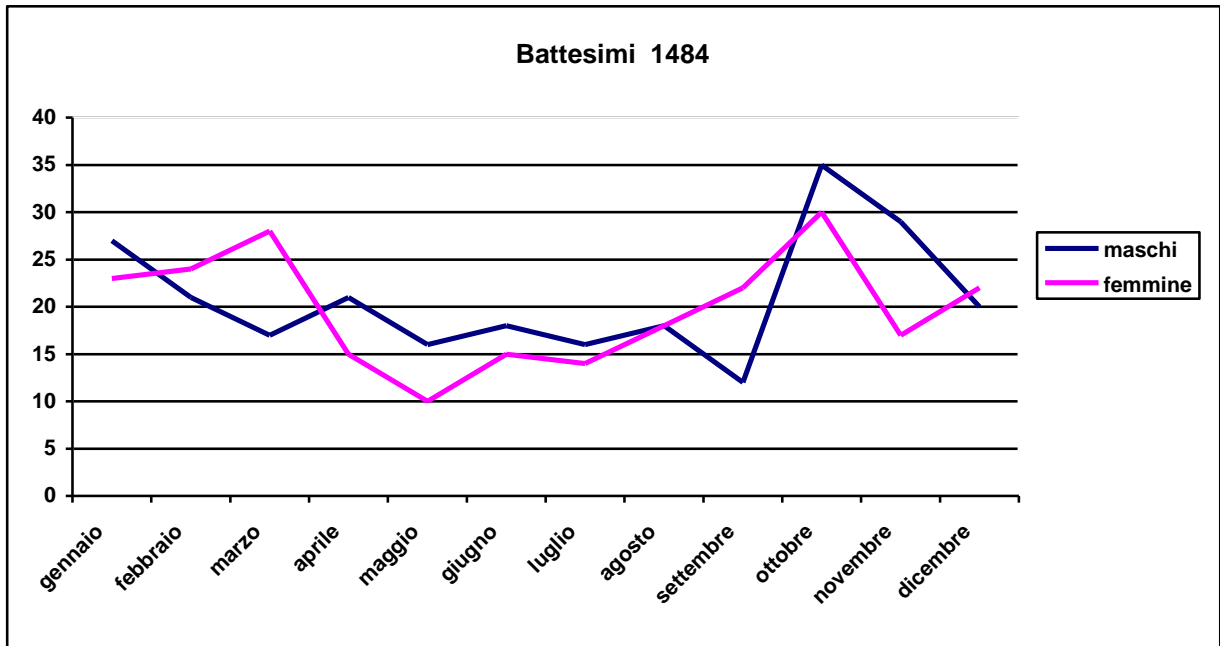


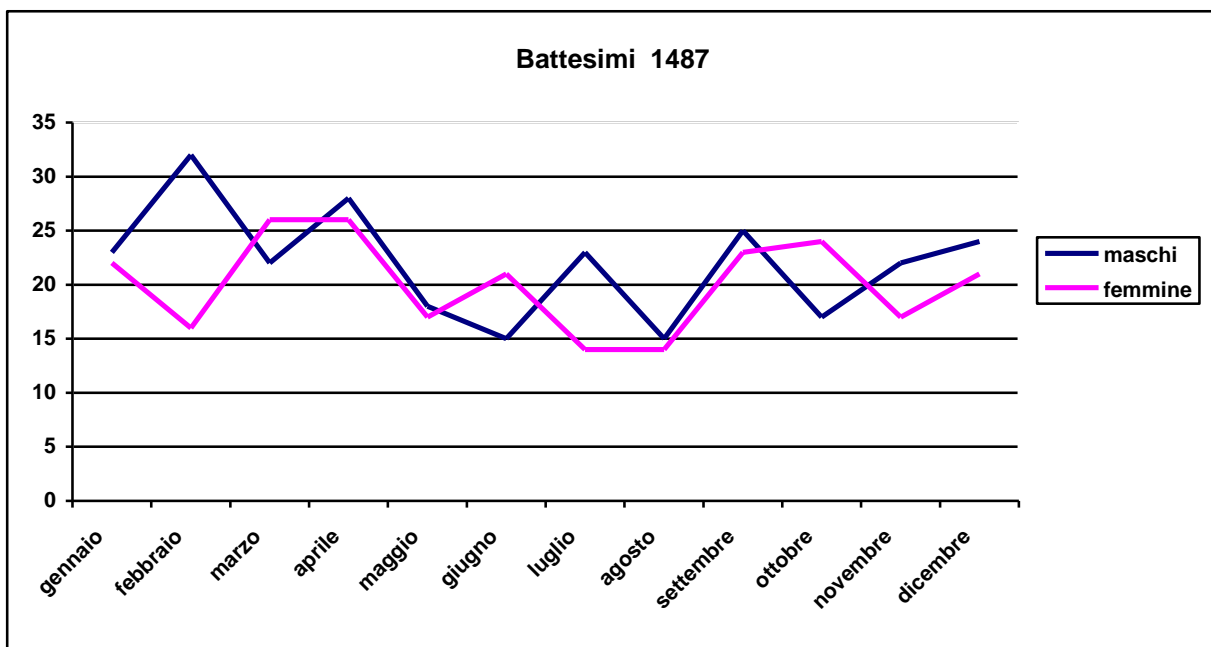
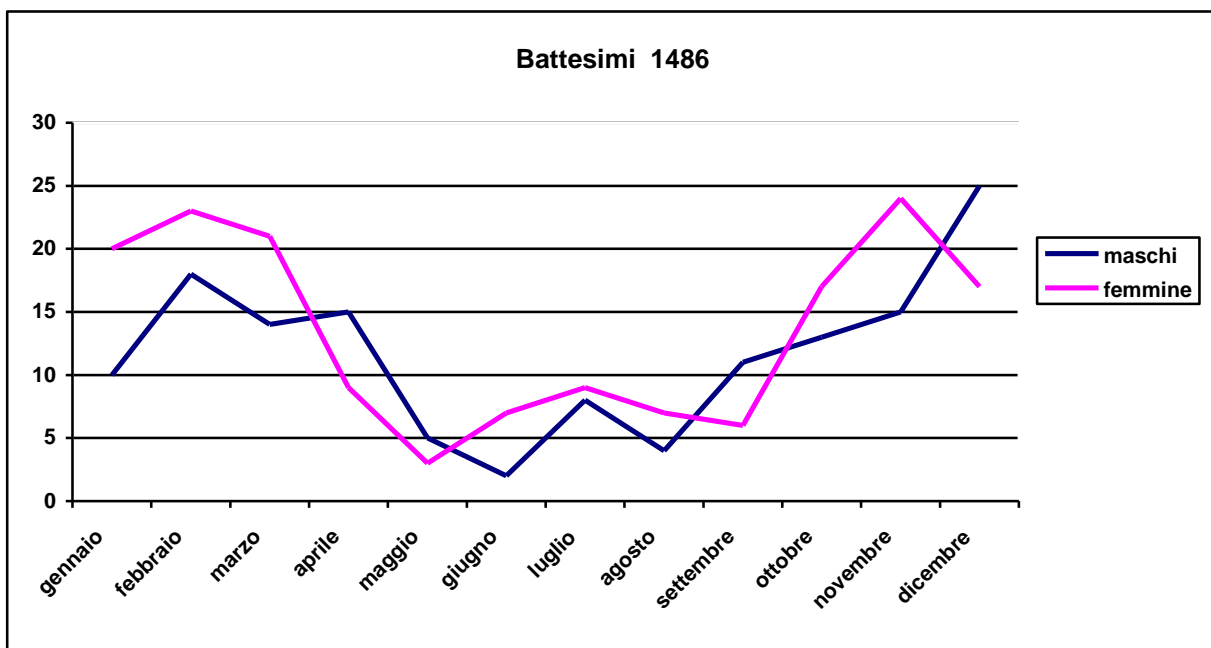


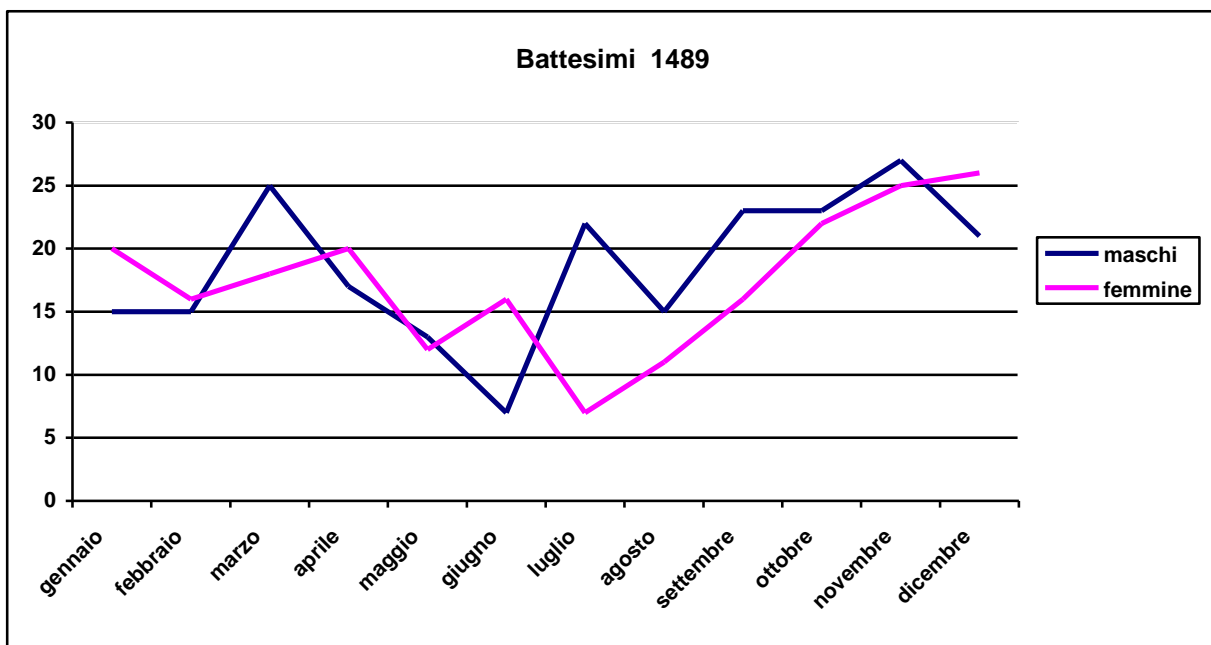
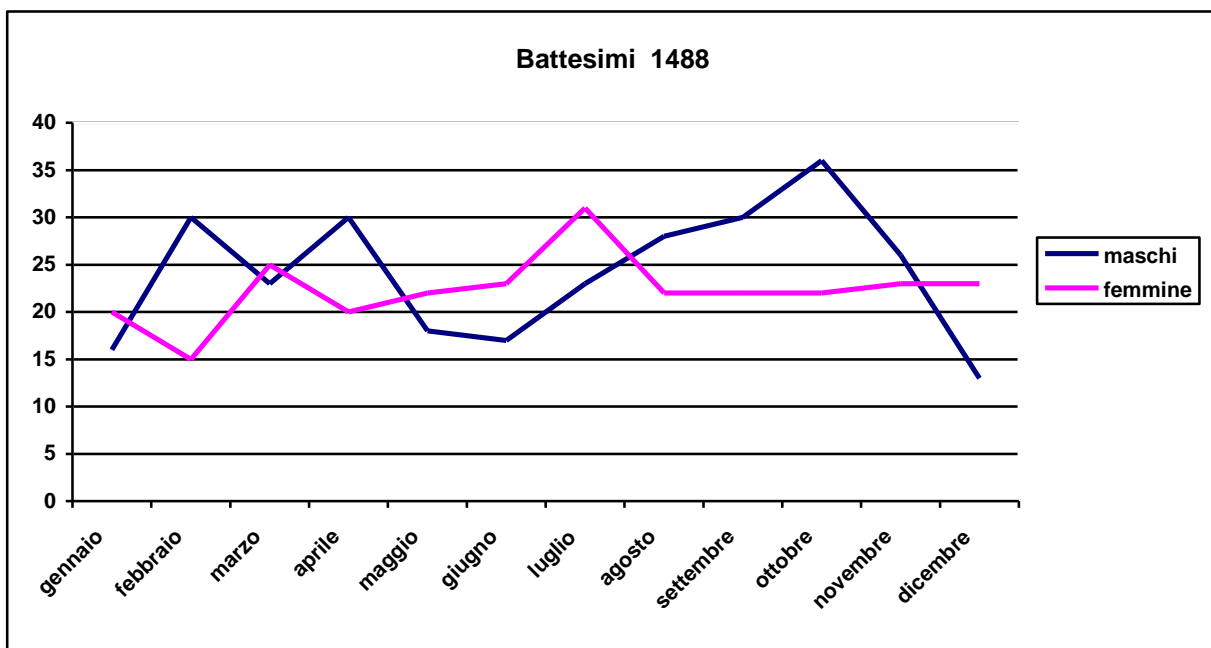


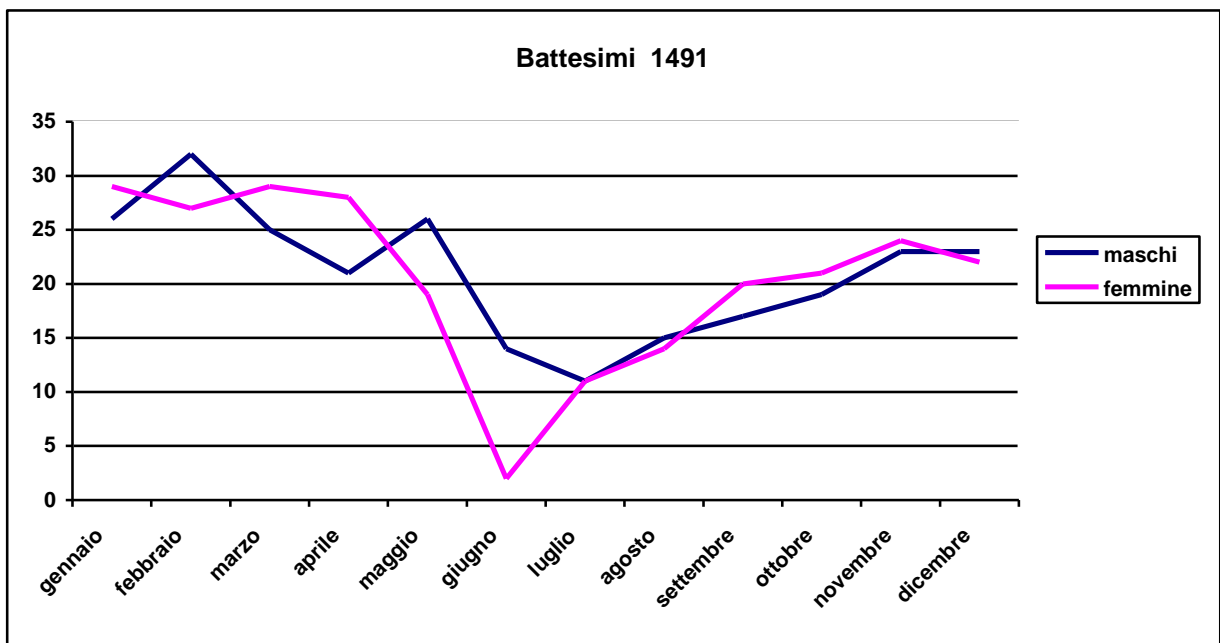
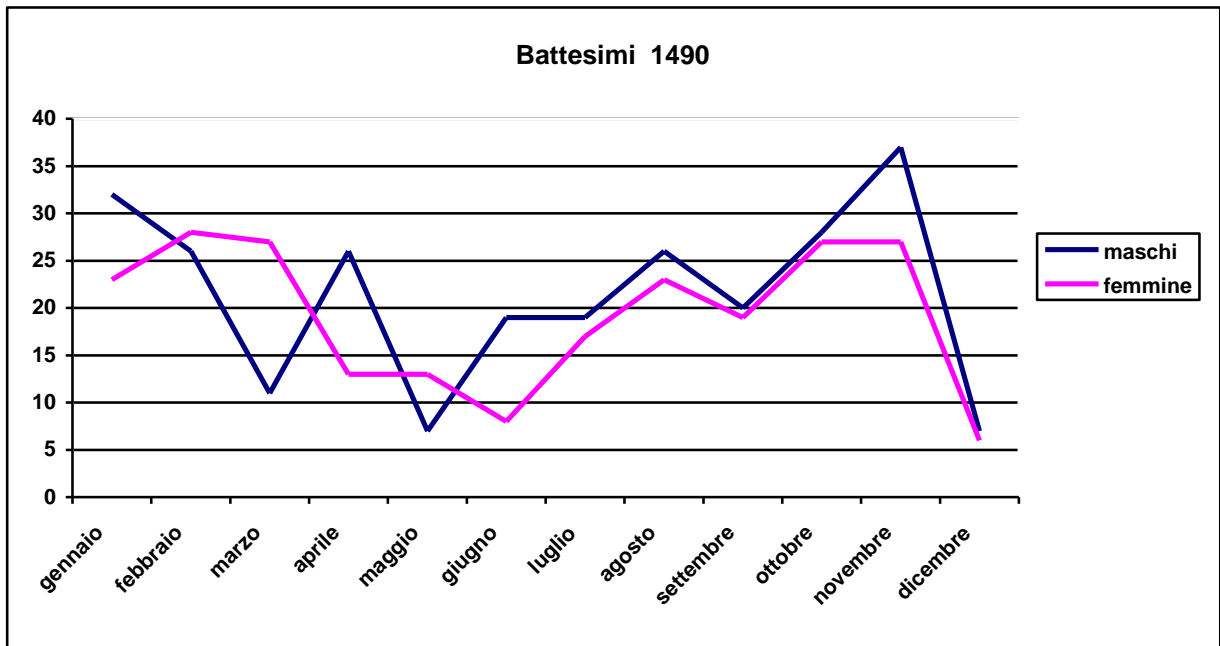


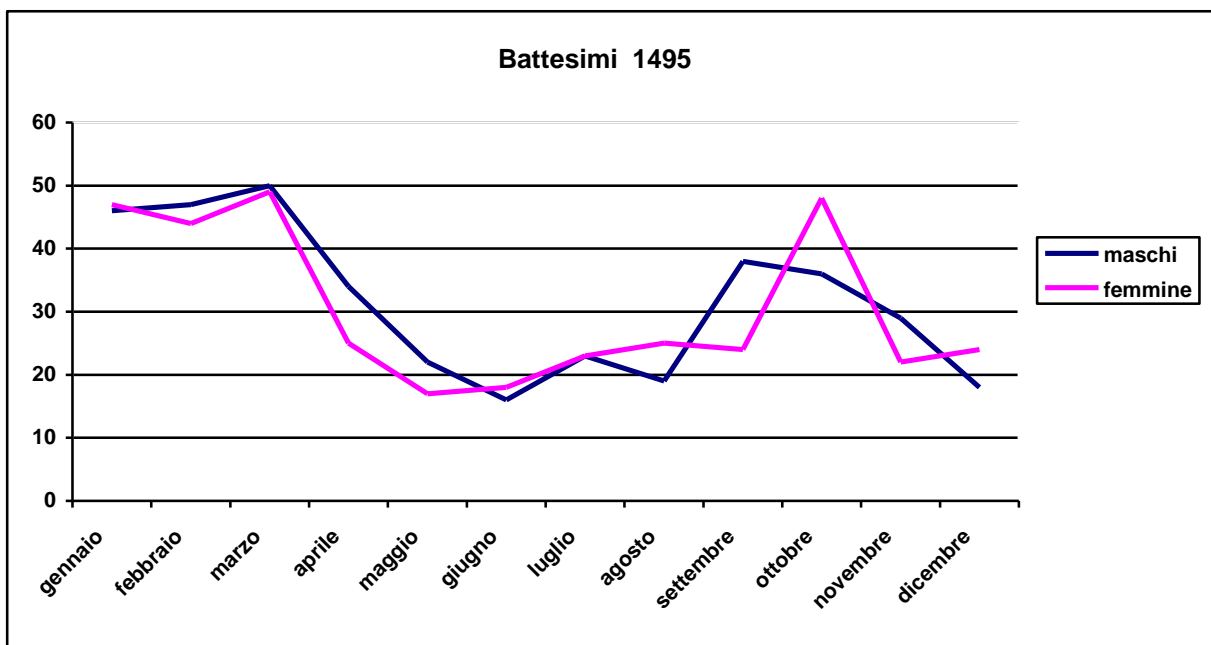
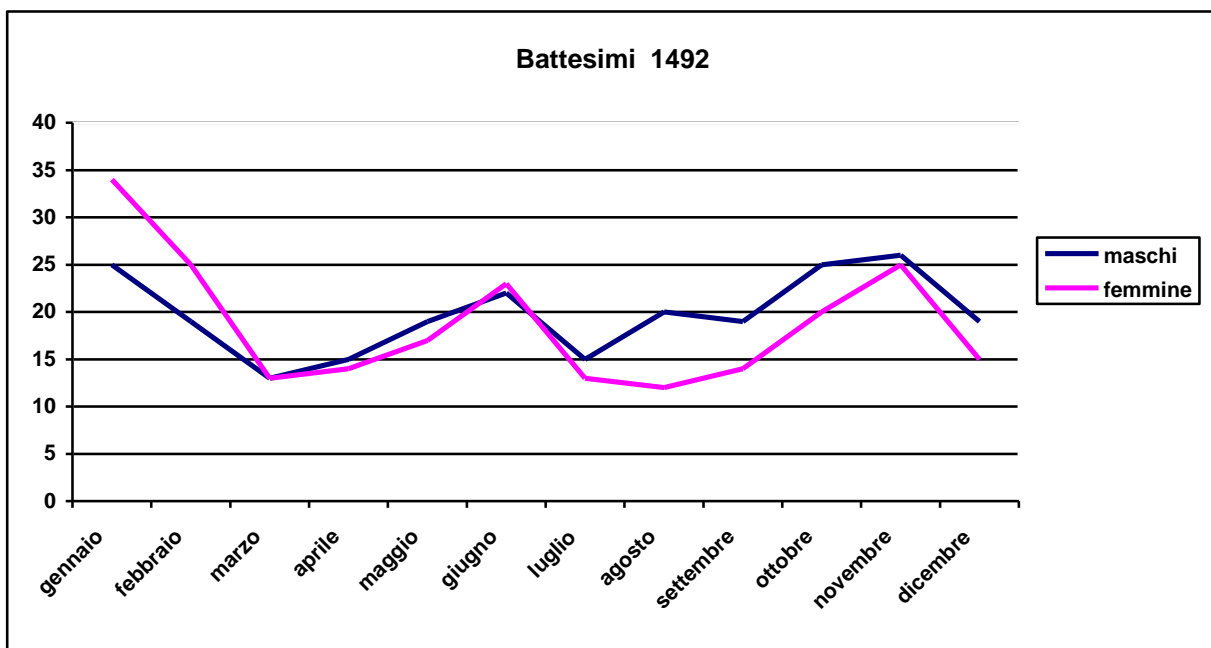


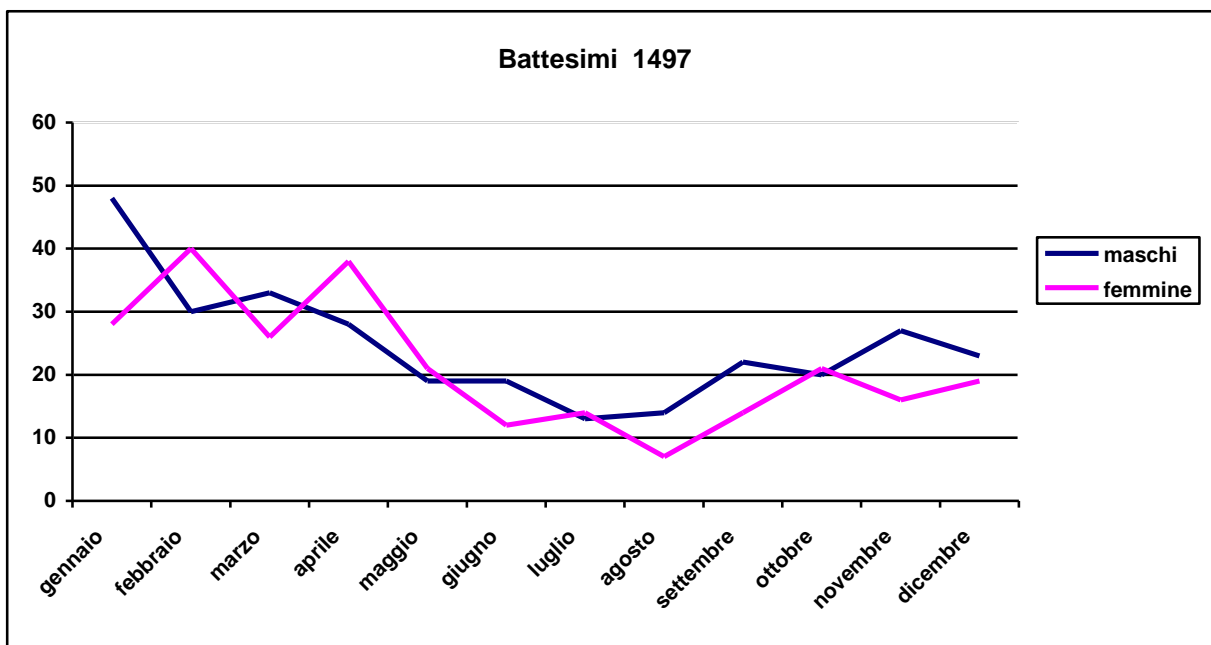
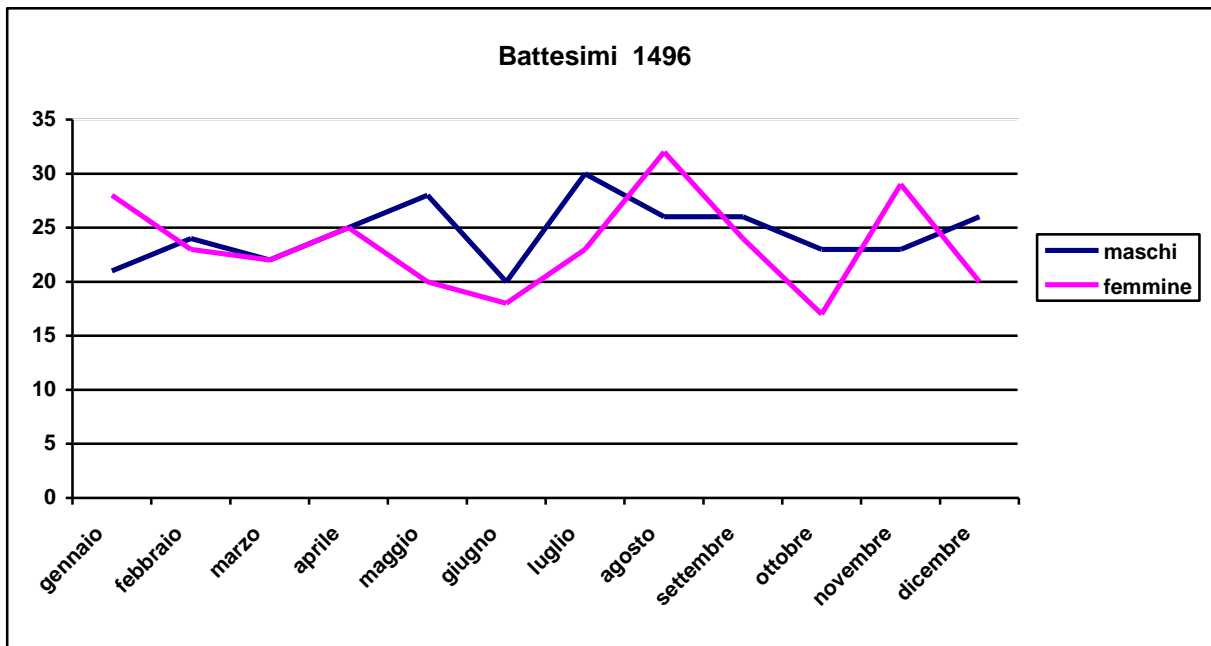


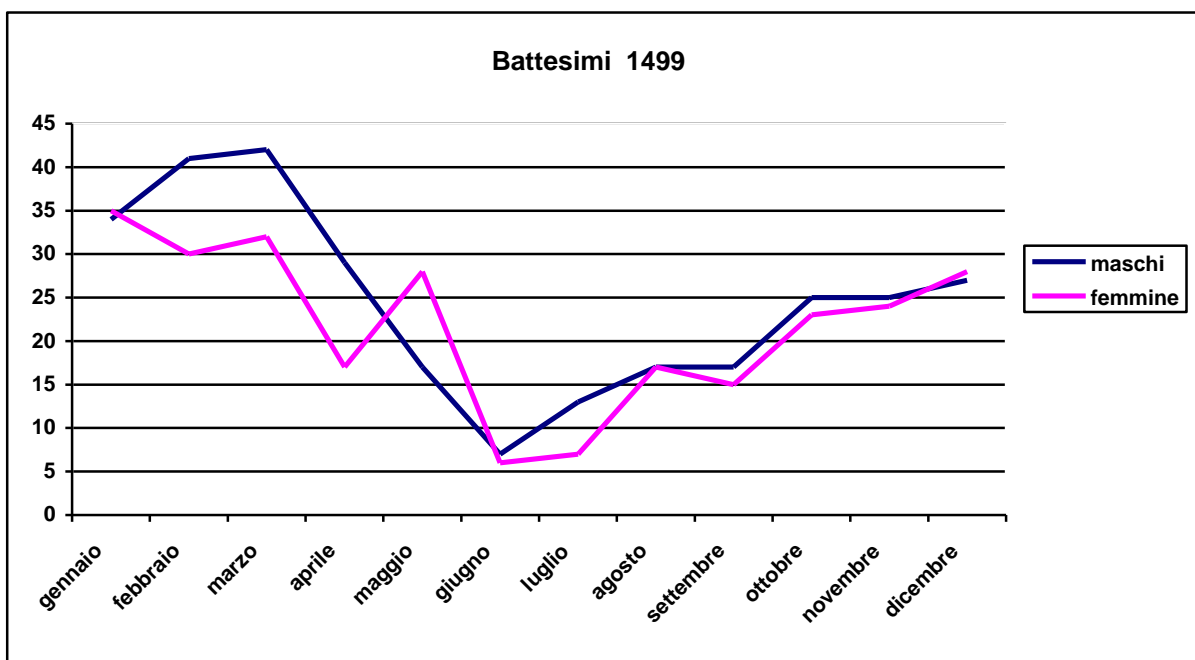
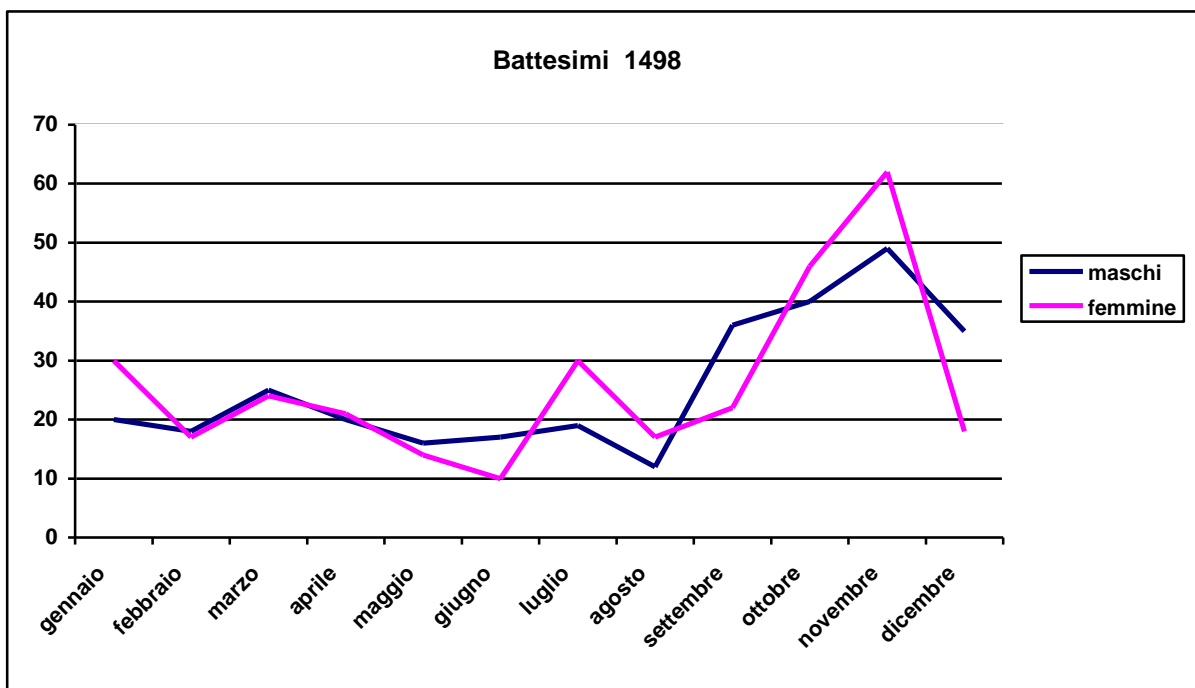


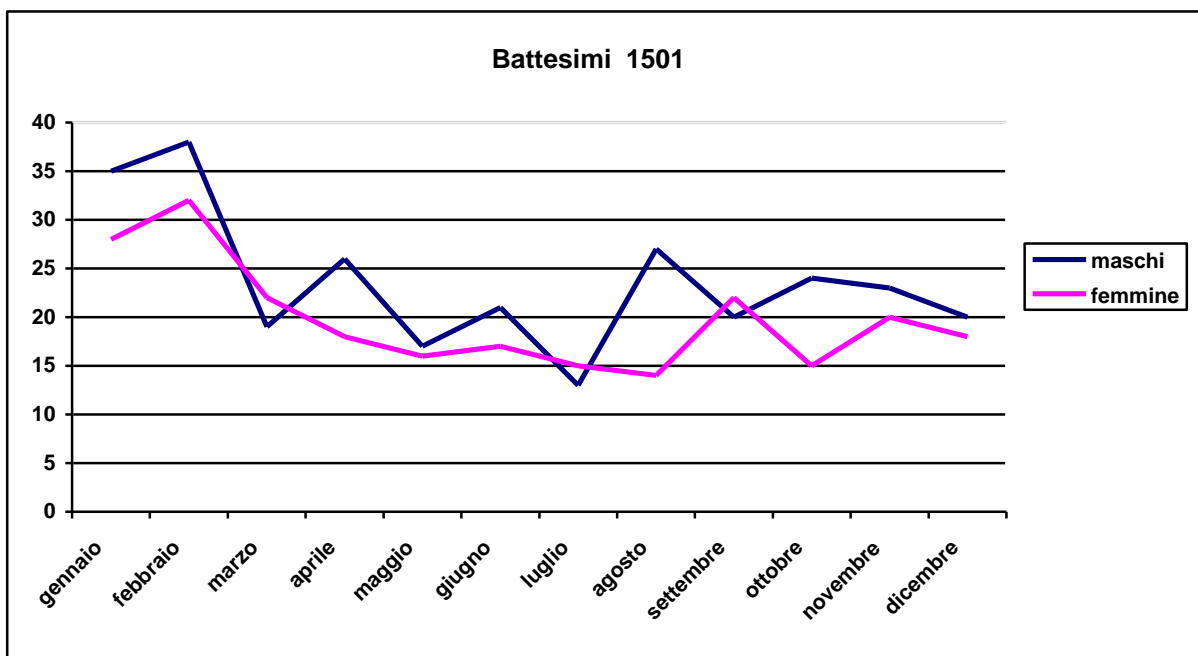
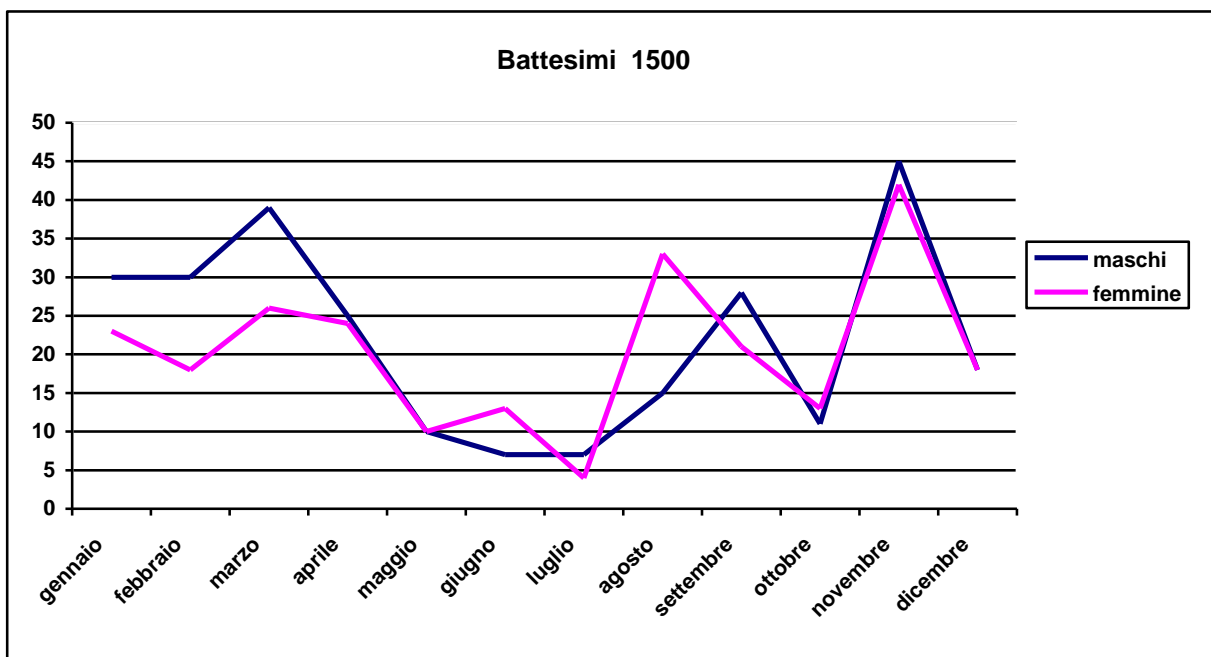


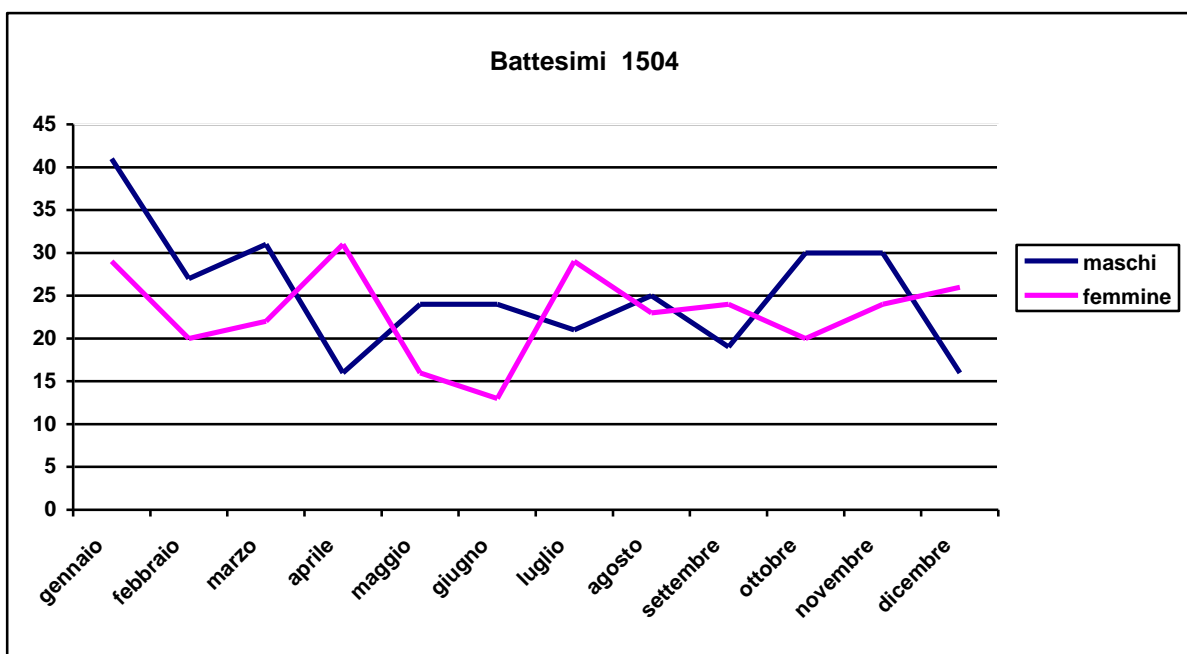
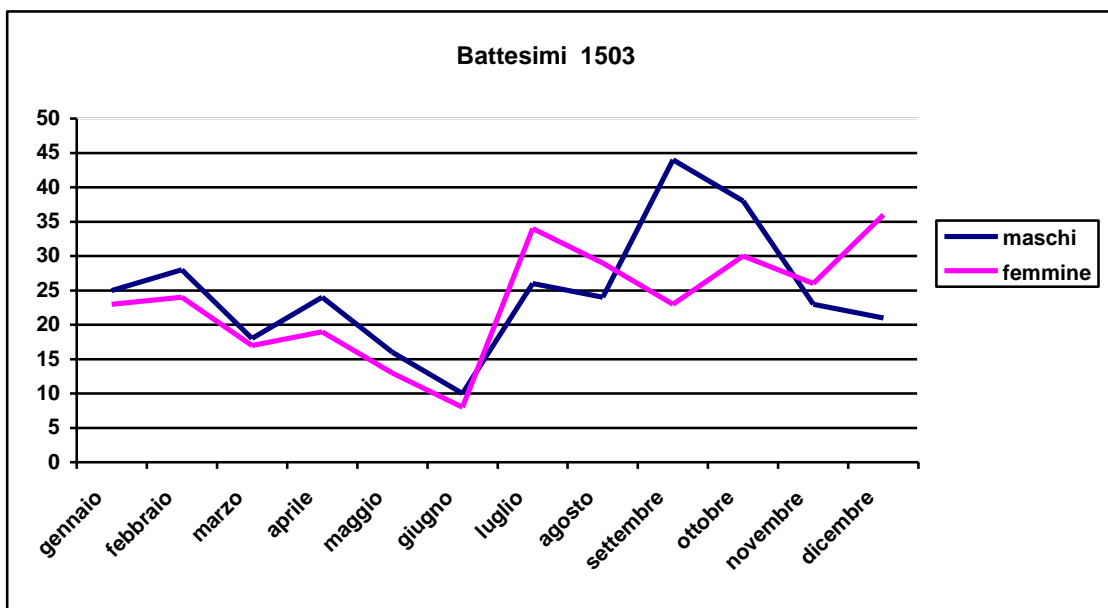


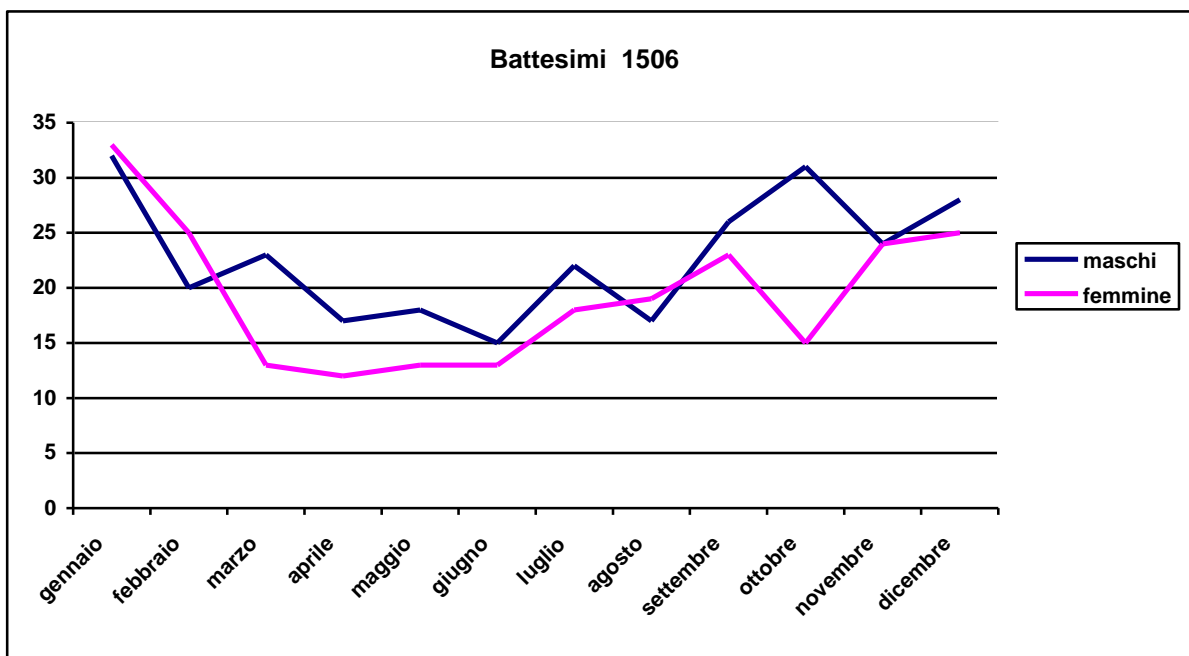
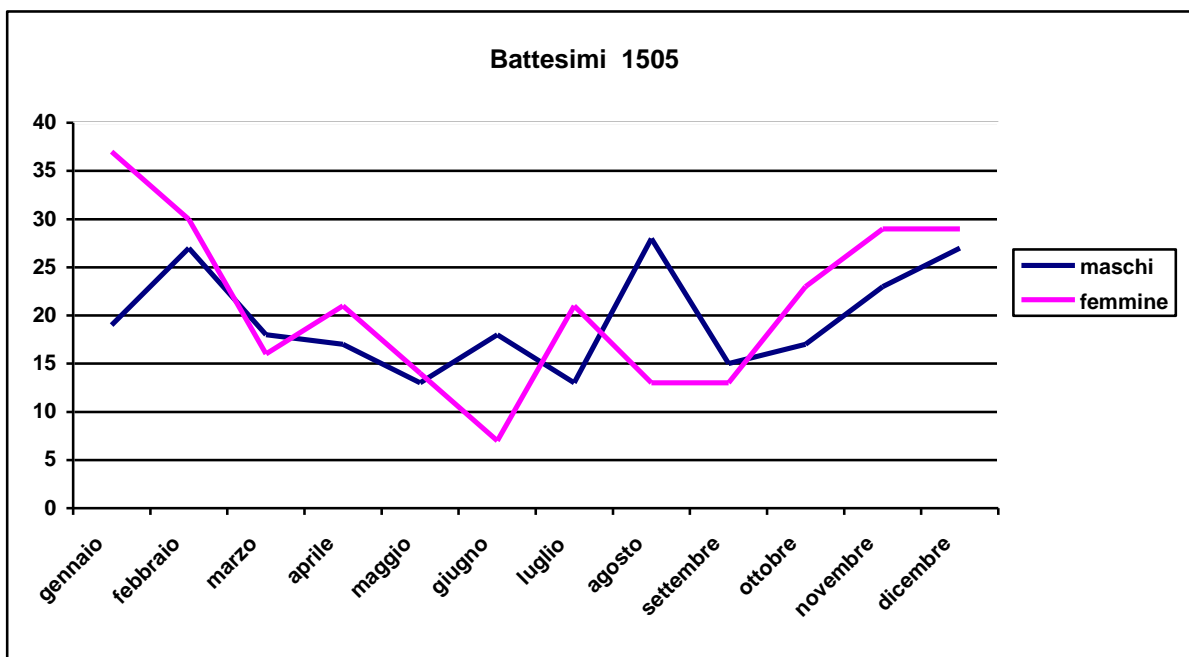


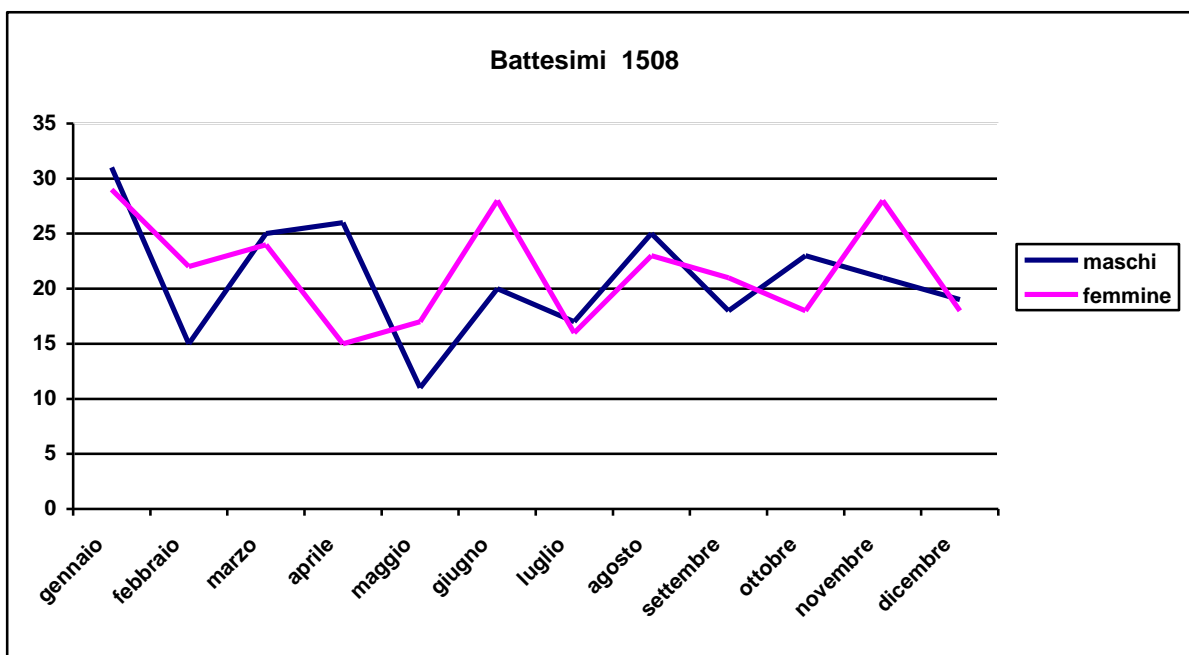
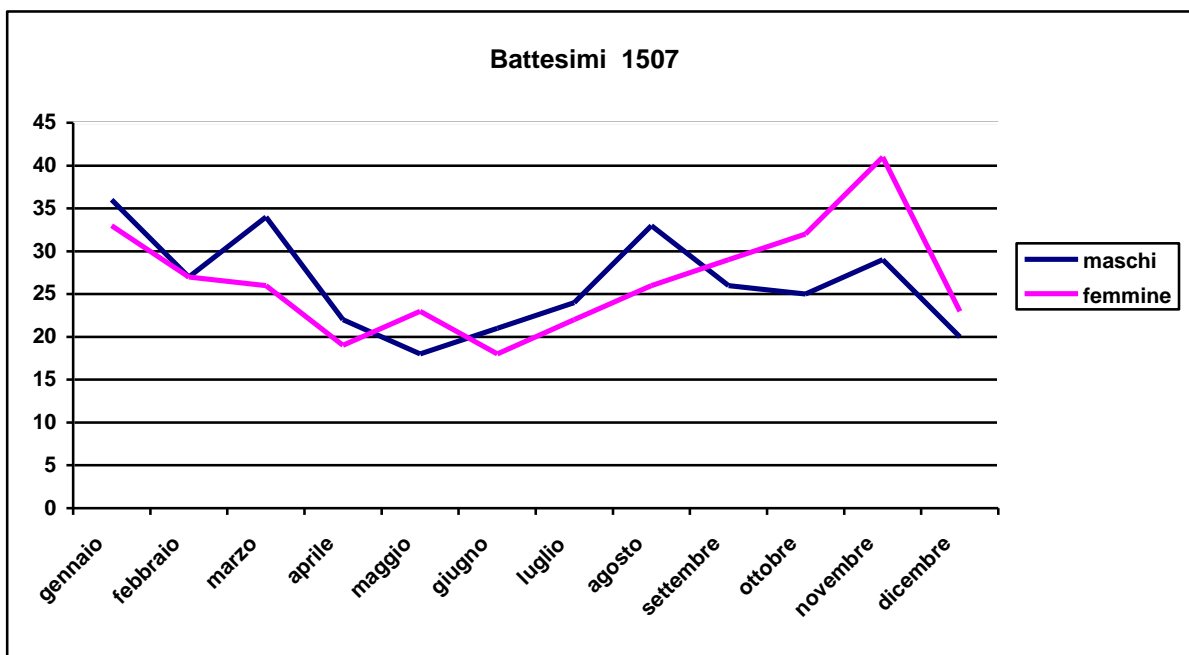


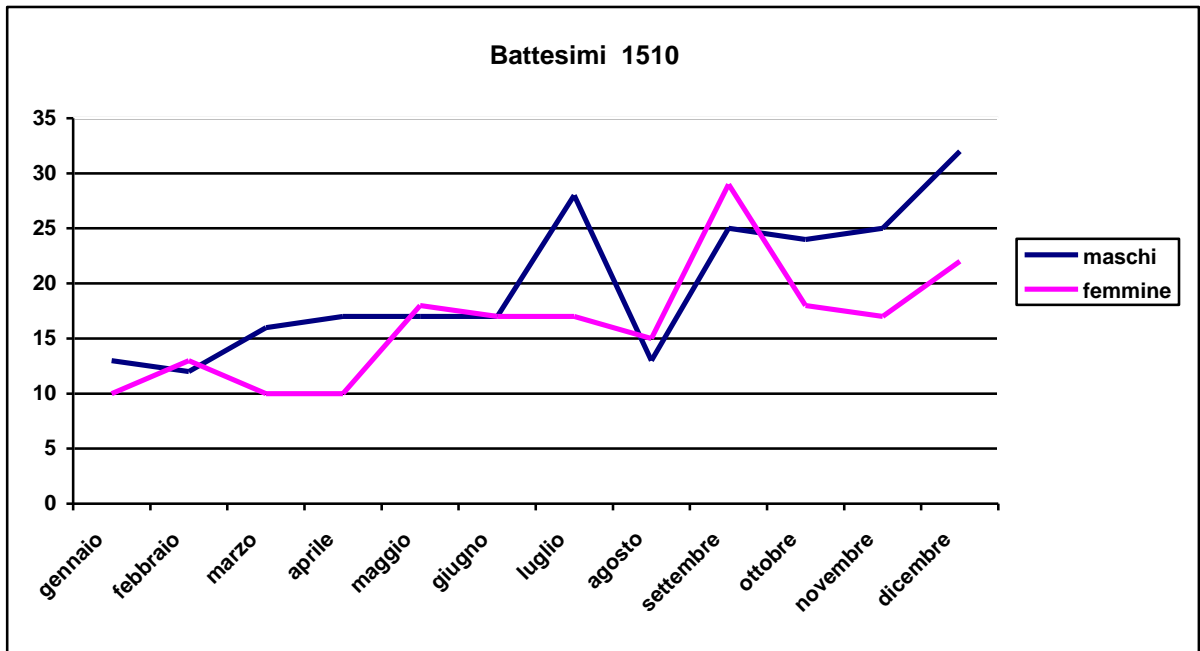
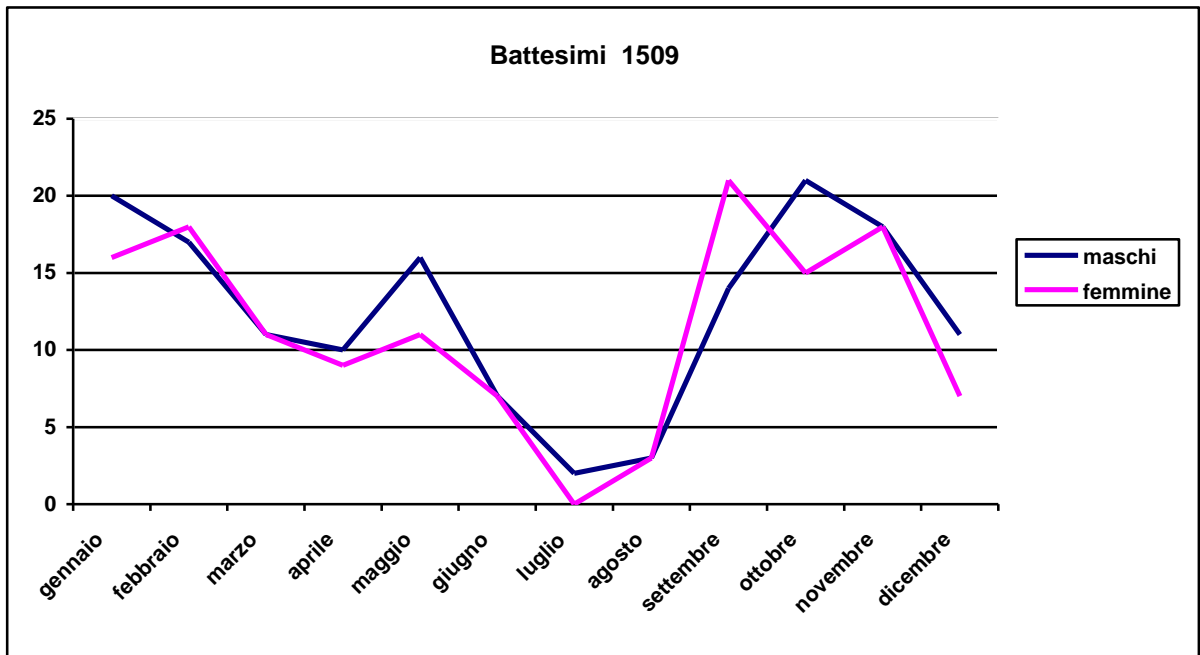


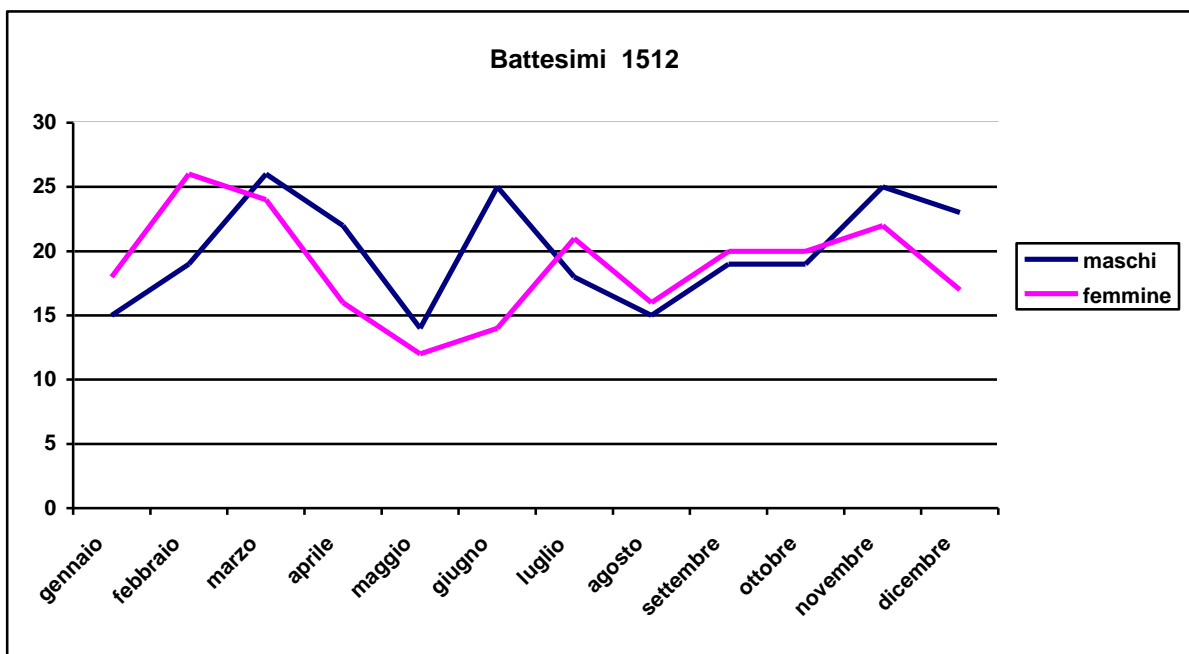
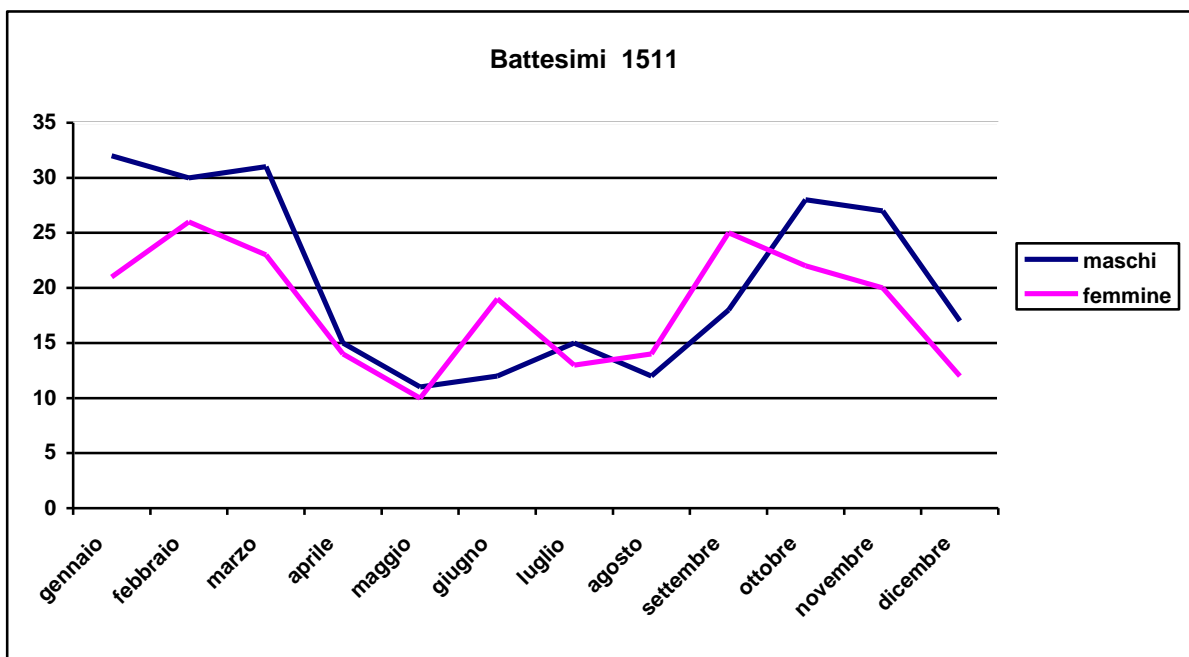


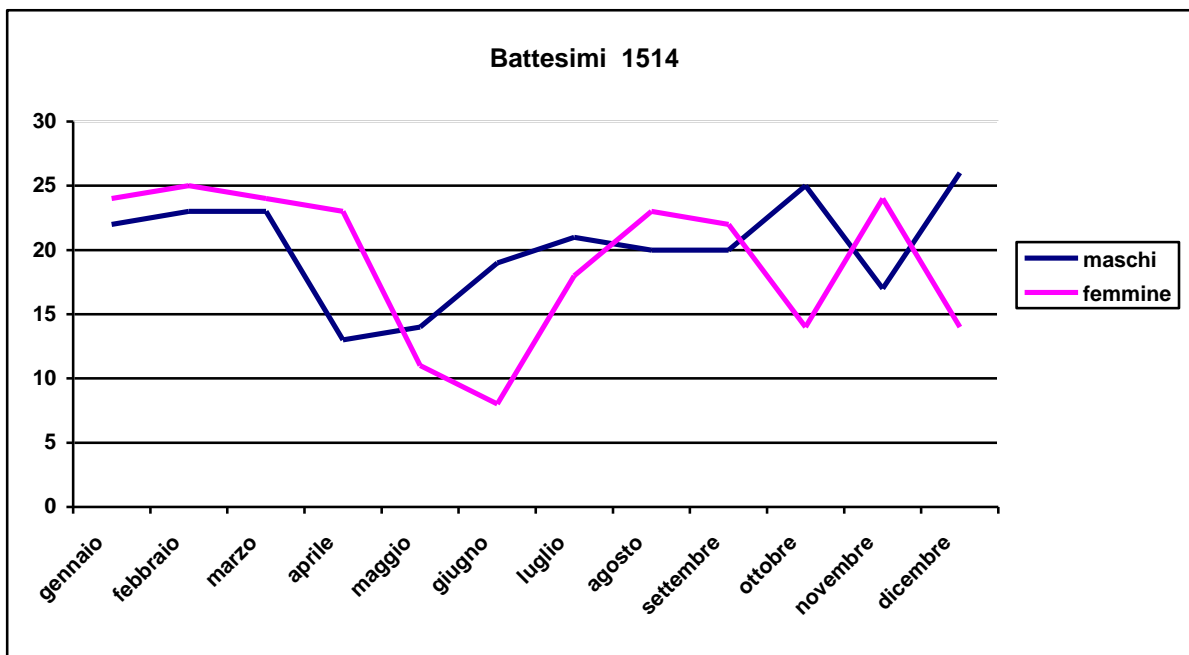
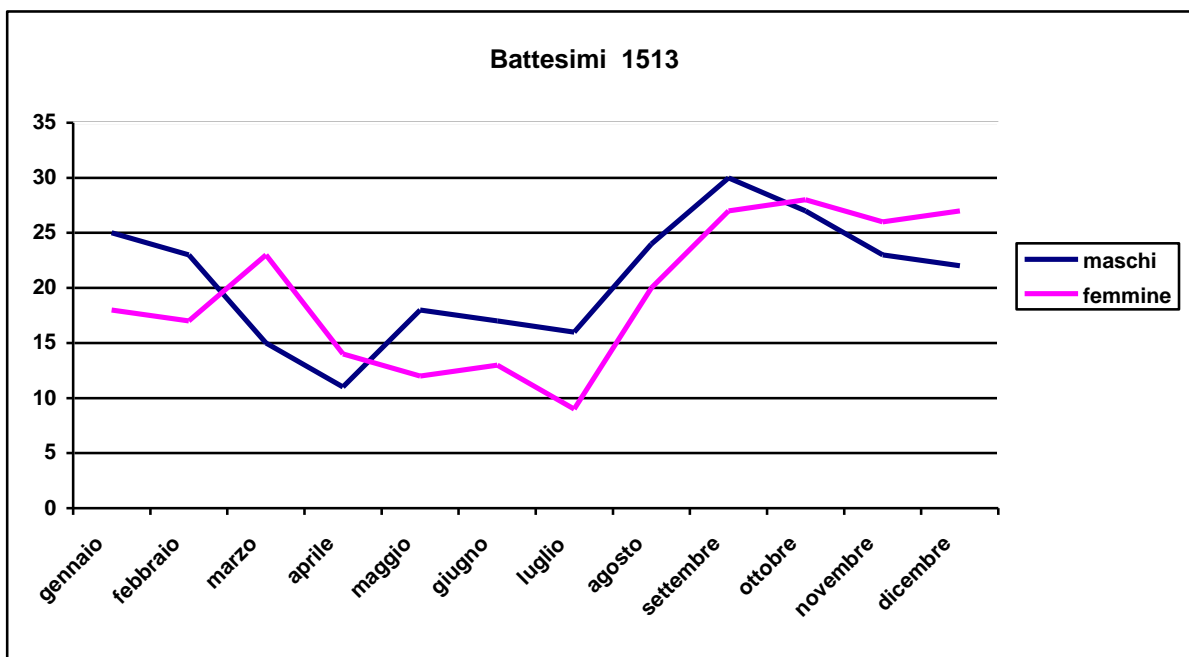


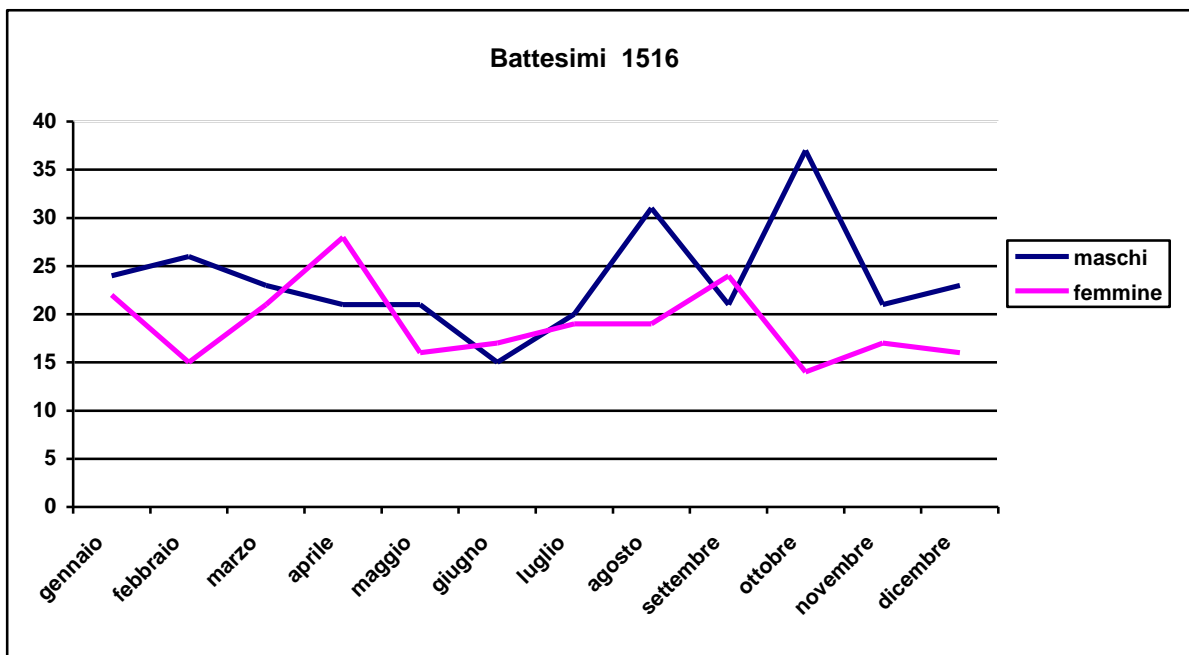
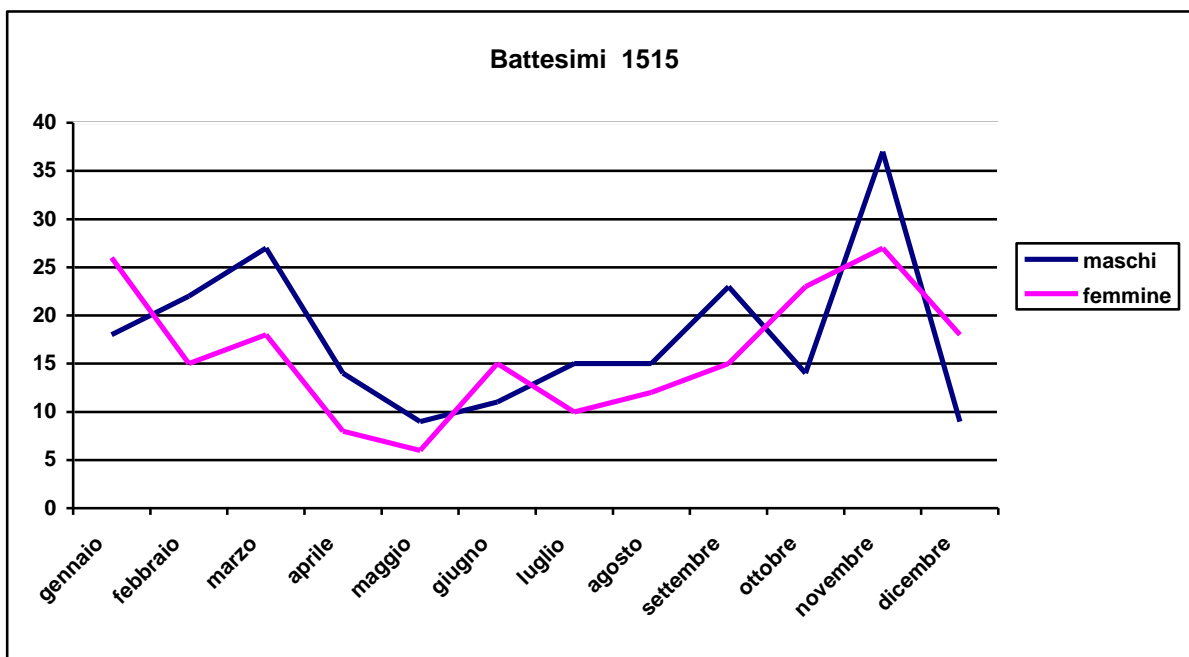


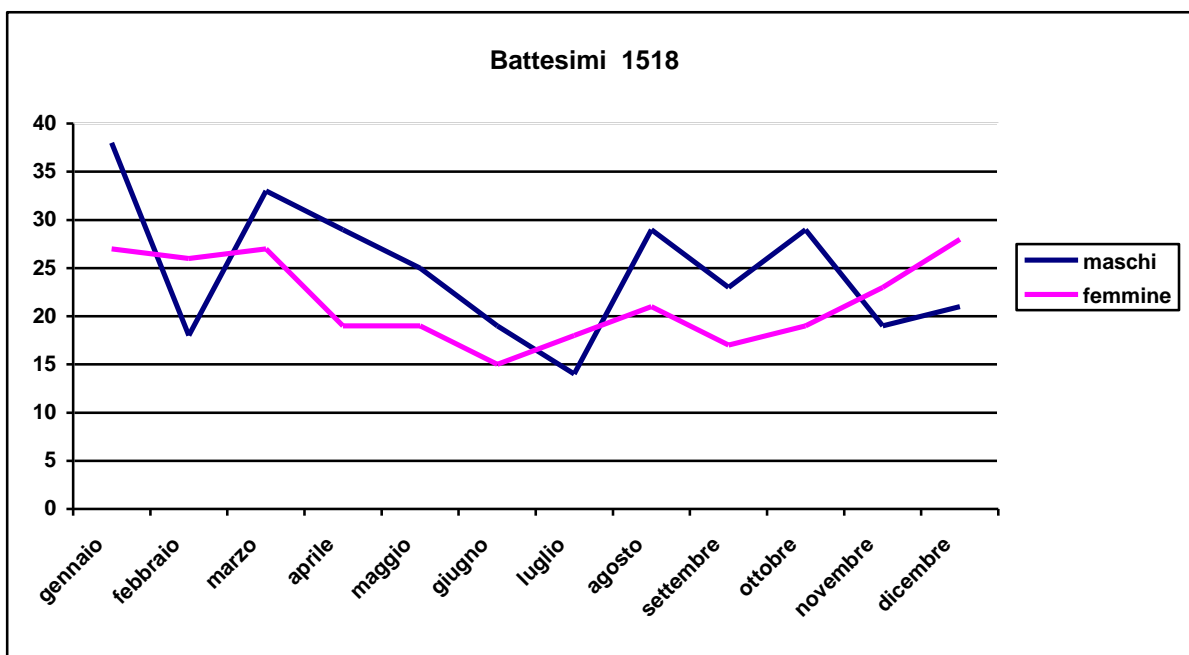
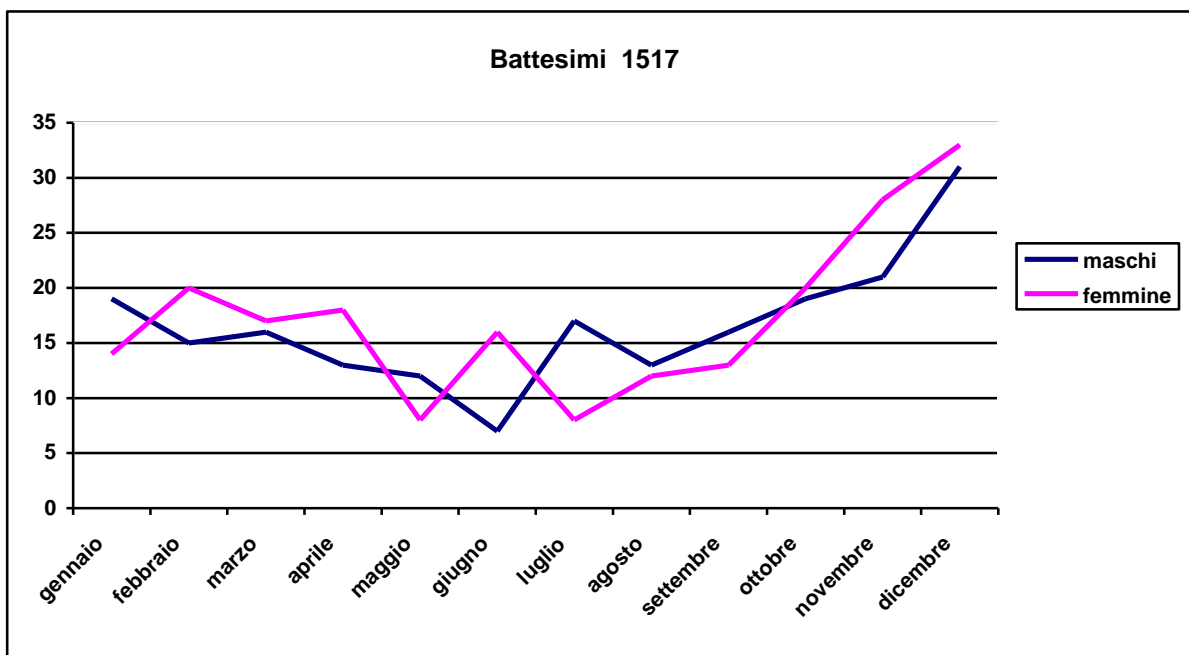


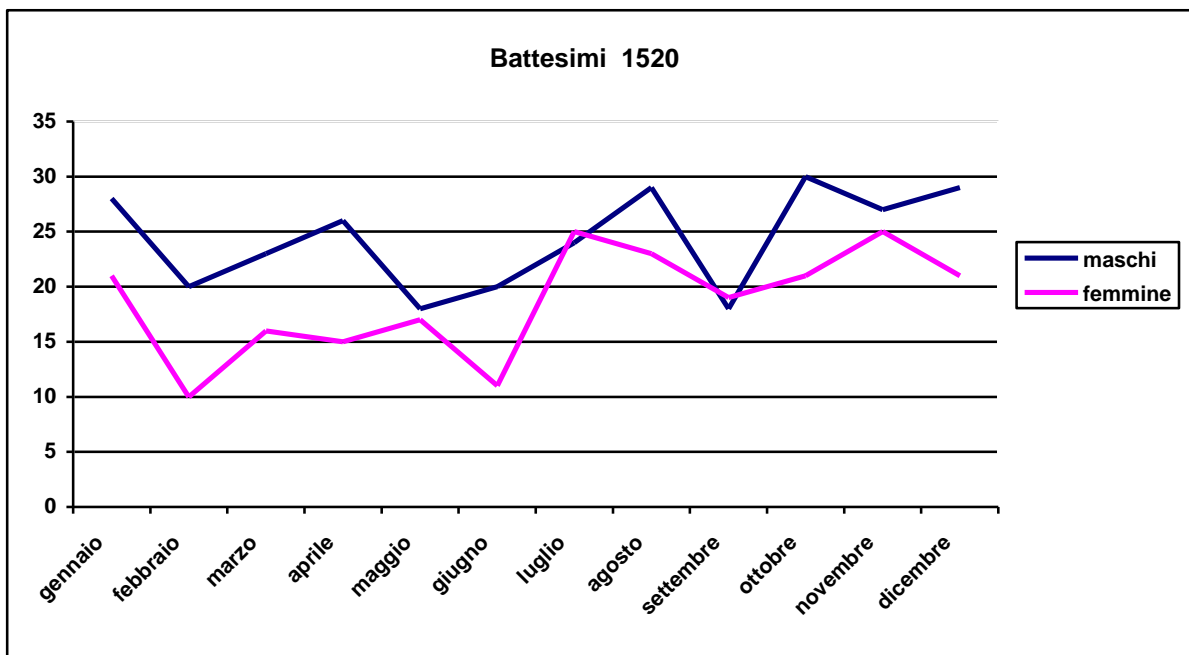
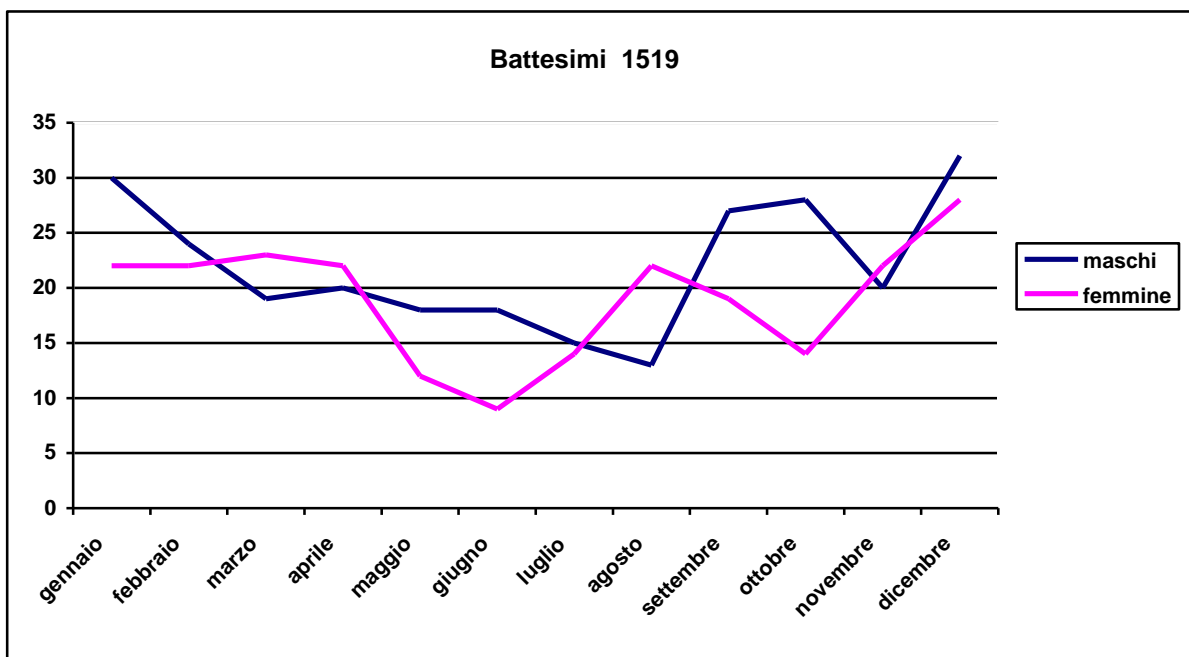


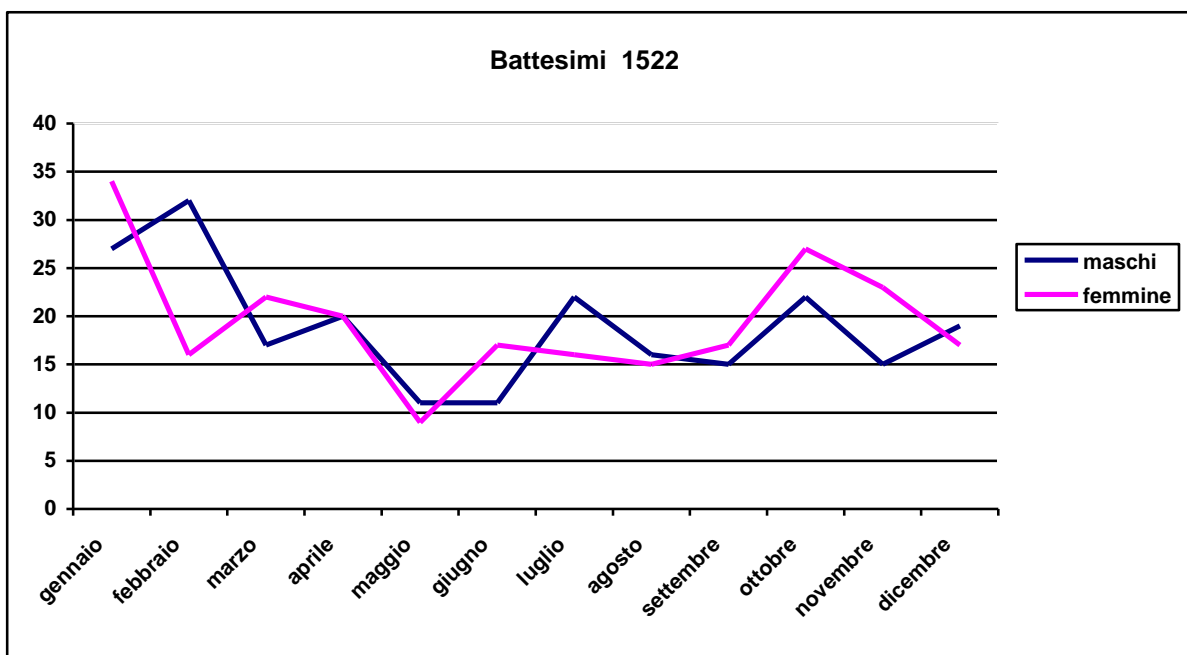
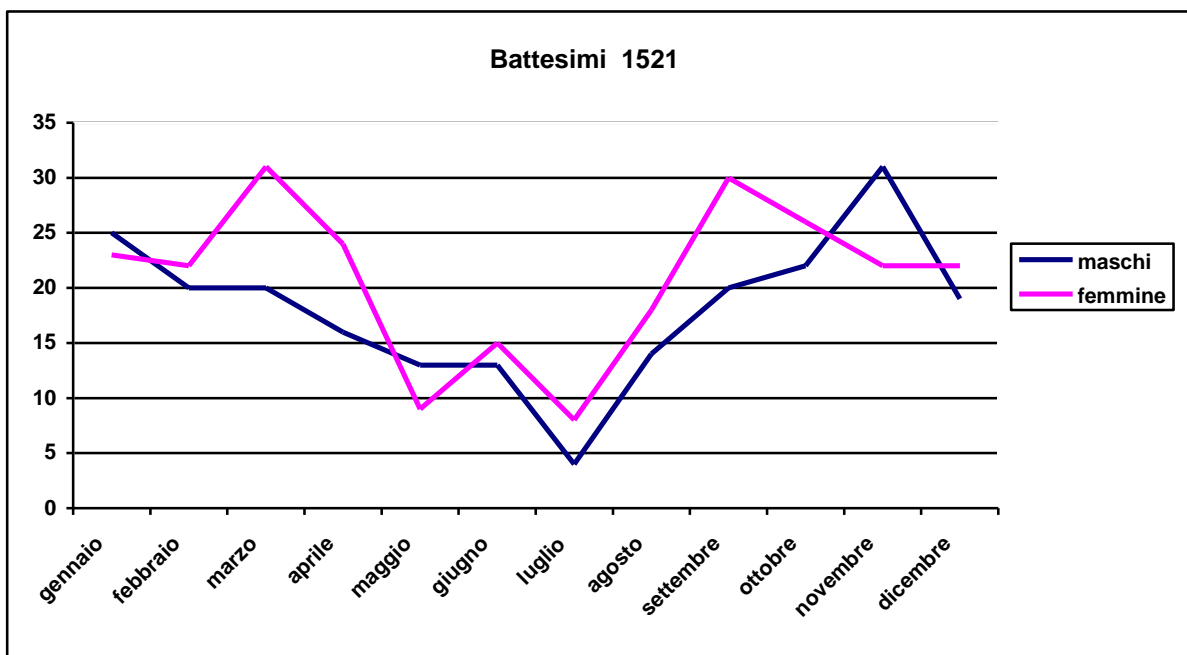


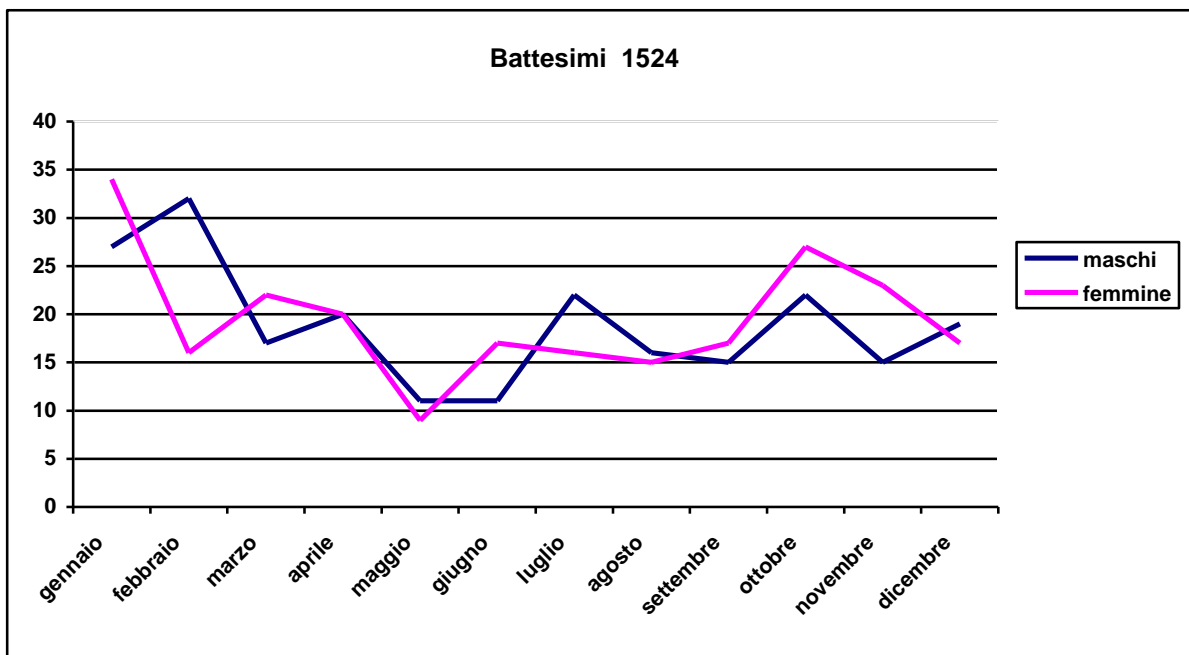
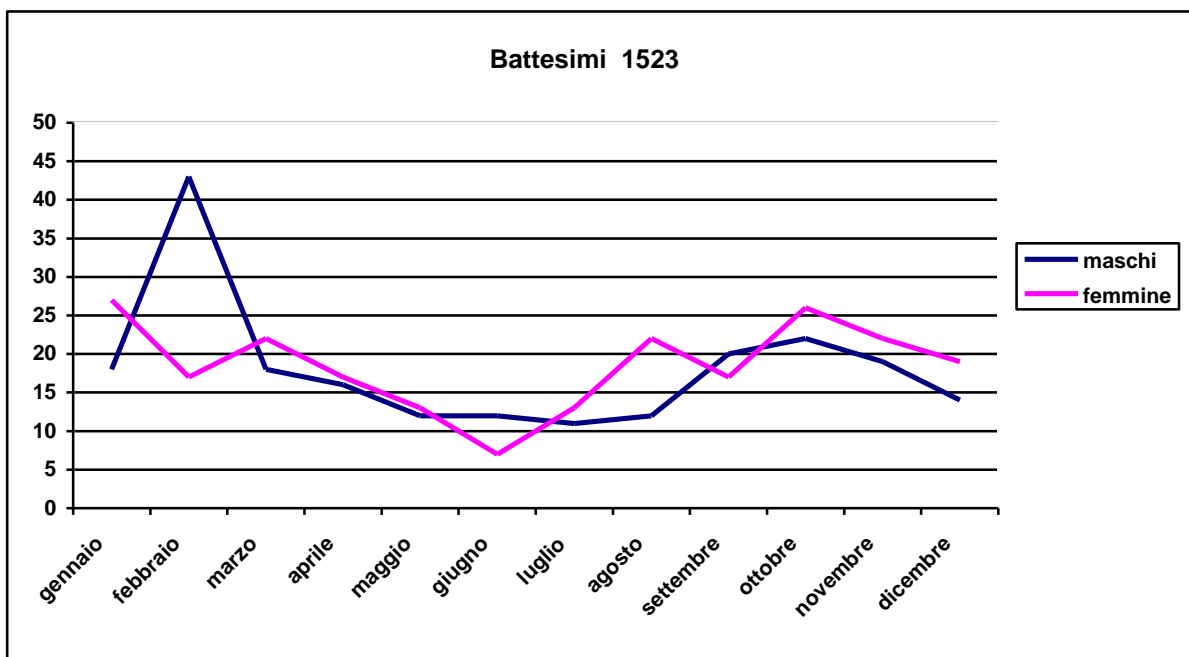


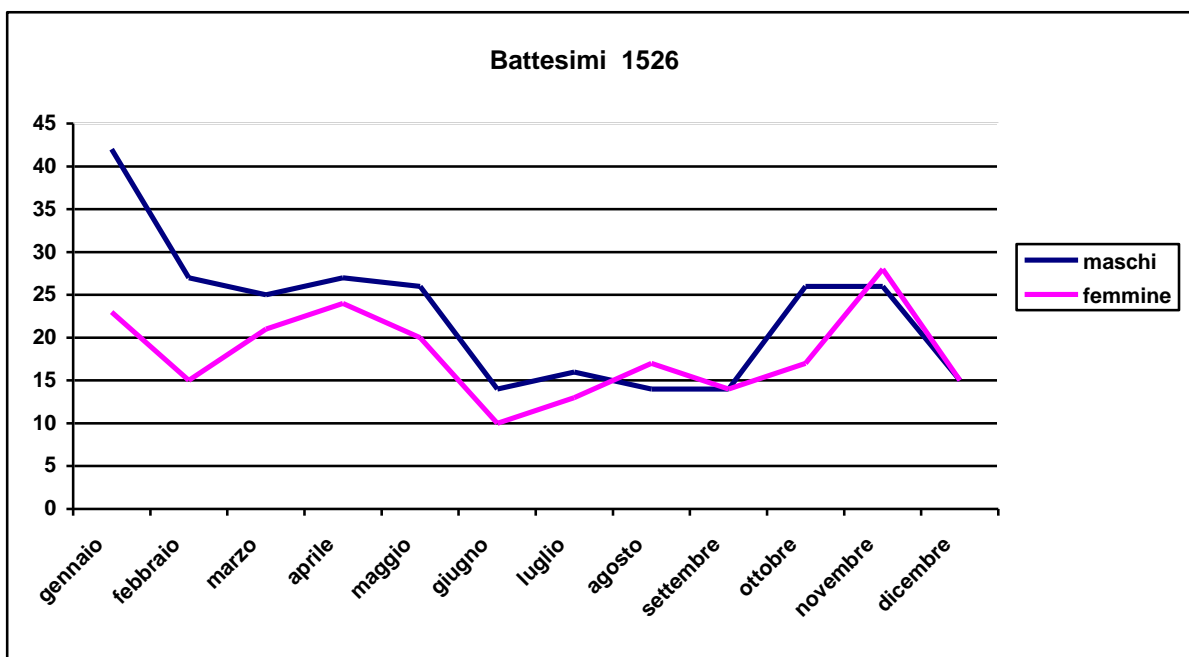
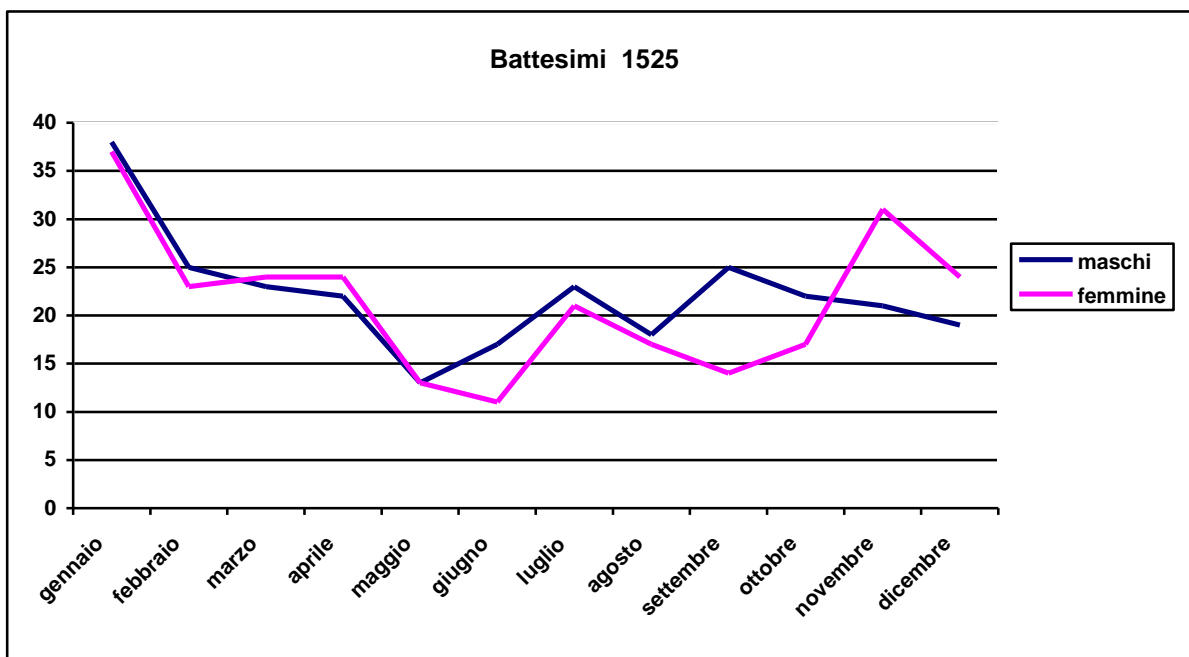


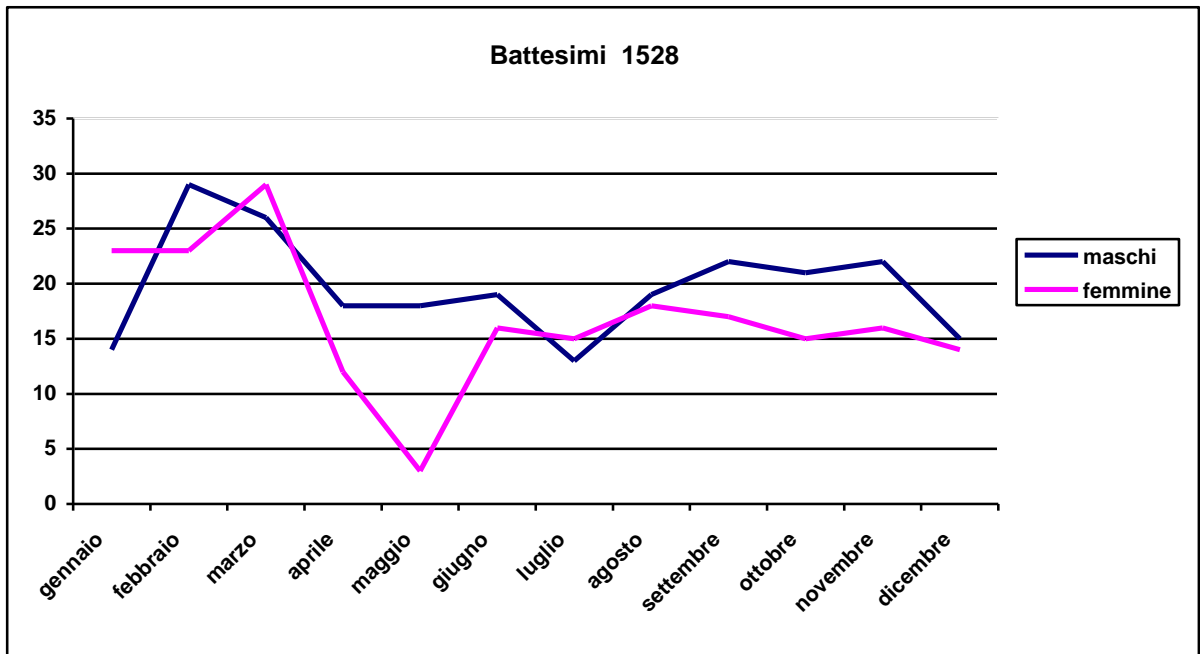
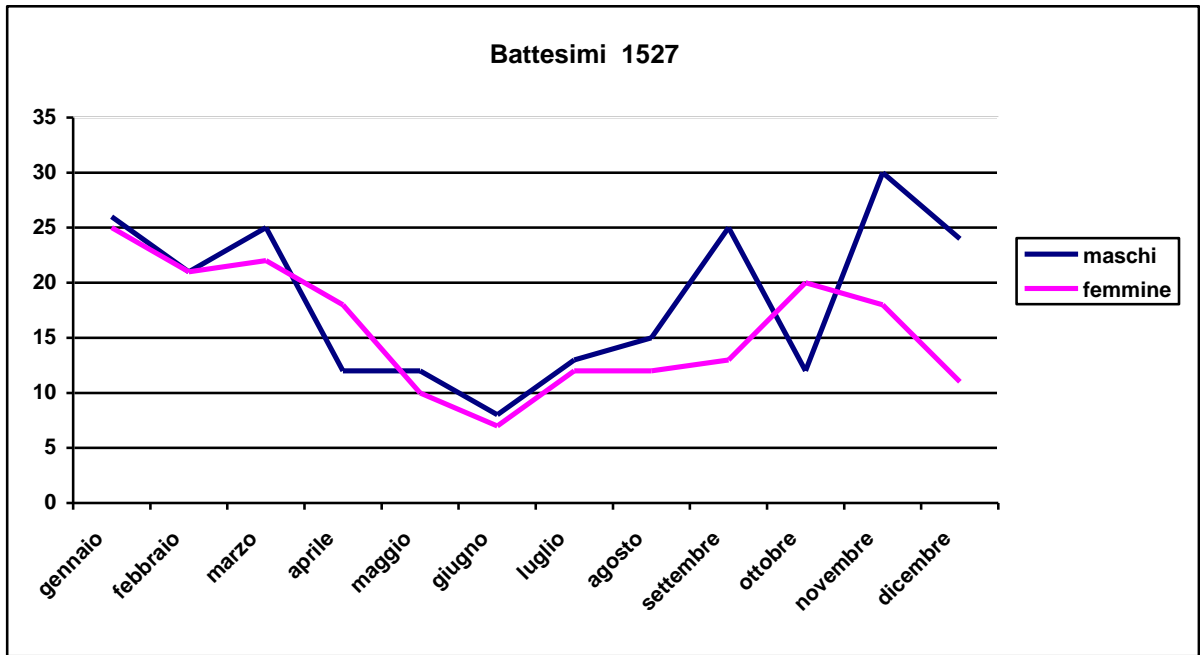


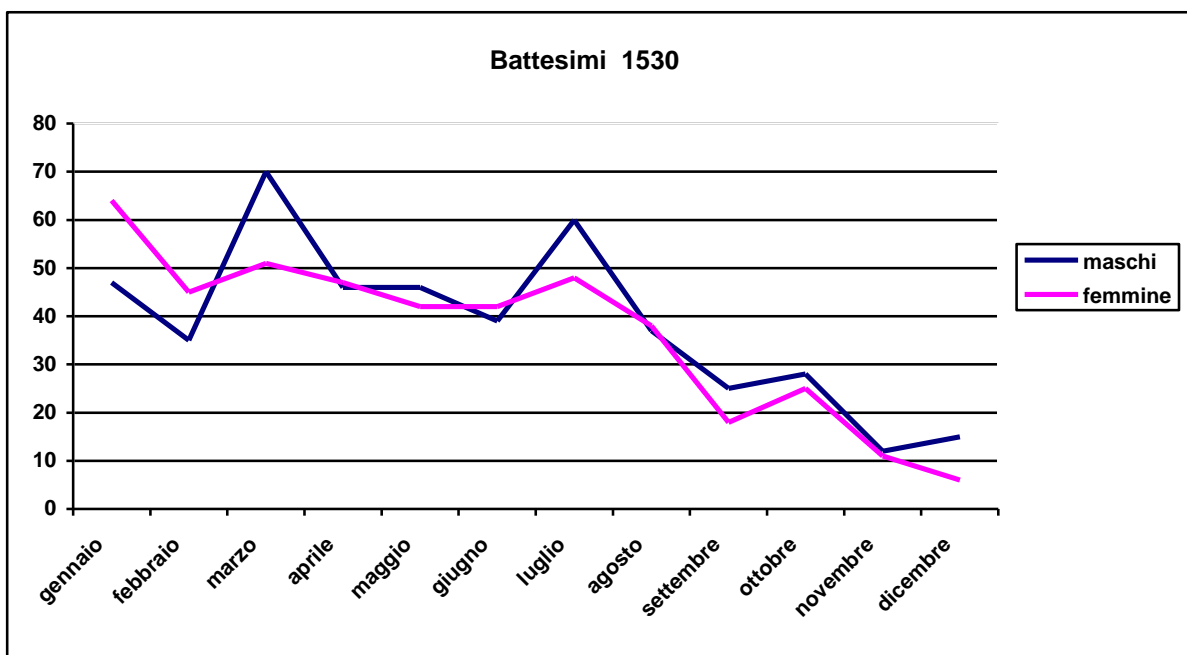
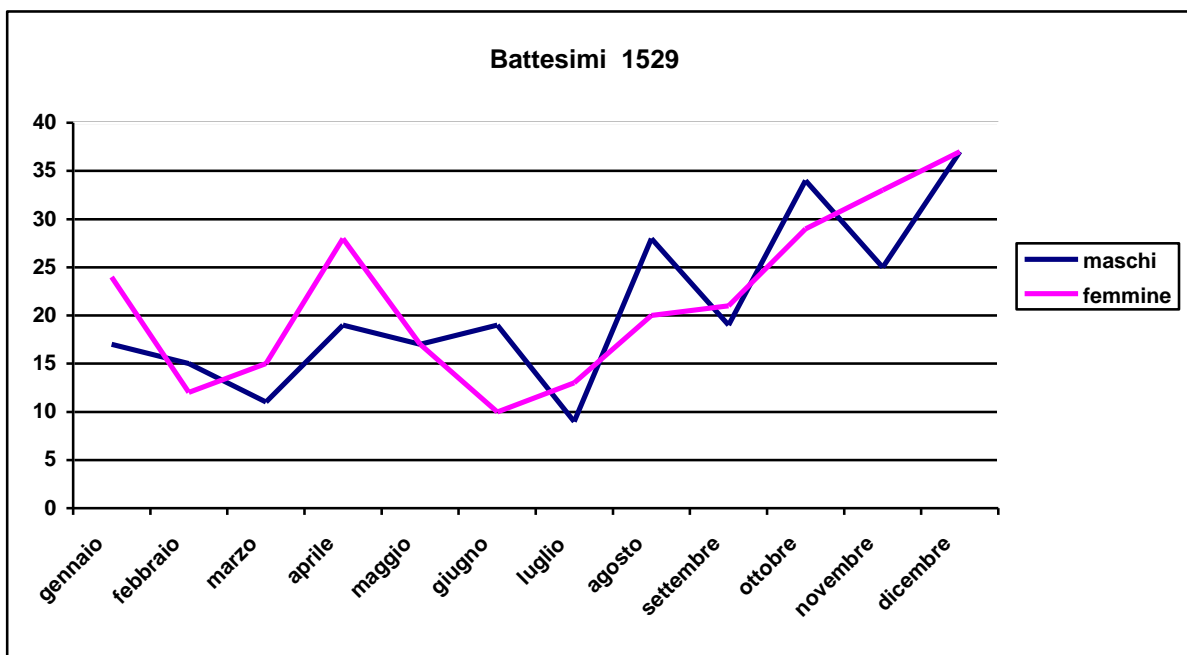


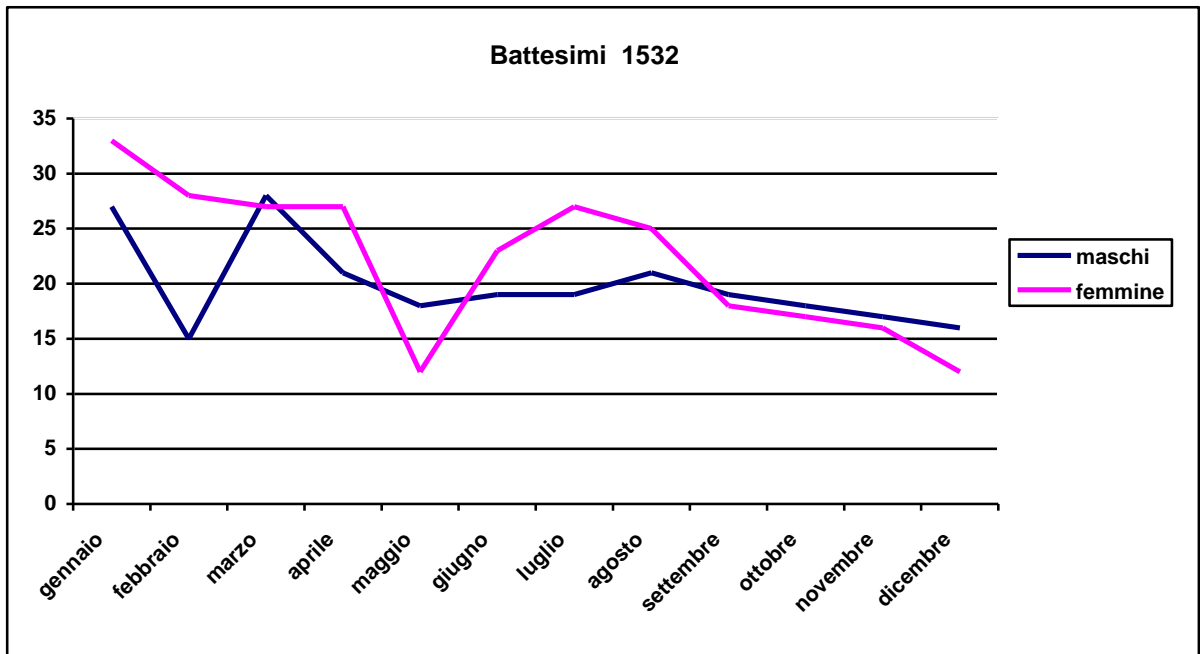
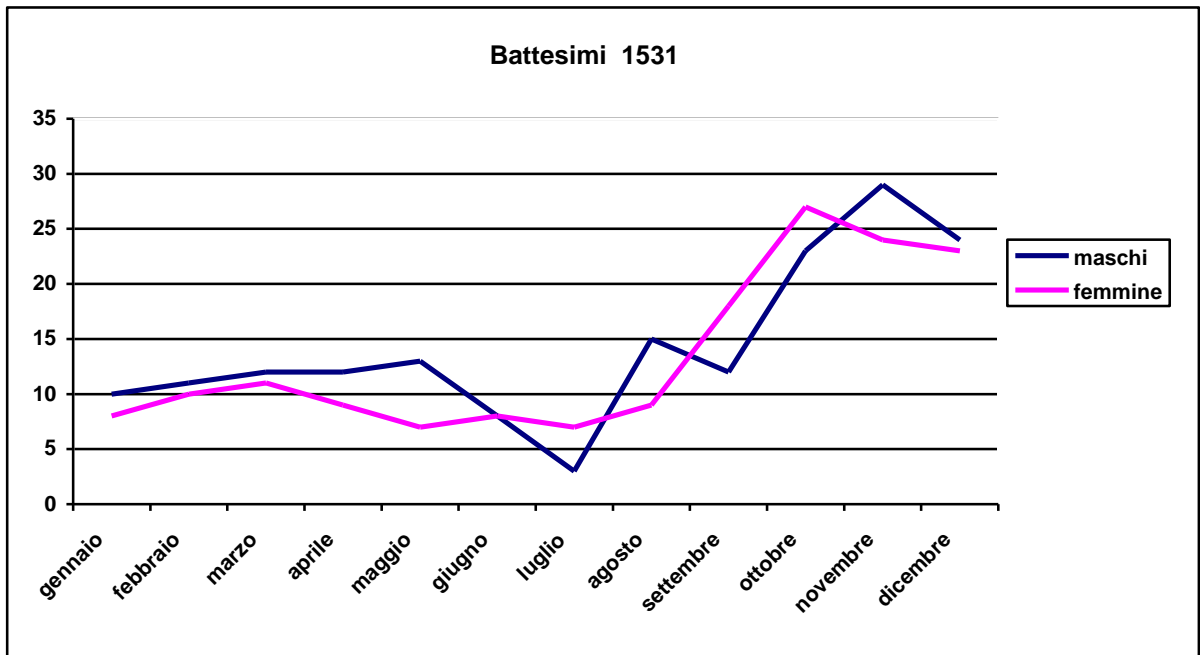


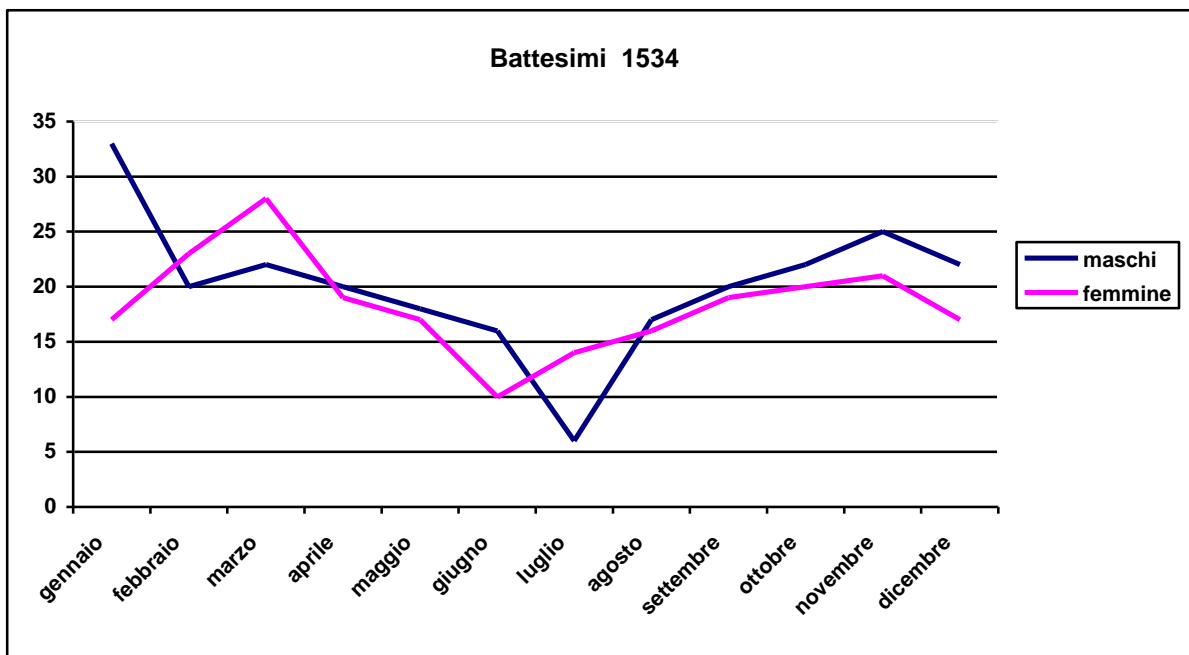
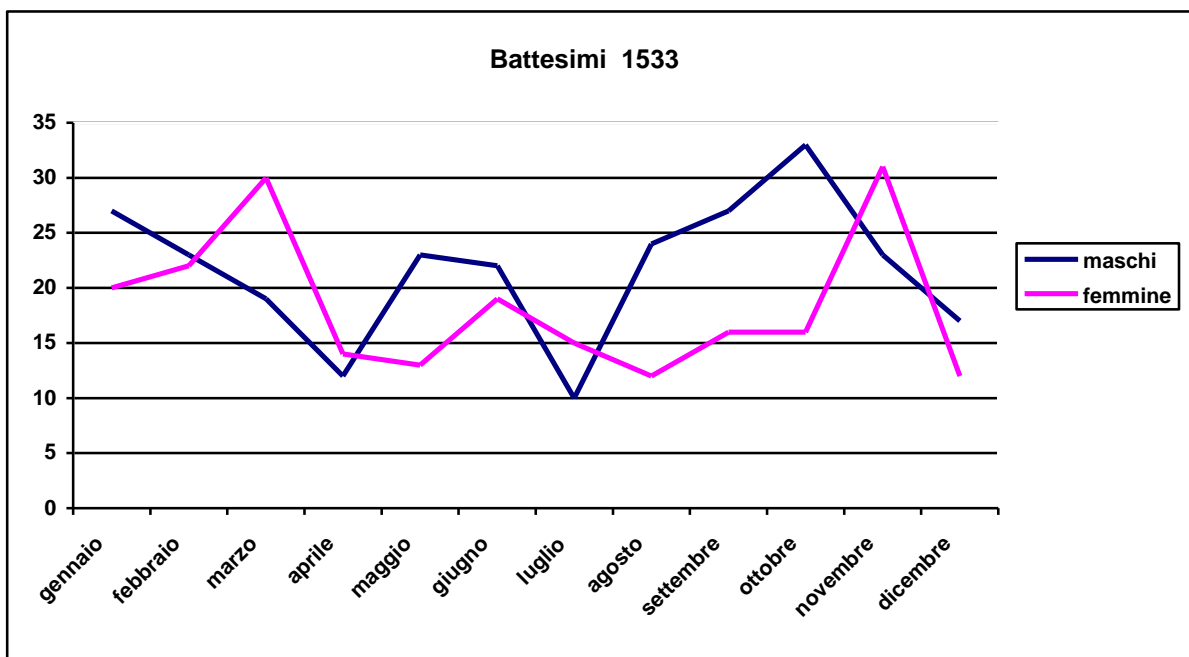


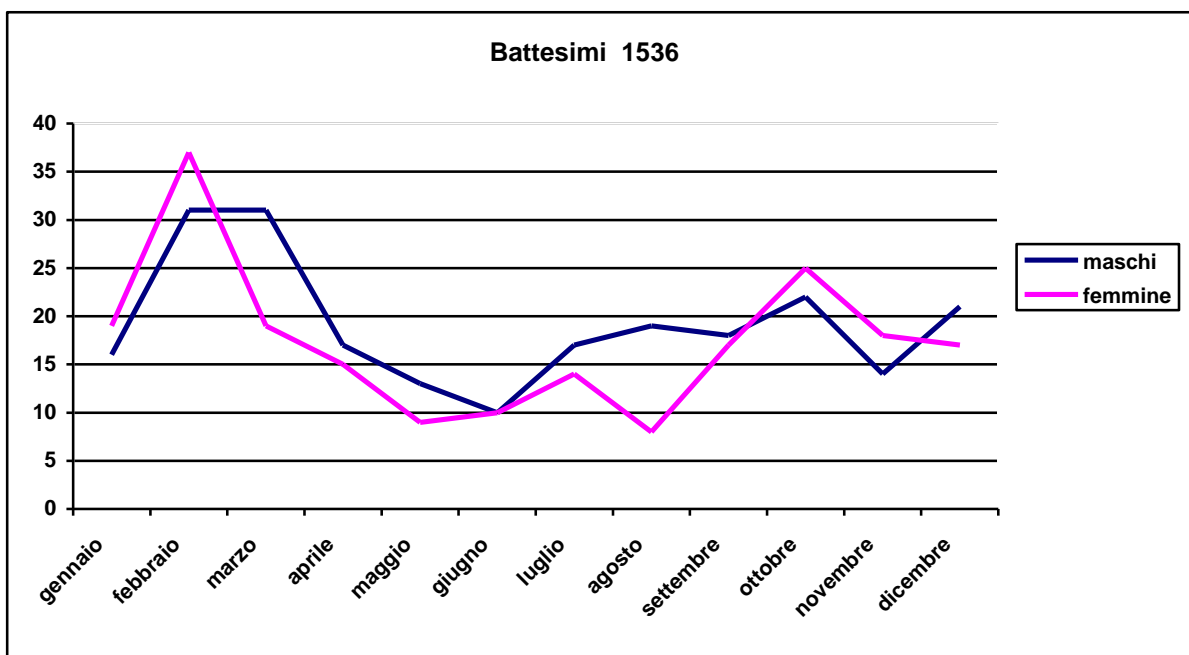
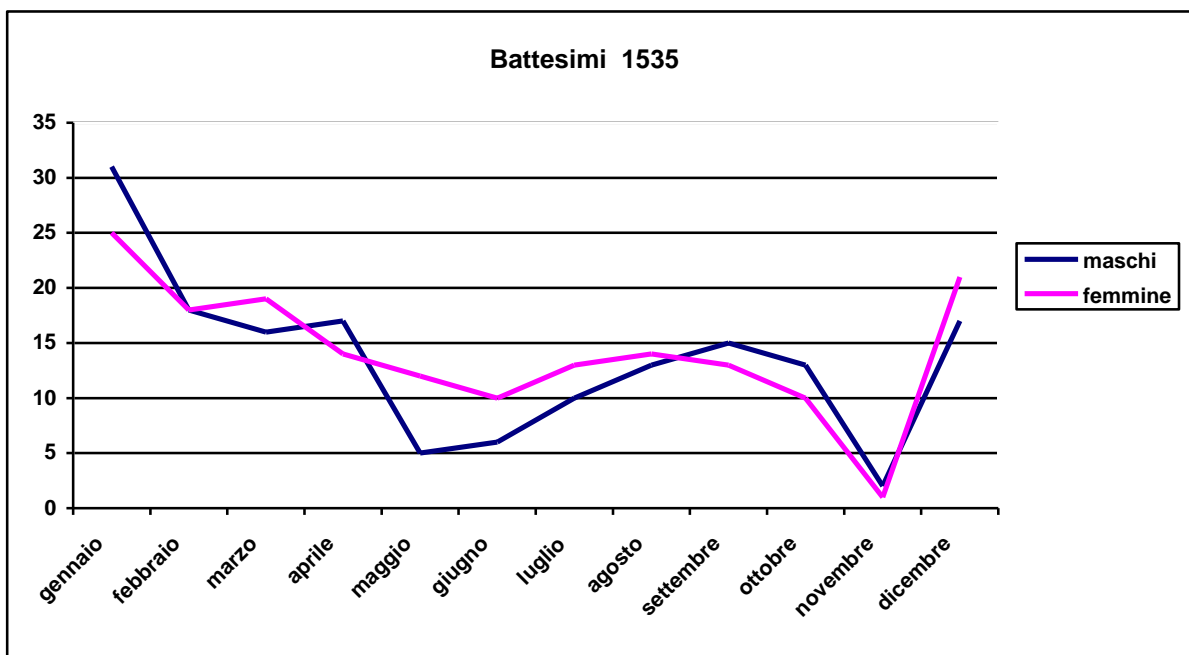


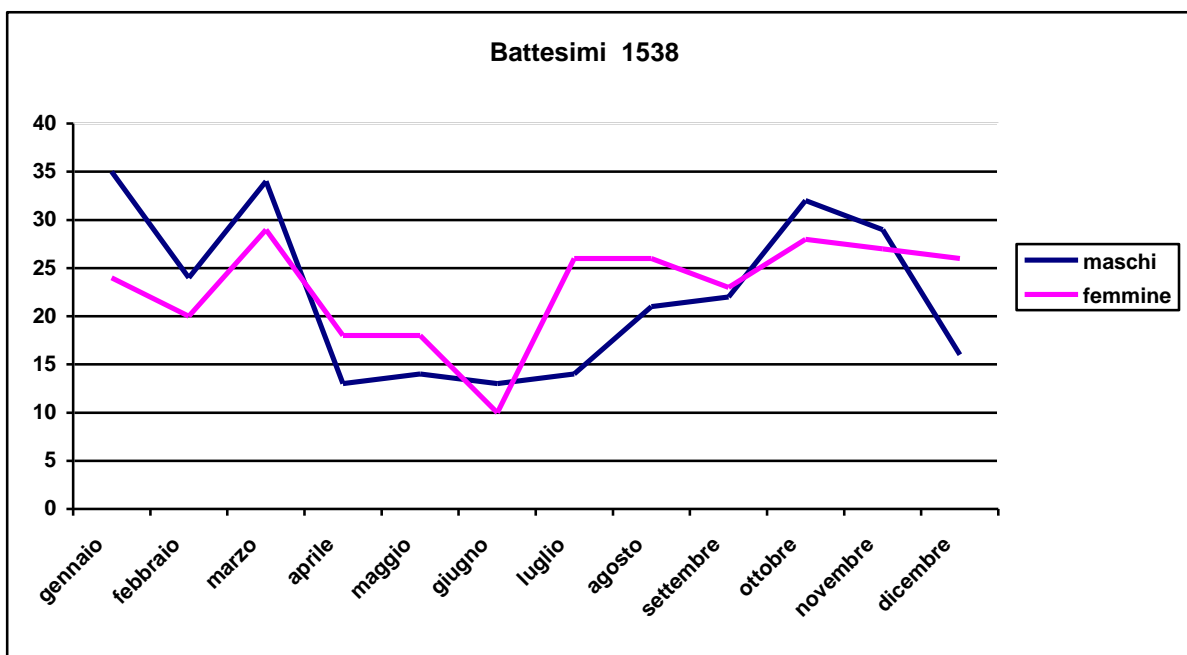
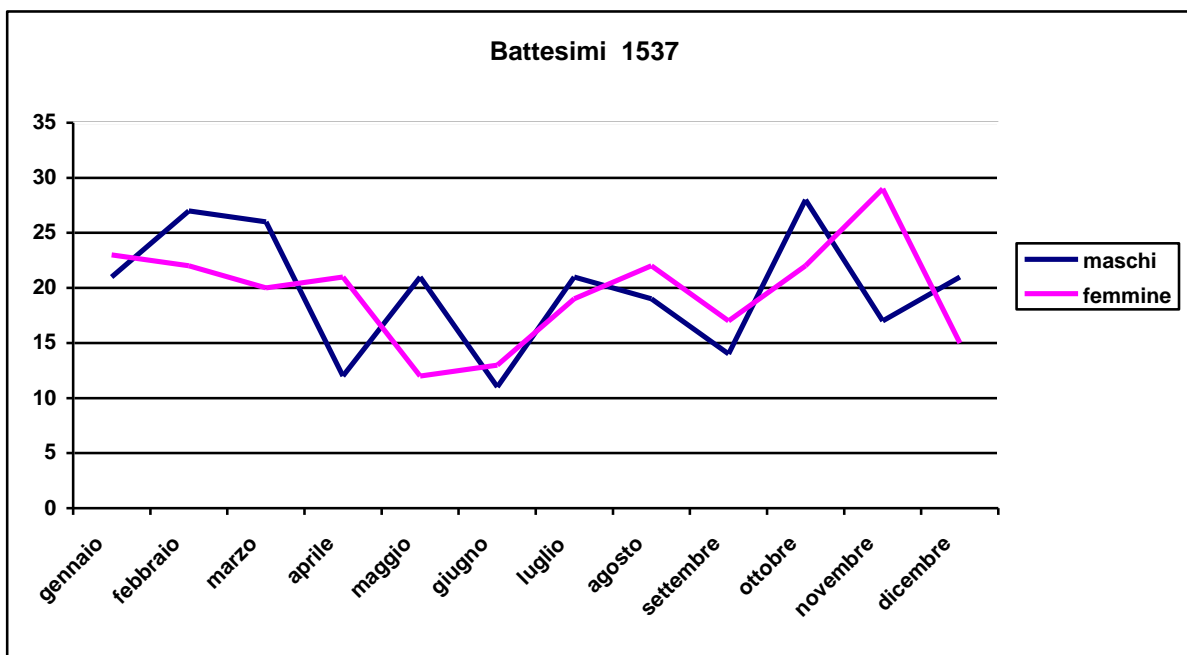


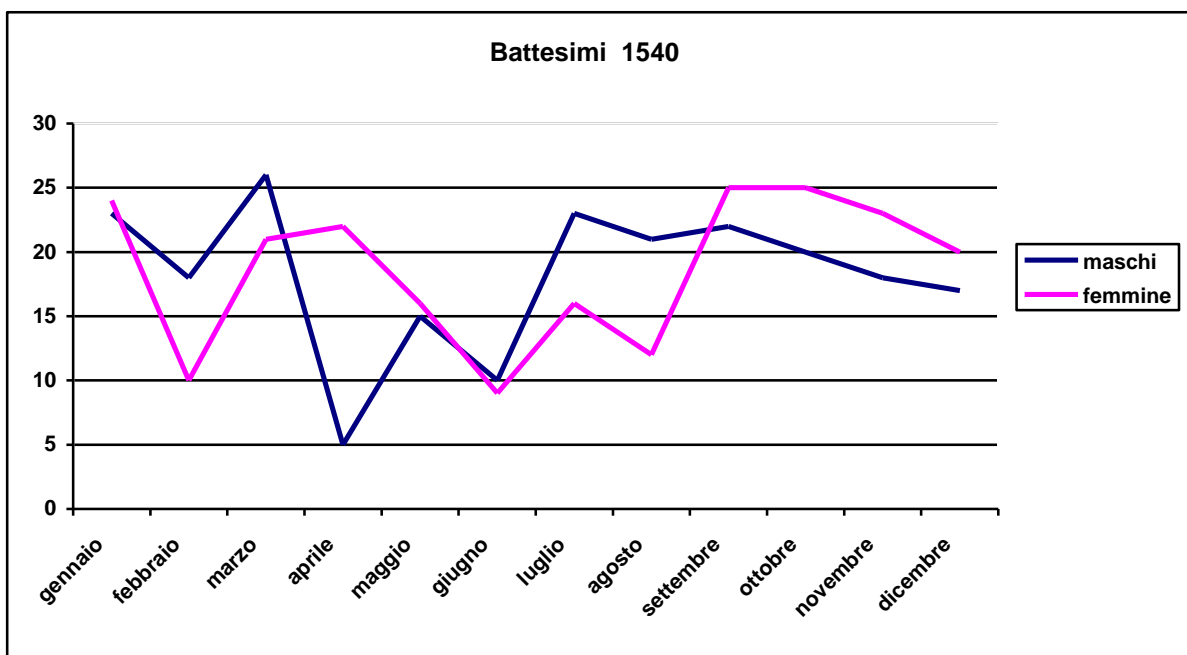
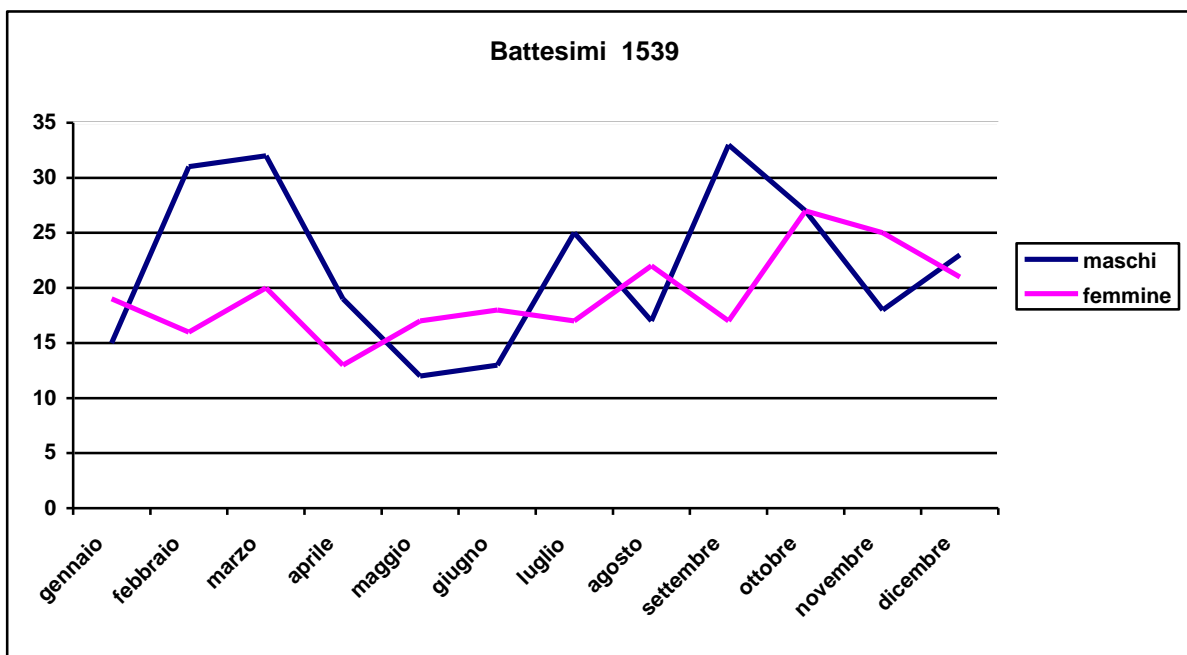


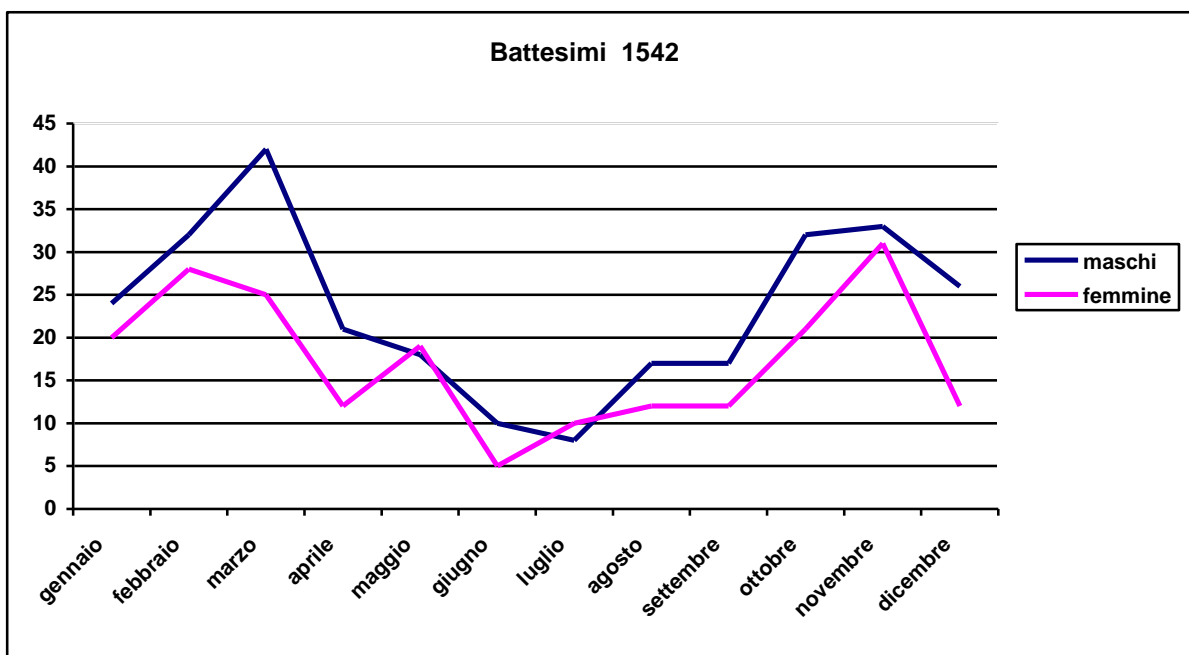
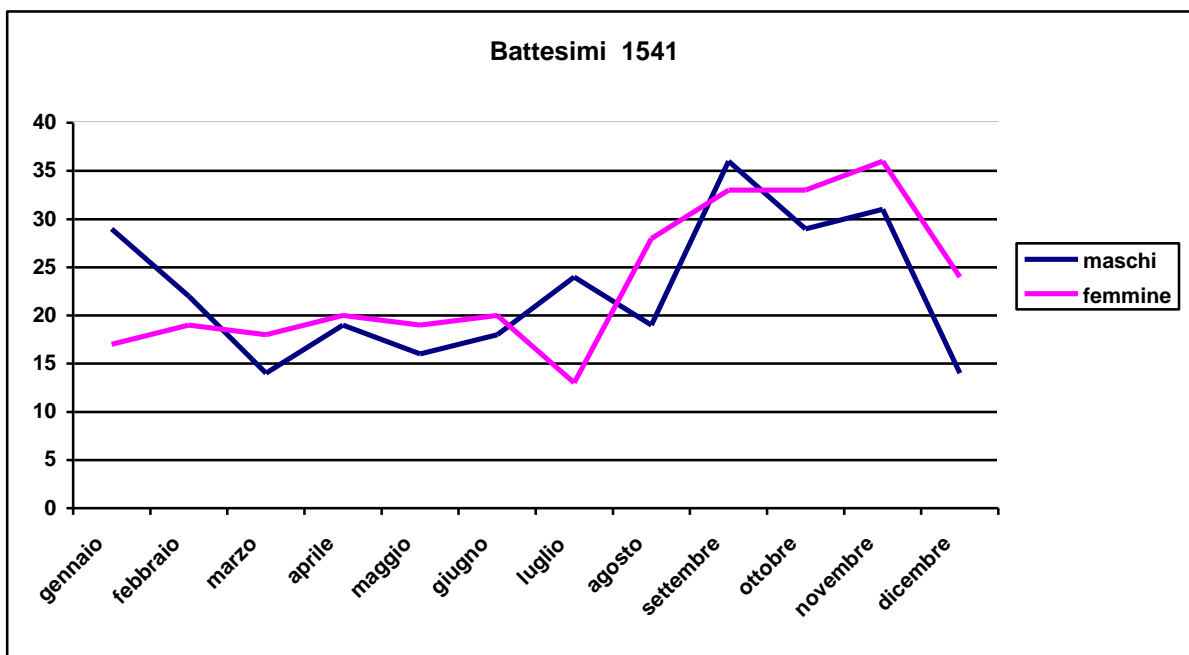


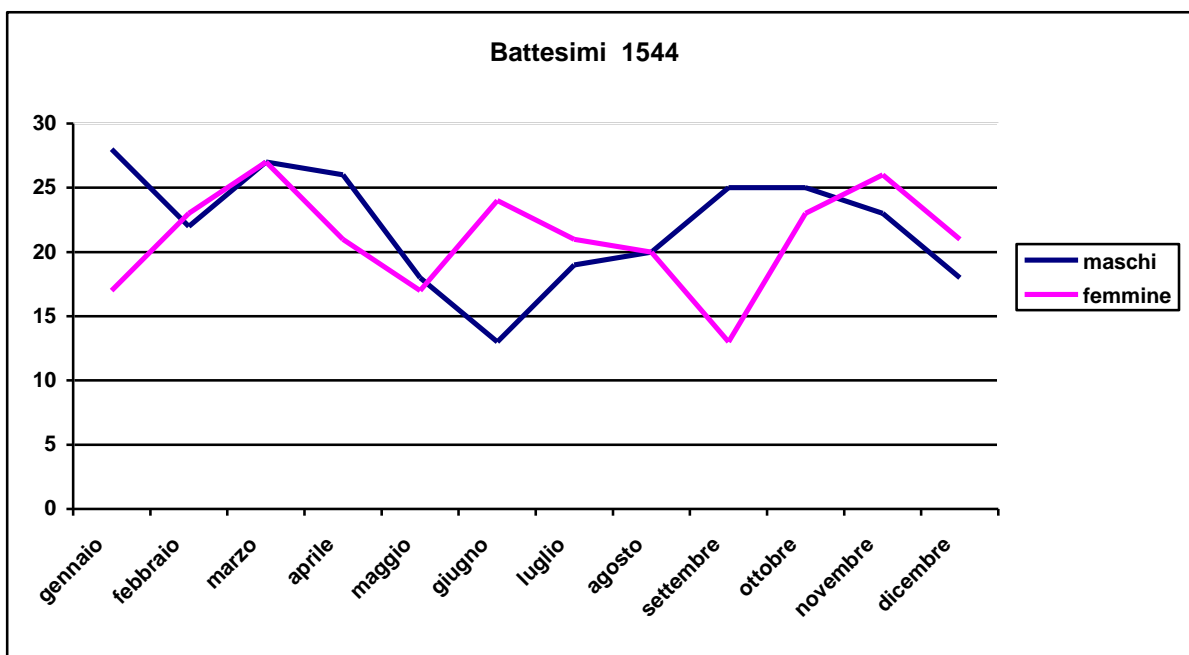
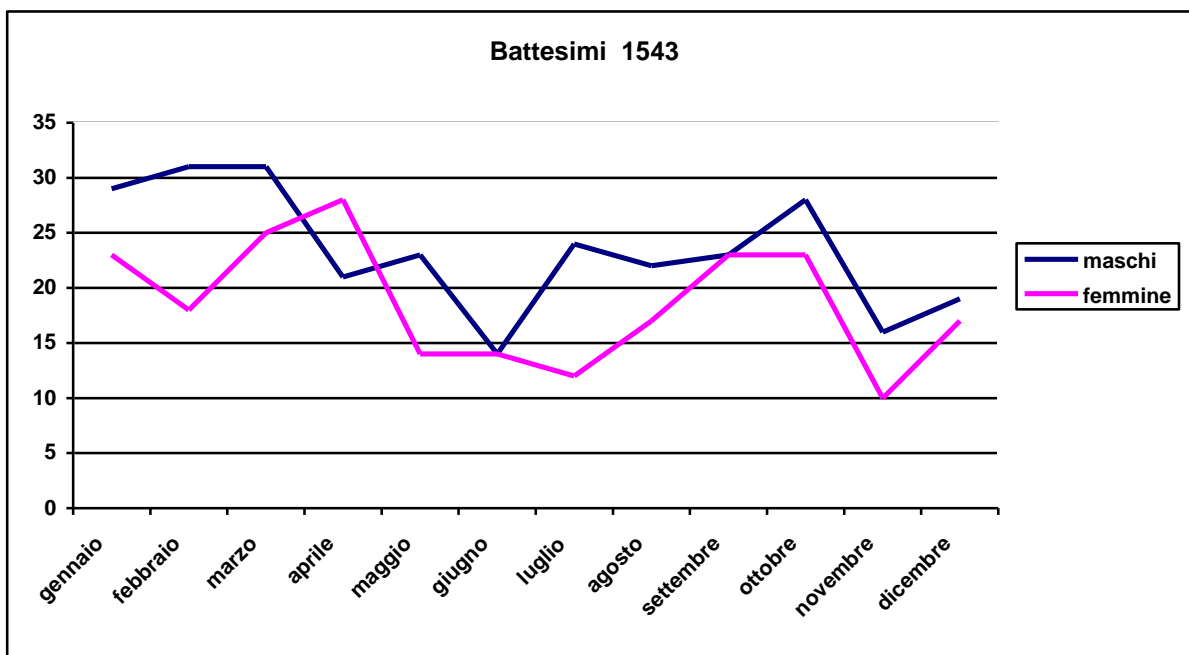


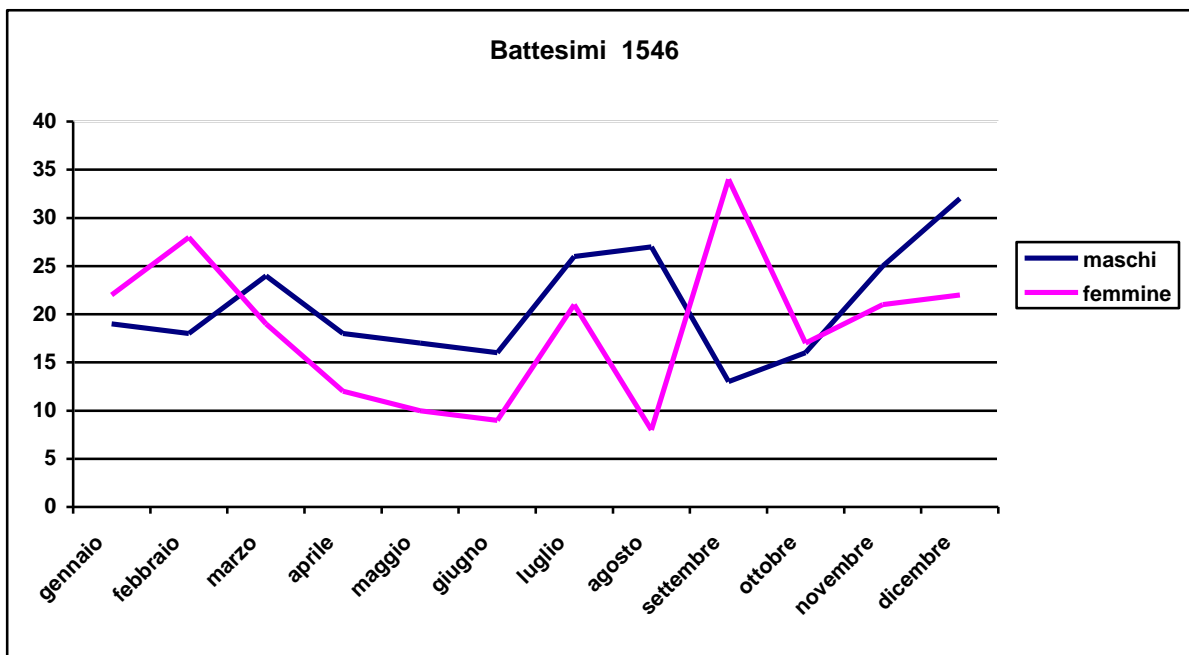
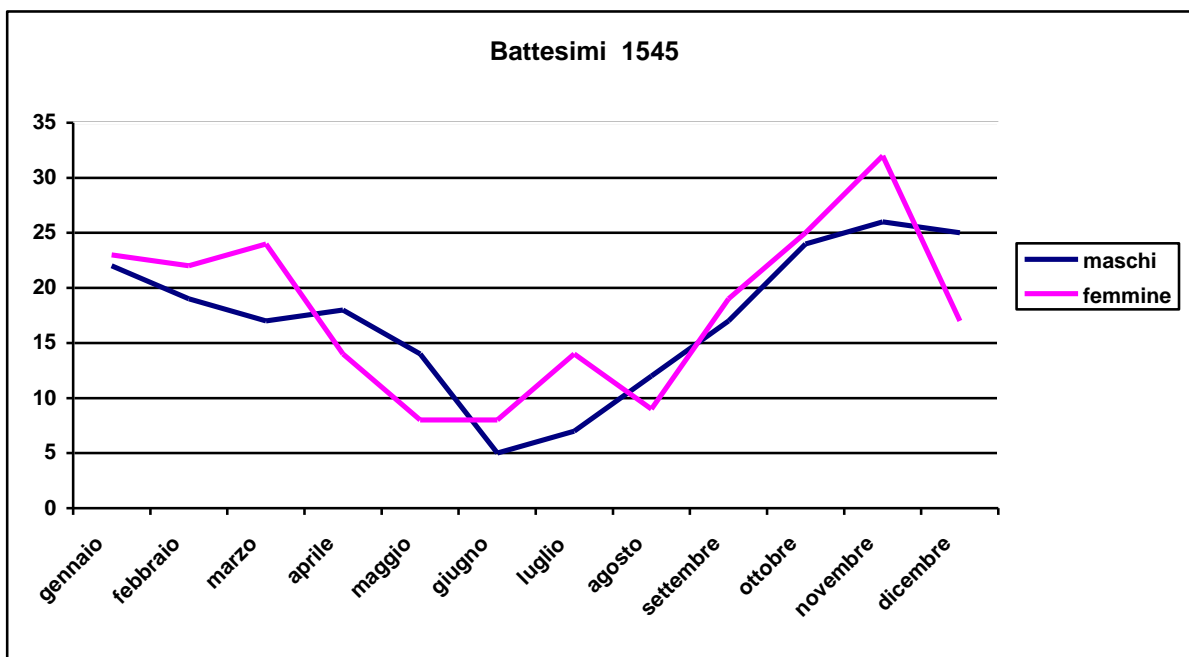


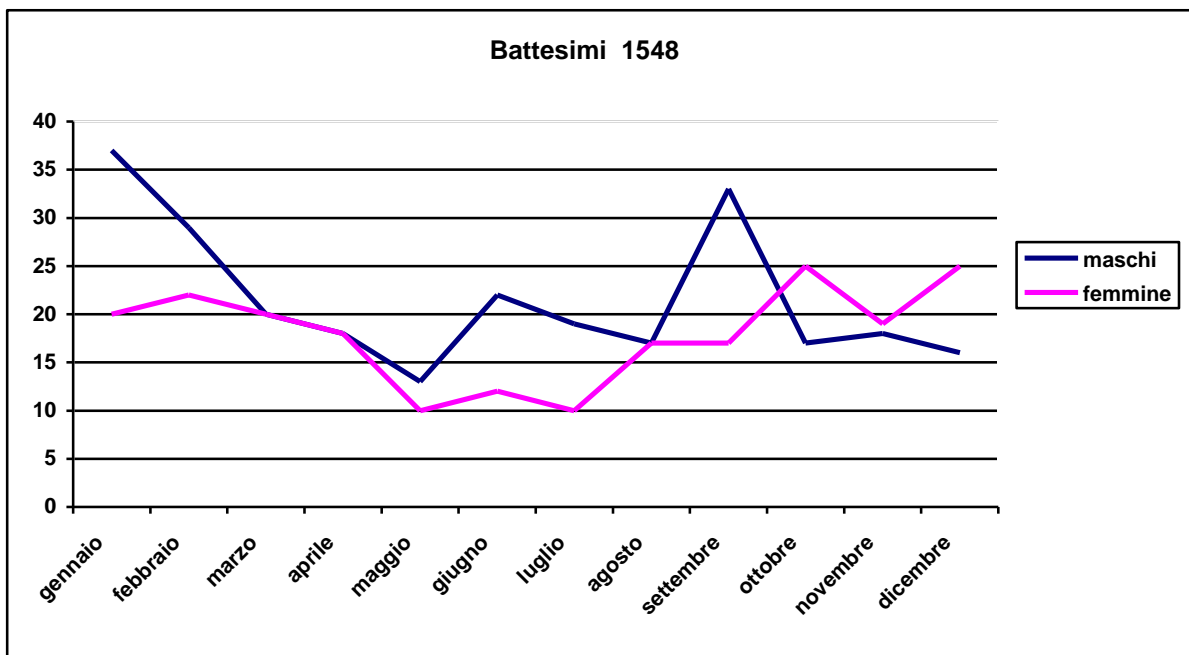
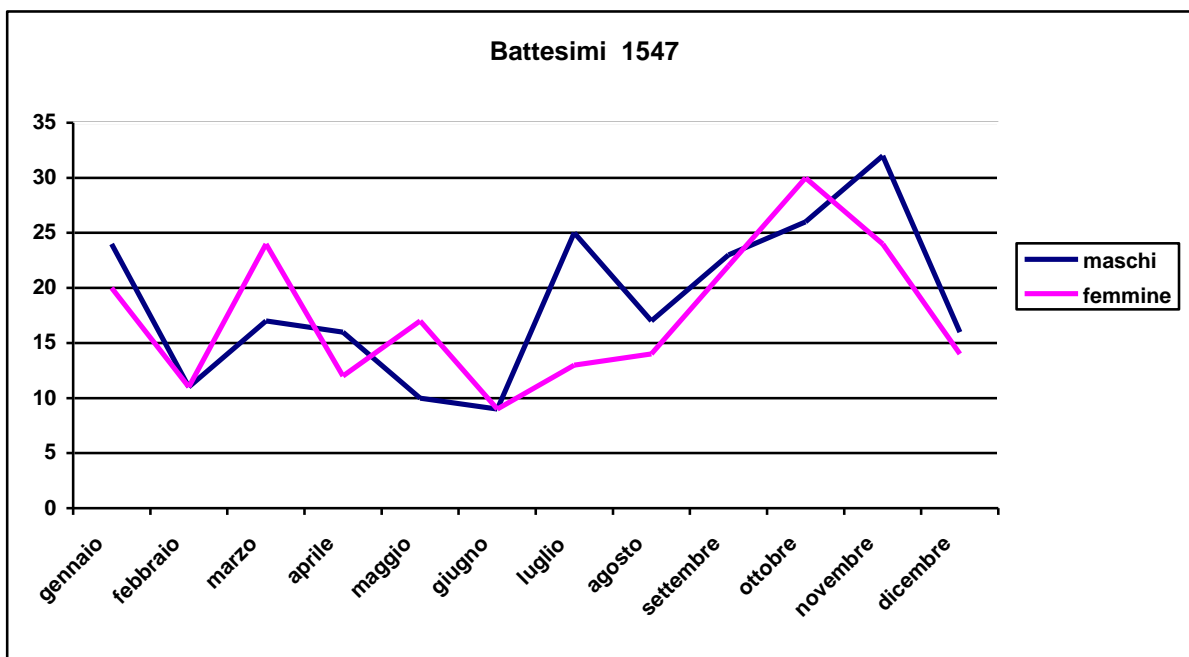


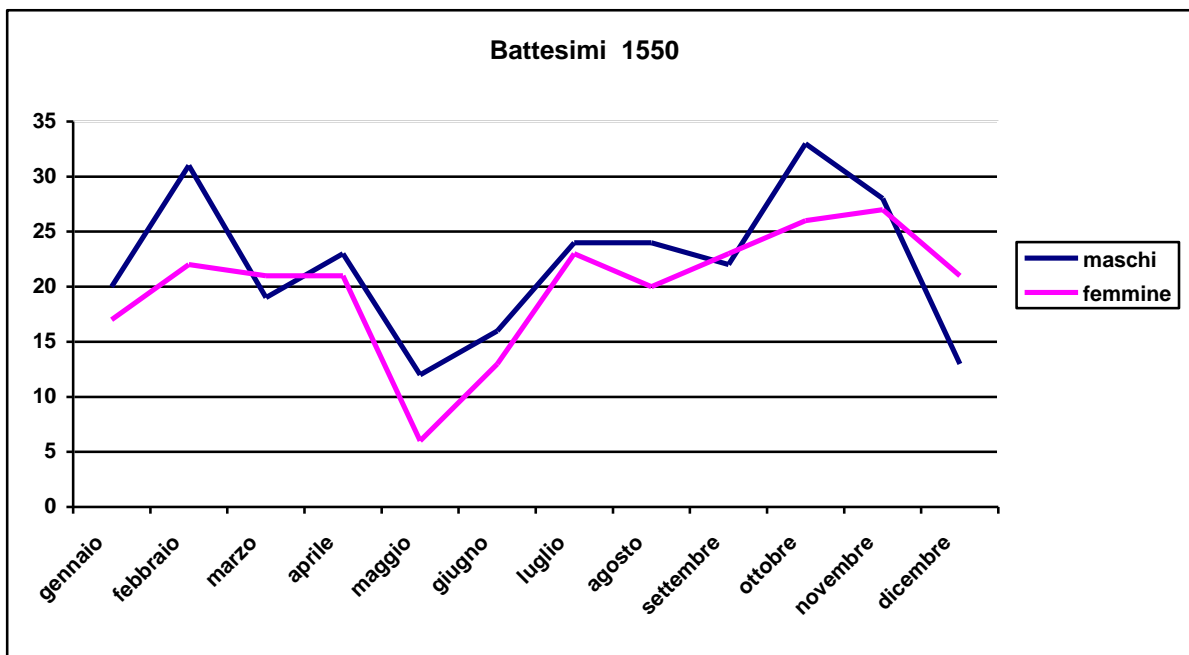
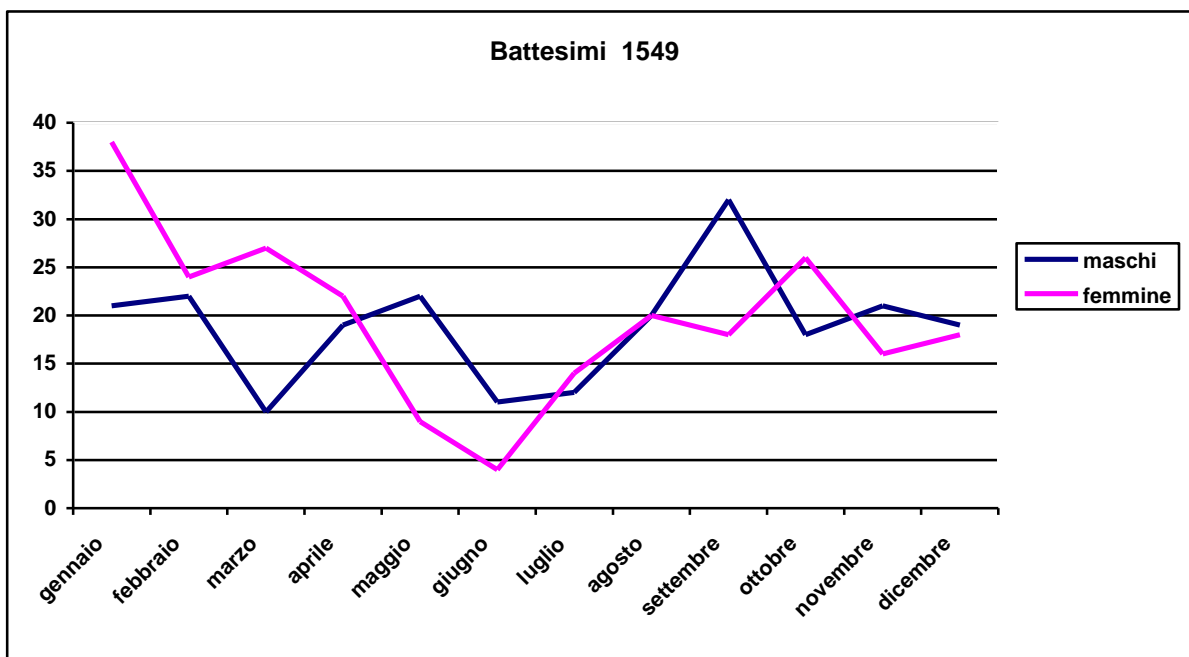


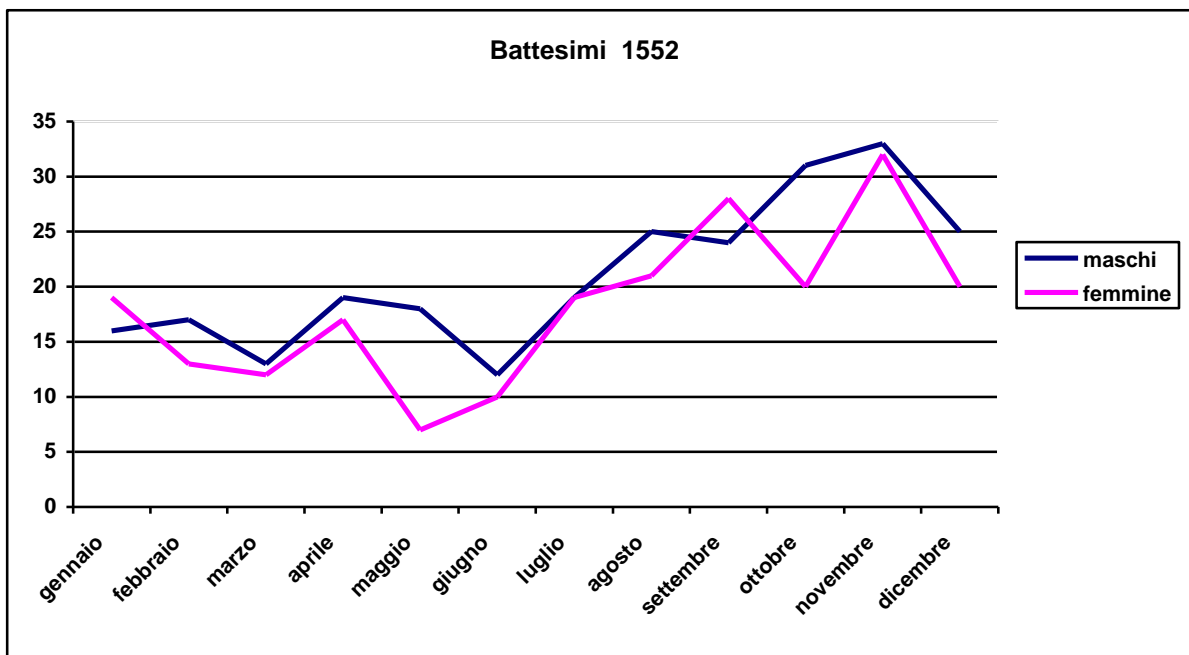
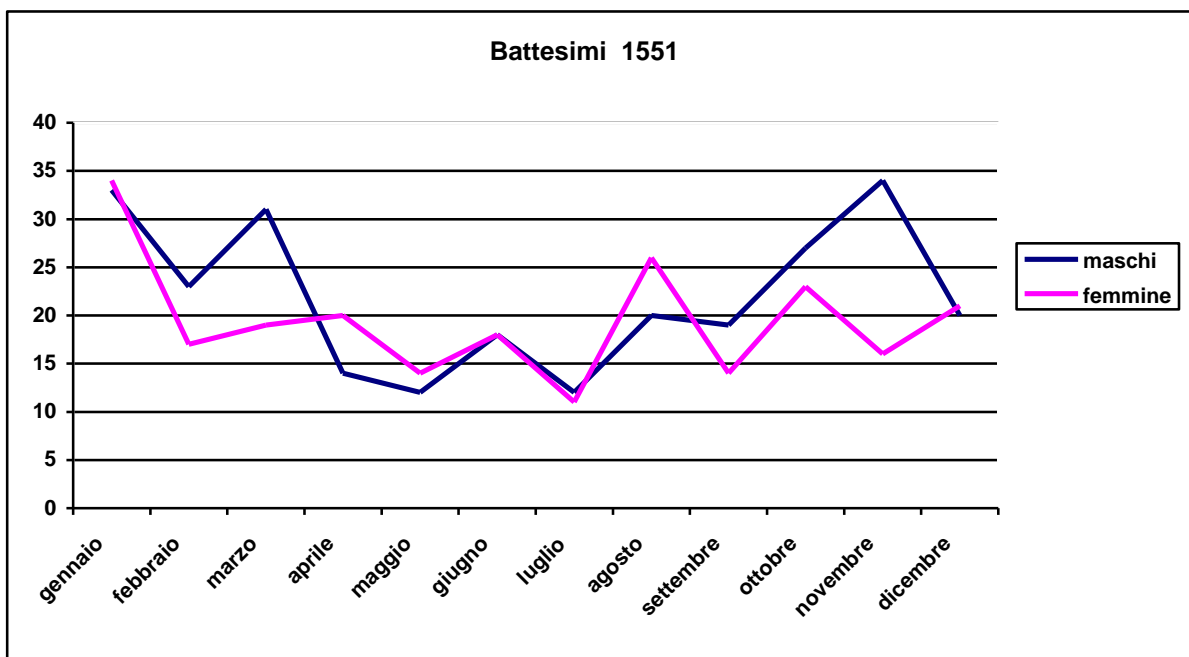


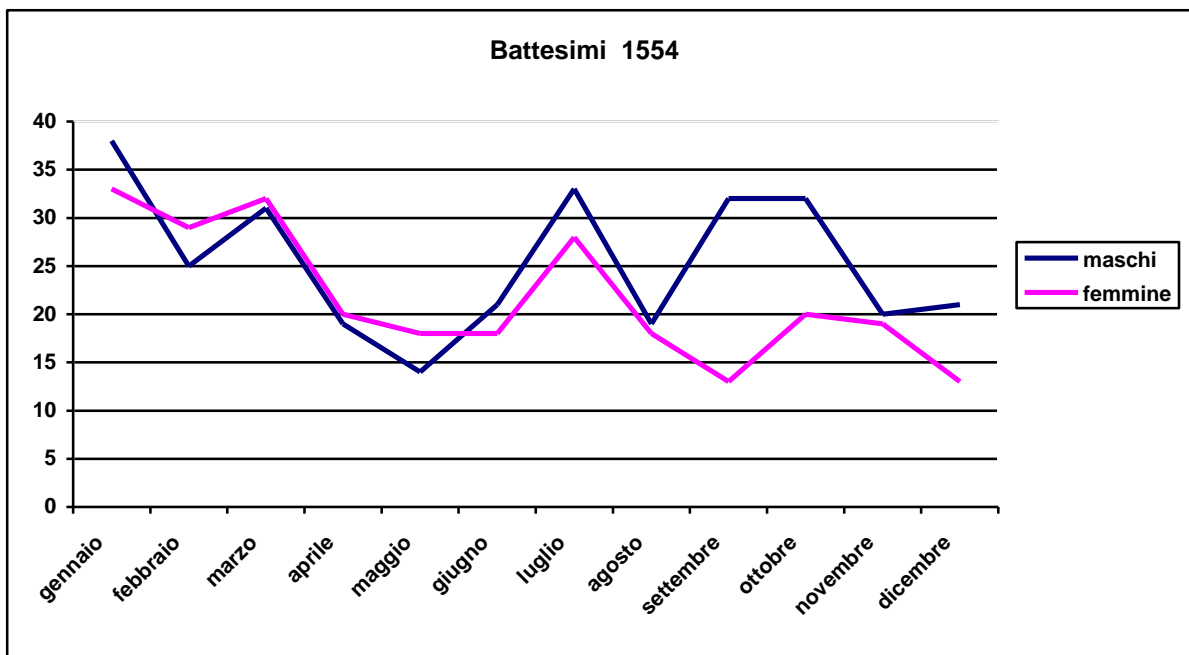
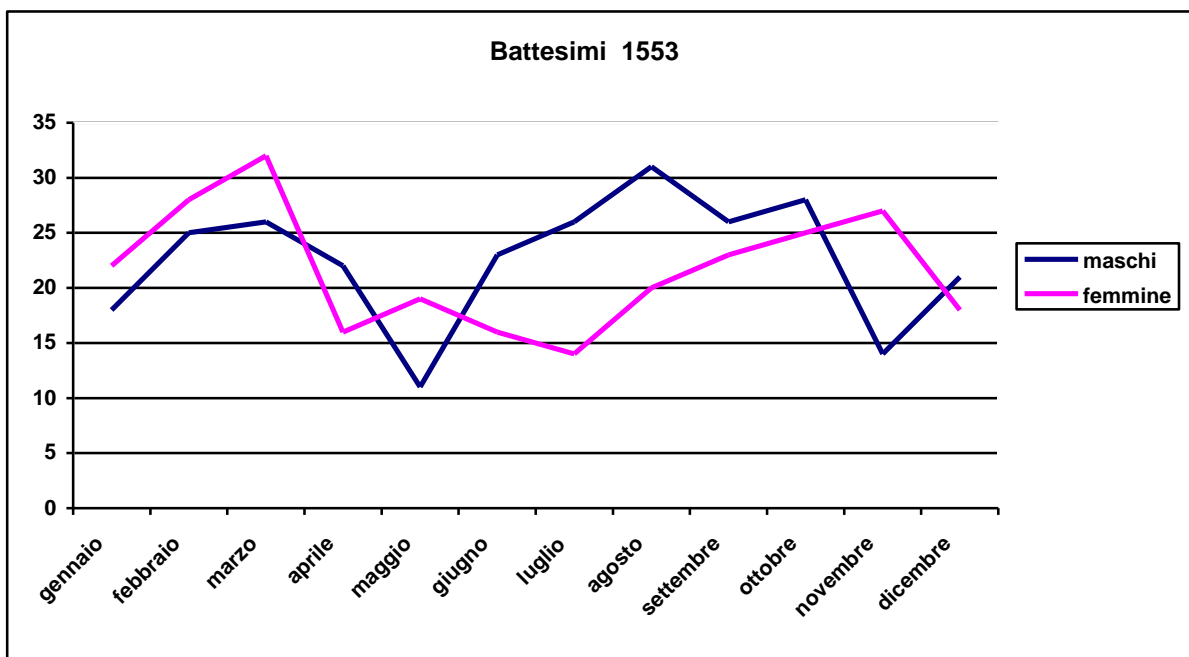


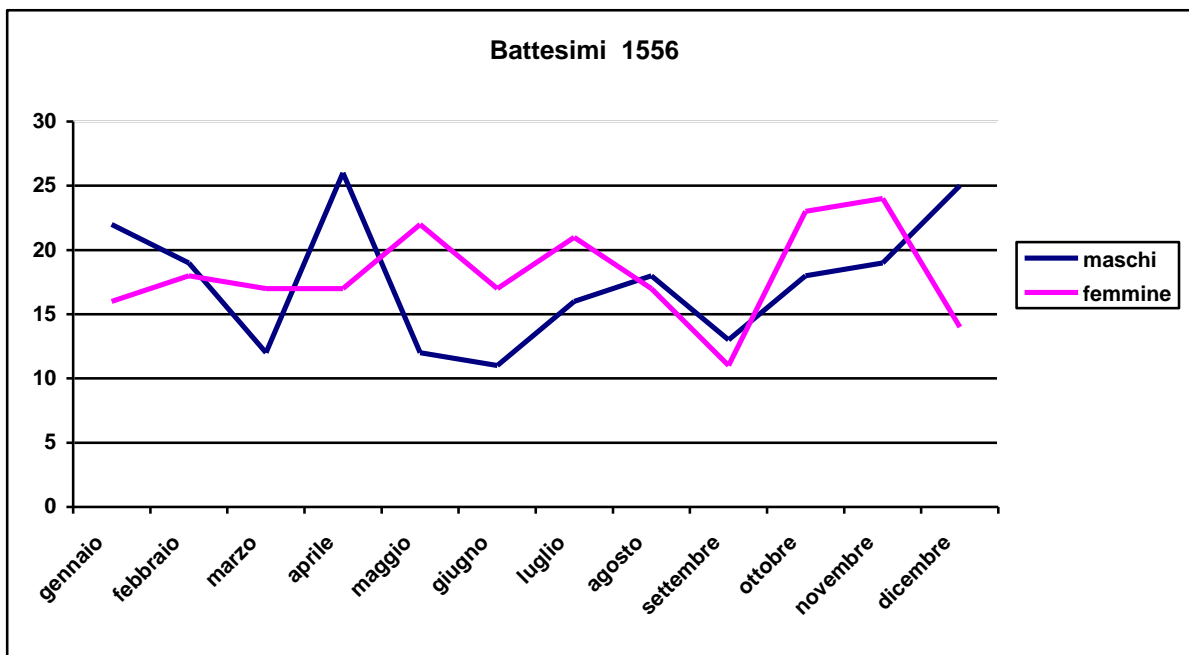
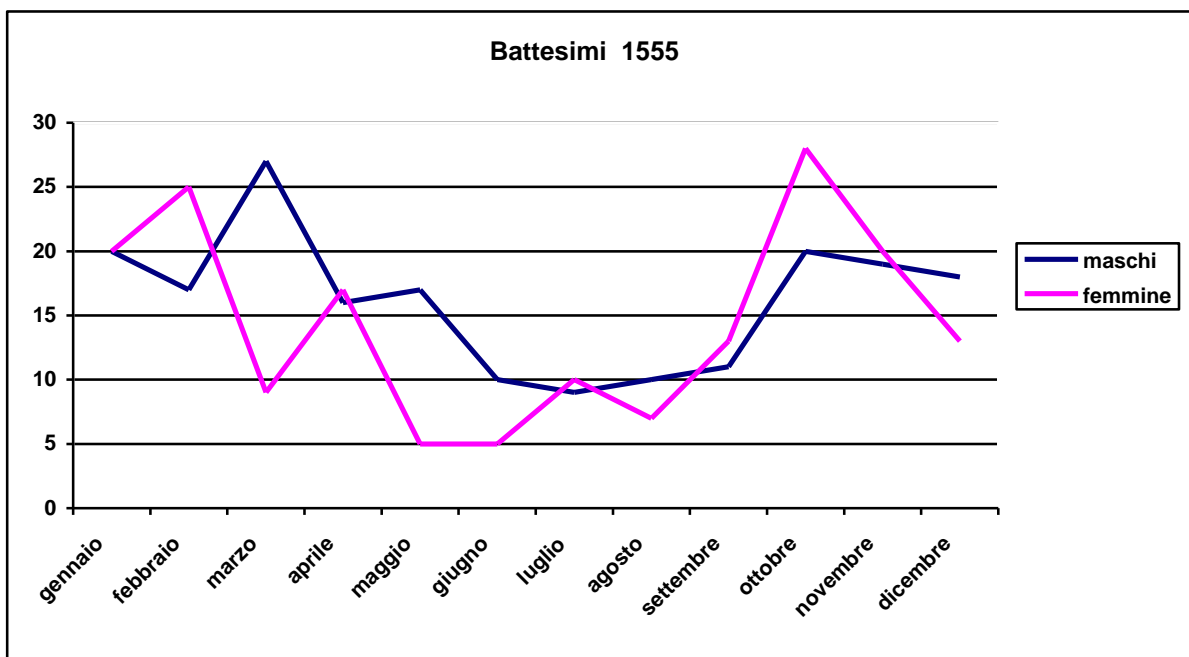


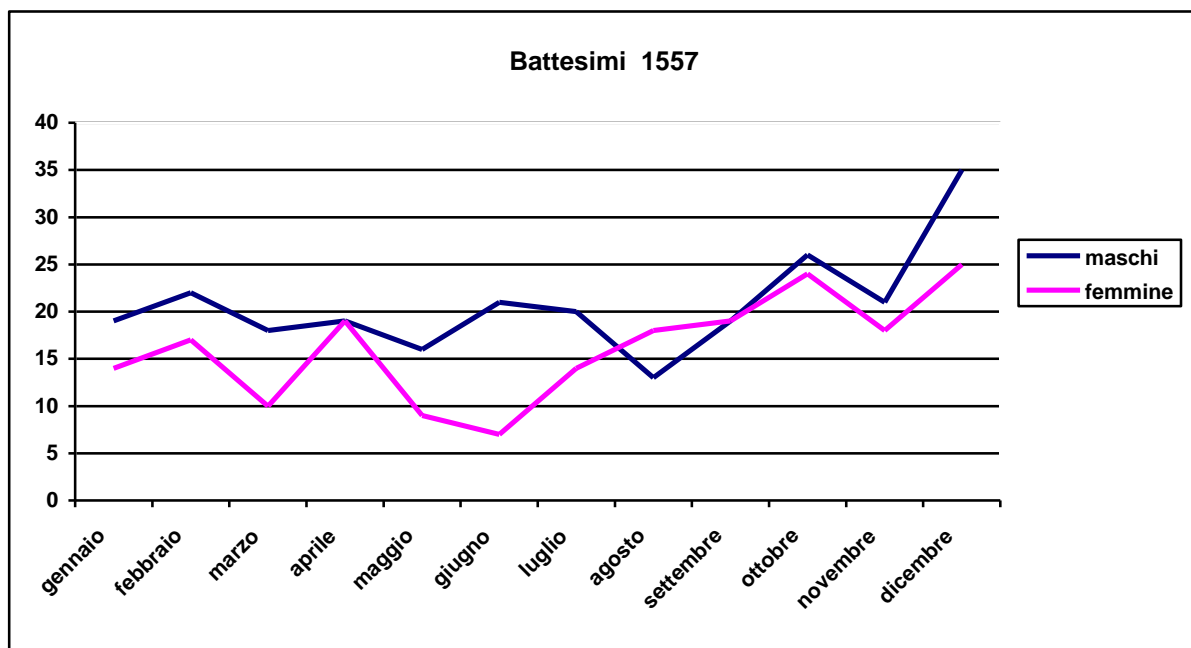












2. ARCHIVIO IN LINEA DEI BATTESIMI DI PISA (IMMAGINI)

Isis is working - Microsoft Internet Explorer

File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

Indietro Cerca Preferiti

Indirizzo C:\Documents and Settings\iva\Desktop\UNO.htm

AVG Ricerca Stato pagina Novità

Università degli Studi di Pisa
Dipartimento di Storia
in collaborazione con la Scuola Normale Superiore

I BATTESIMI DI PISA DAL 1457 AL 1557

Home

36(1,36) Record visualizzati di 36 selezionati

Imposta la ricerca

Anno:

Sesso:

Battezzato:

Padre:

Nonno:

Cognome:

Professione:

Origine:

Parrocchia:

Note:

Tutti i campi:

Seleziona uno o più checkbox e click su visualizza schede

- 03-01-1530 (F) Nm PIERA, Pd MASO, Nn DUCCIO, Co *, Pr *, Or FIRENZE, Pa *, Nt MS. OR FIORENTINO, NN TUCCIO; P GIULIANO DI DOMENICO FIORENTINO - (coll. M 32 R) [Scheda 030411](#)
- 06-01-1530 (F) Nm FELICIA, Pd BASTIANO, Nn TOMMASO, Co IACOPO, Pr *, Or FIRENZE, Pa S.LORENZO K., Nt P BERNARDÒ STROZZI, ANTONIO DEGLI ALLIOSI; NICCOLO MANTELLI - (coll. M 32 V) [Scheda 030418](#)
- 15-01-1530 (M) Nm ANNIBALE, Pd BARTOLOMEO, Nn goro, Co NOSSOLINI, Pr *, Or firenze, Pa S.CRISTOFORO K., Nt P TOMMASO DI DOMENICO NARDUCCIO, RAFFAELLO DI NICCOLO DA CASTELFIORENTINO - (coll. M 34 R) [Scheda 030441](#)
- 13-02-1530 (F) Nm FELICE, Pd GIOVANBATTISTA, Nn BARTOLOMEO, Co GIANFIGLIAZZI, Pr *, Or FIRENZE, Pa S.ANDREA F.P., Nt MS. OR FIORENTINO; P GIOVANNI RECOVERI, BENEDETTO PITTI - (coll. M 42 V) [Scheda 030548](#)
- 01-03-1530 (M) Nm RAFFAELLO, Pd FRANCESCO, Nn RAFFAELLO, Co GUGLIELMO, Pr MESSER, Or FIRENZE, Pa S.EGIDIO, Nt MS. OR FIORENTINO, PR DI NN; P GIOVANNI NOSSOLINI, FRANCESCO D'AMADIO DI FILIPPO DI MAESTRO PIERO SPINELLI - (coll. M 45 V) [Scheda 030594](#)
- 14-03-1530 (F) Nm DOMENICA, Pd ANTONIO, Nn PIERO, Co vaglienti, Pr *, Or FIRENZE, Pa S.MARTINO P., Nt MS. BNN STEFANO; P FEDERICO DAL CARAS SPAGNOLO - (coll. M 48 V) [Scheda 030631](#)
- 20-03-1530 (M) Nm FILIPPO, Pd ANTONIO, Nn CENNI, Co BERTI, Pr *, Or FIRENZE, Pa *, Nt M MADONNA LENA DI PIERO DI DOMENICO DA FIRENZE - (coll. M 51 R) [Scheda 030664](#)
- 27-03-1530 (F) Nm BARTOLOMEA, Pd GIOVANBATTISTA, Nn PIERO, Co BARTOLOMEO, Pr *, Or firenze, Pa S.MARTINO k., Nt MS. TNN CRESCIO; P GIOVANNI BALDOVINI, MESSER GIOVAMBATTISTA DA

start Tesi nuova 1.doc - Mi... Isis is working - Micro... IT 20.40

Microsoft Internet Explorer

Preferiti Strumenti ?

Cerca Preferiti

nd Settings\jva\Desktop\Imm.2.htm

Ricerca Stato pagina Novità

I BATTESIMI DI PISA DAL 1457 AL 1557

Home

363(1,363) Record visualizzati di 363 selezionati

Imposta la ricerca

Seleziona uno o più checkbox e click su visualizza schede

visualizza schede ripristina selezione seleziona tutto

- 27-04-1508 (M) Nm MARIANO, Pd SIMONE, Nn *, Co CATASTA, Pr *, Or nodica, Pa S.SIMONE p., Nt MS. PA S. SIMONE P.M. - (coll. G 134) [Scheda 020852](#)
- 16-06-1529 (F) Nm ISABETTA, Pd TOMMASO, Nn iacopo, Co dello STERLICCHI, Pr *, Or *, Pa S.CRISTINA, Nt P VINCENZO SERRAGLI; M MONNA MARIETTA DI CARLO, MONNA GIOVANNA BALIA - (coll. M 6 R) [Scheda 030082](#)
- 17-06-1529 (M) Nm BERNARDINO, Pd ANTONIO, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa CITTADELLA N., Nt P PIERO DI ZANOBI DA PONTE A SIGNA, MARIOTTO DI DOMENICO DA VICCHIO; M MONNA MARIA DI NARDO DI FRANCESCO DA EMPOLI - (coll. M 6 V) [Scheda 030083](#)
- 19-06-1529 (M) Nm SANTI, Pd SANTI, Nn nardo, Co DEL CIVITA, Pr *, Or *, Pa S.IACOPO A.O., Nt P DIONIGI DA FIRENZE; M MONNA MARIA DI MATTEO DA CAMPO - (coll. M 6 V) [Scheda 030085](#)
- 24-06-1529 (F) Nm GIOVANNA, Pd MARCO, Nn SANDRO, Co *, Pr *, Or PISTOIA, Pa CITTADELLA N., Nt P NICCOLO DI BARTOLOMEO DA MONTOPOLI; M MONNA DOMENICA DI PIERO SALUCCI - (coll. M 7 R) [Scheda 030093](#)
- 24-06-1529 (M) Nm GIOVANBATTISTA, Pd BENEDETTO, Nn MATTEO, Co *, Pr *, Or PONTASSIEVE, Pa *, Nt P STEFANO DI GIOVANNI DA ORZIGNANO; M MONNA VERONICA BALIA - (coll. M 7 R) [Scheda 030094](#)
- 10-07-1529 (F) Nm CATERINA, Pd GIOVANNI, Nn PIERO, Co DEL BROCCAIO, Pr MAESTRO, Or *, Pa S.SISTO, Nt P MAESTRO IACOPO DI GIOVANNI DI ANTONIO; M MADONNA FRANCESCA - (coll. M 8 R) [Scheda 030102](#)
- 19-07-1529 (M) Nm RAFFAELLO, Pd CIANCIANO, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa s.maria M., Nt MS. PD SNO CIMA; P FRANCESCO DI ANDREA DI BERNARDO DA CAMPO, ANTONIO DI TOMMASO; M MADONNA MARIA

Internet

nuova 1.doc - Mi... Isis is working - Micro...

Isis is working - Microsoft Internet Explorer

File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

Indirizzo <http://percy.sns.it:8080/Isis/servlet/Isis?Opt=search&Field0=1552&Field1=&Field2=&Field3=&Field4=&Field5=&Field6=&Field7=&Field8=&Field9=MD&Field10=&Conf=-.%2FIsisConf%2Ffluz.sys.file&SrcWin=1&Dsrfr=> Vai Collegamenti >>

AVG Ricerca Stato pagina Novità

Università degli Studi di Pisa
Dipartimento di Storia
in collaborazione con la Scuola Normale Superiore

I BATTESIMI DI PISA DAL 1457 AL 1557

[Home](#)

50(1,50) Record visualizzati di 333 selezionati [Avanti](#) [Tutti](#)

Imposta la ricerca

Anno:

Sesso:

Battezzato:

Padre:

Nonno:

Cognome:

Professione:

Origine:

Parrocchia:

Note:

Tutti i campi:

Seleziona uno o più checkbox e click su visualizza schede

- 01-04-1552 (F) Nm GIULIA, Pd PAOLO, Nn GUGLIELMO, Co *, Pr *, Or *, Pa S.CECILIA, Nt MD MADDALENA; P MICHELE DI LORENZO LEGNAIOLO - (coll. S 30 V) [Scheda 040914](#)
- 01-04-1552 (M) Nm NICCOLO, Pd AGOSTINO, Nn GAZZARINO, Co *, Pr *, Or *, Pa S.MARCO k., Nt MD MADONNA BRIGIDA; P NANNI DI ANTONIO DA BRUCIANESE - (coll. S 30 V) [Scheda 040915](#)
- 02-04-1552 (M) Nm IBO, Pd GIANNOZZO, Nn NICCOLO, Co BILIOTTI, Pr *, Or FIRENZE, Pa S.LUCIA, Nt MD MADONNA MADDALENA; P PIERO DI BARTOLOMEO DA FIRENZE, STEFANO DI DOMENICO - (coll. S 30 V) [Scheda 040916](#)
- 03-04-1552 (F) Nm LUCREZIA, Pd CECCO, Nn *, Co *, Pr ORTOLANO, Or FIRENZE, Pa S.ANTONIO, Nt MD MADONNA BARTOLOMEA; P BATTISTA E AGOSTINO GENOVESI - (coll. S 30 V) [Scheda 040917](#)
- 04-04-1552 (M) Nm BALDASSARE, Pd FRANCESCO, Nn TOMMASO, Co DEL CODA, Pr *, Or *, Pa S.ANDREA, Nt MD MADONNA CATERINA; P GABRIELLO DI ANTONIO DA CAMPI CONTADO DI FIRENZE - (coll. S 30 V) [Scheda 040918](#)
- 06-04-1552 (F) Nm CASSANDRA, Pd FRANCESCO, Nn *, Co DEL PATTIERE, Pr *, Or *, Pa S.FREDIANO, Nt MD MADONNA TOMMASA; P P.CECCO DI NIERI DA VECCHIANO - (coll. S 30 V) [Scheda 040919](#)
- 07-04-1552 (M) Nm FRANCESCO, Pd MICHELE, Nn IACOPO, Co ABRAMO, Pr *, Or *, Pa S.CECILIA, Nt MD MADONNA PANTASILEA; P MESSER ANTONIO DA CATIGNANO, MESSER REMIGIO MIGLIORATI DAL BORGO A S.SEPOLCRO - (coll. S 30 V) [Scheda 040920](#)
- 07-04-1552 (M) Nm CESARE, Pd FEDERICO, Nn ANTONIO, Co *, Pr MESSER, Or *, Pa *, Nt MS. IN CASTELLO DI PISA; MD MADONNA MARGHERITA; P IL REVERENDISSIMO VESCOVO DI CORTONA MESSER GIOVANBATTISTA DE RICASOLI, IL SIGNOR IPPOLITO DA CORREGGIO, IL SIGNOR

start Tesi nuova 1.doc - Mi... 3 Internet Isis is working - Micro... IT 20.44

Isis is working - Microsoft Internet Explorer

File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

Indietro Cerca Preferiti

Indirizzo <http://percy.sns.it:8080/Isis/servlet/Isis?Opt=search&Field0=&Field1=&Field2=&Field3=&Field4=&Field5=Malasoma&Field6=&Field7=&Field8=&Field9=&Field10=&Conf=%2F1sisConf%2Ffluz.sys.file&SrcWin=1&Dsf> Vai Collegamenti

AVG Ricerca Stato pagina Novità

Università degli Studi di Pisa Dipartimento di Storia
in collaborazione con la Scuola Normale Superiore

I BATTESIMI DI PISA DAL 1457 AL 1557

[Home](#)

50(1,50) Record visualizzati di 223 selezionati [Avanti](#) [Tutti](#)

Imposta la ricerca

Anno

Sesso

Battezzato

Padre

Nonno

Cognome

Professione

Origine

Parrocchia

Note

Tutti i campi

Seleziona uno o più checkbox e click su visualizza schede

- 18-01-1461 (F) Nm GIOVANNA, Pd BARTOLOMEO, Nn MICHELE, Co MALASOMA, Pr *, Or *, Pa S.MARCO K., Nt * - (coll. B 16) [Scheda 000755](#)
- 14-06-1461 (F) Nm GIOVANNA, Pd TOMEIO, Nn *, Co MALASOMA, Pr *, Or *, Pa S.MARCO i.b., Nt MS. NN MALASOMA - (coll. B 20) [Scheda 000872](#)
- 25-07-1462 (M) Nm VINCENZO, Pd *, Nn *, Co MALASOMA, Pr *, Or *, Pa S.MARCO i.b., Nt MS. PD MALASOMA - (coll. B 25) [Scheda 001164](#)
- 19-09-1462 (M) Nm AGOSTINO, Pd BARTOLOMEO, Nn michele, Co malasoma, Pr *, Or *, Pa S.MARCO i.b., Nt FUORI MS. CO STUDIATO - (coll. B 26) [Scheda 001232](#)
- 25-12-1463 (M) Nm PIERO, Pd IACOPO, Nn GIOVANNI, Co MALASOMA, Pr *, Or *, Pa S.MARCO i.b., Nt * - (coll. B 40) [Scheda 001756](#)
- 03-05-1467 (F) Nm GIOVANNA, Pd PIERO, Nn michele, Co MALASOMA, Pr *, Or *, Pa S.MARCO K., Nt * - (coll. B 61) [Scheda 002387](#)
- 16-11-1468 (F) Nm BRIGIDA, Pd PIERO, Nn MICHELE, Co MALASOMA, Pr *, Or *, Pa S.MARCO i.b., Nt * - (coll. B 84) [Scheda 003139](#)
- 31-12-1469 (M) Nm DOMENICO, Pd BARTOLOMEO, Nn michele, Co malasoma, Pr *, Or *, Pa S.MARCO I.B., Nt MS. CO STUDIATO - (coll. B 101) [Scheda 003648](#)
- 10-02-1471 (M) Nm RANIERI, Pd BARTOLOMEO, Nn MICHELE, Co malasoma, Pr *, Or *, Pa S.MARCO I.B., Nt MS. CO STUDIATO - (coll. B 122) [Scheda 004224](#)
- 11-07-1473 (F) Nm FRANCESCA, Pd PIERO, Nn michele, Co MALASOMA, Pr *, Or *, Pa S.AGOSTINO, Nt FUORI - (coll. C 34) [Scheda 005246](#)

Operazione completata

start Tesi nuova 1.doc - Mi... 3 Internet Isis is working - Micro... IT 20.46

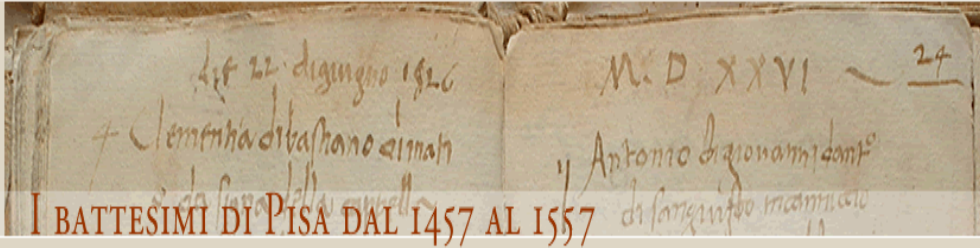
Microsoft Internet Explorer

zza Preferiti Strumenti ?

Cerca Preferiti

y.sns.it:8080/Isis/servlet/Isis?Opt=search&Field0=&Field1=&Field2=&Field3=&Field4=&Field5=&Field6=&Field7=&Field8=&Field9=Trovatello&Field10=&Conf=.%2FIsisConf%2Ffluz.sys.file&SrcWin=1&Dsf...

Ricerca Stato pagina Novità



I BATTESIMI DI PISA DAL 1457 AL 1557

[Home](#)

50(1,50) Record visualizzati di 830 selezionati [Avanti Tutti](#)

Imposta la ricerca

Anno

Sesso

Battezzato

Padre

Nonno

Cognome

Professione

Origine

Parrocchia

Note

Trovatello

Tutti i campi

Seleziona uno o più checkbox e click su visualizza schede

visualizza schede ripristina selezione seleziona tutto

- 05-09-1457 (M) Nm GIOVANNI, Pd *, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa *, Nt TROVATELLO - (coll. A 4) [Scheda 000075](#)
- 31-08-1458 (M) Nm PAIO, Pd *, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa S.MARIA M., Nt TROVATELLO - (coll. A 14) [Scheda 000257](#)
- 22-02-1460 (M) Nm EVANGELISTA, Pd *, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa *, Nt TROVATELLO - (coll. B 7) [Scheda 000522](#)
- 02-07-1460 (M) Nm GIOVANNI, Pd *, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa *, Nt TROVATELLO - (coll. B 12) [Scheda 000637](#)
- 22-03-1461 (M) Nm LAZZARO, Pd *, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa *, Nt TROVATELLO - (coll. B 18) [Scheda 000803](#)
- 22-05-1461 (M) Nm ADAMO, Pd *, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa *, Nt TROVATELLO - (coll. B 19) [Scheda 000856](#)
- 03-08-1466 (M) Nm PIERO, Pd *, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa *, Nt TROVATELLO - (coll. B 49) [Scheda 002046](#)
- 29-09-1466 (M) Nm MICHELE, Pd *, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa *, Nt TROVATELLO - (coll. B 51) [Scheda 002109](#)
- 15-10-1466 (M) Nm LUCA, Pd *, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa *, Nt TROVATELLO - (coll. B 52) [Scheda 002123](#)
- 25-10-1466 (M) Nm GIOVANNI, Pd *, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa *, Nt TROVATELLO - (coll. B 52) [Scheda 002136](#)

Internet

Tesi nuova 1. doc - Mi... 3 Internet Isis is working - Micro... IT 20.48

Isis is working - Microsoft Internet Explorer

File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

Indirizzo <http://percy.sns.it:8080/Isis/servlet/Isis?Opt=search&Field0=&Field1=&Field2=&Field3=&Field4=&Field5=&Field6=&Field7=&Field8=&Field9=Gemella&Field10=&Conf=.%2FIsisConf%2Ffluz.sys.file&SrcWin=1&Dsf=> Vai Collegamenti »

AVG Ricerca Stato pagina Novità

Università degli Studi di Pisa Dipartimento di Storia in collaborazione con la Scuola Normale Superiore

I BATTESIMI DI PISA DAL 1457 AL 1557

22 giugno 1526
Clementina di bastiano di marino
Antonio di giovanni di donati
di sanquinto marconio

Home

50(1,50) Record visualizzati di 566 selezionati [Avanti](#) [Tutti](#)

Imposta la ricerca

Anno

Sesso

Battezzato

Padre

Nonno

Cognome

Professione

Origine

Parrocchia

Note

Gemella

Tutti i campi

Seleziona uno o più checkbox e click su visualizza schede

- 10-09-1457 (F) Nm IACOPA, Pd GIOVANNI, Nn *, Co *, Pr CIMATORE, Or *, Pa S.LORENZO R., Nt GEMELLA - (coll. A 4) [Scheda 000084](#)
- 23-01-1460 (F) Nm MARGHERITA, Pd AGIATO, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa S.PIERO A.I., Nt GEMELLA - (coll. B 6) [Scheda 000485](#)
- 05-04-1460 (F) Nm FRANCESCA, Pd BARTOLOMEO, Nn *, Co *, Pr *, Or PRATO, Pa S.CASCIANO, Nt GEMELLA - (coll. B 9) [Scheda 000568](#)
- 20-05-1461 (F) Nm POTENZIANA, Pd NICCOLO, Nn *, Co DEL SERE, Pr BARBIERE, Or *, Pa S.MARIA M., Nt STA AL POSSO SECCHO GEMELLA DI SEI MESI - (coll. B 19) [Scheda 000854](#)
- 20-05-1461 (F) Nm DIVIZIA, Pd NICCOLO, Nn *, Co DEL SERE, Pr BARBIERE, Or *, Pa S.MARIA M., Nt STA AL POSSO SECCHO GEMELLA DI SEI MESI - (coll. B 19) [Scheda 000855](#)
- 29-06-1461 (F) Nm GINEVRA, Pd BARTOLOMEO, Nn LORENZO, Co VILLANO, Pr *, Or *, Pa *, Nt GEMELLA - (coll. B 21) [Scheda 000890](#)
- 26-12-1461 (F) Nm SELVAGGIA, Pd PAOLO, Nn ANTONIO, Co DONATI, Pr *, Or *, Pa *, Nt GEMELLA - (coll. B 23) [Scheda 001095](#)
- 28-06-1462 (F) Nm PELLEGRINA, Pd ANTONIO, Nn mariano, Co BARBANO, Pr *, Or *, Pa BOTTANO, Nt GEMELLA - (coll. B 24) [Scheda 001136](#)
- 28-06-1462 (F) Nm ULIVA, Pd ANTONIO, Nn mariano, Co BARBANO, Pr *, Or *, Pa BOTTANO, Nt GEMELLA - (coll. B 24) [Scheda 001137](#)
- 17-02-1463 (F) Nm CATERINA, Pd BENEDETTO, Nn TURELLINO, Co *, Pr *, Or *, Pa S.BARNABA, Nt GEMELLA - (coll. B 32) [Scheda 001418](#)

Operazione completata

start Tesi nuova 1.doc - Mi... 3 Internet Isis is working - Micro... IT 20.49

Isis is working - Microsoft Internet Explorer

File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

Indirizzo <http://percy.sns.it:8080/Isis/servlet/Isis?Opt=search&Field0=&Field1=&Field2=&Field3=&Field4=&Field5=&Field6=presente&Field7=Lombardia&Field8=&Field9=&Field10=&Conf=.%2FIsisConf%2Ffluz.sys.file&SrcWii> Vai Collegamenti »

AVG Ricerca Stato pagina Novità

con la Scuola Normale Superiore

I BATTESIMI DI PISA DAL 1457 AL 1557

15(1,15) Record visualizzati di 15 selezionati

Imposta la ricerca

Seleziona uno o più checkbox e click su visualizza schede

visualizza schede ripristina selezione seleziona tutto

Anno
 Sesso
 Battezzato
 Padre
 Nonno
 Cognome
 Professione
 Origine
 Parrocchia
 Note
 Tutti i campi

Indici

Inizia da:

- 19-10-1515 (F) Nm LUCREZIA, Pd IACOPO, Nn ANDREA, Co *, Pr MAESTRO, Or lombardia, Pa S.MARTINO, Nt MS.PR DI NN; MS.OR VERARA CONTADO DI MILANO - (coll. H 116 V) [Scheda 024139](#)
- 09-04-1520 (F) Nm FRANCESCA, Pd IACOPO, Nn ANDREA, Co *, Pr maestro MERCIAIO, Or lombardia, Pa S.MARTINO K., Nt MS. PR DI NN; OR BERRERI - (coll. I 74 R) [Scheda 026361](#)
- 15-09-1521 (F) Nm ANGELA, Pd IACOPO, Nn ANDREA, Co *, Pr maestro MERCIAIO, Or lombardia, Pa S.MARTINO K., Nt PR. DI NN - (coll. I 103 V) [Scheda 027050](#)
- 06-10-1521 (M) Nm BENEDETTO, Pd DAVID, Nn gottardo, Co *, Pr CALZOLAIO, Or lombardia, Pa S.COSIMO, Nt MS. PD DAVIT - (coll. I 105 R) [Scheda 027079](#)
- 11-09-1522 (M) Nm ANDREA, Pd IACOPO, Nn ANDREA, Co *, Pr MAESTRO merciaio, Or lombardia, Pa S.MICHELE, Nt MS. PR DI NN - (coll. I 126 R) [Scheda 027546](#)
- 21-09-1525 (F) Nm PELLEGRINA, Pd IACOPO, Nn andrea, Co *, Pr maestro MERCIAIO, Or lombardia, Pa S.MARTINO k., Nt * - (coll. L 29 R) [Scheda 028402](#)
- 25-08-1528 (F) Nm ORSOLA, Pd BERNARDO, Nn *, Co *, Pr CAPPELLO, Pr MERCIAIO, Or LOMBARDIA, Pa S.MARTINO K., Nt MS. OR LOMBARDO - (coll. L 94 R) [Scheda 029745](#)
- 03-12-1529 (F) Nm CAMILLA, Pd MICHELE, Nn *, Co *, Pr MAESTRO, Or LOMBARDIA, Pa S.CECILIA, Nt M MADONNA SANDRA DEL FRATE - (coll. M 26 V) [Scheda 030339](#)
- 11-05-1533 (M) Nm GIOVANBATTISTA, Pd FRANCESCO, Nn *, Co *, Pr MAGNANO, Or LOMBARDIA, Pa S.BASTIANO, Nt * - (coll. N 58 R) [Scheda 032236](#)
- 16-05-1533 (M) Nm IACOPO, Pd DONNINO, Nn *, Co *, Pr FORNAIO, Or LOMBARDIA, Pa S.LORENZO K., Nt * - (coll. N 58 V) [Scheda 032243](#)
- 21-10-1533 (F) Nm ORSOLA, Pd PAGANINO, Nn *, Co *, Pr FORNAIO, Or lombardia, Pa S.FELICE, Nt * - (coll. N 67 R) [Scheda 032437](#)
- 23-06-1534 (F) Nm ORSOLA, Pd DAVID, Nn gottardo, Co *, Pr MAESTRO CALZOLAIO, Or LOMBARDIA, Pa S.COSIMO, Nt * - (coll. N 82 R) [Scheda 032762](#)
- 28-11-1542 (F) Nm VIOLETTA, Pd GIOVANIACOPO, Nn *, Co *, Pr MULATTIERE, Or LOMBARDIA, Pa S.COSIMO, Nt * - (coll. N 84 R) [Scheda 032762](#)

Operazione completata

start Tesi nuova 1.doc - Mi... 3 Internet Isis is working - Micro... IT 20.51

Isis is working - Microsoft Internet Explorer

File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

Indietro Cerca Preferiti

Indirizzo <http://percy.sns.it:8080/Isis/servlet/Isis?Opt=search&Field0=&Field1=&Field2=&Field3=Giovanni&Field4=piero&Field5=&Field6=&Field7=&Field8=&Field9=&Field10=&Conf=-.%2FIsisConf%2Ffluz.sys.file&SrcWin=1&> Vai Collegamenti

AVG Ricerca Stato pagina Novità

Università degli Studi di Pisa Dipartimento di Storia
in collaborazione con la Scuola Normale Superiore

I BATTESIMI DI PISA DAL 1457 AL 1557

[Home](#)

50(1,50) Record visualizzati di 115 selezionati [Avanti Tutti](#)

Imposta la ricerca

Seleziona uno o più checkbox e click su visualizza schede

Anno
 Sesso
 Battezzato
 Padre
 Nonno
 Cognome
 Professione
 Origine
 Parrocchia
 Note
 Tutti i campi

- 14-11-1462 (M) Nm BANDINO, Pd GIOVANNI, Nn piero, Co BANDINO, Pr *, Or *, Pa oratoio, Nt MS. PA PUTIGNANO - (coll. B 28) [Scheda 001308](#)
- 04-01-1467 (F) Nm CATERINA, Pd GIOVANNI, Nn PIERO, Co BINDACCIO, Pr *, Or *, Pa PUTIGNANO, Nt * - (coll. B 55) [Scheda 002238](#)
- 16-11-1468 (M) Nm IACOPO, Pd GIOVANNI, Nn PIERO, Co bindaccio, Pr *, Or *, Pa PUTIGNANO, Nt * - (coll. B 84) [Scheda 003136](#)
- 18-01-1469 (M) Nm ANTONIO, Pd GIOVANNI, Nn PIERO, Co PANDOLFINI, Pr *, Or FIRENZE, Pa S.MICHELE S., Nt * - (coll. B 87) [Scheda 003227](#)
- 12-02-1470 (M) Nm GIOVANNI, Pd GIOVANNI, Nn PIERO, Co BARONE, Pr *, Or *, Pa TITIGNANO, Nt ORFANO? - (coll. B 104) [Scheda 003725](#)
- 06-05-1470 (F) Nm SMERALDA, Pd GIOVANNI, Nn PIERO, Co *, Pr *, Or CASTELFIORENTINO, Pa S.VITO, Nt * - (coll. B 108) [Scheda 003849](#)
- 02-12-1470 (M) Nm GUIDO, Pd GIOVANNI, Nn PIERO, Co BINDACCIO, Pr *, Or *, Pa PUTIGNANO, Nt MS. BNN PONTACCIO - (coll. B 117) [Scheda 004107](#)
- 09-10-1472 (M) Nm SALVATORE, Pd GIOVANNI, Nn PIERO, Co *, Pr *, Or *, Pa S.CRISTINA, Nt * - (coll. C 23) [Scheda 004957](#)
- 26-01-1475 (M) Nm PIERO, Pd GIOVANNI, Nn PIERO, Co *, Pr *, Or *, Pa CITTADELLA V., Nt * - (coll. C 58) [Scheda 005971](#)
- 07-03-1475 (M) Nm BARTOLOMEO, Pd GIOVANNI, Nn PIERO, Co BINDACCIO, Pr *, Or *, Pa PUTIGNANO, Nt * - (coll. C 59) [Scheda 005999](#)

start Tesi nuova 1.doc - Mi... 3 Internet Isis is working - Micro... IT 20.52

Isis is working - Microsoft Internet Explorer

File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

Indietro Cerca Preferiti

Indirizzo <http://percy.sns.it:8080/Isis/servlet/Isis?Opt=search&Field0=&Field1=&Field2=&Field3=&Field4=&Field5=Presente&Field6=&Field7=&Field8=&Field9=&Field10=&Conf=.%2FIsisConf%2Ffluz.sys.file&SrcWin=1&Dsfr-> Vai Collegamenti

AVG Ricerca Stato pagina Novità

con la Scuola Normale Superiore

I BATTESIMI DI PISA DAL 1457 AL 1557

Home

50(1,50) Record visualizzati di 16591 selezionati [Avanti](#) [Tutti](#)

Imposta la ricerca

Anno

Sesso

Battezzato

Padre

Nonno

Cognome

Professione

Origine

Parrocchia

Note

Tutti i campi

Indici

Inizia da:

Seleziona uno o più checkbox e click su visualizza schede

- 20-06-1457 (M) Nm GIOVANNI, Pd RANIERI, Nn *, Co CINQUINI, Pr *, Or *, Pa S.MARTINO K., Nt MS. CO CINQUINO - (coll. A 1) [Scheda 000004](#)
- 27-06-1457 (M) Nm BATTISTA, Pd IACOPO, Nn *, Co ISMILLE?, Pr SELLAIO, Or *, Pa S.CRISTINA, Nt * - (coll. A 1) [Scheda 000009](#)
- 27-06-1457 (M) Nm BERNARDINO, Pd LUPO, Nn nanni, Co pontaccio, Pr *, Or *, Pa BOTTANO, Nt * - (coll. A 1) [Scheda 000010](#)
- 29-06-1457 (M) Nm GIOVANNI, Pd RANIERI, Nn antonio, Co upezzinghi DA MASSAGAMOLI, Pr *, Or *, Pa S.PIERO A V., Nt * - (coll. A 1) [Scheda 000013](#)
- 03-07-1457 (M) Nm FRANCESCO, Pd GIOVANNI, Nn *, Co DA FAUGLIA, Pr *, Or *, Pa S.MARTINO K., Nt * - (coll. A 1) [Scheda 000017](#)
- 06-07-1457 (M) Nm CARLO, Pd MATTEO, Nn *, Co CARDUCCI, Pr *, Or *, Pa *, Nt * - (coll. A 1) [Scheda 000021](#)
- 06-07-1457 (M) Nm GIROLAMO, Pd FRANCESCO, Nn giovanni, Co DAL CAMPO, Pr notaio, Or *, Pa S.NICCOLO, Nt PR DI NN - (coll. A 1) [Scheda 000022](#)
- 14-07-1457 (M) Nm BERNARDINO, Pd ANTONIO, Nn PIERO, Co NERO, Pr *, Or *, Pa S.IACOPO SP., Nt * - (coll. A 2) [Scheda 000028](#)
- 17-07-1457 (F) Nm IACOPA, Pd GIOVANNI, Nn *, Co SENNO, Pr *, Or *, Pa S.MICHELE S., Nt MS. NN SENNO - (coll. A 2) [Scheda 000029](#)
- 17-07-1457 (M) Nm BENEDETTO, Pd MICHELE, Nn *, Co GIANNI, Pr *, Or *, Pa GHEZZANO, Nt MS. NN GIANNI - (coll. A 2) [Scheda 000030](#)
- 20-07-1457 (F) Nm TOMMASA, Pd MARIOTTO, Nn *, Co DA VIVAIA, Pr *, Or *, Pa S.MARTINO K., Nt * - (coll. A 2) [Scheda 000033](#)
- 22-07-1457 (M) Nm GIULIANO, Pd PIERO, Nn COSCIO, Co GALEAZZO, Pr *, Or *, Pa S.GIUSTO c., Nt * - (coll. A 2) [Scheda 000036](#)
- 24-07-1457 (F) Nm IACOPA, Pd PIERO, Nn *, Co FAVILLA, Pr *, Or *, Pa S.MICHELE S., Nt MS. NN FAVILLA - (coll. A 2) [Scheda 000037](#)

Operazione completata

start Tesi nuova 1.doc - Mi... 3 Internet Isis is working - Micro... IT 20.53

Isis is working - Microsoft Internet Explorer

File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

Indietro Cerca Preferiti

Indirizzo <http://percy.sns.it:8080/Isis/servlet/Isis?Opt=search&Field0=&Field1=&Field2=Francesco&Field3=&Field4=&Field5=&Field6=&Field7=&Field8=&Field9=&Field10=&Conf=%2FIsisConf%2Ffluz.sys.file&SrcWin=1&Dsf> Vai Collegamenti

AVG Ricerca Stato pagina Novità

Università degli Studi di Pisa
Dipartimento di Storia
in collaborazione con la Scuola Normale Superiore

I BATTESIMI DI PISA DAL 1457 AL 1557

[Home](#)

50(1,50) Record visualizzati di 1227 selezionati [Avanti Tutti](#)

Imposta la ricerca

Anno

Sesso

Battezzato

Padre

Nonno

Cognome

Professione

Origine

Parrocchia

Note

Tutti i campi

Seleziona uno o più checkbox e click su visualizza schede

- 03-07-1457 (M) Nm FRANCESCO, Pd GIOVANNI, Nn *, Co DA FAUGLIA, Pr *, Or *, Pa S.MARTINO K., Nt * - (coll. A 1) [Scheda 000017](#)
- 06-01-1458 (M) Nm FRANCESCO, Pd GIOVANNI, Nn gherardo, Co SCAFICCIA, Pr *, Or *, Pa S.MARCO I.B., Nt * - (coll. A 8) [Scheda 000134](#)
- 12-03-1458 (M) Nm FRANCESCO, Pd MARIANO, Nn NICCOLO, Co *, Pr *, Or *, Pa S.MARCO, Nt * - (coll. A 9) [Scheda 000168](#)
- 05-06-1458 (M) Nm FRANCESCO, Pd PANTALEONE, Nn *, Co *, Pr *, Or EMPOLI, Pa S.PIERO A V., Nt * - (coll. A 12) [Scheda 000217](#)
- 26-12-1458 (M) Nm FRANCESCO, Pd NANNI?, Nn *, Co *, Pr MAESTRO CALZOLAIO, Or *, Pa *, Nt * - (coll. A 16) [Scheda 000281](#)
- 13-01-1459 (M) Nm FRANCESCO, Pd MICHELE, Nn CECCO, Co *, Pr MAESTRO, Or *, Pa S.BARNABA, Nt PR DI NN - (coll. A 16) [Scheda 000289](#)
- 01-04-1459 (M) Nm FRANCESCO, Pd GIOVANNI, Nn TOMEO, Co *, Pr *, Or *, Pa S.MARTINO K., Nt * - (coll. A 18) [Scheda 000323](#)
- 15-04-1459 (M) Nm FRANCESCO, Pd GALLO, Nn stefano, Co gallo, Pr SARTO, Or *, Pa S.PAULO A.O., Nt * - (coll. A 18) [Scheda 000330](#)
- 21-09-1459 (M) Nm FRANCESCO, Pd CLEMENTE, Nn *, Co *, Pr TAVOLAIO, Or *, Pa *, Nt * - (coll. B 2) [Scheda 000385](#)
- 07-10-1459 (M) Nm FRANCESCO, Pd IACOPO, Nn GUASPARE, Co GAZZARINO, Pr *, Or *, Pa S.MARCO K., Nt * - (coll. B 2) [Scheda 000395](#)

Internet

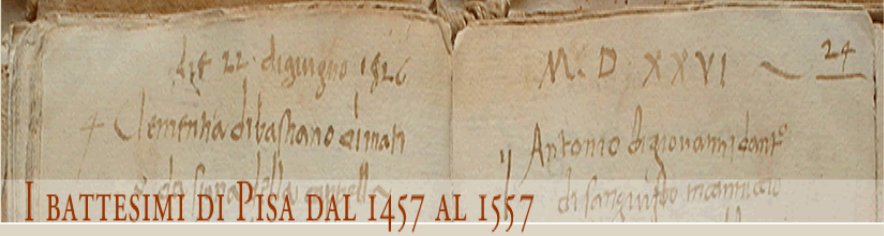
start Tesi nuova 1.doc - Mi... 3 Internet Isis is working - Micro... IT 20.54

http://percy.sns.it:8080 - Documento - Microsoft Internet Explorer

Indietro | Cerca | Preferiti | Stato pagina | Novità

AVG | Ricerca | Stato pagina | Novità

Università degli Studi di Pisa
Dipartimento di Storia
in collaborazione con la Scuola Normale Superiore



I BATTESIMI DI PISA DAL 1457 AL 1557

SPINETTA
Padre: ANDREA; Nonno: *; Cognome: DEL PITTA; Professione: NOTAIO; Provenienza: *; Parrocchia: *
Note: *
1462-06-30
(Collocazione: B 24; Scheda: 001144)

Operazione completata | Internet

start | Tesi nuova 1.doc - Mi... | 3 Internet | Isis is working - Micro... | http://percy.sns.it:8... | IT | 20.57

Isis is working - Microsoft Internet Explorer

File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

Indietro Cerca Preferiti

Indirizzo <http://percy.sns.it:8080/Isiservlet/Isis?Opt=search&Field0=1539&Field1=&Field2=&Field3=&Field4=&Field5=&Field6=&Field7=&Field8=Martino+K&Field9=&Field10=&Conf=.%2FIsisConf%2Ffluz.sys.file&SrcWin=1> Vai Collegamenti

AVG Ricerca Stato pagina Novità

con la Scuola Normale Superiore

I BATTESIMI DI PISA DAL 1457 AL 1557

Home

26(1,26) Record visualizzati di 26 selezionati

Imposta la ricerca

Anno:

Sesso:

Battezzato:

Padre:

Nonno:

Cognome:

Professione:

Origine:

Parrocchia:

Note:

Tutti i campi:

Indici

Inizia da:

Seleziona uno o più checkbox e click su visualizza schede

- 28-01-1539 (F) Nm CATERINA, Pd NICCOLO, Nn *, Co *, Pr *, Or CARRARA, Pa S.MARTINO K., Nt * - (coll. 0 70 V) [Scheda 034759](#)
- 03-02-1539 (M) Nm BERNARDO, Pd PIERO, Nn bernardo, Co DEL PAMPANA, Pr *, Or musigliano, Pa S.MARTINO k., Nt * - (coll. 0 71 R) [Scheda 034765](#)
- 14-02-1539 (M) Nm IACOPO, Pd GIULIANO, Nn BATTAGLINO, Co *, Pr *, Or *, Pa S.MARTINO K., Nt * - (coll. 0 72 R) [Scheda 034783](#)
- 14-02-1539 (M) Nm GIOVANNI, Pd LORENZO, Nn *, Co *, Pr TESSANDOLO, Or *, Pa S.MARTINO K., Nt * - (coll. 0 72 R) [Scheda 034784](#)
- 28-02-1539 (F) Nm IPPOLITA, Pd BATTISTA, Nn *, Co *, Pr *, Or SARZANA, Pa S.MARTINO K., Nt * - (coll. 0 72 V) [Scheda 034804](#)
- 01-04-1539 (M) Nm SANTI, Pd LORENZO, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa S.MARTINO K., Nt MS. OR SANTA AGATA - (coll. 0 75 R) [Scheda 034857](#)
- 09-04-1539 (M) Nm PAOLANTONIO, Pd GIOVANNIBATTISTA, Nn PIERO, Co CRESCI, Pr *, Or *, Pa S.MARTINO k., Nt * - (coll. 0 75 V) [Scheda 034862](#)
- 23-04-1539 (F) Nm GIULIA, Pd FRANCESCO, Nn *, Co *, Pr CALZOLAIO, Or *, Pa S.MARTINO K., Nt * - (coll. 0 76 R) [Scheda 034880](#)
- 02-05-1539 (M) Nm GIOVANNI, Pd FRANCESCO, Nn *, Co *, Pr *, Or CAPANNOLI, Pa S.MARTINO K., Nt * - (coll. 0 76 V) [Scheda 034889](#)
- 10-05-1539 (F) Nm LAURA, Pd ANTONIO, Nn *, Co PALMIERI, Pr *, Or *, Pa S.MARTINO K., Nt * - (coll. 0 77 R) [Scheda 034897](#)
- 16-05-1539 (M) Nm LORENZO, Pd BASTIANO, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa S.MARTINO K., Nt MS. DE LOGIA - (coll. 0 77 R) [Scheda 034902](#)
- 09-06-1539 (F) Nm ANNA, Pd CRISTOFORO, Nn *, Co *, Pr *, Or PISTOIA, Pa S.MARTINO K., Nt * - (coll. 0 78 R) [Scheda 034922](#)
- 16-06-1539 (M) Nm VINCENZO, Pd RANIERI, Nn *, Co *, Pr *, Or CASCINA, Pa S.MARTINO K., Nt * - (coll. 0 78 V) [Scheda 034928](#)

Operazione completata

start Tesi nuova 1.doc - Mi... 3 Internet Isis is working - Micro... IT 20.59

Isis is working - Microsoft Internet Explorer

File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

Indietro Cerca Preferiti

Indirizzo <http://percy.sns.it:8080/Isis/servlet/Isis?Opt=search&Field0=&Field1=&Field2=&Field3=&Field4=&Field5=&Field6=&Field7=&Field8=&Field9=Balia&Field10=&Conf=-%2FIsisConf%2Ffluz.sys.file&SrcWin=1&Dsfr=1> Vai Collegamenti

AVG Ricerca Stato pagina Novità

Origine 030094

Parrocchia

Note

Tutti i campi

Inizia la ricerca

Indici

Inizia da:

Anno

Battezzato

Padre

Nonno

Cognome

Professione

Origine

Parrocchia

Visualizza indice

Questa applicazione utilizza il software Isis/GAS, sviluppato da Giuseppe Alberto Romano dell'Istituto ISTI/CNR

6. 01-07-1529 (F) Nm FRANCESCA, Pd NICCOLO, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa S.MARTINO K., Nt M MONNA GIOVANNA BALIA - (coll. M 7 V) [Scheda 030097](#)

7. 14-07-1529 (M) Nm BARTOLOMEO, Pd BERNARDINO, Nn *, Co DEL BIZZARRO, Pr *, Or *, Pa S.MARCO, Nt M MADONNA CATERINA BALIA - (coll. M 8 R) [Scheda 030106](#)

8. 17-07-1529 (F) Nm MARZIA, Pd SIMONINO, Nn *, Co DELLA CHIOSTRA, Pr *, Or *, Pa S.SEBASTIANO, Nt M MADONNA GIOVANNA BALIA - (coll. M 8 R) [Scheda 030107](#)

9. 31-07-1529 (F) Nm CAMILLA, Pd BARTOLOMEO, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa S.ANDREA, Nt M MONNA GIOVANNA BALIA - (coll. M 9 R) [Scheda 030118](#)

10. 02-08-1529 (M) Nm ANTONIO, Pd GIOVANNI, Nn *, Co *, Pr MAGNANO, Or *, Pa S.FELICE, Nt M MONNA GIOVANNA BALIA - (coll. M 9 V) [Scheda 030124](#)

11. 10-08-1529 (M) Nm GIOVANFRANCESCO, Pd NAVARINO, Nn *, Co *, Pr *, Or NAVARRA, Pa S.LORENZO R., Nt P LORENZO DI PAOLO DA PISTOIA, PIERO DI FRANCESCO DA MILANO; M MONNA MARIA BALIA - (coll. M 10 R) [Scheda 030132](#)

12. 11-08-1529 (F) Nm DIANORA, Pd VINCENZO, Nn *, Co *, Pr STADERAIO, Or *, Pa S.BASTIANO, Nt M MONNA GIOVANNA BALIA - (coll. M 10 V) [Scheda 030138](#)

13. 22-08-1529 (M) Nm AGOSTINO, Pd GIOVANNI, Nn *, Co *, Pr MAESTRO TESSANDOLO, Or *, Pa S.PAOLO A.O., Nt M MADONNA MARIA BALIA - (coll. M 11 V) [Scheda 030150](#)

14. 22-08-1529 (F) Nm CATERINA, Pd GHERARDO, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa S.VITO, Nt M MONNA GIOVANNA BALIA - (coll. M 12 R) [Scheda 030154](#)

15. 14-09-1529 (M) Nm ALESSANDRO, Pd ANTONIO, Nn desiderio, Co *, Pr STADERAIO, Or *, Pa S.BASTIANO, Nt M MADONNA GIOVANNA BALIA - (coll. M 13 V) [Scheda 030180](#)

16. 17-09-1529 (M) Nm ANDREA, Pd BASTIANO, Nn ABRAMO, Co *, Pr *, Or *, Pa S.LORENZO R., Nt M MADONNA GIOVANNA BALIA - (coll. M 14 R) [Scheda 030185](#)

17. 20-09-1529 (F) Nm CATERINA, Pd FRANCESCO, Nn *, Co *, Pr SETAIOLO, Or *, Pa S.SISTO, Nt M GIOVANNA BALIA - (coll. M 14 V) [Scheda 030192](#)

18. 20-09-1529 (M) Nm CARLO, Pd GIOVANFILIPPO, Nn *, Co IanFRANCHI, Pr *, Or *, Pa S.LUCA, Nt M MADONNA GIOVANNA BALIA - (coll. M 14 V) [Scheda 030196](#)

19. 30-09-1529 (F) Nm CRISTINA, Pd *, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa *, Nt TROVATELLA; M MADONNA LUCREZIA BALIA DEI TROVATELLI - (coll. M 15 R) [Scheda 030206](#)

20. 03-10-1529 (M) Nm PIERFRANCESCO, Pd BERNARDINO, Nn CHECCO, Co *, Pr MESSER, Or *, Pa S.ANDREA, Nt MS: PR DI NN; M MADONNA MARIA BALIA, MADONNA POLITA DI ANTONIO - (coll. M 15 V) [Scheda 030209](#)

21. 07-10-1529 (F) Nm TARSIS, Pd *, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa *, Nt TROVATELLA; M MADONNA PIERA BALIA DEI TROVATELLI - (coll. M 16 R) [Scheda 030217](#)

22. 12-10-1529 (F) Nm ISABETTA, Pd *, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa *, Nt TROVATELLA; M MADONNA LUCREZIA BALIA - (coll. M 16 V) [Scheda 030228](#)

Internet

start Tesi nuova 1.doc - Mi... 3 Internet Isis is working - Micro... IT 21.00


Isis is working - Microsoft Internet Explorer

File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

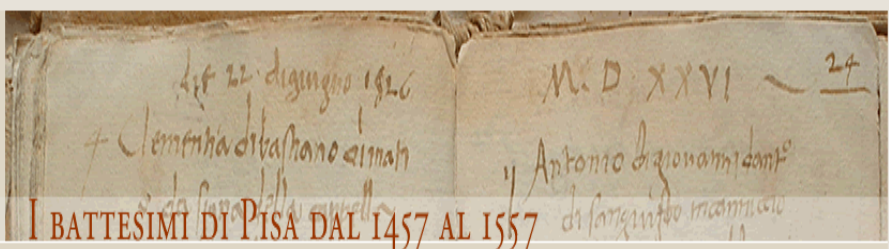
Indietro Cerca Preferiti

Indirizzo <http://percy.sns.it:8080/Isis/servlet/Isis?Conf=...> Vai Collegamenti »

AVG Ricerca Stato pagina Novità



Università degli Studi di Pisa
Dipartimento di Storia
in collaborazione con la Scuola Normale Superiore



I BATTESIMI DI PISA DAL 1457 AL 1557

Home 50(1,50) Record visualizzati di 1317 selezionati [Avanti](#) [Tutti](#)

Imposta la ricerca

Anno

Sesso

Battezzato

Padre

Nonno

Cognome

Professione

Origine

Parrocchia

Note

Tutti i campi

Indice per Padre

- [ABRAMO](#)
- [ACCONCIO](#)
- [ACERBO](#)
- [ACHILLE](#)
- [ADAMO](#)
- [ADOVARDO](#)
- [ADRIANO](#)
- [AGAPITO](#)
- [AGATA](#)
- [AGIATO](#)
- [AGOSTINA](#)
- [AGOSTINO](#)
- [ALAMANNO](#)
- [ALBERTINO](#)
- [ALBERTO](#)
- [ALDERIGO](#)
- [ALESSANDRA](#)
- [ALESSANDRO](#)
- [ALFONSO](#)
- [ALFONSO FERRANDO](#)
- [ALLEGRETTO](#)
- [ALLEGRUCCIO](#)
- [ALTOBELLO](#)
- [ALTOBIANCO](#)
- [AMADIO](#)
- [AMBROGINO](#)
- [AMBROGIO](#)
- [AMEDEO](#)
- [AMERIGO](#)

start Tesi nuova 1.doc - Mi... 3 Internet Isis is working - Micro... IT 21.01

Isis is working - Microsoft Internet Explorer

File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

Indietro Cerca Preferiti

Indirizzo <http://percy.sns.it:8080/Isis/servlet/Isis?Conf=../IsisConf/luz.sys.file&SrcWin=1&Opt=browse&Gizmo=no&Obj=@luzAixan.pft&DbAix=aixan&PftAix=@luzAix.pft&kwf=zz&kwf=1520> Vai Collegamenti »

AVG Ricerca Stato pagina Novità

Imposta la ricerca

Anno

Sesso

Battezzato

Padre

Nonno

Cognome

Professione

Origine

Parrocchia

Note

Tutti i campi

Indici

Inizia da:

Indice per Anno


1.	1520
2.	1521
3.	1522
4.	1523
5.	1524
6.	1525
7.	1526
8.	1527
9.	1528
10.	1529
11.	1530
12.	1531
13.	1532
14.	1533
15.	1534
16.	1535
17.	1536
18.	1537
19.	1538
20.	1539
21.	1540
22.	1541
23.	1542
24.	1543
25.	1544
26.	1545
27.	1546
28.	1547
29.	1548
30.	1549
31.	1550
32.	1551
33.	1552
34.	1553
35.	1554
36.	1555
37.	1556
38.	1557

Isis is working - Microsoft Internet Explorer

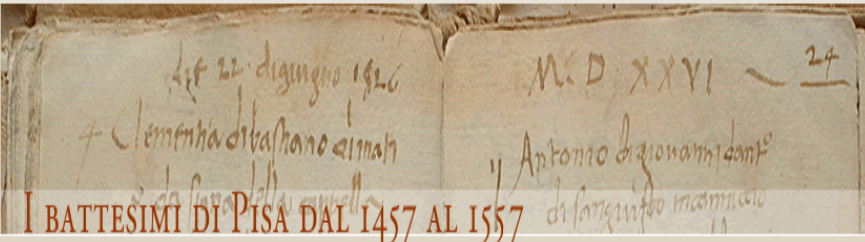
File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

Indirizzo <http://percy.sns.it:8080/Isis/servlet/Isis?Opt=search&Field0=&Field1=&Field2=&Field3=&Field4=&Field5=Garzella&Field6=&Field7=&Field8=&Field9=&Field10=&Conf=.%2FIsisConf%2Ffluz.sys.file&CrcWin=1&Dsf=> Vai Collegamenti »

AVG Ricerca Stato pagina Novità



Università degli Studi di Pisa
Dipartimento di Storia
in collaborazione con la Scuola Normale Superiore



I BATTESIMI DI PISA DAL 1457 AL 1557

[Home](#)

50(1,50) Record visualizzati di 58 selezionati [Avanti Tutti](#)

Imposta la ricerca

Anno

Sesso

Battezzato

Padre

Nonno

Cognome

Professione

Origine

Parrocchia

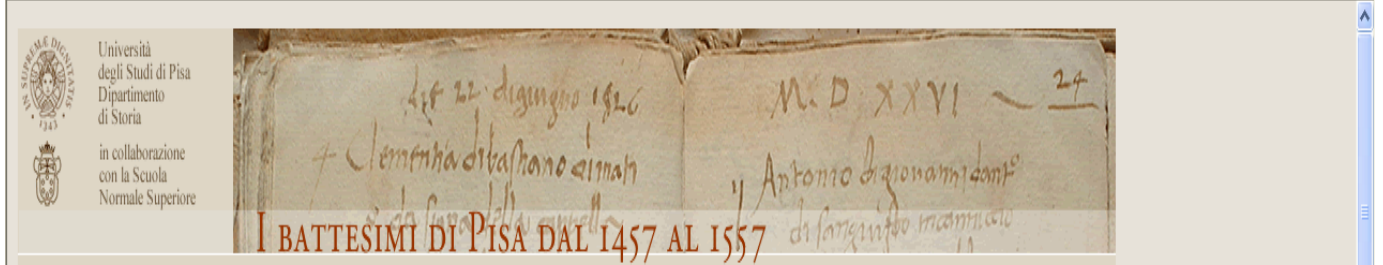
Note

Tutti i campi

Seleziona uno o più checkbox e click su visualizza schede

- 25-03-1460 (M) Nm MARIANO, Pd BIAGIO, Nn TONUCCIO, Co GARZELLA, Pr *, Or *, Pa S.SISTO AL P., Nt * - (coll. B 8) [Scheda 000557](#)
- 02-10-1491 (F) Nm BRIGIDA, Pd FRANCESCO, Nn TONUCCIO, Co GARZELLA, Pr *, Or *, Pa S.SISTO AL P., Nt * - (coll. D 159) [Scheda 013428](#)
- 02-03-1495 (F) Nm BARTOLOMEA, Pd MARIANO, Nn biagio, Co garzella, Pr *, Or *, Pa S.SISTO al p., Nt MS. NN TONUCCIO - (coll. E 18) [Scheda 014205](#)
- 29-09-1495 (F) Nm CATERINA, Pd AGOSTINO, Nn biagio, Co GARZELLA, Pr *, Or *, Pa S.SISTO AL P., Nt * - (coll. E 30) [Scheda 014577](#)
- 08-12-1495 (F) Nm CAMILLA, Pd MARCO, Nn tonuccio, Co GARZELLA, Pr *, Or *, Pa S.SISTO AL P., Nt * - (coll. E 35) [Scheda 014706](#)
- 01-07-1496 (F) Nm LUCREZIA, Pd MARIANO, Nn biagio, Co garzella, Pr *, Or *, Pa S.SISTO AL P., Nt MS. NN TONUCCIO - (coll. E 45) [Scheda 015017](#)
- 13-01-1498 (M) Nm ANDREA, Pd AGOSTINO, Nn BIAGIO, Co garzella, Pr *, Or *, Pa S.SISTO AL P., Nt * - (coll. E 71) [Scheda 015900](#)
- 13-01-1498 (M) Nm VANNUCCIO, Pd SANTI, Nn BIAGIO, Co garzella, Pr *, Or *, Pa S.SISTO al p., Nt * - (coll. E 71) [Scheda 015901](#)
- 04-03-1498 (F) Nm ORIETTA, Pd MARCO, Nn tonuccio, Co GARZELLA, Pr *, Or *, Pa S.SISTO al p., Nt * - (coll. E 73) [Scheda 015977](#)
- 25-11-1498 (F) Nm MATTEA, Pd MARIANO, Nn BIAGIO, Co garzella, Pr *, Or S.SISTO AL P., Pa S.MARIA M., Nt * - (coll. E 90) [Scheda 016426](#)

start Tesi nuova 1.doc - Mi... 3 Internet Isis is working - Micro... IT 21.08



Università degli Studi di Pisa
Dipartimento di Storia
in collaborazione con la Scuola Normale Superiore

ANTONIO

Padre: FRANCESCO; Nonno: simone; Cognome: del FAVA; Professione: *; Provenienza: *; Parrocchia: S.MARCO I.B.
Note: SNO
1475-07-05
(Collocazione: C 64; Scheda: 006105)

MATTEO

Padre: BARTOLOMEO; Nonno: *; Cognome: PORTANTINO; Professione: *; Provenienza: GENOVA; Parrocchia: S.MARGHERITA
Note: SNO
1475-09-21
(Collocazione: C 67; Scheda: 006187)

LUCREZIA

Padre: IACOPO; Nonno: antonio; Cognome: BESSO; Professione: tavolaio; Provenienza: siena; Parrocchia: S.BIAGIO A.C.
Note: SNO
1475-10-10
(Collocazione: C 67; Scheda: 006214)

CATERINA

Padre: GIOVANNI; Nonno: BARTOLOMEO; Cognome: TURCO; Professione: *; Provenienza: *; Parrocchia: S.VITO
Note: SNO
1475-12-14
(Collocazione: C 70; Scheda: 006312)

ANTONIO

Padre: IACOPO; Nonno: *; Cognome: TALLOCCIO; Professione: lanaiolo; Provenienza: *; Parrocchia: S.CECILIA
Note: SNO
1476-01-19
(Collocazione: C 72; Scheda: 006375)

Isis is working - Microsoft Internet Explorer

File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

Indietro Cerca Preferiti

Indirizzo <http://percy.sns.it:8080/Isis/servlet/Isis?Opt=search&Field0=&Field1=&Field2=&Field3=assente&Field4=&Field5=&Field6=&Field7=&Field8=&Field9=&Field10=&Conf=.%2FIsisConf%2FPluz.sys.file&SrcWin=1&Dsrfr=> Vai Collegamenti

AVG Ricerca Stato pagina Novità

con la Scuola Normale Superiore

I BATTESIMI DI PISA DAL 1457 AL 1557

di *Antonio di Giovanni*

Home

50(1,50) Record visualizzati di 2495 selezionati [Avanti Tutti](#)

Imposta la ricerca

Anno

Sesso

Battezzato

Padre

Nonno

Cognome

Professione

Origine

Parrocchia

Note

Tutti i campi

Indici

Inizia da:

Seleziona uno o più checkbox e click su visualizza schede

- 18-06-1457 (F) Nm ALESSANDRA, Pd *, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa *, Nt * - (coll. A 1) [Scheda 000001](#)
- 02-07-1457 (F) Nm ALESSANDRA, Pd *, Nn *, Co *, Pr PRETE, Or *, Pa *, Nt FIGLIA DI UN PRETE - (coll. A 1) [Scheda 000016](#)
- 05-09-1457 (M) Nm GIOVANNI, Pd *, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa *, Nt TROVATELLO - (coll. A 4) [Scheda 000075](#)
- 08-09-1457 (F) Nm BELLA, Pd *, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa VALDOZARI, Nt * - (coll. A 4) [Scheda 000080](#)
- 25-09-1457 (F) Nm GINEVRA, Pd *, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa *, Nt MS. DELLA SCHIAVO - (coll. A 5) [Scheda 000093](#)
- 21-10-1457 (M) Nm BARTOLOMEO, Pd *, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa CITTADELLA, Nt * - (coll. A 5) [Scheda 000111](#)
- 28-02-1458 (F) Nm VERONICA, Pd *, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa *, Nt TROVATELLA - (coll. A 9) [Scheda 000159](#)
- 20-03-1458 (M) Nm BENEDETTO, Pd *, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa S.PAULO R.A., Nt PD E NN ILLEGGIBILI PER FALSIFICAZIONE TARDA - (coll. A 10) [Scheda 000177](#)
- 11-06-1458 (F) Nm MARIA, Pd *, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa *, Nt TROVATELLA - (coll. A 12) [Scheda 000221](#)
- 22-08-1458 (F) Nm CATERINA, Pd *, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa *, Nt FIGLIA DELLA SCHIAVA DI MESSER MAFFIO - (coll. A 14) [Scheda 000251](#)
- 31-08-1458 (M) Nm PAIO, Pd *, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa S.MARIA M., Nt TROVATELLO - (coll. A 14) [Scheda 000257](#)
- 02-09-1459 (M) Nm BATTISTA, Pd *, Nn ANDREA, Co *, Pr *, Or CASTELNUOVO, Pa *, Nt PD MANCA - (coll. B 2) [Scheda 000373](#)
- 26-12-1459 (F) Nm *, Pd *, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa *, Nt SCHIAVETTA DI ANTONIO DI BATTISTA DA FIORENZE DI ANNO BATTIZZATA DA MONSIGNOR... (coll. B 2) [Scheda 000450](#)

start Tesi nuova 1.doc - Mi... 3 Internet Isis is working - Micro... IT 21.12

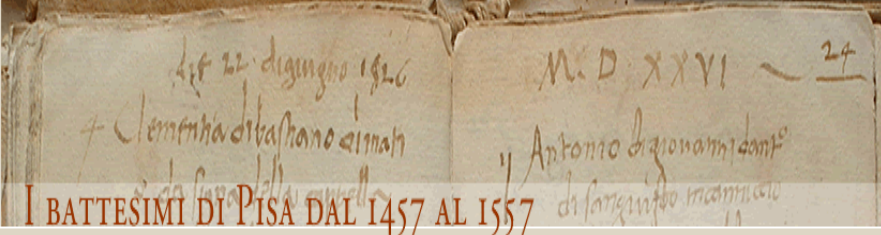
Isis is working - Microsoft Internet Explorer

File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

Indirizzo <http://percy.sns.it:8080/Isis/servlet/Isis?Opt=search&Field0=1545&Field1=F&Field2=8&Field3=8&Field4=8&Field5=8&Field6=8&Field7=8&Field8=8&Field9=8&Field10=8&Conf=%2FIsisConf%2Ffluz.sys.file&SrcWin=1&Dsf=1> Vai Collegamenti >>

AVG Ricerca Stato pagina Novità

Vai a <http://percy.sns.it:8080/Isis/servlet/Isis?Opt=search&Field0=1545&Field1=F&Field2=8&Field3=8&Field4=8&Field5=8&Field6=8&Field7=8&Field8=8&Field9=8&Field10=8&Conf=%2FIsisConf%2Ffluz.sys.file&SrcWin=1&Dsf=1>



Università degli Studi di Pisa Dipartimento di Storia
in collaborazione con la Scuola Normale Superiore

I BATTESIMI DI PISA DAL 1457 AL 1557

Home

50(1,50) Record visualizzati di 209 selezionati [Avanti](#) [Tutti](#)

Imposta la ricerca

Anno:

Sesso:

Battezzato:

Padre:

Nonno:

Cognome:

Professione:

Origine:

Parrocchia:

Note:

Tutti i campi:

Seleziona uno o più checkbox e click su visualizza schede

- 01-01-1545 (F) Nm MARIETTA, Pd GIANNI, Nn *, Co *, Pr *, Or PRATO, Pa S.MARCO, Nt * - (coll. P 65 R) [Scheda 037650](#)
- 01-01-1545 (F) Nm RICCA, Pd *, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa *, Nt TROVATELLA - (coll. P 65 V) [Scheda 037653](#)
- 04-01-1545 (F) Nm DOMENICA, Pd FRANCESCO, Nn *, Co *, Pr *, Or MODENA, Pa S.LUCIA, Nt * - (coll. P 65 V) [Scheda 037656](#)
- 05-01-1545 (F) Nm ISABETTA, Pd STEFANO, Nn *, Co *, Pr CUOIAIO, Or *, Pa S.PAULO R.A., Nt MS. CO FUELLA - (coll. P 65 V) [Scheda 037657](#)
- 08-01-1545 (F) Nm BARTOLOMEA, Pd GIOVANNI, Nn *, Co *, Pr *, Or *, Pa S.RIMEDIO, Nt * - (coll. P 66 R) [Scheda 037662](#)
- 09-01-1545 (F) Nm ANFRUOSINA, Pd NICCOLO, Nn FRANCESCO, Co BIAGIO, Pr *, Or *, Pa s.maria M., Nt * - (coll. P 66 R) [Scheda 037663](#)
- 09-01-1545 (F) Nm VIRGINIA, Pd PIETRO, Nn ulivo, Co DELLA CHIOSTRA, Pr setaiolo, Or *, Pa S.LORENZO r., Nt * - (coll. P 66 R) [Scheda 037664](#)
- 10-01-1545 (F) Nm ANTONINA, Pd MEO, Nn MATTEO, Co *, Pr *, Or GHEZZANO, Pa S.IACOPO A.O., Nt * - (coll. P 66 R) [Scheda 037666](#)
- 10-01-1545 (F) Nm MARIETTA, Pd DOMENICO, Nn *, Co *, Pr CALZOLAIO, Or *, Pa S.LUCA, Nt * - (coll. P 66 R) [Scheda 037667](#)
- 11-01-1545 (F) Nm DOMENICA, Pd LUIGI, Nn *, Co *, Pr OSTE, Or *, Pa S.LUCIA, Nt * - (coll. P 66 R) [Scheda 037669](#)

Operazione completata

start Tesi nuova 1.doc - Mi... 3 Internet Isis is working - Micro... IT 21.15

FONTI D'ARCHIVIO

Archivio Arcivescovile di Pisa

Libri dei Battesimi:

- Lettera A* (18 giugno 1457-2 maggio 1459)
Lettera B (16 luglio 1459- 13 aprile 1471)
Lettera C (18 agosto 1471-16 giugno 1483)
Lettera D (19 giugno 1483- 14 marzo 1492)
Lettera E (17 giugno 1494-22 dicembre 1498)
Lettera F (4 gennaio 1499-21 ottobre 1501)
Lettera G (18 giugno 1503-9 ottobre 1508)
Lettera H (9 ottobre 1508-31 dicembre 1515)
Lettera I (2 gennaio 1516-1 marzo 1523)
Lettera L (19 giugno 1524-25 febbraio 1529)
Lettera M (25 febbraio 1529-20 ottobre 1530)
Lettera N (23 ottobre 1530-9 febbraio 1536)
Lettera O (9 febbraio 1536-8 ottobre 1542)
Lettera P (11 ottobre 1542-9 ottobre 1545)
Lettera Q (9 ottobre 1545-1 marzo 1550)

Lettera R (2 marzo 1550-7 dicembre 1550)

Lettera S (9 dicembre 1550-26 dicembre 1556)

Lettera T (1 gennaio 1557-31 dicembre 1557)

Visite pastorali

Anni 1550-82, cc. 335, 357, 358,
361,362, 364, 365, 681, 682,775,
777,778, 779

Archivio di Stato di Pisa

Fiumi e Fossi, n.1540

Fiumi e Fossi n. 1554

Fiumi e Fossi n. 1575

Fiumi e Fossi n. 1581

Diplomatico Spedali Riuniti,

a. 1547, 28 gennaio

Comune di Pisa

Divisione D, registro n. 1

BIBLIOGRAFIA

Adler M.N., *Travels of Benjamin of Tudela*, Londra 1907.

Alfani G., *Padri, padrini, patroni. La parentela spirituale nella storia*, Venezia 2006.

Angiolini F., *Padroni e schiavi a Pisa nel XV secolo in De esclavitud a la llibertat. Esclaus i lliberts a l'edat mitjana, Actes del Colloqui Internacional celebrat a Barcelona*, Barcellona 2000, pp. 717-734.

Baldi E., *I battesimi di Pisa dal 1516 al 1519. Trascrizione ed edizione computerizzata*, relatore prof. M. Luzzati, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa, a.a. 2002/03.

Bizzocchi R., *Chiesa e potere nella Toscana del Quattrocento*, Bologna 1987, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico, Monografia, 6).

Bizzocchi R., *Chiesa, religione, Stato agli inizi dell'Età moderna in Origini dello Stato. Processi di formazione statale in Italia fra Medioevo ed Età moderna*, a cura di G. Chittolini, A. Molho e P. Schiera, Bologna 1994, pp. 493-513.

Bossy J., *Dalla comunità all'individuo. Per una storia sociale dei sacramenti nell'Europa moderna*, Torino 1998.

Boswell J.E., *The kindness of strangers: the abandonment of children in western Europe from Late Antiquity to the Renaissance*, New York 1989.

Breschi C., *Il monastero di S. Michele in Borgo di Pisa fino a tutto il sec. XIII*, tesi di laurea, relatore prof. C. Violante, Università degli Studi di Pisa, a.a. 1966-67.

Breschi M., Malanima P., *Demografia ed economia in Toscana: il lungo periodo (secoli XIV-XIX) in Prezzi, redditi, popolazioni in Italia: 600 anni (dal sec. XIV al sec. XX)*, a cura di M. Breschi e P. Malanima, Udine 2002, pp. 109-142.

Caffarelli E., Poncetti P. (a cura di), *L'onomastica a Roma. Ventotto secoli di nomi*. Atti del Convegno, 19-21 aprile 2007, Roma 2009.

Calvi G., «*Senza speranza di succedere*». *Madri, Figli e Stato nella Toscana moderna (XVI-XVII sec)* in *Madri storia di un ruolo sociale*, a cura di G. Fiume, Venezia 1995, pp. 157-173.

Carletti L., Giometti C., *Una chiesa ai margini San Giorgio dei Tedeschi tra storia materiale e storia della tutela*, Pisa 2009.

Carratori L., *Annotazioni a margine dei più antichi registri battesimali pisani (1457-1509)* in «*Bollettino Storico Pisano*», LIX (1990), pp. 263-270.

Carratori L., Luzzati M., *I battesimi di Pisa dal 1457 al 1509. Edizione computerizzata della fonte*, voll. 2, Pacini Editore, Pisa 1990.

Carratori L., M. Luzzati, «*Forestieri*» a Pisa nella seconda metà del Quattrocento in *Strutture familiari, epidemie, migrazioni nell'Italia medievale*, a cura di R. Comba, G. Piccini, G. Pinto, Napoli 1984, pp. 389-400.

Casini B., *I fuochi di Pisa e la prestanza del 1407*, «*Bollettino Storico Pisano*», XXVI-XXVII, 1957-58, pp.154-172.

Casini B., *Il Catasto di Pisa del 1428-29*, Pisa 1964.

Casini B., *Aspetti della vita economica e sociale di Pisa dal catasto del 1428-1429*, Pisa 1965.

Casini B., *Pisa nel basso Medioevo* in *Momenti di storia medioevale pisana discorsi per il giorno di S. Sisto*, a cura di O. Banti e C. Violante, Pisa 1991, pp. 151-162.

Cattaneo E., *Forme catecumenali in rapporto alla Chiesa e alla società nelle varie epoche storiche* in *Iniziazione cristiana. Problemi della Chiesa di oggi*, atti del IV convegno dell'Associazione professori di liturgia, Paestum 1975, pp. 17-72.

Caturegli N., *Ranieri Scacceri. Il santo di Pisa*, Pisa 1961.

Caturegli N., *Carte dell'archivio Arcivescovile di Pisa*, Roma 1976.

Caturegli N., *Le condizioni della Chiesa di Pisa nella seconda metà del secolo XV* in «*Bollettino Storico Pisano*», a. XIX (1950), pp. 17-124.

- Ciano C., *Ancora a proposito delle schiave domestiche a Pisa nel Medioevo* in «Bollettino Storico Pisano» a. XL-XLI (1971-1972), pp. 107-126.
- Ciappelli G., *La devozione domestica nelle ricordanze fiorentine (fine XIII-inizio XVI secolo)* in *Religione domestica (medioevo-età moderna)*, Verona 2001, pp. 79-105.
- Cristiani E., *Nobiltà e popolo nel comune di Pisa dalle origini del podestariato alla signoria dei Donoratico*, Napoli 1962.
- D'Amelia M., *Essere madri nel XVI secolo. Caterina dell'Anguillara e Geronima Veralli* in *Storia della maternità*, Roma-Bari 1997.
- De Felice E., *Le parole d'oggi*, Milano 1984.
- Del Panta L., Rettaroli R., *Introduzione alla demografia storica*, Roma 1994.
- Dell'Orso F., *Un manuale per MICRO CDS/ISIS versioni DOS e WINDOWS*, Perugia 1998.
- Della Pina M., *L'évolution démographique des villes toscanes à l'époque de la naissance et de l'affirmation de l'Etat régional (XV-XVII siècles)*, «Annales de démographie historique», Paris 1982.
- Della Pina M., *La formazione di un nuovo polo demografico nella Toscana dei Medici: Pisa e «contado» tra XV e XVII secolo* in *La città e il contado di Pisa nello stato dei Medici (XV-XVII sec.)*, a cura di M. Mirri, Pisa 2000, pp. 1-56.
- Di Carpegna Falconieri T., *Appunti sull'onomastica femminile a Roma* in *L'onomastica a Roma. Ventotto secoli di nomi*. Atti del Convegno 19-21 aprile 2007, a cura di E. Caffarelli- P. Poncetti, Roma 2009.
- Di Comite L., Corsini C. A., Sonnino E., Bellettini A., Anatra P., Puggioni G., *Problemi di utilizzazione delle fonti di demografia storica*, II, Roma, 1977.
- Ennen E., *Le donne nel Medioevo*, Roma 1987.
- Epstein S.A., *L'organizzazione del lavoro nel Medioevo* in *Storia dell'economia mondiale*, a cura di V. Castronovo, vol. I, Roma 1996, pp. 455-472.
- Fasano Guarini E., *La politica demografica delle città italiane* in *Società Italiana di Demografia Storica*, Bologna 1982, pp. 149-191.

Felici L., *L'assistenza alle madri nell'Europa del Cinquecento* in *Storia delle donne*, Firenze 2005.

Feroci A., *Degli Antichi Spedali in Pisa*, Pisa 1896.

Fiume G. (a cura di), *Schiavitù, religione e libertà nel Mediterraneo di età medievale e moderna*, «Incontri mediterranei», A. XVII, nn. 1-2, 2008.

Fiume G., *Schiavitù mediterranee, corsari, rinnegati e santi di età moderna*, Milano 2009.

Giallongo A., *Il bambino medievale*, Bari 1990.

Ginatempo M., Sandri L., *L'Italia delle città. Il popolamento urbano tra Medioevo e Rinascimento (secoli XIII-XVI)*, Firenze 1990.

Giovannetti D., *I battesimi di Pisa dal 1510 al 1515. Trascrizione ed edizione computerizzata*, relatore prof. M. Luzzati, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa a.a. 2001/02.

Greco G., *Chiesa cittadina e chiese rurali in età Moderna* in *La pianura di Pisa e i rilievi contermini. La natura e la storia*, a cura di R. Mazzanti, Roma 1994, pp. 369-385.

Greco G., *Chiesa locale e clero secolare a Pisa nell'età della controriforma* in *La città e il contado di Pisa nello stato dei Medici*, a cura di M. Mirri, Pisa 2000, pp. 143-279.

Greco G., *Dal rinnovamento religioso alla disciplina delle coscienze* in *Storia della Toscana dalle origini al Settecento*, a cura di E. Fasano Guarini, G. Petralia, P. Pezzino, Roma 2004, pp. 198-213.

Grégoire R., *San Ranieri di Pisa*, Pisa 1990.

Grew F., M. De Neergard M., *Shoes and Pattens. Medieval Finds from Excavations in London*, London 1988.

Herlihy D., *Pisa in the early Renaissance. A study of urban growth*, New Haven, 1958.

Herlihy D., Klapisch-Zuber C., *Les Toscans et leurs familles. Une étude du catasto florentin de 1427*, Paris 1978.

Herlihy D., *Opera muliebra: Women and Work in Medieval Europe*, New York 1990.

- Iannella C., *Il culto di San Ranieri a Pisa tra Medioevo ed Età Moderna* in *Studi di Storia offerti a Michele Luzzati*, a cura di S. P. P. Scalfati e A. Veronese, Pisa 2009.
- Jossa G., *Dalle origini al Concilio di Nicea*, in *Storia delle Religioni 2. Ebraismo e Cristianesimo*, a cura di G. Filoramo, Roma 1995.
- Klapisch-Zuber C., *Parrains et filleuls: Une approche comparée de la France, l'Angleterre et l'Italie médiévales* in *Medieval Prosopography*, n.6, 1985, pp. 51-77.
- Klapisch-Zuber C., *La famiglia e le donne nel Rinascimento a Firenze*, Roma 1988.
- Klapisch-Zuber C., *Genitori naturali e genitori di latte nella Firenze del Quattrocento*, «Quaderni Storici», 44 (1980) in *La famiglia e le donne nel Rinascimento a Firenze*, Roma 1988, pp.223-225.
- Klapisch-Zuber C., *Il nome rifatto. La trasmissione dei nomi propri nelle famiglie fiorentine* in *La famiglia e le donne nel Rinascimento*, Roma 1988.
- Klapisch-Zuber C., *Le Maison et le nom. Stratégies et rituels dans l'Italie de la Renaissance*, Paris 1990.
- Klapisch-Zuber C., *Le dernier enfant. Fécondité et vieillissement chez les Florentines XIV-XV siècles*, in J. Bardet, et al., *Mesurer et comprendre. Mélanges offerts a J. Dupaquier*, Paris, 1993, pp. 280-283.
- Le Goff J., *Il cielo sceso in terra. Le radici medievali dell'Europa*, Bari 2004, pp.100-101.
- Livi Bacci M., *Una disciplina in rapido sviluppo: la demografia storica* in «Quaderni Storici», 17,(1971), pp. 279-298.
- Luzzati M., *Filippo de' Medici Arcivescovo di Pisa e la visita pastorale del 1462-63* in «Bollettino Storico Pisano», a. XXIII-XXV (1946-66), pp. 362-408.
- Luzzati M., *Una guerra di popolo. Lettere private dal tempo dell'assedio di Pisa (1494-1509)*, Pisa 1973.
- Luzzati M., *Estimi e catasti del contado di Pisa nel Quattrocento* in *Ricerche di storia moderna*, I, a c. di M. Mirri, Pisa 1976, pp. 95-123.

Luzzati M., *Per l'analisi degli elenchi battesimali del medioevo attraverso gli elaborati elettronici: Pisa, i suoi sobborghi e il suo immediato contado* in *Informatique et histoire médiévale*, École Française de Rome, Roma 1977, pp. 141-148.

Luzzati M., Sprugnoli R., Carratori L., *The use of Computers in Editing Medieval Baptismal Records in Pisa, 1457-1509* in *Computers and the Humanities*, XII, 1978, pp. 155-164.

Luzzati M., *Toscana senza mezzadria. Il caso pisano alla fine del Medioevo*, in AA.VV., *Contadini e proprietari nella Toscana moderna*, vol. I, *Dal Medioevo all'età moderna*, Firenze 1979, pp. 279-343.

Luzzati M., *Memoria genealogica in assenza di cognome nella Pisa del Quattrocento* in *Le modèle familial européen. Normes, deviances, controle du pouvoir*, Actes des séminaires organisés par l'École française de Rome et l'Università di Roma (1984), Roma 1986, pp. 87-100.

Luzzati M., *Pievi e parrocchie in Italia nel Basso Medioevo (sec. XIII-XV)*, Atti del VI Convegno di Storia della Chiesa in Italia (Firenze 21-25 settembre 1981), II, Roma 1984, pp.826-836.

Luzzati M., *Dall'insediamento ebraico pisano a quello livornese* in *La casa dell'Ebreo*, Pisa 1985, pp. 127-148.

Luzzati M., *L'insediamento ebraico a Pisa* in *La casa dell'Ebreo*, Pisa 1985, pp. 19-34.

Luzzati M., *Firenze e la Toscana nel Medioevo: seicento anni per la costruzione di uno Stato*, Torino, 1986.

Luzzati M., *I contadini e la guerra di Pisa (1494- 1509): nuovi dati sulla base dei registri battesimali* in *Studi in onore di Armando Saitta dei suoi allievi pisani*, a cura di R. Pozzi, A. Prospero, Pisa 1989, pp.11-22.

Luzzati M., *Banchi e insediamenti ebraici nell'Italia centro-settentrionale fra tardo Medioevo e inizi dell'Età Moderna*, in C. Vivanti (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 11: Gli ebrei in Italia dall'Alto Medioevo all'età dei ghetti*, Torino 1996, pp. 173-235.

Luzzati M., *Schiavi e figli di schiavi attraverso le registrazioni di battesimo medievali: Pisa, Gemona del Friuli, Lucca* in «Bollettino Storico Pisano», 107, agosto 2001, pp. 349-362.

- Luzzati M., *Northern and Central Italy: Assessment and Further Prospects in The Jews of Europe in the Middle Age (Tenth to Fifteenth Centuries): Proceedings of International Symposium held at Speyer, 20-25 October 2002*, Brepols 2004, pp. 191-199.
- Luzzati M., *Ebrei ed ebraismo a Pisa. Un millennio di ininterrotta presenza*, Pisa 2005.
- Malanima P., *L'economia toscana dalla peste nera alla fine del seicento in Storia della Toscana I dalle origini al Settecento*, a cura di E. Fasano Guarini, G. Petralia, P. Pezzino, Roma 2004, pp. 183-197.
- Malanima P., *Uomini, risorse, tecniche nell'economia europea dal X al XIX secolo*, Milano 2003
- Malatesta M., *Atlante delle professioni*, Bononia University Press, Bologna 2009.
- Malowist M., *La schiavitù nel Medioevo e nell'età Moderna*, Napoli 1987.
- Marcato C., *Nomi di persona, nomi di luogo. Introduzione all'onomastica italiana*, Bologna 2009.
- Medick H., Sabean D., *Note preliminari su famiglia e parentela: interessi materiali ed emozioni* in «Quaderni storici», n. 45, dicembre 1980, pp. 1087-1115.
- Meillasoux C., *Antropologia della schiavitù*, Milano 1992.
- Merlo G. G., *Il Cristianesimo medievale in Occidente in Storia delle religioni. 2. Ebraismo e Cristianesimo*, a cura di G. Filoramo, Roma 1995.
- Morelli O., *Fogge, ornamenti e tecniche. Qualche appunto sulla storia materiale dell'abito nel Quattrocento in Il costume al tempo di Pico e di Lorenzo il Magnifico*, a cura di A. Fiorentini Capitani, V. Erlindo e S. Ricci, Milano 1994, pp. 76-96.
- Mottola Molfino A., *Nobili, sagge e virtuose donne. Libri di modelli per merletti e organizzazione del lavoro femminile tra Cinquecento e Seicento in La famiglia e la vita quotidiana in Europa dal '400 al '600*, Roma, 1986 (Atti del Convegno internazionale, Milano 1-4 dicembre 1983), pp. 277-293.
- Muzzarelli M. G., *Guardaroba medievale*, Bologna 1999.
- Olla Repetto G., *Le fonti per la ricerca demografica. Tipologia e descrizione: rapporto di sintesi in Fonti archivistiche e ricerca demografica*, Roma 1996.

Origo I., *The domestic Enemy: Eastern Slaves in Tuscany in the Fourteenth and Fifteenth Centuries*, New York 1955.

Palese S., *Le fonti archivistiche*, Bari 1985.

Pasciuta B., *Homines aut liberi sunt aut servi: riflessione giuridica e interventi normativi sulla condizione servile fra medioevo ed età moderna*, in G. Fiume (a cura di) *Schiavitù, religione e libertà nel Mediterraneo di età medievale e moderna*, "Incontri mediterranei", A. XVII, nn. 1-2, 2008, p. 48.

Pastoureau M., *L' uomo e il colore* in «Storia e dossier», 5, 1987.

Patetta A., *Gli Ospedali di Pisa sanità e assistenza nei secoli XI-XV*, Pisa 2001.

Petralia G., *Ricerche prosopografiche sull'emigrazione delle famiglie mercantili pisane dopo la conquista fiorentina del 1406*, pubblicato in quattro parti in «Bollettino storico pisano», annate L (1981), LI (1982), LII (1983), LIII (1984).

Petralia G., *Banchieri e famiglie mercantili nel Mediterraneo aragonese. L'emigrazione dei Pisani in Sicilia nel Quattrocento*, Pisa 1989.

Petralia G., *Pisa laurenziana: una città e un territorio per la conservazione dello "Stato"* in *La Toscana al tempo di Lorenzo il Magnifico: politica, economia, cultura, arte*, Pisa, 1996, pp. 955-980.

Pinto G., *La Toscana nel tardo Medio Evo. Ambiente, economia rurale, società*, Firenze 1982.

Poloni A., "Ista familia de Fine audacissima presumptuosa et litigiosa ac rixosa", Clusone 2009.

Puccinelli I., *I battesimi di Pisa dal 1524 al 1527. Trascrizione ed edizione computerizzata*. Relatore prof. M. Luzzati, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'università di Pisa a.a. 2004/05.

Pult Quaglia A. M., *Mercato dei prodotti agricoli e magistrature annonarie in La città e il contado di Pisa nello Stato dei Medici (XV-XVII secol)*, a cura di M. Mirri, Pisa 2000, pp. 57-140.

Repetti E., *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, Firenze 1833.

Ronzani M., *L'organizzazione della cura d'anime nella città di Pisa (secoli XII-XIII)* in *Istituzioni ecclesiastiche della Toscana Medioevale*, Galatina 1980, pp. 35-80.

Rossiaud J., *La Prostitution médiévale*, Parigi 1988.

Salvatori E., *Il sistema antroponomico a Pisa tra XI e XIII secolo: la città e il territorio* in *Mélanges de l'École Française de Rome*, Roma 1994, pp. 487-507.

Sancimino I., *I battesimi di Pisa dal 1520 al 1523. Trascrizione ed edizione computerizzata*, relatore prof. M. Luzzati, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa a.a. 2003/04.

Sandri L., *L'Ospedale di S. Maria della Scala nel Quattrocento. Contributo alla storia dell'infanzia abbandonata*, Società Storica della Valdelsa, 1982, pp. 139-159.

Santullo F., *Un anno di battesimi a Pisa: 1557*, relatore prof. R. Bizzocchi, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa a.a. 2008/09.

Shorter E., *Famiglia e civiltà*, Milano 1978.

Signorini I., *Padrini e compari. Un'analisi antropologica della parentela spirituale*, Torino 1981.

Silva P., *Intorno all'industria e al commercio della lana in Pisa* in *Storia dell'economia italiana*, a cura di C. M. Cipolla, vol. I, Torino 1959.

Stone L., *Famiglia, sesso e matrimonio in Inghilterra tra Cinque e Ottocento*, Torino 1983.

Takahashi T., *Il Rinascimento dei trovatelli. Il brefotrofo, la città e le campagne nella Toscana del XV secolo*, Roma 2003.

Tangheroni M., *Commercio e navigazione nel Medioevo*, Roma 1996.

Testa B., *I Sacramenti della Chiesa*, Lugano 2001.

Toubert P., *Dal nome di persona al nome di famiglia in Vincoli familiari in Italia*, a cura di A. Monoukian, Bologna 1983, pp. 69-82.

Trexler R.C., *Famiglia e potere a Firenze nel Rinascimento*, Roma 1991.

Trexler R.C., *Infanticida in Florence: New Sources and First Results* in «*History of Childhood Quarterly*», 1973-74b, pp. 98-116.

Urbaniak M., *La registrazione del battesimo nella Firenze del tardo Medioevo in Salvezza delle anime discipline dei corpi. Un seminario sulla storia del Battesimo*, a cura di A. Prosperi, Pisa 2006, pp. 159-211.

Veronese A., *Una famiglia di banchieri ebrei tra XIV e XVI secolo: i da Volterra*, Pisa 1998.

Violante C., *Economia, società, istituzioni a Pisa nel Medioevo. Saggi e ricerche*, Bari 1980.

INDICI

INDICE DEI NOMI

- Acconcio di Menico; 170
Alessandra di Domenico caciaiolo
detto il Cecino; 104
Andrea Della Pergola; 197
Antonio Dal Pozzo arcivescovo; 137
Antonio di Giovanni di Antonio; 120
Antonio trovatello; 159
Attilio Gualandi; 205
Bardi; 101
Bartolucci Michelangelo, fiorentino;
204
Beniamino da Tudela, ebreo; 209
Bernardino di Antonio; 165
Betta di Marchio; 119
Bindo di Marco Balestra; 140
Brancaleone di Piandimileto, conte;
212
Camilla figlia di Mario di Niccolo di
Michelangelo da Ponsacco; 167
Carlo VIII; 13; 74; 213
Caterina di Marco Balestra; 140
Cecilia trovatella; 158
Cibo Lorenzo, padrino; 212
Clemente di Leonardo da Firenze; 33
Cosimo I; 13; 14; 46; 58; 75; 128; 200;
210
Cristata trovatella; 159
Cristiano de Medici, padrino; 212
da Montalcino; 212
da Peccioli; 64
da Pontremoli, famiglia; 107
da Vecchiano; 64
da Vivaia; 64
Dell'Ancroia Lorenzo, canonico
pisano; 212
Dell'Omodarme, famiglia; 109
Di Baccio famiglia; 102
Di Ciolo; 102
Di Gaddo famiglia; 102
Domenico di Zanobi Lanfranchi; 201
Domenico da Vicchio, padrino; 165
Domenico di Giuliano Balestra; 140
Domenico Vernagalli, monaco
camaldolese; 153
Donati, famiglia; 183; 184; 314
Donoratico; 141
Eleonora da Toledo, moglie di Cosimo
I; 210

Federico spagnolo, padrino; 212
 Filippa di Bastiano Cappelli; 203
 Filippo de' Medici Arcivescovo; 154; 296
 Filippo Decio, padrino; 165
 Francesco da Empoli ebreo; 212
 Francesco di Iacopo da Firenze; 125
 Francesco di Luca (di Menico) dell'Uomodarme; 109
 Francesco di Niccolo; 204
 Francesco di Niccolo da Castello; 204
 Francesco trovatello; 158
 Gambacorta, famiglia; 105; 195
 Garzella, famiglia; 105; 106; 107; 173; 174; 175; 314
 Gherardo Damiani; 197
 Giovanmaria di Tommaso, padrino; 165
 Giovanni dalle Bande Nere; 13
 Giovanni di Andrea; 203
 Giovanni di Giuliano Balestra; 140
 Giovanni di Niccolo; 121
 Giovanni di Nighittone francioso; 33
 Giovanni di Salomone, ebreo; 212
 Giuletta "figliola di madonna Diamante balia; 125
 Giuseppe di Lorenzo detto il "Mangiavacche; 104
 Grotto di Lamberto; 152
 Iacopa di Michele di Niccolo Della Mugnaia; 120
 Lisabetta di Niccolo Fanucci prete di Camaiore; 121
 Lorenzo il Magnifico; 12; 133; 299
 Lotterio di Lamberto; 152
 Luca da Piombino, prete; 165
 Lucio Tarquinio Collatino; 90
 Lucrezia di Iacopo di Marco Malasoma; 202
 Lucrezia di Vitale Da Pisa; 211
 Lucrezia di Zanobi Lanfranchi; 201
 Maddalena di Elia, ebreo; 212
 Maddalena serva; 170
 Margherita balia dello Spedale, madrina; 159
 Margherita di Giuliano Balestra; 140
 Maria di Gherardo di Urbano; 165
 Maria di Nardo di Francesco, madrina; 165
 Maria Vergine; 90
 Maria, balia; 124
 Mariano Sozini, senese; 165
 Mattea di Cecco di Lorenzo; 104
 Medici Alessandro; 13; 52; 74; 137; 210; 213; 294; 295
 Mignarra, famiglia; 109; 110; 111; 112; 113
 Nanni di Valentino, padrino; 159
 Niccolo di Stefano, genovese; 205

Novellino, famiglia; 180; 181; 182;
 314
 Orsola di Giovanni; 165
 Pampana, famiglia; 105; 106
 Paoli famiglia; 102
 Pecchia, famiglia; 105
 Petronilla figlia del maestro genovese
 Pasquino di Silvestro; 202
 Pierluigi di Menico; 203
 Piero di Martino Pierulla; 89
 Piero di Zanobi, padrino; 165
 Pio II.; 90
 Pio V, papa; 210
 Placido da Navarra cappellano; 137
 Raffaello Campani, padrino; 165
 Raffaello del Troncia beccaio; 32
 Ranieri Damiani, prete, padrino; 165
 Ranieri di Vivaldo Vivaldi; 204
 Roberto d'Angiò, re di Napoli; 153
 S. Anselmo d'Aosta; 90
 S. Antonio da Padova; 90
 S. Bernardo di Chiaravalle; 90
 S. Caterina d'Alessandria d'Egitto; 90
 S. Caterina da Siena; 90
 S. Tommaso D'Aquino; 90
 San Domenico di Guzman; 88
 San Francesco D'Assisi; 88
 San Giovanni; 17
 San Giovanni Apostolo ed
 Evangelista; 87
 San Giovanni Crisostomo; 87
 Santino trovatello; 159
 Simone Saltarelli, Arcivescovo; 153
 Strozzi; 101; 195
 Taccola, famiglia; 105; 106
 Taddea, fornaia; 124
 Tedeschi, famiglia; 106; 153; 293
 Tito Lucrezio Caro; 90
 Vanni Roberto, messer; 204
 Vincenzo di Aulla, padrino; 165
 Vincenzo di Domenico detto il Sottile;
 103
 Vincenzo di Marco Balestra; 140
 Vitale Da Pisa, ebreo; 165; 210; 211;
 213

INDICE DEI NOMI DI LUOGO*

* Vista l'elevata frequenza con la quale compare non è stata inserita la voce "Pisa"

- Biguglia; 78
Bologna; 3
Bonifacio; 78
Brando; 78
Calci; 71; 171
Camaioere; 121
Cascina; 74; 107; 171; 174
Castello; 204
Cipro; 67; 68; 70; 73
Corsica; 67; 68; 70; 71; 73; 75; 77; 78;
79; 80; 171; 314
Corte di Corsica; 78
Efeso; 90
Empoli; 165; 212
Fiandra; 127
Firenze; 6; 10; 12; 13; 46; 50; 51; 57;
58; 62; 65; 66; 68; 69; 72; 74; 80; 81;
104; 122; 123; 126; 128; 132; 135; 141;
156; 169; 171; 174; 183; 189; 190; 193;
198; 200; 207; 210; 211; 213; 295; 296;
297; 299; 300
Genova; 65; 81; 132; 171
Germania; 67; 68; 70; 73
Gerusalemme; 141; 209
Italia; 7; 10; 13; 19; 39; 45; 46; 62; 65;
67; 68; 70; 71; 73; 75; 103; 106; 123;
190; 207; 209; 213; 292; 293; 297; 300
La Spezia; 81
Levanto; 81
Liguria; 67; 68; 70; 71; 73; 75; 80; 314
Linguadoca; 127; 132
Livorno; 75; 210
Lucca; 65; 72; 106; 171; 192; 209; 297
Luni; 209
Meridione; 62
Milano; 65; 132; 207; 300
Montecatini; 153; 171
Musigliano; 106
Napoli; 13; 153; 210
Nonza; 78
Normandia; 127
Penisola Balcanica; 67
Penisola Iberica; 67; 68; 70; 73
Pietrasanta; 72; 171
Piombino; 67; 68; 70; 73
Pistoia; 65; 74
Ponsacco; 167
Ponte a Signa; 165

Portogallo; 171
Portovenere; 81; 124
Prato; 29
Provenza; 209
Ripafratta; 71
Roma; 10; 22; 35; 45; 47; 49; 74; 100;
126; 132; 133; 151; 152; 200; 207; 293;
294; 295; 296; 297; 298; 300
S. Miniato; 74
S.Maria al Trebbio; 71;174
Sardegna; 67; 68; 77
Savona; 81
Sestri Levante; 81
Sicilia; 50; 67; 68; 70; 73; 131; 132
Siena; 3; 210
Spagna; 171
Toledo; 210
Toscana; 12; 46; 47; 52; 57; 62; 65; 97;
106; 122; 129; 132; 135; 153; 166; 174;
205; 207; 209; 210; 292; 293; 294; 295;
297; 298; 299
Trento; 29; 44; 45
Uliveto; 106
Valdera; 71
Verona; 127
Vicchio; 165
Vico; 78
Volterra; 171; 212; 301

INDICE DEL VOLUME

Introduzione	3
Parte Prima	
Le Fonti e la loro elaborazione	
I. Pisa tra tardo Medioevo e gli inizi dell'Età Moderna: cenni storici	12
1. La prima dominazione fiorentina	12
2. La seconda dominazione fiorentina	13
II. La fonte	15
1. I registri parrocchiali	15
2. Il battesimo	17
3. Gli elenchi battesimali pisani	20
III. La trascrizione letterale: analisi	26
1. La trascrizione	26
2. 1528/1557. Tre decenni di registrazioni battesimali	27
2.1 Elementi di novità	28
3. Inserimento dei dati nell'archivio digitale	31
IV. L'archivio digitale	34

1. “I battesimi di Pisa”	34
2. Procedimento di lavoro	36
3. Integrazioni	38
4. Gli strumenti di lavoro	39

Parte Seconda

La demografia di Pisa attraverso le registrazioni battesimali

I. La popolazione pisana	44
1. Demografia storica	44
2. La Toscana tra XIV e XVI secolo	46
3. La popolazione di Pisa nei registri battesimali	48
4. La natalità	59
4.1 L’andamento delle nascite	62
4.2 Il tasso di mascolinità	63
5. La mobilità della popolazione pisana	64
5.1 Il primo “periodo fiorentino” (1457-1494)	67
5.2 Il “periodo pisano” (1494-1509)	69
5.3 Il secondo “periodo fiorentino” (1509-1557)	72
6. Immigrati e abitanti originari	76
7. L’immigrazione dalla Corsica	77
7.1 Le provenienze	78
7.2 Condizioni sociali e professioni	79
7.3 L’insediamento a Pisa	79
8. L’immigrazione dalla Liguria	80
8.1 Professioni	82
8.2 L’insediamento a Pisa	82

Parte Terza
Saggi di Ricerca

I.	I nomi di battesimo	85
	1. La scelta del nome	85
	2. I nomi di battesimo maschili	87
	3. I nomi di battesimo femminili	89
	4. I nomi di battesimo dei “forestieri”	92
II.	I cognomi nei registri battesimali di Pisa	97
	1. Le fonti	97
	2. I cognomi pisani	100
	3. Patronimici e nomi ricorrenti	102
	4. Soprannomi	103
	5. Indicazione territoriale	105
	6. Indicazione professionale	107
	6. Formazione del cognome	108
III.	Le professioni	114
	1. Le professioni	114
	2. Il lavoro e le donne	122
	2.1 I mestieri delle donne nei battesimi di Pisa	124
	3. Professioni e parrocchie	126
	4. La vita socio-economica nella Pisa tardomedievale	130

IV. Le parrocchie e le zone di residenza	135
1. La Chiesa pisana tra XV e XVI secolo	136
2. Le parrocchie nei registri battesimali pisani	138
2.1 Le parrocchie più indicate	140
2.2 Le parrocchie: urbane, del suburbio, del contado	144
2.3 Parrocchie e forestieri	146
V. L'abbandono infantile	150
1. I figli non voluti	150
2. Lo "Spedale dei Trovatelli" di Pisa	152
3. I trovatelli nei registri battesimali pisani	155
VI. Padrini e madrine	161
1. La parentela spirituale	161
2. Padrini e madrine nei battesimi di Pisa	165
3. Il lavoro di chi "tiene a battesimo"	169
4. L'origine dei parenti spirituali	171
VII. Ricostruzioni genealogiche	172
1. La storia delle famiglie	172
2. La memoria genealogica	173
2.1 I Garzella	173
2.2 I Novellino	180
2.3 I Donati	183

VIII. Schiavi e figli di schiavi	187
1. La schiavitù	187
2. Battezzati schiavi e battezzati figli di schiavi	189
3. Gli schiavi battezzati a Pisa	190
3.1 I flussi dei battezzati schiavi	192
3.2 Altre informazioni sui battezzati schiavi	194
3.3 Figli di schiavi	196
IX. Le madri nei battesimi di Pisa	198
1. La maternità	198
2. Le madri negli elenchi battesimali pisani	201
2.1 Alcuni esempi	203
X. Gli ebrei	209
1. L'insediamento ebraico	209
2. Gli ebrei nei battesimi di Pisa	211
Conclusioni	215
Appendice	219
1. Grafici dei battesimi	220
2. Archivio in linea dei battesimi di Pisa (immagini)	269
Fonti d'archivio	290

Bibliografia	292
Indici	302
Indice dei nomi	303
Indice dei nomi di luogo	306